6
16-B
29

- B. 29

GEOGRAFICHE
ISTRUZIONI
PER USO
DE' FANCIULLI

ARRICCHITE DI FISICHE, E DI ERUDITE ANNOTAZIONI

DELL' AB. FERDINANDO PISTILLI:

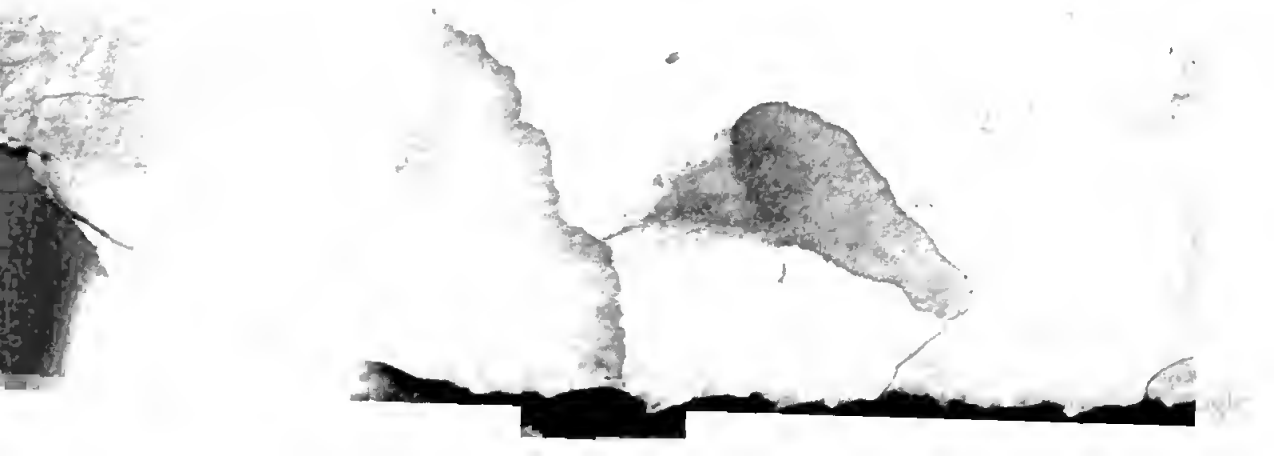
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

NAPOLI 1805.

Presso Domenico Sangiacomo

Con Licenza de' Superiori.

Ad Boream Terræ, sed Cæli mensor ad austrum,
Præco Diei exortum videt, occasumque Poeta,



A S. E. Rma

MONSIGNORE

AGOSTINO COLAJANNI

DEGNISSIMO VESCOVO DI SORA

Immediatamente soggetto alla S. Sede, Prelato domestico di S. S. P. Pio VII, Assistente al Soglio Pontificio, Ab. della Regia Badia de' Sette fratelli, Ab. Commendatario di S. Domenico di Sora, Cavaliere dell' insigne Ordine Costantiniano ec, ec,

DI bel nuovo, Monsignore, prendo coraggio di presentare a V. E. Rma quest' altro mio tenue lavoro. Son sicuro, che voglia incontrare la medesima favorevole accoglienza, che altra fiata sperimentai. Qualunque offerta possa io farle, sono già di avviso, che discolora allo splendore del merito, di cui Ella va adorna. Non per tanto mi sgomento, e scoraggisco. Veggo pur benigno il Suo Cuore alla mia benchè sterile dimostrazione del dovere, che

mi conviene. Tale presentimento mi diresse a chieder l'onore di ornare queste prime pagine del rispettabil Nome di un Pastore, tutto attività, se mi permette di dirlo, per la paterna educazione della Gioventù. Fa eco al mio dire la scelta fatta di bravi Rettori, e di dotti Istruttori del Seminario, il quale di giorno in giorno vie più si rende illustre, e rinomato. Oh! potessi anche io prendervi parte con queste mie Geografiche Istruzioni. Tutto ciò pur troppo io spero, se passione non m' inganna. Possa intanto V. E. Rma contar gli anni di Nestore per la felicità degli amati Diocesani, che si gloriano di viver sotto l'ombra di un Padre tutto amore per essi loro. E baciandole le Sacre Mani, mi do l'onore di farle ossequioso, e profondo inchino

Di V. E. Rma Isola 15 Aprile 1805.

Div. vero serv. obbl.
Ferdinando Pistilli.

A' GIOVANETTI

AMANTI DELL' UMANO SAPERE.

FRA le utili, e necessarie occupazioni della Gioventù non tiene in verità l' ultimo luogo quella, che l' istruisce, e l' ammaestra intorno alle proprietà materiali del nostro Orbe, sue qualità, civili divisioni, e caratterè delle diverse Nazioni, che l' abitano. Tutto ciò per appunto si ottiene dallo studio della Geografia. L' uomo, che mena la sua vita su questo Globo, se vive ignaro del luogo, dove dimora, in quale stato viva, e sotto qual aspetto; non è egli privo delle più belle notizie, che con tanti pericoli, e con intredibili fatiche si sono acquistate? E poichè il pregio di qualsivoglia Opera è l' adattarla nel miglior modo all' intelligenza de' lettori; così alla medesima si son dati quattro aspetti, uno separato dall' altro, ne' quali ordinatamente vengono maneggiate le materie di ciascuno oggetto. Nel primo vi si osserva il mattematito, il quale presenta alcune ideali ripartizioni, supposte sulla superficie della macchina mondiale, onde vi si possano rendere applicabili certi calcoli, e problemi, i quali si raggirono intorno ad alcuni fenomeni del Sistema Solare. Alcune linee, ed

alcuni punti determinati come ſtabili, e fiſſi in detta ſuperficie, rendono piano ciò, che ſarebbe impoſſibile apprendere diverſamente, ſenza tal ajuto. Il ſecondo aſpetto della Geografia è reale, ed eſiſtente; giacchè prodotto dalla ſteſſa Natura, ſeparando in diſſimili fogge l' acqua dalla terra. E mentre diverſe ſono le figure delle parti dell' uno, e dell' altro componente; ſi è veduto opportuno all' accennato ſcopo di dar loro varie denominazioni per richiamare a memoria a ſuo tempo, e luogo e l' idee, e le cognizioni appreſe. Nella terza Sezione vi è il quadro de' dominj di tutti, o almeno della maggior parte de' Potentati, che dominano le nazioni del Mondo. Quindi le diviſioni in Regni, e Provincie di ciaſcun dominio: diviſione politica ſoggetta di tempo in tempo a delle ſerie variazioni nelle linee di demarcazione, ſieno naturali, o ſieno artificiali. Nel quarto aſpetto finalmente ſi troverà la raccolta di nozioni e ſtoriche, ed induttive intorno alla natura delle coſe naturali, o prodotte dall' induſtria, o dall' ingegno dell' uomo.

Ben inteſa ſimile delineazione della preſente Operetta; ben comprendeſi l' utile grande, che può ricavarſi da un regolato ſtudio di Geografia. In fatti in tutte le claſſi egli è opportuno, e neceſſario. Quali vantaggi oggidì non riſente il commercio, ſe con tale guida à ritrovate alcune tracce aſſai più facili dell' uſate al traſporto delle lontane merci? Vi ſarà giammai Storico diligente, e di valore ſtimato, ſe ſcarſo egli va-

da di què lumi, che la medesima suol comunicare? Molto meno sentiremo illustre guerriero, se questi sia privo di quelle cognizioni, che ivi raccolte si trovano. Anche al politico giova moltissimo quest' applicazione. Senza esser profondo politico, con un poco di Geografia si può giudicare, se due Potenze lon fatte per esser amiche, o nimiche, *scrive l'Ab. di Condillac. Nè Oratori, nè qualsivoglia classe, replico, di Letterati farà la sua gran figura, se insieme non abbiano una tinta almeno delle geografiche cognizioni. Dunque con tutta ragione non dobbiamo, che concepir sentimento di poca accortezza per quel tale, che ignorante ne vada. Studiatela pertanto con calore, e con emulazione, acciò col fatto stesso ne possiate risentire il decantato vantaggio. Sono anzi persuaso, e con sicurezza vi accerto, che quanto mai avete potuto idearvi di grande in queste poche linee, che quì ò tirate per darvene un saggio, un nulla sia al paragone di ciò, che troverete nel decorso dello studio o sulle presenti Istruzioni, o in altre migliori produzioni.*

E perchè quì non abbiate a desiderare cosa, che in altre Geografie inutilmente si cerca, non si è ommesso travaglio per renderne completo il lavoro nella picciola sua mole. In tal mancanza senza meno sarei incorso, se non prendevami la cura di accentare li vocaboli delle città, regioni ec. per la loro esatta pronuncia: pronuncia però fatta passare dalla natìa a quella d' Italia.

Questo arduo cimento venne regolato colla guida di bravi Scrittori di Prosodia, di viaggiatori esatti, e minuti, e finalmente, dove questi si videro mancare si fece ricorso alli nazionali stessi, per darci norma su tali inflessioni. Se mai poi coll' andar del tempo, e per lumi più chiari si rincontrasse, e si scoprisse qualche fallo, viene ognun pregato di emendarne la prosodia; non già prender da ciò motivo di criticar l' Autore, il quale nel porsi a sì dilicato, e non facil cimento, ebbe solo in mira prima d' istruir se stesso, indi di far qualche utile, e vantaggio alla gioventù, se pur gliene è grata. Addio.

LIBRO I.

PARTE I.

Diviſione Aſtronomica della Terra; o ſia Sfera Armillare.

A Rendere più agevole lo ſtudio della Geografia, fa di meſtieri premettere alcune nozioni, l'intelligenza delle quali è pur troppo neceſſaria al noſtro Iſtituto. Elleno vengono ben dichiarate in una macchina denominata *Armillare*, perchè compoſta di alcuni cerchi, a tenore delle linee, che dal bel principio ſi finſero eſiſtenti nella ſuperficie dell'Orbe. Il primo Inventore di ſimile Sfera ſi vuole il Re di Mauritania Atlante (1). Egli è il motivo, onde ordinaria-

(1) Tutto va bene, purchè queſt' Atlante ſia viſſuto una volta; e tal nome nato non ſia, come ſi vuole dagli eruditi, da un ſimbolo, il quale nella età vetuſta rappresentar ſolea il carattere de' Sacerdoti Egizii. Coſtoro erano tutto intenti allo studio dell'Astronomia per rendersi utili, e vantaggiosi a quella fiorita Colonia. Essendovi cosa da palesarsi al rozzo popolo, tutto essi eseguivano per la strada di simboli. Dietro queste trac-

mente colla denominazione di *Atlante* viene ad intendersi quel volume, che di carte geografiche è compilato.

Or detta Sfera vedesi composta di dieci cerchi, chiamati uno *Orizonte*, l'altro *Meridiano*, *Zodiaco* il terzo, *Equatore* il quarto, due detti *Tropici*, altri due *Cerchi Polari*, e due *Coluri*. Questi ultimi vi si aggiunsero a solo oggetto di congegnare i cinque cerchi, co' quali vien ordinato l'interno della macchina. Questa poi siccome si fa girare intorno ad un asse, perpendicolare alli piani di detti cerchi interni, passando per li due punti, ove i coluri s'incrociano; così detti due punti all'estremità dell'asse si dicono *Poli*: *Artico* quello rivolto al Settentrione del Cielo; *Antartico* l'altro della parte opposta.

A questa Sfera sono adattabili tre posizioni. Se viene ella situata in modo, che l'Asse venga a trovarsi perpendicolare al piano dell'Orizonte, è allora la posizione *parallela*, giacchè l'equatore trovasi come parallelo al piano dell'

---

ce la loro carica era espressa da un fantoccio, alle cui spalle posava un Globo, figura del Mondo, che nel loro idioma dissero *Atlante*, cioè *travaglio*. Indi i Greci, discendenti dagli antichi Egiziani, si dettero a credere da simile rappresentanza un uomo reale, quello, che nell'origine non fu, se non un simbolo. Ed Omero *Odiss. Lib.* I il chiama un *Dio dottissimo*, subitocchè ignorava anch'egli l'origine di un quadro simile, da verun antico Autore lasciataci descritta.

Orizonte. L'altra dicesi *retta*, cioè se l'equatore è perpendicolare al piano medesimo dell' Orizonte. Ogni altra sua situazione chiamasi posizione *obliqua*. Chiunque abitatore del Mondo terraqueo è da trovarsi per necessità in una delle accennate situazioni mondane. In particolare sono esse notate sotto il nome di elevazion di Polo sopra l'Orizonte, di cui si farà parola innanzi, allorchè si parlerà intorno al Meridiano.

ARTICOLO I.

Dell' Orizonte.

Orizonte vien chiamato quel cerchio, posto in piano su di un perno, entro cui giace l'interiore della macchina, ordinata di nove cerchi. Al medesimo si dà l'aggiunto *vero*, quando il suo livello va a passare pel centro dell' Orbe, il quale vien rappresentato da una palla, situata nel mezzo della Sfera. Dal *vero* si distingue l'*apparente*, o sia quel piano supposto sotto i piedi dell' osservatore, che possa questi rimirare co' proprj occhi.

Egli si considera un cerchio mobile, egualmente, che 'l meridiano, perchè la sua posizione dipende tutta dalla situazione dell' osservatore. Perciò ogni sito, qualunque della Terra, à il proprio Orizonte. Indi se si suppone una linea, che dal centro della Terra passi

per l' offervatore, l' eſtremità della medeſima ſulla di lui teſta è detta *Zenit*, e l' altra all' oppoſto ſotto i ſuoi piedi verſo il cielo diceſi *Nadir*.

Queſto cerchio venne dato alla Sfera, perchè ſi aveſſe un mezzo per iſpiegare la diſſimile durata de' giorni. Il Sole a ragione del tempo, che impiega dal naſcere al tramontare ſopra l' orizonte *razionale*, o ſia *vero*, viene a darci la durata maggiore, o minore della giornata. Il qual fenomeno verrà dilucidato in appreſſo.

Queſto ſteſſo piano parimenti fa a noi comprendere, onde naſca la differenza de' crepuſcoli. Noi godiamo del chiarore del Sole, anche trovandoſi queſto Aſtro gradi 18 al di ſotto del piano dell' orizonte. Or la durata di tale crepuſcolo non è ſempre eguale all'oſſervatore, ſtia egli tutto l' anno in un medeſimo ſito, o vada queſto variando, accoſtandoſi ſemprepiù al polo. Si è ſperimentato maggiore, o minore la ſua durata, come il giro del Sole ſi allontana, o a noi ſi avvicina. E' maggiore ex. gr. nel grado 60, che nel 25, giacchè l' obbliquità del Sole ivi è maggiore; in conſeguenza di maggior durata il trattenimento dell' Aſtro ſotto l' Orizonte, riſpetto all' abitatore. Quindi chi trovaſi a Parigi, allorchè il Sole è al tropico, vedrà la notte tutta crepuſcolo, e niun momento di eſſa del tutto oſcuro. Ecco la Tavola de' cre-

puſcoli nella loro durata, e variazioni preſſo di noi :

Novembre, Da' 28 a' 12 Gennajo di ora $1\frac{1}{4}$
Gennajo. Da' 12 a' 26 Febrajo di ora $1\frac{1}{4}$
Febrajo. Da' 27 a' 12 Aprile di ora $1\frac{1}{4}$
Aprile. Da' 12 a' 27 Maggio di ore 2
Maggio. Da' 28 a' 13 Luglio di ore $2\frac{1}{4}$
Luglio, Da' 13 a' 27 Agoſto di ore 2
Agoſto. Da' 28 a' 12 Ottobre di ora $1\frac{1}{4}$
Ottobre. Da' 12 a' 27 Novembre di ora $1\frac{1}{4}$

Nel medeſimo piano del cerchio orizontale ſi trovano ſegnati i quattro punti cardinali del Mondo per moſtrare i ſiti, di dove ſpirano i quattro venti primarj, cioè *Tramontana*, o *Borea*; *Levante*, o *Euro*; *Mezzogiorno*, o ſia *Oſtro*; e *Ponente*, o *Zefiro*, i quali in lingua Ingleſe, adottata generalmente, diconſi *Nord*; *Eſt*; *Sud*; ed *Ovèſt*. Oltre a queſti quattro punti, ſogliono i Geografi ſegnarvi altri quattro, co' nomi di vento *greco* fra 'l Nord, e l' Eſt; di *Sirocco* fra l' Eſt, e Sud; di *Libeccio* tra 'l Sud, e l' Ovèſt; e di *Maeſtro* fra l' Ovèſt, e 'l Nord, che nel medeſimo idioma ſono chiamati *Nord-Eſt*; *Sud-Eſt*; *Sud-Ovèſt*, e *Nord-Ovèſt*. Vi ſi trovano anche altre ſuddiviſioni, che quì non iſtimo tutte raccogliere.

Finalmente troviamo deſcritta nel medeſimo piano dell' orizonte la tavola de' giorni dell'anno, i quali corriſpondono alli gradi di Eclittica, in cui trovaſi 'l Sole nel tale giorno del meſe.

ARTICOLO II.

Del Meridiano,

IL *Meridiano* è quel cerchio, che si finge passare per li Poli del Mondo, e per lo Nadir, e Zenit dell' osservatore; che nella Sfera corrisponde a quello, in cui sta fisso l' asse, intorno al quale la Sfera, o Globo gira entro l' orizonte: restando in tal modo la metà di esso sopra il detto orizonte, e l' altra metà al di sotto.

Questo cerchio, come ogni altro, è stato ripartito in 360 gradi. Comprende quattro quadranti, ciascuno de' quali contiene gradi 90. Eglino sono necessarii per mostrare l' *elevazione* del Polo, come dicesi quella porzione del meridiano, che mostra la sfera sull' orizonte. Così tale elevazione verrà significata da que' gradi, che fino al Polo si trovano sull' orizonte. Egli è il motivo, perchè quel luogo, il quale à la sfera retta, dà l' elevazione eguale a zero, o sia nulla: e di gradi 90 l' altro, che giace nella posizione parallela.

Siccome il Meridiano trovasi ad angolo retto nel piano dell' orizonte; così mantiene esso sempre mai egual distanza da questo nelle parti opposte: cosicchè la curva del semimeridiano à tutti i punti egualmente discosti dal detto piano, su del quale si suppone l' arco, che il Sole descrive giornalmente. Chiara è perciò

la ragione, perchè il Sole è da trovarsi per necessità nel piano del meridiano in ciascuna metà (2) de' giorni artificiali; per cui questo cerchio prese il nome, che se gli è dato.

Di Meridiani possono concepirsene infiniti di numero, perchè innumerabili sono i punti nell' Orbe: ma se ne supposero non più di 360, uno egualmente discosto dall' altro in tutta l' Orbita. E per facilitare il ritrovamento de' luoghi nelle Carte Geografiche, questi meridiani vi son considerati come immobili. Il primo si fa passare all' Isola del *Ferro*, una delle

(2) Il meridiano è il segno, in cui trovandosi 'l Sole, noi abbiamo il mezzodì del giorno naturale solare. Dunque questo punto è sempre lo stesso, rispetto a tale oggetto. Ma non sono tali però i due estremi del giorno, il nascere, e 'l tramontar del Sole. Questi si accelerano, e si prolungano, come è la maggior durata de' giorni. Per cui presso di noi essendo il giorno di està di ore sedici, e di ore dieci nell' inverno, convien dire, che 'l Sole anticipa l'està ore tre l'ora del nascere, di quel, che se ne vede l'inverno; come tramonta ore tre dopo quell'ora, in cui tramonta l'inverno. Ciò è quanto dire, che il Sole in ogni mese anticipa mezza ora il suo nascere, andandosi incontro all' està, come mezza ora posticipa al tramontare, cioè un minuto primo in ogni giorno. Sicchè l' orologio italiano, avendo oggi l' indice alle ore 24, il giorno appresso per mostrare il fine giusto della giornata dee trovarsi alle 24, e minuto uno, e così di mano in mano: all' incontro l' orologio spagnuolo regolandosi col meridiano, sarà sempre esatto, e non soggetto a tale irregolarità.

Canarie . Così fu ſtabilì da Luigi XIII nel 1634. Indi di mano in mano ſeguono gli altri , ciaſcuno diſcoſto un grado dall' altro . Da queſti meridiani ſi prendono i gradi di *longitudine* de' luoghi . Or perchè tali cerchi , come ſopra ſi è detto , paſſano tutti per li due poli ; è ben facile a capirſi , che le loro ſcambievoli diſtanze vengono a diminuirſi , come più ſi accoſtano alli poli medeſimi . Perciò i Mattematici ſi ſono affaticati ad annotarci li differenti intervalli per degradazione , ſecondo ſi va verſo l' eſtremità . Ne daremo una tavola riſtretta a dieci dimenſioni ,che è la ſeguente ;

Dal grado o fino al I di altezza polare la diſtanza de' meridiani e di miglia *60.*

Al gr. 10 59
Al gr. 20 . . . . . 56 $\frac{1}{6}$
Al gr. 30 52
Al gr. 40 . . . . . 45 $\frac{1}{2}$
Al gr. 50 . . . . . 38 $\frac{1}{2}$
Al gr. 60 30
Al gr. 70 . . . . . 20 $\frac{1}{2}$
Al gr. 80 . . . . . 10 $\frac{1}{2}$
Al gr. 90 0

ARTICOLO III.

Dell' Equatore ,

IL cerchio in mezzo della Sfera , che taglia l' aſſe ad angolo retto , vien nominato *Equatore ,*

tore, o pure *linea* nel Mappamondo. Gli abitatori di questa linea dicesi avere la Sfera retta; in conseguenza la durata de' giorni eguale a quella delle notti.

All' equatore si fingono 180 paralleli, cioè 90, se si contano, andandosi al Nord, *settentrionali*, e 90 *meridionali*, prendendosi verso il sud, cioè nell' altro emisfero. Questi paralleli danno i gradi di *latitudine*. I medesimi ritengono lo stesso intervallo fino alli poli: e corrispondono co' gradi di elevazion di polo, come sopra si accennò.

ARTICOLO IV.

Intorno alli Tropici, ed alli cerchi polari:

Discosti dall' equatore gradi 23, e mezzo, nell' uno, e nell' altro emisfero, vi sono due cerchi paralleli, i quali si chiamano *Tropici*: coll' aggiunto di *Cancro* a quello dell' emisfero settentrionale; e di *Capricorno* all' altro dell' emisfero meridionale. Due altri cerchi, lontani gradi 43 da' Tropici, nell' uno, e nell' altro emisfero, sono i *polari*; *artico* quello vicino a questo polo, *antartico* chiamato l'altro. Ed ecco i quattro *cerchi minori* della Sfera. Questi cerchi non vennero situati a capriccio nelle cennate distanze. I Tropici presentano que' punti, oltra i quali nel cielo il Sole non passa più avanti, ma retrocede. Così pari-

menti i polari non furono determinati a caso nella distanza di gr. 66., e mezzo, dall'Equatore. Si osservò, che gli abitanti di que' paralleli ànno entro l'anno il giorno più lungo di ore 24, facendo in quel tempo l'intero suo giro sopra l'orizonte senza tramontare.

I quattro cerchi sopra mentovati dividono la superficie della Terra in cinque regioni, che possono chiamarsi *Zone*. La fascia compresa fra li due Tropici va sotto il nome di *Zona torrida*. Le due adjacenti, fatte da ciascun Tropico, e cerchio polare, diconsi *temperate*. Gli altri due spazj, oltra i cerchi polari, vanno sotto la denominazione di *fredde*. Sono eglino alcuni aggiunti, presi come adattati a significare i climi caldi temperati, e freddi delle diverse regioni. Da questa divisione in Zone, si è fatto il calcolo di proporzione fra gli spazj, che comprendono le suddette Zone. Egli è questo: si suppone tutta la superficie della Terra divisa in 23 parti. Or due di esse le abbracciano le due Zone fredde, dodici le due temperate, e nove la torrida.

ARTICOLO V.

Zodiaco, e Coluri.

IL Zodiaco propriamente è della Sfera celeste. Egli è quella fascia larga gradi 17, ed un terzo, la quale da un tropico passa ad

unirsi all' altro. E' divisa in dodici parti eguali, ciascuna suddivisa in gradi 30 (3), collocandosi in tali sezioni il numero di 12 costellazioni, una per 30 gradi. E siccome ognuna di esse, si è immaginato l'Astronomo, che rappresenti un animale, o altra cosa; così le medesime vanno sotto il nome di *Ariete*, *Toro*, *Gemelli*, *Cancro*, *Lione*, *Vergine*, *Bilancia*, *Scorpione*, *Sagittario*, *Capricorno*, *Acquario*, e *Pesci*.

Di questa fascia finalmente fiaci permesso di proseguire il discorso, per quanto appartiene all' Astronomia. Vengono in tal modo richiamate a memoria varie idee, le quali direttamente appartengono alla Terra, e perchè sono molto analoghe allo studio della Geografia.

Nel mezzo di questa larga fascia vi è segnata una linea, chiamata *Eclittica*. Non al-

---

(3) La ripartizione del Zodiaco in gradi 360, e la determinazione di 30 per cadauno asterismo, non venne fatta, perchè realmente ogni costellazione comprendesse tanti gradi, e non più, bensì per la comodità di una regolare divisione. Ve ne sono talune, le quali ne contengono più di 30, ed altre in conseguenza un numero minore. Deesi aver riguardo all'annuo corso solare, che si compie in poco meno di giorni 366. Or a' 21 di Marzo, toccando il Sole la Costellazione di Ariete, dopo giorni 31 si dirà, che 'l Sole l'abbandoni per dar luogo a quella di Toro, dove passeggerà per giorni 30. Così di mano in mano, regolandosi co' dì delli mesi.

trimenti, che trovandoſi gli Aſtri in queſto piano, poſſono accadere gli ecliſſi, come ſi apprende in Aſtronomia. Queſta linea tocca appunto i due Tropici, a' quali due punti appena giunto il Sole torna indietro.

Il Sole adunque principiando dalla coſtellazione di Ariete, che corriſponde a' 21 di Marzo fino a' 21 di Aprile, quando comincia l'anno Aſtronomico, fa indi paſſaggio alle altre ne' ſeguenti meſi. Queſto principio vien determinato dall' interſecamento dell' Ecclittica, o di uno de' Coluri coll' Equatore. Ivi giunto il Sole, abbiamo il giorno eguale alla notte. E poichè ſimile fenomeno accade due volte l'anno, il primo vien denominato *equinozio di Primavera*, e l'altro *di Autunno*. Paſſandoſi poi all'altro Coluro, vediamo, che queſto s' incontra nelle parti oppoſte co' due Tropici, e coll' Ecclittica, diſegnando due punti, ne' quali appena comparſo il Sole, ripiega, come ſi è detto, e torna indietro. Or ivi ſi dicono accadere i *Solſtizii*, diſtinti cogli aggiunti di *eſtivo*, e *d' inverno*. Ecco dove è nata l'origine di Coluro *equinoziale*, e *ſolſtiziale*.

Da ſomigliante ragione ricaviamo l'origine delle denominazioni di Tropico di *Cancro*, e di *Capricorno*. Queſte Coſtellazioni del Zodiaco vengono ad incontrarſi eſattamente ne' detti Tropici.

ARTICOLO VI.

De' Climi.

Si disse, che la dissimile lunghezza delle giornate dipenda dalla diversa altezza polare del luogo. Queste differenti durate vengono distinte dal Geografo colla denominazione di *Climi*. Per togliere una certa confusione, ne determinarono solamente 30, cioè 24 dall' equatore fino alli cerchi polari, di una sola mezza ora. Indi da tali cerchi fino alli poli, se ne stabilirono sei, ne' quali le giornate sono di uno, di due mesi fino a sei nel polo. Eccone la Tavola:

Climi	gr. lat.,	e mi.	Climi	gr. lat.,	e mi.
1	8	25	16	63	22
2	16	25	17	64	6
3	23	50	18	64	49
4	30	20	19	65	21
5	36	28	20	65	47
6	41	22	21	66	6
7	45	29	22	66	20
8	49	1	23	66	28
9	51	58	24	66	31
10	54	27	25	67	15
11	56	37	26	69	30
12	58	29	27	73	20
13	59	58	28	78	20
14	61	18	29	84	10
15	62	25	30	90	00

Ognuno vede in questa Tavola, che la dissomiglianza de' Climi non corra proporzionatamente alla diversa elevazione del polo. Anzi vi si osserva di più, che i Climi di mezza ora di differenza, ànno gli spazj di distanza fra loro in ragione decrescente (4) delli gra-

---

(4) Come mai i climi di mezza ora sono determinati in ragione decrescente de' gradi, e negli altri sei questi gradi vanno sempre crescendo? Egli è un problema ben astratto per capirne i giovani facilmente la soluzione. Cercheremo di spiegarci alla meglio per riuscire colla possibile, e maggiore chiarezza al dissimpegno del nostro oggetto. Figuriamoci adunque un quadrante, fatto dalla metà dell'asse della Sfera, unitamente colla metà più bassa dell'equatore, e colla quarta parte del Coluro. Ideamoci inoltre due sezioni uguali fatte da tre raggi, de'quali le basi sieno in ciascuno di otto gradi all'arco del detto Coluro, incominciando dal semiasse. I sopraddetti raggi tagliano quest'arco in ragione eguale delle basi di gr. 8; ma non avviene lo stesso nel piano del tropico, perpendicolare sul detto asse dell'arco del quadrante. Or colla visione della figura nella Sfera stessa si comprende bene, che a mantenere le sezioni eguali alla detta linea, o piano del tropico, da cui dipende la parità de' Climi, o sia la durata proporzionale de' giorni, la porzione tagliata dell'arco dalla prima linea radiale, dee esser minore di quella parte secata dalla terza linea. Il che è quanto dire, esser d'uopo alzarsi il tropico sull'orizonte, meno la seconda volta della prima, a cagione della sua maggior obliquità. Ma poichè le differenze de' climi si sono stabilite pari; così a mantenere simile egualità d'elevazioni parziali del tropico nell'orizonte vennero fatte maggiori le prime per degradazione, fino a tan-

di di latitudine; e li sei ultimi seguano una ragione maggiore.

---

to, che 'l tropico si vede giacere per intero fuori dell' Orizonte.

All' opposto, seguendo sempre lo stesso raziocinio, i gradi de' climi di un mese di differenza, stabiliti fra 'l polare, e 'l polo, vennero determinati dalla maggiore, o minore permanenza del Sole sull' orizonte. Non v' à dubbio, che questa vien regolata dall' obbliquità dell' Eclittica, avuto riguardo insieme alla posizione dell' Orizonte. Io fatti chi abita nella Zona fredda, à il Sole, o sia la durata del giorno, tutto quel tempo, che l' astro suddetto impiega nell' accostarsi, e discostarsi dal tropico nel ritorno sino a quel sito della Zona torrida, che giace sull' Orizonte: ciò coincide, che i climi polari vengono regolati dalli gradi dell' Eclittica, o, per dir meglio, dall' obliquità de' paralleli fatti da detti gradi all' equatore, esistenti interi sull' orizonte. Siccome tale obliquità si aumenta coll' alzarsi vie più il polo; ne nasce, che 'l grado di elevazione, regolato dal meridiano, sarà minore entro questi paralleli, di quelli dell' Eclittica. Perchè poi maggiore è l' obliquità di essa linea, paragonata coll' antecedente posizione; così acciò si abbia una distanza parallela fra due cerchi, i quali abbraccia uno spazio eguale al primo, uopo è si prenda maggior numero di gradi d'elevazione polare, di quelli, che furono presi nel primo caso. Da tale discorso ben si comprende, perchè i climi polari vengono regolati da quantità di gradi, che vanno aumentandosi.

ARTICOLO VII.

Uso del Mappamondo.

PROBLEMA I.

Situare il Mappamondo secondo la posizione dell' Orbe, di cui egli è la copia.

R. Il piano del Meridiano della Macchina sia situato a tenore della direzione, che presenta l'ago di un'esatta bussola (5). Dando questa la vera posizione de' due punti polari; il meridiano del mappamondo situerà esattamente questa macchina a tenore della posizione mondiale.

Cor. In tal caso avremo parimenti noti i siti de' quattro venti cardinali, che spirano sul piano dell'Orizonte.

---

(5) Ella la Bussola è un istrumento composto di un gnomone, su cui giace equilibrata, e mobile una lancetta di ferro calamitata. La proprietà di questa lancetta è quella di diriggersi al Nord, salva sempre qualche imperfezione, che vien chiamata *declinazione*. Il Tiraboschi si affatica a dimostrare, che l'invenzione di quest'ago avvenisse nel Secolo XIII, asserendo, che Paolo Veneto ne istruisse i suoi discepoli nel 1260. Ma vi è chi ne dà la gloria a Gioja di Amalfi. E perchè in quel tempo era Re di Napoli il Duca di Anjou; così l'inventore pose alla punta della lancetta un giglio, che era la di lui Arme,

PROBLEMA II.

Dato un luogo nel Mappamondo, trovare i ſuoi gradi di latitudine, e di longitudine.

R. I. Il dato luogo ſi mandi ſotto il meridiano. Da queſto punto, ove ſi trova ſotto il grado del meridiano, ſi dia principio a numerare i gradi, fino al fine del ſuo quadrante, diſegnato dall' Equatore. Queſti appunto ſono i gradi di latitudine.

R. II. Situato il dato luogo, come ſopra, ſotto il meridiano della macchina col girar del Globo, ſi numerino tutti i gradi nell' Equatore, compreſi da queſto meridiano fino al punto del meridiano ſtabilito all' Iſola del Ferro. Queſti daranno i gradi di longitudine.

Cor. I. Sicchè ſe è nota la latitudine di un luogo, ed inſiemamente la longitudine, troveremo ſubito il medeſimo nella ſuperficie del mappamondo, ſe il grado dell' Equatore corriſpondente alla longitudine ſi fa cadere ſotto il meridiano, nel quale prendaſi poi quelli di latitudine. Sotto di queſt' ultimo grado nel meridiano giacerà il luogo denominato.

Cor. II. Dunque ſe, trovato il grado di longitudine di un luogo, ſi va coll' occhio ſotto il meridiano già fiſſato, ſi faranno noti in tal modo i paeſi tutti, i quali ànno il medeſimo grado di longitudine. Colla ſteſſa ragione, ſegnato al meridiano il grado di latitudine del dato luogo, girandoſi il Globo, tutti

i paeſi, che paſſeranno ſotto il punto preſo, avranno il medeſimo parallelo del luogo determinato.

PROBLEMA III.

Trovare nel Mappamondo la diſtanza di due luoghi in tanti gradi corriſpondenti al medeſimo.

R. Se la diſtanza de' dati luoghi per una data direzione è minore del ſemicerchio del Globo, può ella prenderſi col compaſſo nella ſuperficie del mappamondo; per indi traſportare queſt' apertura ne' gradi dell' Equatore, e ſegnare i gradi, che abbraccia. Queſti moſtreranno il richieſto intervallo. Se poi la diſtanza de' luoghi ſorpaſſa il ſemicerchio, uopo è ſervirſi di una faſcia di carta, uguale all' intero giro del Globo, o da quello dell' Equatore, ſegnato di 360 gradi. Or applicando un' eſtremità di queſta ad una de' dati luoghi, e diriggendo l' altra al ſecondo paeſe dato ſopra la ſteſſa macchina, ſi paleſeranno così facilmente i gradi della diſtanza richieſta.

PROBLEMA IV.

Determinato un luogo nel Mappamondo, cercare gli antipodi, che gli corriſpondono.

R. Pongaſi 'l dato luogo ſotto il Meridiano. Si determineranno così i gradi di latitudine, che egli à. Ora ſi vegga il numero de'

medesimi gradi all' emisfero opposto; ed alla parte opposta, cioè alla settentrionale, se 'l dato luogo è nella meridionale ec. Quel sito, il quale incontrasi sotto il meridiano nel detto parallelo, è il luogo degli antipodi.

PROBLEMA V.

Travare tutti i luoghi, i quali ebbero, od avranno il mezzodì, tante ore avanti, o dopo il mezzogiorno di un dato paese.

R. Voltandosi 'l Globo, si situi 'l dato luogo sotto il meridiano. Indi si faccia sì, che nello stesso tempo l' indice della mostra oraria segni l' ora del mezzodì, e corrisponda col meridiano. Or girando il Globo all' Est, se si richiede il mezzodì dopo di quello del paese dato; o all' Ovèst, se dimandasi quello avvenuto prima del dato luogo, tante ore indietro, o avanti, quante ne furono trovate dall' indice, tutti i luoghi ricercati si troveranno sotto del meridiano.

Cor. Collo stesso metodo si giunge a sapere ancora il tempo della mezzanotte di un luogo, date l' ore di un altro sito, avanti, o dopo del mezzodì; aggiungendo a queste, o levando a 12, le ore dopo il mezzogiorno per aver la mezzanotte.

PROBLEMA VI.

Data l'ora tale, prima, o dopo il mezzodì di un luogo, trovar l'ora pomeridiana, o antemeridiana, che allo ſteſſo momento altro luogo dimoſtra.

R. Si faccia cadere il determinato ſito ſotto del meridiano del mappamondo. Stando ferma la macchina in tale poſizione, s'adatti l'indice del cerchio orario all'ora data. Ciò eſeguito, ſi giri 'l Globo, coſicchè il luogo, di cui ſi dimandò l'ora, venga a giacere ſotto il meridiano. Indi ſi oſſervi l'ora, che dà l'indice dal punto di mezzodì in avanti, o dopo, ſi avrà così l'ora cercata pomeridiana, o antemeridiana del luogo determinato.

PROBLEMA VII.

Trovare la durata di un determinato giorno di un dato meſe, in un dato luogo.

R. I. Sia il paeſe entro le zone fredde. Diaſi al dato luogo il grado di elevazione, in cui egli ſi trova. Indi ſi vegga il grado di Eclittica, che corriſponde al determinato giorno del meſe, nel piano dell'orizonte. Si faccia poi la numerazione de' gradi, che ſono fra 'l ſuddetto, e 'l punto dell'Eclittica, dove tocca il Tropico. Secondo queſto riſultato, ſi avrà il giorno richieſto, compoſto di tanti giorni natu-

rali, quanti ſono i gradi dell'Eclittica, come ſopra numerati, ma raddoppiati.

R. II. Sia il paeſe nella Zona torrida, o temperata. Si alzi 'l Globo all'elevazione di polo del dato luogo. Indi, come ſopra, ſi trovi il punto dell'Eclittica, che corriſponda al dato giorno del tal meſe. Or queſto punto, col voltare il mappamondo, ſi faccia combaciare col piano dell'orizonte all'Eſt. A queſta ſituazione s'adatti l'indice della Sfera alla prima ora, o ſia al num. XII. Dipoi ſi giri il Globo dall'Eſt all'Ovèſt fino a tanto, che quello ſteſſo punto dell'Eclittica vadi a toccare l'orizonte alla parte oppoſta. Ciò fatto, ſi numerino le ore girate dall'indice: tante ſaranno le ore del giorno ricercato del dato luogo nel tal tempo.

Cor. I. Determinate così le ore del giorno di un paeſe, o li giorni naturali, che uniti dimoſtrano la giornata del luogo, ſituata oltrà il cerchio polare; andandoſi nella Tavola de' Climi, ſi troverà quello, che ſpetta al dato luogo.

Cor. II. Quindi fiſſato il Globo nel modo, come ſopra, coſicchè il dato luogo ſi trovi ſotto il meridiano, avremo i luoghi, ove il Sole gl'illumina in detto giorno, lungo il parallelo di latitudine entro i tropici; o ſon privi di ſua luce: in conſeguenza quelli, che ànno il giorno, e la naſcita dell'aſtro, e quelli della mezza notte, e la notte ſteſſa,

PROBLEMA VIII.

Trovare i luoghi nella Zona glaciale, i quali in un dato tempo abbiano o sempre giorno; o giorno e notte; o sempre notte.

R. Bisogna primieramente trovare il punto dell' Eclittica, che corrisponde al determinato tempo. Questo punto facciasi sotto il meridiano; e si osservi nel medesimo quanti gradi vi sieno dall' equatore al punto marcato. Tali gradi si dieno dal polo artico verso l' equatore, se 'l grado dell' Eclittica cade sopra l' equatore, o in esso; o dall' antartico, se si trova sotto del medesimo. Il parallelo, che si avrà, girando il globo sotto il punto del meridiano, determinerà i luoghi tutti fino al polo, che godano luce; e quelli, che ànno giorno, e notte secondo gli emisferi: poichè l' emisfero superiore fatto dal parallelo suddetto, darà il paese illuminato del tutto; e l' inferiore poi mostrerà i luoghi, che ànno giorno, e notte; e finalmente si avrà tutta notte ne' luoghi simili del polo opposto.

PROBLEMA IX.

Trovare i due giorni, che 'l Sole sia al Zenìt del dato luogo nella Zona torrida; ed al contrario.

R. I. Si accomodi la macchina in maniera, che 'l dato luogo venga a trovarsi sotto del meridiano. Si noti questo punto. Indi si veg-

ga col volgere il mappamondo quali gradi dell' Eclittica vadino a corriſpondere al detto ſegno. Queſti due punti dell' Eclittica ſono da trovarsi ſcritti nell' orizonte a quali giorni corriſpondano. Eſſi ſaranno i quì ricercati.

R. II. Nell' orizonte è da trovarſi 'l grado, e coſtellazione dell' Eclittica, corriſpondente al giorno del dato meſe. Queſto punto trovato all' Eclittica ſi traſporti ſotto il meridiano. Or tutti i luoghi, che girando il globo, paſſeranno ſotto del ſegno marcato nel meridiano, ſaranno appunto quelli, che nel dato giorno avranno il Sole al loro Zenìt.

PARTE II.

Diviſione naturale della Terra.

LA ſuperficie dell' Orbe viene ſtaccata dal Geografo in maniera, che nel foglio ſi preſentino avanti gli occhi tutti i luoghi, irregolarità, e fini delle Regioni, come realmente eſiſtono. Queſta ſuperficie ſiccome può levarſi nel foglio o tutta per intero, o pure in parte; così ſe ſi eſegue il primo progetto, la Carta chiamaſi *univerſale*, o pure *Mappamondo*. Nell' altro caſo avremo le carte generali, ſe ciaſcuna di eſſe rappreſenti porzione della ſurriferita ſuperficie, ſia l' intera Euro-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

pa, ſia l'Aſia, ſia l'Africa, o l'America: e le *Speciali*, ſe queſte ſtaccano porzione delle medeſime parti dell'Orbe. Queſte ultime poi ſogliono ſuddividerſi in *Corografiche*, ſe delineano un Paeſe, un Regno ec., e *Topografiche*, ſe la deſcrizione non oltrepaſſa un picciolo territorio.

Ad ogni Carta ſuole il Geografo ſegnare al margine li nomi de' quattro punti cardinali, acciò quella poſſa eſſer ſituata nella ſua reale poſizione. Vi appone inoltre nel mezzo alcune linee fra loro parallele dal Nord al Sud, per dare ad intendere i gradi di latitudine, come altre, che paſſano per i poli, a cagione di denotare i gradi di longitudine, di cui ſopra ſi fece parola. Tali Carte ſono neceſſarie nello ſtudio della Geografia, egualmente che la notizia di alcune denominazioni proprie de' luoghi delineati.

Il *Continente*, o *Terra ferma* diceſi una gran porzione della ſuperficie terreſtre, circondata da' vaſti mari. Eſſi ſono due, uno detto *vecchio*, che contiene l'Europa, l'Aſia, e l'Africa: l'altro *nuovo*, che abbraccia l'America. Il nuovo Continente ci preſenta una ſuperficie di miglia quadrate 12,207630; e 'l vecchio miglia quadrate 28,598893. In uno le due quantità fanno la ſomma di 40,826523 miglia quadrate. Queſta ſuperficie è minore di molto della terza parte del totale del mondo, che è di 144,000000 di miglia quadrate.

Ma

Iſola è quello ſpazio di terra, che trovaſi interamente circondata dall'acqua. Ma ſe queſta ſuperficie è circondata dall'acqua, a riſerva di una lingua di terra, con cui viene unita alla terra ferma; allora il ſuo nome paſſa in quello di *Peniſola*; e la lingua dicesi *iſtmo*. E ſe l'Iſola è una maſſa di arena, ella denominaſi *Sirti*, o *banchi*.

Promontorio, o *Capo* è un' eminenza di terreno, che ſporge entro alla ſuperficie del mare, reſtando unita alla terra ferma.

Le precedenti nozioni appartengono alla terra. Convengono all'acqua le ſeguenti:

Oceano è tutta la maſſa di acqua marina, che circonda il noſtro Orbe. A tutta queſta gran maſſa ſalſa (6) ſuol darſi, per dir così, un' ideale diviſione, per particolarizzarla a ſeconda delle regioni, che bagna. Quindi abbiamo l'*oceano ſettentrionale* ec. Si à inoltre l'*Atlantico*, il quale bagna il vaſto, e profondo (7) ſpazio compreſo fra la parte occidentale del vecchio Continente, e 'l Nuovo. Finalmente viene l'oceano *Indiano*, o *Pacifico*, che dall' America occidentale ſi eſtende ſino all'Aſia.

Spiaggia è il mare proſſimo alle coſtiere. *Golfo* è quella lingua di mare, che conſiderabilmente ſi caccia entro terra. Queſta però ſe è di picciola eſtenſione, prende il nome di

(6) Vedi *pag.* 222. n. 37.
(7) Vedi *pag.* 125. n. 23.

Baja, o di *ſeno*. Ma ſe la lingua di mare comunica dall' altra parte col mare ancora, viene allora denominato *Stretto*, o *paſſo*.

Altre nomenclature ſpeciali ſono proprie dell' acqua dolce. Quindi i *laghi*, i quali non ſono altro, che un ammaſſo d' acqua riſtretta, e circondata dalla terra, che non mai diſſecca: all' oppoſto della *Palude*, la quale ordinariamente ſi aſciuga ogni anno, almeno in gran parte. Il *fiume*, o *riviera* è la colonna d' acqua, che continuamente corre pel ſuo alveo, finchè va a ſcaricarſi o nel lago, o nel mare. Quivi l' imboccatura chiamaſi *foce*, o *bocca*; e nel numero del più, ſe molte ſono per i varii rami, in cui il fiume ſi divide, come oſſervaſi nel Nilo, Danubio ec. Indi notaſi la ſua deſtra, o ſiniſtra ſe ſi à riguardo alla ſituazione della perſona, che ſi ſuppone colle ſpalle rivolte all' origine. Diſtingueſi ancora il ſuo *baſſo*, ed *alto*, come conſideraſi 'l ſito più proſſimo alla foce, o all' origine.

PARTE III.

Diviſione politica della Terra: Nozioni preliminari.

Dall' origine delle Società nacquero due ſpecie di Governi, il *Monarchico*, e 'l *Repubblì-*

cano : e dall' unione di essi il *Misto*. Il Repubblicano è *Aristocratico*, se 'l Governo è in mano di Cittadini virtuosi ; e nobili ; è *Democratico*, se governa il popolo. Se v' à un misto di ambedue le suddette classi, il Governo dicesi *Aristo-Democratico*. Così parimenti abbiamo il *Monarchico Aristocratico*, il *Monarchico-Democratico*, e 'l *Monarchico-Aristo-Democratico* dall'unione loro. E se tanto il Monarchico, che il Repubblicano degenera dal savio, e giusto Governo, e vi operi tutto il capriccio ; allora il *Monarchico* passa al *Dispotismo*, e 'l *Repubblicano* in *Oligarchia*.

Il Paese, che governa il Monarca, vien chiamato semplicemente *Regno*, se egli porta il titolo di Re : *Impero*, se vi à il titolo d' Imperatore ; o tiene il nome di *Stato*, se è Repubblica, o vi è un Principe assoluto. Qual sia la Monarchia, ella è *ereditaria*, o *elettiva*, se si entra al Governo per elezione del popolo, o per dritto di discendenza.

ARTICOLO I.

EUROPA.

L' Europa è una delle quattro parti del Mondo. Ella è la più ingentilita delle altre, fiorendovi le arti tutte, e le scienze al sommo grado. I suoi confini sono il Mediterraneo, il canale di Costantinopoli, il mar nero, e

quello delle Zabàche ; il fiume Tànai , e li due oceani Iperboreo , ed Atlantico . Giace fra il grado 36, e 72 di latitudine ſettentrionale, e fra 'l 9, e 71 di longitudine. La ſua eſtenſione dal Capo S. Vincenzo in Portogallo ſino al fiume *Oby* nella Tartaria , è di miglia 2840 ; e la ſua larghezza dal Capo Matapàn in Morèa al Capo Nord ſi eſtende a miglia 2160. I ſuoi abitatori ſi vogliono circa 180,000000.

Italia.

Regno di Napoli, o ſia *delle due Sicilie*.

Giace fra li gradi di lat. ſett. . . 37 , e 43
Fra li gradi di long. . . . . 30, e 36
Popolazione. Anime 6,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

Confina queſto Regno col mare Mediterraneo, coll' Adriatico, cello Stato Romano. Il Governo è Monarchico nella linea maſchile. Le Provincie di Terra ferma ſono XIV ; cioè I. La *Calabria ulteriore*, o ſia di *Catanzàro* diviſa in quattro Diſtretti ; di *Monteleone* , di *Catanzàro* , di *Reggio*, e di *Geràce*. Per quà il Canale, che ſepara nella larghezza di quattro miglia l' Iſola di Sicilia dalla Terra ferma, ed uniſce il mar Tirreno (8) col Jonio.

(8) Il Galanti nella *Deſcrizione Stor. d' Italia* vuole, che il mar Tirreno siasi chiamato *mare inferum*, perchè di queſto *è più alto* (l' Adriatico), *e cagione*

Vi è *Cimìnà* ec.; II. La *Calabria citeriore*, o di *Cosenza*. Vi sono quattro Distretti, cioè di *Cosènza*, di *Rossano*, di *Castrovillari*, e di *Amantèa*. Quivi *Cirò* ec.; III. La *Basilicata*, o di *Matèra*, co' Distretti di *Potenza*, di *Matèra*, e di *Lagonegro*. Quì la Città di *Venòsa*, di *Sìlari*, di *Laurìa*, di *Tricàrico* ec.; IV. La *Terra di Otranto*, o di *Lecce*, dove sono *Otranto*, *Tàranto*, e *Brìndisi*. Quì li Distretti di *Lecce*, di *Tàranto*, e di *Mesàgne*; V. La *Terra di Bàri*, co' Distretti di *Bàri*, di *Barlètta*, e di *Altamùra*. Presso al fiume *Ofanto* è *Barletta*. Anche *Bitònto*, e *Canòsa* si trovano in questa Provincia; VI. La *Capitanata*, che dividesi ne' Distretti di *Fòggia*, di *Manfredònia*, di *Larìno*. Quì *Lucèra*; e *Foggia* al fiume *Ceroàro*; il *Monte Gargàno* vicino a Manfredonia. Poco lungi si veggono nell' adriatico l' Isole di *Trèmiti*; VII. Provincia di *Molise*, co' Distretti di *Campobasso*, d' *Isèrnia*; VIII. Il *Principato ulteriore*, co' Distretti di *Avellìno*, di *Ariàno*, di *Montefùsco*. Ivi è *Benevento*, oggi Principato Francese; IX. Il *Principato citeriore*, co' Distretti di *Salèrno*, di *Bonàti*, e di *Sàla*; X. Provincia di *Chieti*, col Distret-

---

del fiume Pò, che vi scarica 200,000 *pertiche cubiche di acqua in un' ora*. Ma i fiumi più grandi del Pò, il Nilo, il Ròdano ec. non vengono a scaricare le loro abbondanti acque nel Mediterraneo per mantenere il livello coll' Adriatico, e Jonico? La vicina unione de' due mari, e la Statica riclamano da somigliante opinione.

to di *Chieti*, e di *Lanciàno*; XI. Provincia dell' *Aquila*, divisa ne' Distretti dell' *Aquila*, di *Civita Ducale*, e di *Sulmona*; XII. Provincia di *Tèramo*, co' Distretti di *Tèramo*, e di *Civita* di *Penne*; XIII. La *Terra* di *Lavoro*, co' Distretti di *S. Maria di Capua*, di *Gaèta*, di *Sora*; e XIV. Provincia di *Napoli*, co' Distretti di *Napoli*, capitale del Regno, di *Pozzuoli*, e di *Castellamare*. Vicino alla città di Napoli, Porto di mare, sono l' Isolette disabitate dette i *Galli*, e le *Sirene*; quella di *Càpri*, e le altre di *Nìsida*, *Pròcida*, *Ischia*, *Ponza* vicino *Gaèta*, altro Porto di mare, *Summònte*, *Palmeròla*, e *Ventotiène*.

Dell' Isola di *Sicilia* propriamente detta, abbiamo la ripartizione in III Vallate, cioè I. di *Val* di *Mazàra*, dove è *Palermo* capitale, *Alcamo*, *Marsàla*, *Salèmi*, *Sotèra* ec. II. di *Val* di *Dèmona*, la cui Metropoli è *Messìna*. Quì *Nicosìa*, *Cefalù*, i *Capi* d' *Orlando*, di *Caravà* al Nord, e 'l Monte *Etna*, la cui favola à data tale denominazione al luogo; e III. di *Val* di *Noto*, suo Capo di Provincia *Nòto*; dove *Bucchèri*, *Biscari*, *Petrapezìa*, *Siracùsa* ec.

Intorno a quest' Isola, la più grande del Mediterraneo, vi sono sparse l' Isolette di *Lìpari* in numero di sette; di *Favegnàna*; di *Marètimo*; di *Lampadùsa* ec. Dirimpetto all' Africa vi è *Malta*, Isola di miglia 60 di giro, *Comìno*, e *Gòzzo*. La sua Metropoli è *Valletta*.

I fiumi di Sicilia sono *Abiso*, *Acilìno*, *Bilici*, *Cacìparo*, *Càntara*, *Caronìa*, *Dittàino*, *Madiùno*, *Mònalo*, *Nàzaro*, *Nuciti*, *Onòbolo*, ed *Orìno*. Nell' altro Regno vi è l' *Esaro*, il *Fortòre*, il *Garigliàno*, *Pescàra*, *Voltùrno* ec.

Stato Romano.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 41, e 44
Fra li gradi di longit. . . . . 29, e 31
Popolazione. Anime 2,500000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

I suoi confini sono il Regno di Napoli, il Mare Adriatico, il Regno Italico, la Toscana, e 'l Mediterraneo. Il Governo è Monarchico. Il suo Principe è elettivo. La capitale è *Roma* sul fiume *Tèvere*. E' ripartito in IX Provincie; e sono: I. La *Campagna di Roma*, dove è la *Palude Pontìna*; e le Città di *Terracina*, di *Ardea*, di *Velletri*, e di *Ostia* alla foce di detto fiume. Sul *Garigliano* è *Pontecorvo*, Principato Francese; II. La *Sabìna* colla Capitale *Magliàno*. Ivi *Tivoli*, *Vicovàro*, *Rièti* ec. III. Il *Patrimonio di S. Pietro*, in cui *Vitèrbo* è Metropoli. Quì è *Civitavecchia*, Porto di mare, ed il lago di *Bolsèna*; IV. Il *Ducato di Castro*, e *Contea di Ronciglione*; V. L' *Orvietano*, così detta questa Provincia da *Orviéto*, capo di Provincia; VI. Il *Perugino* dalla Capitale Perugia, ove è il lago *Trasimeno*; VII. L' *Umbria* colla Capitale *Spolèto*. Quì *Assisi*, *Amèlia*, e 'l fiume *Velìno*;

VIII. La *Marca di Ancòna*, o fia il Picèno. Quì è *Loreto*, *Montalto*, *Aſcoli*; e 'l fiume *Trònto*, che la ſepara dal Regno di Napoli; e IX. Il Ducato di *Urbìno*, ove *Urbànea* ec. La Repubblica detta di *S. Marìno* trovaſi in queſta Provincia. Viene così denominata dalla Città di tal nome. E' ella su di una montagna di miglia 10 di giro. E' forte, e ben piantata: popolata di 7000 anime: governa ſette piccioli Caſtelli, ed è acceſſibile per una ſola ſtrada, aperta fra due rupi.

Il fiume *Tèvere* è il più grande. Viene dalla Toſcana, e dopo il corſo di miglia 150 sbocca nel Mediterraneo, avendo raccolta l'acqua di 42 tra fiumi, e torrenti. Vi ſono anche il *Teveròne*, il *Trònto*, il *Velìno*, e la *Nèra*.

Regno di Toſcana.

Oggi in potere di Francia.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 42, e 44
Fra li gradi di longit. . . . . 28, e 30
Popolazione. Anime 1,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

Queſto Regno à per ſuoi fini lo Stato Romano, il Regno Italico, ed il Mediterraneo. E' diviſo in tre territorii, cioè in *Seneſe*, *Fiorentino*, e *Piſano*, che prendono ſimili nomi dalle loro Metropoli *Siena*, *Firenze*, e *Piſa*. Queſt' ultima Città è ſull' *Arno*, che nell' altro lato à *Càscina*; e nel ſuo territorio

è *Livorno*, ottimo Porto di mare. *Firenze* è la capitale del Regno.

Quì sono i *Presidii* detti di Toscana. In essi vengono compresi *Telamòne*, che appartiene al detto Regno; *Orbitèllo*; il *Forte S. Stefano*, e 'l *Forte Ercole*. Poco lungi si vede l' Isola dell' *Elba*, di miglia 70 di giro, la quale oggi fa un Principato di Francia, unito con *Piombino*, e *Lucca*, di cui in appresso. In quest' Isola sono le Piazze di *Portolongone* della Francia; e di *Porto Ferrajo*, che appartiene alla Toscana, unitamente coll' Isola di *Gorgòna*.

I fiumi di Toscana sono l' *Arno*, *Ardènza*, *Cècina*, *Ombrone* ec.

Regno Italico.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 44, e 46
Fra li gradi di longit. . . . . 26, e 30
Popolazione. Anime 4,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 $\frac{1}{2}$

Il Regno vien limitato dal Genovesato, dalla Toscana, dallo Stato Romano, dal Tirolo, e dal Piemonte. La sua capitale è *Milano*. E' diviso in XII Dipartimenti. Essi sono: I. Del *Rubicone* co' Distretti di *Cesèna* Capoluogo, di *Forlì*, di *Faènza*, di *Ravènna*, di *Rimini*, e di *Pèsaro*; II. Del *Rèno* co' Distretti di *Bologna* Capoluogo, d' *Imola*, di *Cènto*, e di *Vergàto*; III. Del *basso Pò* co' Distretti di *Ferràra* Capoluogo, di *Comacchio*, e di *Rovì-*

go; IV. Del *Panàro*, che à i Diſtretti di *Modena* Capoluogo, e di *Caſtelnuovo*; V. Del *Crostolo* col Diſtretto di *Règgio* Capoluogo; VI. Del *Mìncio* co' Diſtretti di *Màntua* Capoluogo, di *Rèvere*, di *Verona*, di *Cologna*, di *Legnàgo*, e di *Caſtiglione* delle *Stivière*; VII. Dell'*alto Pò* co' Diſtretti di *Cremona* Capoluogo, di *Crèma*, di *Lòdi*, e di *Caſalmaggiore*; VIII. Del *Mèlla*, che à i Diſtretti di *Brèscia* Capoluogo, di *Chiàri*, di *Verola-Alghiſi*, e di *Salò*; IX. Del *Sèrio*, che unisce i Diſtretti di *Bèrgamo* Capoluogo, di *Clùſa*, di *Treviglio*, e di *Brèno*; X. Di *Olòna*, che contiene i Diſtretti di *Milàno*, di *Pavìa*, di *Mònza*, e di *Gallaràte*; XI. Del *Làrio*, che abbraccia i Diſtretti di *Còmo* Capoluogo, del *Varèse*, del *Sòndrio*, e *Lècco*; e XII. Dell'*Agògna* co' Diſtretti di *Novàra* Capoluogo, di *Vigèvano*, di *Dòmo d'Oſſola*, di *Varàlla*, e di *Arona*.

A queſto Regno ſi ſono uniti altri ſei Dipartimenti, cioè dell'*Adriatico* C. *Venezia*; di *Bacchiglione* C. *Vicenza*; di *Brenta* C. *Padova*; di *Piave* C. *Bellùno*; di *Tagliamento* C. *Treviso*; di *Paſſariano* C. *Udine*, e d'*Istria* C. d'*Istria*. Anche il Ducato di *Parma*, e *Piacènza*, dove il fiume *Trèbbia* con *Capomerto*; l'altro di *Buſsèto* colla Valle di *Tàro* fanno parte del Regno ſuddetto, unitamente collo Stato di *Ragùſa*.

Il *Pò* è il gran fiume di queſto Paeſe. Recano ſorpreſa i ſuoi argini, che in alcuni luo-

gli ànno l'altezza di 36 palmi. Riceve egli 30 fiumi nel ſuo corſo, prima di ſcaricarſi all'Adriatico. E' largo canne 154, e profondo una, e mezzo. Gli altri fiumi ſono il *Teſino*, e l'*Adda*, che cadono al Pò; e l'*Adige*, che va all'Adriatico, come il *Rèno*, il *Rubicone* ec.

Lucca.

Fra il grado di lat. ſett. 44
Fra il grado di longit. 28
Popolazione. Anime 120000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

La Toſcana, e 'l mare di Genova ne ſono i confini. *Lucca* n'è la Capitale. E' diviſa in III Circondarii. Sono: I. Il Cantone di *Sèrchio*; II. Il così detto *Littorale*; e III. Il *Borgo a Mozzano*. Lucca è diviſa dal fiume *Sèrchio* in una belliſſima pianura, eſteſa 40 miglia, e 24 larga. A queſto Principato ſi è unito il Paeſe di *Maſſa*, e *Carrara* colla *Carfagnana*. E' governato dal proprio Sovrano, che domina ancora ſull'Iſola dell'*Elba*, e ſullo *Stato di Piombino*.

Turchia Europea.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 35, e 45
Fra li gradi di longit. . . . . 35, e 46
Popolazione. Anime 16,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

I limiti di queſt'Impero ſono il Mediterra-

neo, il mare di Màrmara, il Mar Nero, l'Ungheria, e l' Adriatico. Il Governo del Gran Sultano è assoluto, e dispotico nella vita, e proprietà de' sudditi. E' diviso in XIII Provincie, che si chiamano: I. La *Morèa*, la cui Capitale è *Modòne*, residenza del Pascià. Quì è *Napoli* di Romanìa, distinta dall' altra di *Malvasìa*, Isola dirimpetto alla Morèa. Anche *Kupèla*, e *Prosinna* sono Città di questa Provincia. L' istmo, che l'unisce alla Terra ferma, largo quattro miglia, chiamasi *istmo di Còrinto*, dalla Città ivi di simil nome. In questo territorio vi è il Promontorio chiamato *Capo Matapàn*; II. La *Livàdia*. La Capitale è *Sethìnes* nel golfo di *Engìa*. L' imboccatura del golfo di *Lèpanto* è guardata da' *piccioli Dardanelli*, Castelli così detti. Vi sono *Larìssa*, *Farsàglia*; i Monti *Pìndo*, *Dèlio*, *Olìmpo*, le *Termòpile*, oggi dette *bocca di lupo*, gola di 31 palmi di fronte, ed il *Capo Fìgalo*, anticamente chiamato *Àzio*; III. L'*Albanìa*. La sua Metropoli è *Bòccara*. Quì *Dulcìgno* con Porto, e'l fiume *Neòri*; IV. La *Macedònia* colla Capitale *Salonìcchi*. In questa Provincia è il celebre Monte *Athos*, che segna la figura di Penisola, il di cui istmo, tagliato da Serse, era di un miglio, e mezzo. Vi è *Butrintò*, *Duràzzo*, *Scùtari* ec.; V. La *Bulgarìa* colla Capitale *Sofia*. Ivi è *Tèrnova*, *Tomiswàr*, o sia *Kiòvia*, luogo della relegazione di Ovidio; VI. La *Romanìa*, dove Co-

stantinopoli Capitale di tutto l'Impero. Quì il canale del mare di *Màrmara*, largo mezzo miglio, e lungo miglia 10, che comunica col Mar Nero, ſpecie di lago eſteſo 1000 miglia, e largo 300. Nella ſua imboccatura vi ſono quattro Forti, detti i *Dardanelli vecchi*, e *nuovi*, cioè dua in questa Provincia, e due nella *Natolìa*; VII. La *Sèrvia* colla Capitale *Belgràdo* nel *Danubio* alla foce della *Sàva*, VIII. La *Dalmazia*, che à più padroni. In una porzione, dove *Mòstar* Metropoli, è Sovrano il Turco. Altra parte è unita al Regno Italico, come ſopra ſi è detto. *Ragùſi* n'è la Capitale. Il ſuo terreno è ben ristretto: ſpettagli l'Iſola di *Mèleda*, e l'altra di *Lagòsta*. La Francia domina all'altra porzione, dove *Zàra* è la Metropoli. Alla medeſima Provincia ſono unite l'Iſole di *Pàlma*, di *Lònga*, della *Coronàta*, di *Nissa*, di *Curzòla*, di *Vèglia*, di *Arbè*, di *Pàgo*, di *Chèrsò*, e di *O'ssaro*; IX. La *Bòsnia*. Quì la Capitale ſi vuole *Bagnalùch*; X. La *Croàzia*, la di cui Metropoli è *Wihìtz* ſulla *Dràva*. Porzione di eſſa appartiene all'Imperatore di Austria, dove la Capitale è *Carlostàd* ſul *Kulp*; XI. La *Vallàchia* (o *Vallachìa*) colla Capitale *Bukarèst*; XII. La *Bessaràbia*, parte della Tartaria minore. *Bènder* n'è la Metropoli; e XIII. La *Moldàvia*, che à per Capitale la Città di *Jàſſi* ſul fiume *Prut*.

Vi ſono dell'Iſole, che appartengono al Tur-

co. L'Isola di *Càndia* è la più estesa, avendo 120 miglia di lunghezza, e 40 di larghezza, con una popolazione di 300,000 anime. Ivi il Promontorio di *Ampèla*. L'Isola di *Negroponte* è l'altra, che, come l'antecedente, prende la sua denominazione dalla Capitale. A l'estensione di *96* miglia, e 24 di larghezza; ed è così vicina alla Terra ferma, che nel sito, dove s'entra in Città, v'è un ponte di cinque soli archi. Nell'Arcipelago vi sono le *Cicladi* al numero di 18. Le più ragguardevoli di queste sono *Zia*, che à intorno a 40 miglia di giro, in cui *Cartèa* diede Simonide, Bachilide, Erasistrato ec.; *Scio*, patria di Omero (*9*), lunga 40 miglia, e larga 18 con 110,000 anime; *Salamìna*; *Delo*; *Cio*; *Palmòsa*, o sia *Pathmos*; *Samo*, patria di Pittagora, estesa circa 30 miglia; *Pàro*, celebre pe' suoi bianchi marmi; *Zènara*; e *Santorìno*, che al dir di Seneca, comparve all'istante a suo tempo nella lunghezza di sette miglia, e quattro di larghezza.

---

(9) Gellio *Lib. III. c.* 21. s'inquieta intorno alla patria di Omero col seguente distico:

Septem urbes certant de stirpe insignis Homeri,
Smirna, Rhodus, Colophon, Salamina, Chius, Argos,
Athenae.

Veggasi Allazio *cap.* 1. intorno alla patria di quest'insigne Poeta greco. Ma Strabone *Lib. IV.*, e l'antico Isocrate dicono distintamente, che nell'Isola di Scio durarono lungamente i discendenti di Omero sotto il nome di *Omeridi*.

I Porti sono quelli di *Costantinopoli*, di grande estensione; di *Dulcigno*; di *Salonicchi*; di *Kontèssa* in Macedonia; di *Modòne* in Morèa; di *Milo* nell'Isola di tal nome; di *Scio* ec.

I fiumi principali di quest' Impero sono il *Danùbio*; il *Niester*; e 'l *Nièper*, che terminano nel Mare Nero.

UNGHERIA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 45, e 50
Fra li gradi di longit. . . . . 34, e 45
Popolazione. Anime 9,000000
Giorno più lungo di ore 16

Confina questo Regno colla Croàzia, colla Transilvània, colla Gallìtia, e colla Moràvia. Egli è ereditario nella Casa d'Austria. Vien diviso il Regno in Ungheria *superiore*; in *inferiore*, dove la Capitale è *Bùda*; ed in *Schiavonìa*, di cui *Pòssega* è Capitale. Quì è anche *Gradìsca*, e *Peter-waradino* sul *Danùbio*.

Oltre questo Regno la Casa Imperiale possiede l'*Austria* in Alemagna; porzione della *Boèmia* colla Metropoli *Pràga* nel fiume *Moldàva*; parte della *Slèsia*, detta perciò *Austriaca*; il Margraviato di *Moràvia*, dove *Olmùtz* è Metropoli. Similmente domina sulla *Stìria*, *Carìnzia*, e sul littorale di *Trieste*: Domina ancora nella *Polonia minore*, che contiene i Palatinati di *Cracòvia*, di *Sandomìr*, e di *Lublìn*; nella *Russia Rossa*, nella *Volìnia*; e nel-

la *Podòlia*. A' parimenti il dominio sul Distretto di *Dùwno*, e ne' *Cosacchi tartari* di quà dal *Bog*. Anche il Principato di *Transilvània* è soggetto alla medesima, la *Croàzia*, la *Schiavonìa*, la *Bukowìna* ec. Secondo gli ultimi calcoli tali possedimenti, uniti all' Ungheria danno la popolazione di 23,500000 anime all'Impero d' Austria.

MOSCOVIA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 44, e 70
Fra li gradi di longit. . . . . 40, e 72
Popolazione. Anime 29,000000
Giorno più lungo di mesi due.

Confina col Mar Nero, coll' Asia, colla Siberia, col Mar Gelato, e col Baltico. Il Governo di questo Impero è dispotico, ed è ereditario anche nella linea femminile.

La Russia Europea è divisa in XXX Governi, che prendono le loro denominazioni dalle Capitali. Essi vengono chiamati: I. di *Olonètz*; II. di *Kiòvia* con *Wìlna* Capitale di tutta la Polonia Russa; III. di *Vibùrg*; IV. di *Kursk*; V. di *Karkòw*; VI. di *Katharisnalàw*; VII. di *Tchernigòw*; VIII. di *Novogoròd-Severskòi*; IX. di *Mochilòw*; X. di *Orèl*; XI. di *Voronètz*; XII. di *Tambòw*; XIII. di *Kalùga*; XIV. di *Smolènsko*; XV. di *Rezàn*; XVI. di *Polòtzh*; XVII. di *Tùla*; XVIII. di *Mòsca*; XIX. di *Volodomìr*; XX. di *Nisnì-Novogoròd*; XXI. di *Jaroslàw*; XXII. di *Kòstroma*; XXIII. di

di *Twer*; XXIV. di *Rìga*; XXV. di *Pleskòw*; XXVI. di *Wològda*; XXVII. di *Novogoròd*; XXVIII. di *Pietroburgo*; XXIX. di *Rèvel*; e XXX. di *Arcangelo*.

A quest' Impero si è aggiunta da pochi anni in quà la *picciola Tartaria*, o sia la *Crimèa*, dove *Càffa* è la Capitale; come ancora buona parte della *Polonia orientale*: insieme la *Livònia*, e l' *Ingria* di Svezia.

I Laghi in Moscovia sono quello di *Ladòga*, lungo miglia 100, e 65 largo; di *Onèga*; di *Ilmèna*; di *Bielozèro*; di *Iwak-O'sero* ec.

I fiumi principali sono il *Vòlga*, che finisce nel mar Caspio vicino ad *Astrakàn*, dopo il corso di 1665 (10) miglia, in cui raccoglie l' acqua di 32 fiumi minori, lanciandovisi per mezzo di 70, e più bocche; il *Don*, che sbocca nel mare di Azòf, o Palude Meotide dopo 1000 miglia di corso; il *Nièper*, o *Borìstene*, che s' ingolfa nel mar Nero, vicino ad Oczakow, dopo il giro di miglia 875, ritirando 20 fiumane, cammin facendo; e le due *Dwìne*, di cui una finisce al mar Bianco

(10) Il Volga è il fiume più grande dell' Europa. Reca della sorpresa, che nel corso di 1665 miglia non sia interrotto da veruna cataratta. Inoltre è in esso rimarcabile, di vedervi impiegati all' esercizio di pescatori, e di barcajuoli sino al numero di un milione d'individui. Su questo fiume è *Mosca*, che à perciò un estesissimo commercio nel mar Caspio.

ſotto Arcangelo, raccogliendo l'acqua di 16 fiumi nel tratto di miglia 750, e l'altra a Rìga nel Baltico (11); e l'*Oby*, che cammina 1500 miglia dal lago *Kila* al mar del Nord.

PRUSSIA.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 53, e 56
Fra li gradi di longit. . . . . 34, e 41
Popolazione. Anime 5,500000
Giorno più lungo di ore . . . . . 17 $\frac{1}{4}$

Il ſuddetto Regno confina colla Polonia, Lituania, Samogizia, ed Alemagna. Il Governo è Monarchico. Si divide in *Pruſſia orientale*, ed in *occidentale*. A queſta Monarchia è unita l'*alta*, *baſſa*, e *nuova Sleſia* colla Metropoli *Breslàvia*; come parimenti l'*alta Saſſonia*, o ſia la *Marca Brandeburgheſe* alla dritta dell'Elba, ove *Konisbèrg*, e *Berlìno* Capitale; anche quella parte del Mandeburgheſe, che è alla dritta del detto fiume; la *Marca* di *Prignitz*; il Ducato di *Pomerania*, eſſendo il reſto con *Stralſunda*, e coll'Iſola di *Rùgen*

(11) Mille sono state sempremai le osservazioni fatte ne' mari e ne' tempi antichi, e ne' moderni, andandosi continuamente rettificando. E' sorprendente fra l'altre quella del Baltico, verificata da molte sperienze, tentate in varie occasioni da' bravi Mattematici, di fino discernimento. Ella à il sensibile ribasso della sua superficie in ogni secolo di palmi quattro, e due terzi. Ma la causa del fenomeno ancor s'ignora.

in potere de' Franceſi ; la *Pomerèlia* , l' Iſola di *Negàt* ec.

I fiumi principali ſono la *Viſtola* , il *Memèl* , o ſia il *Niémen* , *Tangè* ec.

SVEZIA.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 56 , e 69
Fra li gradi di longit. . . . . 27 , e 47
Popolazione . Anime 2,800000
Giorno più lungo di due meſi.

Il ſuddetto Regno trovaſi rinchiuſo fra 'l Baltico , la Moſcovia , la Lappònia Moſcovita , e la Norvegia . La Capitale è *Stokòlm* . Il Governo è Monarchico : ſi traſmette anche alle femmine in mancanza de' maſchi . Le ſue Provincie ſono : I. La *Finlàndia* colla Capitale *Abo* , unita alla *Bòsnia* orientale colla Metropoli *Cajambùrg* ; II. La *Lappònia* con *Tornèo* Capitale , inſieme colla *Bòtnia* occidentale, ove *Umèo* è la Metropoli ; III. La *Svezia* propria , dove è *Stokòlm* con Porto ; IV. La *Gòthia* , la cui Capitale è *Calmàr* coll' Iſole vicine . Quì è *Lincòping* ; e V. La *Scània* , che à *Lùnden* Capitale .

I ſuoi Porti ſono quello della Capitale del Regno ; l' altro di *Criſtianòpel* , di *Calſcròna* , di *Abo* ec.

I fiumi principali ſono la *Mòtala* , che va al Baltico ; lo *Stang* ; l' *Elba* ; la *Tòrna* , che parimenti precìpita al Baltico ; e 'l fiume *Gotembùrg* , che va a naſconderſi ſotterra .

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 54, e 58
Fra li gradi di longit. . . . . 25, e 30
Popolazione. Anime 2,600000
Giorno più lungo di ore 18
In Norvegia di ore 24
In Islanda di un mese.

Confina colla bassa Sassonia, col mare di Alemagna, e col Baltico. La Capitale è *Coppenàghen*. Il Governo è ereditario, anche alle femmine in mancanza de' maschi.

La Danimarca, e propriamente la Penisola, è detta *Jutlànd*. Abbraccia l' Isola di *Zelànda*, mezzo miglio discosto da *Scàndia*, ivi la Capitale del Regno: e le altre di *Fiònia*, colla Metropoli *Odensèr*; di *Femerèn* con *Bòrge*; di *Vèen* ec. A questo Regno è unito quello di *Norvègia*, che à *Cristianìa* per Capitale. All' Ovèst è l' Isola grande d' *Islànda*, dove *Skalhòlt* è residenza del Vicerè, prossima al Monte *Hèckla*, che vomita fiamme nella sua altezza di quasi un miglio nel livello del mare.

Al Governo Danese appartiene parimenti l' Isola di *Fèroer*, e le costiere della *Groenlàndia* (12), detta ancora *Spitzbèrg*. Questa regione non è nota nell' interno.

(12) La Groenlandia è una Costiera estesissima, compresa fra li gradi 60, e 80. Secondo ciò, che narra il P. Charlevoix, la sua scoperta avvenne nel Secolo IX.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 52, e 54
Fra li gradi di longit. . . . . 22, e 25
Popolazione. Anime 2,000000
Giorno più lungo di ore 17

I limiti d'Olanda sono la Belgica, la Westfalia, e l'Oceano. Il Regno è ereditario nella linea maschile. Il Re è Conteſtabile dell'Impero Franceſe. La Capitale è *Amſterdàm*. E' diviſo in X Dipartimenti; e ſono: I. del *Brabànte*, ove *Bredà*, *Borgonzòn* ec.; II. di *Zelànda*, ove *Ziric-Zèe*, Città nell'Iſola di *Schòwen*; III. della *Mòſa*; IV. di *Guèldria*, dove *Arnhèim* ec.; V. di *Utrecb*; VI. dell'*Amſtel*, ove *Amſterdàm* al golfo di *Zuiderzèe*; VII. di *Over-Yſſel*, ove *Dèventer*; VIII. di *Drònthe*; IX. di *Friſia*; e X. della Città, e Paeſe di *Gròninghen*. A queſto Regno è unita la Signoria di *Jèver* nell'*Oſt-Friſia*.

Il territorio è paludoſo ſino ad avere un fondo in alcuni luoghi di 70, e più palmi. Le Caſe poggiano su pali piantati nell'arena. Vi ſono i fiumi detti il *Rèno*, il *Vàale*, la *Moſa*, la *Vecht*, e l'*Amſtel*, che divide in mezzo la Capitale, per cui metà vien chiamata *Città vecchia*, e l'altra al Ponente *Città nuova*.

Vi ſono de' Porti riſpettabili. Quello di *Amſterdàm* è capace di ricevere 1000 Vaſcelli. Nell'avanti di eſſo vi ſono due fila di pali di cinque miglia di lunghezza.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 46, e 55
Fra li gradi di longit. . . . . 25, e 37
Popolazione. Anime 26,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 17 ½

Confina coll' Italia, coll' Ungheria, colla Danimarca, e colla Francia, lungo il Reno. L' Alemagna à l' Impero d' Austria, di cui sopra si è parlato. Vi sono de' Regni, Principati ec. Il Regno di *Bavièra* à per Capitale *Augùsta*. Evvi quello di *Badèn*. L' altro di *Sassonia* con *Drèsda* Capitale domina sul Ducato di *Varsàvia*. Conta oggi l'altro di *Westfàlia* coll' *Annoverese*. *Càssel* n' è la Capitale: Comprende il Paese di *Hàssia-Cassel*, quello di *Brunswìch*, ed altri Stati situati alla sinistra dell' *Elba*, con circa 20,00000 d' anime. Vi durano tuttavia delle Città Anseatiche, come *Dànzica* (*Lubèca*, *Brèma*, *Ambùrgo*) con un territorio all' intorno di circa miglia 50 di giro, sotto la protezione di Sassonia, e di Prussia.

I fiumi più ragguardevoli si vogliono il *Danubio*, che à più foci nel Mar Nero dopo aver ricevuto 30 fiumane nel suo corso di 1125 miglia; il *Rèno*, che va a nascondersi nella sabbia d' Olanda presso *Zuyderzèe*, ricevuta che à la *Mosèlla*, ed il *Mèno* nel corso di 530 miglia; il *Wèser*, che cade nel mar Germanico; e l'*Oder*, che va a finire al Baltico dopo il corso di miglia 360.

I laghi di maggior considerazione sono quelli di *Costanza*; di *Chien sèe*; di *Wurn-sèe*; di *Zirnitzer-sèe* ec.

ELVEZIA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 46, e 48
Fra li gradi di longit. . . . . 23, e 28
Popolazione, Anime 2,000000
Giorno più lungo di ore 16

Confina questa Repubblica col Regno Italico, coll' Alemagna, e colla Francia. E' divisa in XVIII Dipartimenti, de' quali ciascuno si governa indipendentemente. I medesimi si chiamano: I. del *Vallèse* con *Siòn*; II. di *Lugàno*; III. di *Bellinzàna*; IV. di *Lemàno*, ove *Losànna*; V. di *Sène*, e *Bròye* con *Fribùrgo* Capitale; VI. di *Oberlànd* con *Thun* Metropoli; VII. di *Bèrna*, ove il Paese *Hassì*; VIII. di *Lucèrna*; IX. di *Waldstèlten* con *Schwitz*; X di *Linth*, ove *Glàris* Capitale; XI. di *Solùra*; XII di *Sènthis* con *S. Gallo*; XIII. di *Basilèa*; XIV. di *Argòvin* colla Capitale *Aràu*; XV. di *Badèn*; XVI. di *Zurìgo*; XVII. di *Turgòvia* colla Metropoli *Frawenfeld*; e XVIII. di *Sciaffùsa*.

I fiumi più rimarchevoli si dicono il *Rèno*, dal quale questo Paese vien separato dalla Francia; il *Ròdano*; l' *Inn*, che è un ramo del Danubio; l' *Aàr*; il *Rus*; il *Tesino*, e l' *Ussula*.

FRANCIA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 43 , e 51
Fra li gradi di longit. . . . . 14 , e 26
Popolazione . Anime 32,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 16 ½

Quest' Impero à per suoi limiti il Mediterraneo, le Alpi, il Rèno, l'Olanda, e la Spagna . Il Governo è Monarchico, ed ereditario . Egli è diviso in 103 Dipartimenti, che quì descriveremo per alfabeto co' loro Capoluoghi .

Dipart.	Capol.	Dipart.	Capol.
1. Ain	Borgo	25. Drome	Valenza
2. Aime	Laon	26. Dyle	Bruselles
3. Allier	Mulens	27. Eure	Eureux
4. Alpi alte	Gap	28. Eure, e Loira...	Sciartres
5. Alpi basse	Digna	29. Finisterre . . .	Quimper
6. Alpi marittime ..	Nizza	30. Foreste . .	Luxemburgo
7. Ardèche	Privas	31. Garda	Nimes
8. Ardenna . . .	Mezières	32. Garonna alta . .	Tolosa
9. Arriege	Foiz	33. Gemappe	Mons
10. Aube	Trojes	34. Gers	Auch
11. Aude	Carcassona	35. Gironda	Bordò
12. Aveyron	Rodès	36. Giura ..	Lons-le-Saunier
13. Bocche del Rodano	Marsiglia	37. Golo	Bastia
14. Calvados	Caen	38. Herault ..	Mompellier
15. Chanral	Aurillac	39. Ille, e Vilaine .	Rènnes
16. Charente ..	Angoulesme	40. Indro	Castelrosso
17. Charente inferiore.	Sanres	41. Indro, e Loira ..	Turs
18. Cher	Burges	42. Isèra	Granoble
19. Corrèze	Tul	43. Lande...Monte di Marsan	
20. Costa d' oro ..	Digione	44. Lemano	Ginevra
21. Coste del Nord.	S.Brieux	45. Liamone	Ajaccio
22. Creuse	Guerer	46. Loira ..	Monte Brisone
23. Dordogne ..	Perigneux	47. Loira alta	Put
24. Doubs	Besanzone	48. Loira, e Cher ..	Blois
		49. Loira inferiore ...	Nantes

50. Loiret . . . . . Orleans
51. Lot . . . . . Cahors
52. Lot, e Garonna ... Agèn
53. Lozère . . . . . Meude
54. Lys . . . . . Bruges
55. Majènna . . . . . Laval
56. Maine, e Loira, Angers
57. Manica . . . Santo-Malò
58. Marne . . . . . Scialòns
59. Marne alta . . Sciomont
60. Meurta . . . . . Nancì
61. Monte bianco...Sciamberì
62. Monte terribile..Porentru
63. Monte-Tonnere.Magonza
64. Mosa . . . . . Bar
65. Mosa inferiore...Mastrich
66. Morbihan . . . . Vannes
67. Mosella . . . . . Metz
68. Nerhes duc . . Anversa
69. Nievre . . . . . Nevers
70. Nord . . . . . Dovai
71. Oise . . . . . Boves
72. Orne . . . . . Alenzon
73. Ourthe . . . . . Liegi
74. Passo di Scialè . . Arras
75. Pirenei alti . . . Tarbe
76. Pirenei bassi . . . . Pau
77. Pirenei orienta-
li . . . . . Perpignano
78. Pui-de Dome...Clermonte
79. Reno alto . . . Colmàr
80. Reno basso . . Strasburg
81. Reno,e Mosella. Coblenza
82. Ròdano . . . . . Lione
83. Roer . . . . Aquisgrana
84. Sambra, e Mosa... Namùr
85. Sarre . . . . . Treviri
86. Sarte . . . . . Mano
87. Schelda . . . . . Gand
88. Senna . . . . . Parigi
89. Senna, inferiore...Rovano
90. Senna, e Marna. Melun
91. Senna, ed Oise. Versàglies
92. Sevre due . . . . Niort
93. Somma . . . . . Amiens
94. Sonna alta . . . . Vesul
95. Sonna, e Loira ... Macon
96. Tarn . . . . . Albi
97. Valcluſa . . . Avignone
98. Varo . . . Dragnignan
99. Vendea.Fontane-le-Peaple
100. Vienna . . . . Poitiers
101. Vienna alta ... Limoges
102. Vosges . . . . . Epinal
103. Yonne . . . . Auxerre.

Sotto il dominio di queſt' Impero evvi 'l Piemonte, diviſo oggi in VI Dipartimenti, denominati: I. della *Stùra* col Capoluogo *Còni*, II. del *Tànaro* con *Asti* Capoluogo; III. di *Marèngo* con *Aleſſandria*; IV. del *Pò* con *Tovìno*; V. del *Dòira*, Capoluogo *Ivrèa*; e VI. della *Sèſia* con *Vercèlli*. Paſſa queſto Paeſe ſotto il nome della XXVII diviſione Militare. Anche il Genovefato è incorporato all' Impero ſotto il nome della XXVIII diviſione. Queſta

è ripartita in III Dipartimenti: I. di *Genova*, Capoluogo la medesima; II. di *Montenotte* con *Porto Maurizio*; e III. degli *Appennini*, *Chiàvari* Capoluogo. A' altre possessioni in Asia, Africa, ed in America, come si dirà a suo luogo.

I Porti di maggior riguardo in Francia sono quello di *Marsiglia*; di *Tolòne*; di *Dunkèrch*; di *Scialè*; di *Bològne*; di *Hàvre*; di *Brest*, e di *Bordò*.

Fra i fiumi più grandi si contano il *Vàro*, e il *Ròdano*, che cadono nel Mediterraneo, passando pel lago di Ginevra; il *Rèno*; la *Garònna*; la *Lòira*; la *Sènna*, e la *Mòsa*, innanzi detta *Vaàl*, che si gettano nell' Oceano Atlantico.

SPAGNA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 36, e 49
Fra li gradi di longit. . . . . 9, e 21
Popolazione. Anime 10,000000
Giorno più lungo di ore 16

Termina il Regno al Mediterraneo, a' Monti Pirenèi, all' Oceano, ed al Portogallo. La sua Capitale è *Madrìd*. Egli è ereditario, anche nelle femmine, in deficienza della linea maschile. Dividesi in XIV Provincie; e sono: I. l'*Andaluzìa*, che suddividendosi in due territorii, distinguonsi questi dalle loro Metropoli, cioè *Sivìglia*, e *Còrdova*. Quivi è *Càdice* Isola; e lo stretto di *Gibilterra*, combinato da due monti, detti le *Colonne d' Ercole*, uno in

Europa, chiamato *Càlpe*, su di cui è Gibilterra; e l'altro in Africa, detto *Abila*, dove giace *Ceuta*, nella distanza di circa miglia quattro; II. il Regno di *Granàta*. Quì è *Màlaga*, *Antequèra* ec.; III. il Regno di *Murcia*; IV. l'*Estremadùra* con *Badajòz* Capitale, e colla Città di *Alcàntara*; V. il Regno di *Valènza*, dove è *Morvièdo*, una volta *Sagùnto*. Al mare vi sono l'Isole *Baleàri*, denominate *Majòrica*, lunga 100 miglia; *Minòrica*, *Ivica* ec.; VI. la *Castiglia nuova*, dove è *Alcaràz*, *Madrìd*, *Tolèdo*, e *Calatràva*; VII. il Regno di *Lione*. In questa Provincia è *Salamànca*, *Zamòra* ec., VIII. il Regno di *Aragòna* colla Capitale *Saragòzza*, ove *Darèca* ec.; IX. la *Catalògna*, dove *Barcellòna* è la Capitale, e la Città di *Urgèl* con *Ripòl*; X. la *Castiglia vecchia*, la di cui Metropoli è *Bùrgos*. Quì sono le Città di *Sòria*, di *Vagliadolìd*, di *Avila*, e di *Calahòrra*; XI. la *Navàrra alta* colla Capitale *Pamplòna*. La bassa appartiene alla Francia; XII. la *Biscàglia*, che à *Bilbào* in Metropoli. Vi è *Tolòsa*, e *Fuenteràbia*, vicino al fiume *Bidassòa*. In questo fiume si vede l'Isola de' *Fagiàni*, governata a modo di Repubblica; XIII. il Principato di *Astùrias*, che à per Capitali *Ovièdo*, e *Santigliàna* dalli due territorii, in cui è ripartito; e XIV. la *Gallizia* colla Capitale *Compostèlla*. In questa Provincia è *S. Maria di Finisterre* col celebre Promontorio.

La Spagna conta ottimi Porti; e fra gli altri quello di *Gibilterra*, che è in mano degl'Inglesi; di *Càdice*; di *Màlaga*; di *Cartagèna*; di *Alicànte*, e di *Barcellòna*.

I fiumi di prima classe sono il *Tàgo*, che precipita nell' Oceano Atlantico; l' *Ebro*, che sbocca nel Mediterraneo; il *Dòuro*, che, attraversando il Portogallo, va a perdersi nell' Oceano suddetto; il *Guadalquivìr*, che cessa ingojato nelle viscere della terra; ed il *Guadiàna*, che pone fine nel medesimo Oceano. Vi è poi l' *Orbego*, l' *Avia*, l' *Avocelàdo*, *Reydèra*, *Ribadèo*, *Tarderìa*, *Xilòca*, *Sicòri* ec.

PORTOGALLO.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 37, e 42
Fra li gradi di longit. . . . . 9, e 11
Popolazione. Anime 3,000000
Giorno più lungo di ore 15

Il Regno di Portogallo à per confini l'Oceano Atlantico, e la Spagna. *Lisbòna* è la Capitale. Egli è Monarchico, ed ereditario anche nelle femmine, in mancanza della linea maschile. Divideſi 'n VI Provincie. Le medesime vanno sotto il nome: I. di Regno di *Algàrve*, la cui Capitale è *Tàvira*. Quì è il *Capo S. Vincenzo*; II. di *Alentèo* con *Evora* Capitale. Ivi la Città di *Estremòs*; III. di *Estremadùra*, dove è *Lisbòna* sul *Tàgo*, *Santarèn*, *Talavèra* ec.; IV. di *Bèira* colla Metropoli *Coìmbra*; V. di *Tra-los-Montes*, dove

Miràndа è la Capitale. In queſto territorio trovanſi *Bragànza*, *Almèida* ec.; e VI. del Paeſe fra 'l *Minho*, e 'l *Dòuro* colla Capitale *Bràga*, di cui à il dominio temporale il Primate.

Il Portogallo à de' buoni Porti. Sono quello di *Lisbòna*; di *Pòrto*; di *Setùbal*; di *Avèira* ec.

I fiumi ſono il *Zècara*, il *Cavàdo*, il *Minho*, il *Dòuro*, il *Tàgo*, il *Guadìana*, il *Mondègo* ec.

Isole di Europa.

Iſole di Livàdia.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 37, e 40
Fra li gradi di longit. . . . . 37, e 39
Popolazione. Anime 150000
Giorno più lungo di ore 15

Queſt' Iſole ſette di numero ſi trovano nell' Adriatico. Compongono una Repubblica ſotto il nome di *Settinſulare*. Eſſe ſono *Zànte*, di 60 miglia di circuito; *Cefalonìa*, di 170 miglia di giro; le *Strìvali*; *Cerìgo*, lunga 20 miglia; *Sapienza*; *S. Màura*; e *Corfù*, Iſola di 100 miglia di giro, òve la Città di *Caſsòva*. Il Governo è Ariſtocratico. E' oggi occupata dalle Truppe Franceſi.

I Porti di Cefalonìa ſono *Val di Guiſcardo*, *Val di Aſſi*, e *Val di Aleſſandria*. A Cerìgo v' è *Porto Ergaſtoli*.

SARDEGNA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 39, e 41
Fra li gradi di longit. . . . . 26, e 27
Popolazione. Anime 273000
Giorno più lungo di ore 15

La Sardegna è un' Isola nel Mediterraneo lunga 180 miglia, e larga 100. Il Governo del Regno è Monarchico. *Càgliari* è la Capitale. Si divide in *Capo di Càgliari* al Sud, ed in *Capo di Lugodòri* al Nord. Resta separata dall' Isola di Corsica dallo Stretto di *S. Bonifazio*, largo otto miglia. A' l' Isole di *S. Pietro*, di *S. Antioco*, dell' *Asinàra*, della *Maddalena*, la *Taulàra*, e *Piana*.

I Porti sono quello di *Càgliari*, che colla sua darsena è uno de' migliori del Mediterraneo; di *Oristàno*; di *Pàlma*; di *Alghèra*; di *Terra-nuova*; di *Figàri* ec.

CORSICA.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 41, e 43
Fra li gradi di longit. . . . . 26, e 27
Popolazione. Anime 300,000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

L' Isola è in potere della Francia. E' lunga 120 miglia, e larga 80. E' divisa in due Dipartimenti: in quello di *Liamòne*, e nell' altro di *Gòlo*. Ambedue prendono la loro denominazione dalli fiumi stessi. *Ajàccio* è il Capoluogo del primo, e *Bastia* dell' altro.

Quì vicino ſi veggono l'Iſole di *Hières* in numero di tre ; e l'altre di *Lerins*, dette di *S. Margherita*, e di *S. Onorato*.

Gran Brettagna.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 50, e 58
Fra li gradi di longit. . . . . 8, e 20
Popolazione. Anime 15,000000
Giorno più lungo di ore 18

Sono due l'Iſole di queſto Regno Unito, diviſo dalla Francia da uno Stretto largo miglia 15, detto il *Canale di Scialè*. Una di queſt'Iſole è l'*Inghilterra*, colla *Scozia*; e l'altra chiamaſi *Irlanda*, ſeparata da quella dal canale di *S. Giorgio*. Il Governo è Monarchico-Ariſto-Democratico. La Monarchia è ereditaria anche alle femmine. Di queſti tre Regni ecco le particolari diviſioni in Provincie.

Inghilterra. A' VII Provincie, o ſieno antichi Regni, cioè I. di *Anglesèy*: proſſime a queſta veggonſi l'Iſolette di *Portlànd*, di *Jersèy*, e di *Guernesèy*; II. de' *Sàſſoni meridionali*; III. di *Kent*; IV. de' *Sàſſoni orientali*, dove è *Londra* ſul *Tamìgi*, Capitale di tutta la Monarchia; V. de' *Sàſſoni occidentali*; VI. di *Northumberlànd*, dove è *Newchàſtle* con Porto al fiume *Tìne*. Poco lungi di quà vedeſi l'Iſola di *Man*; e VII. di *Mèrcie*, dove è *Oxfòrd*. Viene indi il Principato di *Gàlles*, che propriamente appartiene al Primogenito,

in di cui nome viene amministrato, e governato.

Scozia. Questo Regno, una volta detto *Caledònia*, attaccato al Settentrione dell' Inghilterra, à *Edimbùrgo* per Capitale. L' Isolette vicine sono le *Ortadi*, in numero di 26 le abitate, dando le altre il pascolo a' bestiami; quelle di *Schetlànd* in numero di 47; e le *Westèrne*, dette *Hèbridi*, che di 300 in tutto, solo 44 sono le abitate.

Irlanda. E' lunga 300 miglia, e larga miglia 160. La Capitale di quest' Isola è *Dublìno*. Sono IV le sue Provincie, cioè I. di *Mùnster* colla Metropoli *Clàre*, ove la Città di *Lismòra* ec.; II. di *Leinster*, ove *Dublìno*, e *Drogbèda*; III. di *Connaùght* colla Metropoli *Leitrìm*; e IV. di *Ulster* colla Capitale *Donnègal*.

I Porti di queste Isole sono quello di *Portsmoùth*; di *S. David*; di *Dòwres*; di *Bristòl*; di *Dungàl* ec.

I fiumi più ragguardevoli si vogliono il *Ban*, e l' *Shannòn* in Irlanda, che dopo il corso di miglia 125 precipita nell' Oceano. Nel suo corso forma varii laghi, e sbocca con una foce larga sette miglia. Il *Forth*, il *Tày*, ed il *Clyde* scorrono la Scozia. I due ultimi si sono uniti dall' arte, per così unire il mare d' Oriente coll' occidentale. Il *Tamigi* poi è il gran fiume, che bagna le mura di *Londra*, come si disse.

ARTICOLO II.

ASIA.

LA situazione di questa parte di Mondo è dal grado 10 meridionale fino al 76 di latitudine settentrionale; e dal grado 25 fino al 180 di longitudine. I suoi confini sono il mare dell' Indie, il mare pacifico, il mare gelato, l' Europa, li mari nero, e maditerraneo, e l' Africa. Misurata la sua estensione dal Sud al Nord, cioè da *Malàcca* al *Capo de' ghiacci* si trova di miglia 4560; e dall' Ovèst all' Est, e propriamente da *Adèn* nel mare rosso allo siretto di *Beering*, è di miglia 5760. Si vuole, che abbia una popolazione di 580,000000 d' individui. Le Sovranità nell' Asia altre sono Imperiali, ed altre vanno sotto il nome di Regni ec.

Turchia Asiatica.

Fra li gradi di latitudine settentr. 12, e 46
Fra li gradi di longitudine . . . . 45, e 69
Popolazione. Anime 19,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½

Il Monarca, come si disse nell' articolo di Europa, è Imperatore ereditario. Quest' Impero abbraccia le seguenti Provincie: I. l' *Arabia*; II. la *Soria*; III. il *Diarbèck*; IV. la *Turcomània*; e V. la *Natolia*. Onde à per li-

miti l' Oceano Indiano, la Perſia, il mar nero, la Tartaria, l' Arcipelago, e 'l mar di Marmàra.

Arabia. Divideſi in tre Provincie: I. in *Arabia felice*. La capitale è *Almucharàna*, dove riſiede il Principe tributario. Quì vi ſono ancora alcuni Signori indipendenti detti *Caìchi*. Vi ſono i due Regni, di *Adèn*, e di *Yemèn*. Il primo è del Re di *Mòka*; e l'altro è del Gran Sacerdote nella capitale *Sùna*. Poco lungi di quà è l' iſola di *Socotorà*, lunga miglia 60, e larga miglia 24; II. in *Arabia deſerta*. Quivi è *Mècca*, capitale di tutta l' Arabia. E' diviſa queſta Provincia fra l' Imperatore, e gli Sceriffi della Mècca, e di Medìna; e III. in *Arabia Petrèa* (13), colla capitale *Eràc*. Parte di queſto paeſe è indipendente. La parte orientale è dello Sceriffo della *Mècca*. Quì è *Sùez* con Porto, ed i monti *Orèb*, e *Sìnai*.

Gli Arabi vengono anche chiamati Saracini. Abitano un paeſe di 448013 miglia quadrate. Il loro numero ſi vuole, che giunga ſino a 12,000000 di anime.

---

(13) Si chiama *Petrèa*; *da che la parte più vicina al monte Libano non presenta, che cascate, e tagliate rocce.* Così il Signor di Buffon. *Petra anticamente capitale à dato a questa parte di Arabia il nome di Petrèa.* Guthrie *Geogr.* Potrànno conciliarsi i due Scrittori, subitochè la città di *Petra* è verisimile si chiamasse così dal terreno sassoso, su cui venne piantata.

Soria. Questo paese è diviso in IV Governi, o Pachalìck. Il primo vien distinto col nome di *Sìria*, ove è *Alèppo* capitale. Ivi anche è *Alessandretta* con porto nel mediterraneo; *Antiòchia*, oggi *Antakiè*; anche *Latakiè*, o sia l'antica *Laodicèa* ec. L'altro Governo è detto di *Trìpoli* dalla capitale, che à un ottimo Porto. Quì è il monte *Lìbano*, il quale divide la Palestina dall'Arabia deserta. Il terzo Pachalìck è di *Acri*, dalla capitale di tal nome, prima detta *Tolemàide*. In questo territorio sono l'antica *Sidòne*, *Tìro*, *Tabariè*, *Staoulè* ec. Il quarto vien detto di *Fenìcia*, o di *Damàsco*, città posta in bella pianura, e bagnata dal fiume *Baradì*. La Palestina è sotto questo Governo con *Gerusalèmme*. In questa regione sono le città di *Maronìa*, di *Nètabo*, di *Ramata*, di *Rinocèra*, di *Sànega* ec.

Diarbeck. Dividesi in III Provincie. La prima è il *Curdistàn*, che per capitale à *Scherezùl*. Quì i Cùrdi, parte dipendenti dal Turco, e parte della Persia. L'altra è l'*Irak-Arabì*, dove *Bagdàd* è la capitale sul fiume *Tìgri*, e *Bassòra* vicino al golfo Persico. La terza ritiene il medesimo nome di *Diarbèck*, dalla capitale *Diarbèckir* sul medesimo fiume.

Turcomania, o sia Armenia maggiore. Porzione, non tutta è del Turco, dove *Erzèrum* è la capitale. Altra porzione appartiene alla Persia colla capitale *Erivàn*, oggi in

mano de' Ruſſi. La terza parte è abitata da' *Cùrdi* colla capitale *Bètlis*, governata indipendentemente da un *Emìr*. Alle falde del *Càucaſo* vi è la Fortezza *Akaliskè* al fiume *Kur*. Ne' confini coll' Armenia ſi vede il lago di *Van* di miglia 120 di circuito.

NATOLIA, detta ASIA minore. Le ſue Provincie ſono: I. la *Caramanìa* colla capitale *Koniè*, vicino cui era l' antica *Ceſarèa*, oggi *Kaiſariè*. Nel terreno di queſta Provincia ſono *Liſtri*, *Pàtara*, *Antiochètta*, e *Tàrſo*. Poco lungi dall' antica *Nicèa* vi è il lago *Aſcànio* di circa 70 miglia di giro; II. la *Natolìa* così detta. La capitale è *Kutayè*. Vi è *Colòſſo*, *Filadèlfi*, *Milàzzo*, *Alicarnàſſi*, *Smirne* con Porto, *E'feſo*. *Pèrgamo*, *Sinòpe* di Diogene il Cinico ec.; III. L' *Amasìa*, così detta dalla capitale. Quì è *Trebiſònda*; e IV. l' *Aladùlia* colla capitale *Maràſch*, patria di Neſtorio, ſull' *Eufràte*. Vi ſi vede il monte *Amàno* con *Lajàzzo*, Porto di mare. Vi è ancora *Scempſàt*, una volta *Samoſàta*, patria di Luciano.

Il fiume *Tigri* paſſa per ſotterranea caverna alle radici del Tàuro, s' imbocca nel lago *Toſpìte*, di dove eſce dopo 25 miglia di cammino.

PERSIA.

Fra li gradi di latitudine ſettentr. 25, e 44
Fra li gradi di longitudine . . . 65, e 88
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 $\frac{1}{2}$

Confina coll' oceano indiano, coll' Indie, colla Tartaria indipendente, e colla Turchia. Il Sovrano detto *Sofi* governa diſpoticamente, come il Turco. L' Impero è ereditario nella linea maſchile. La capitale è *Iſpahàn*. E' diviſo in XIV Provincie, cioè I. di *Mekràn* con *Ghiè* capitale; II. di *Subliſtàn* colla capitale *Candahàr*; III. di *Sigiſtàn*, ove *Zarànng* capitale, IV. di *Choraſàn*, dove *Heràt* è capitale; V. di *Kermàn*. In queſta Provincia è la città di *Còngo* con Porto. Poco lungi ſi vede l' iſola di *Ormùz*; VI. di *Farſiſtàn* con *Schiràs* capitale; VII. di *Khuſiſtàn* con *Sùſter* capitale; VIII. di *Luriſtàn* colla capitale *Lar*; IX. di *Irach-Agemì*, dove è la capitale del Regno; X. di *Mazanderàn*, di cui è capitale *Ferabàd*; XI. di *Kilàn* colla capitale *Recht*; XII. di *Adherbyàn*, ove la capitale *Tàuride*; XIII. dell' *Armenia Perſiana*. Quì è la bella città di *Gandzà*; e XIV. *Shirvàn*, di cui è capitale *Kàmakì*.

Appartengono alla Perſia anche le due Provincie della Georgia orientale, cioè il *Cakèt* colla capitale *Zagàin*; e l' *Carduèle* colla capitale *Tèflis*.

Mogol, o ſia Indostan, o Indie.

Fra li gradi di latitudine ſettentri. 1, e 35
Fra li gradi di longitudine . . . . 83, e 126
Popolazione. Anime 110,000000
Giorno più lungo di ore . . . . . 14 ½

Queſt' Impero è limitato dall' oceano Indiano, dalla Cina, dalla Tartarìa, e dalla Perſia. *Delhì* n' è la capitale. Abbraccia le due Regioni, dette *di quà*, e *di là dal Gànge*. Oggi però ſi trova talmente ſmembrato, e diviſo tanto da' Principi nazionali, quanto da' foraſtieri, che a riſerva della capitale, e di un picciolo territorio, nulla altro vi reſta dell' Indoſtàn, che appartenga all' odierno Imperatore. L' antico *Carnàte* à un Principe nazionale. Tre Governi ſono in mano degl' Ingleſi, cioè di *Bengàla*; di *Madràs*, o ſia del *Forte S. Giorgio*; e di *Bombày*, de' quali ſi parlerà appreſſo. I medeſimi vi ànno moltiſſimi altri poſſedimenti. Il diſtretto di *Benarès* è loro, unitamente co' Regni di *Myſorè*, di *Canarà*, e di *Bednòr*. Oltre a tali conquiſte dee valutarſi ciò, che ultimamente venne loro ceduto dal Sultano Tippou. Il che fa, che oggi eſſi Ingleſi poſſeggano molto più nell' Indie orientali, che in Europa. Or trattiamo di ciaſcheduna Regione, e de' Regni, in cui trovaſi ſmembrato.

Regione di quà dal Gange.

Eccone i Regni, in cui è diviſa: I. di *Madurè*; II. di *Tanajòr*; III. della parte occidentale di *Biſnagàr*; IV. della parte orientale di *Biſnagàr*, o di *Carnàte*; V. di *Golcònda*; VI. di *Decàn*, o ſia di *Viſapoùr*; VII. di *Orìſſa*; e

VIII. di *Cambày*, o di *Guzaràte*. Queſti ſono i più noti, i quali ſi trovano nella coſta detta del *Coromandèl*, e nell'altra del *Malabàr*.

MADURE. Queſto picciolo Regno è ben debole, e poco eſteſo, che appena uguaglia il Portogallo. La ſteſſa capitale è in mano degl' Ingleſi, che vi coſtituirono un bravo porto di mare, come ſcala del *Tanajòr*, e di *Madurè*.

TANAIOR. Confina all' oriente col Madurè. Il Regno prende il nome dalla capitale. Anche quì gl' Ingleſi vi ànno degli ſtabilimenti, come i Daneſi.

CARNATE occidentale. E' ſuddiviſo in piccioli Regni, come di *Travancòr*, di *Calicùt*, di *Cananòr* ec. In queſto territorio ànno ancora gli Europei i ſuoi ricchi ſtabilimenti di *Tellicherì*, di *Anienga*, di *Maltè* ec.

CARNATE orientale. Confina con Bengàla, con Golcònda, e con Tanajòr. La capitale di tutto il Carnate è *Biſnagàr*. La reſidenza poi del Nabad di queſta parte è in *Arcàte*. Quì parimenti gl' Ingleſi vi poſſeggono molto, come il *Forte Dàvid*, *Pondicherì* ec. *Gingì* è Fortezza de' nazionali.

GOLCONDA. La capitale è così chiamata. Il ſuo Principe è tributario all' Imperatore. Gl' Ingleſi vi ànno degli ſtabilimenti.

DECAN. E' egli quel territorio, che racchiudeſi fra l'Indoſtàn propriamente detto, ed il Carnàte. Di queſto Regno poco, o niente vi è di ſicuro nella diviſione delle ſue Pro-

vincie preſſo i Geografi. E' alleato colla Gran Brettagna. L' iſola di *Gòa* vi è proſſima, città capitale de' ſtabilimenti Portogheſi, dove riſiede il Vicerè di quella nazione. *Bombày* è un' iſola attinente alla compagnia dell' Indie.

Orissa. La ſua capitale è *Cattàck*. Queſto paeſe ſi eſtende per miglia 430, ed è largo miglia 200. Il ſuo Principe è alleato co' Maratti. I Maratti ſono una nazione, oltre i deſcritti Regni, la quale à una ſpecie di Re a *Sàtara*, ſebbene la loro ſubordinazione è tutta pel Generale di armata. Poſſeggono un territorio di miglia 720 di eſtenſione, e largo miglia 290.

Guzarate. E' coſta marittima. La ſua capitale è *Amedabàd*. Poco lungi è l' iſola di *Diù* con Porto, ove i Portogheſi vi poſſeggono un Forte con territorio. *Cambày* è una città ſul fiume *Catarì*. Appartiene agl' Indiani, ma è alleata degl' Ingleſi.

Regione di là dal Gange.

I principali Regni di queſta Regione ſono XI. E ſono: I. di *Malàcca*; II. di *Cambògo*, III. di *Siàm*, IV. di *Cochinchìna*, V. di *A'va*, VI. di *Làos*, VII. di *Tunkìn*, VIII. di *Achàm*, IX. di *Pegù*, X. di *Aracàn*, XI. e di *Ciàmpa*.

Malacca: Prende queſto nome il Regno dalla capitale ſteſſa. La peniſola è degli Olandeſi. Alle ſtretto à tre piccioli Regni, cioè

quello di *Patàn*, di *Quèda*, e di *Jàbor*. Sono tributarj a *Siàm*.

CAMBOGE. Dello ſteſſo nome è la capitale. E' piantata vicino al fiume *Mecòn*, che regolarmente inaffia ogni anno il ſuo terreno.

SIAM. Così chiamaſi la capitale. E' tributario alla Cina. Ed è molto eſteſo.

COCHINCHINA. La ſua capitale è *Huè*, o *Keghuè*. Ha tributarj i Regni di Cambòge, di Ciàmpa, e di Làos: ma egli paga il tributo alla Cina.

CIAMPA. Il Regno è poco cognito. E' infelice, ma le ricchezze vi ſono immenſe.

LAOS. La capitale è *Langiòne*. Dipendeva una volta a queſto Regno l'altro detto di *Jangòma*, ma oggi egli è ſoggetto a quello di *A'va*.

TUNKIN. Fa due Provincie, una detta di *Hèan*, e l'altro di *Kècho*, dove la capitale è *Cackào*, la ſteſſa di tutto il Regno, il quale è tributario alla Cina. Quì vi ſono de' ſtabilimenti Ingleſi.

ACHAM. La ſua capitale è *Chandatà*.

Gli altri tre Regni, cioè del *Pegù*, di *A'va*, e di *Aracàn* fanno l'Impero Birmàno. Egli confina con Siàm, con Bengàla, colla Cina, col Tunkìn, e col *Tibèt*. La ſua capitale è *Ummerapùra*. Al Pegù vi è il Vicerè.

Il colore de' nazionali è nero, ed olivaſtro, ma in Bengàla, e nel Guzaràte dà al giallo.

I fiumi primarj ſono l'*Indo*, che ſcarica all'

oceano dopo 1000 miglia di corso: il *Gànge*, che dalla sua origine al lago *Maunserorè* corre lo spazio di 1375 miglia, dopo aver raccolta l'acqua di 20 fiumane. Vi è anche il *Caverì*, il *Condaverì*, il *Tsampù*, che s'imbocca al Gange, ed altri.

Tartaria indipendente.

Fra li gradi di latitudine settentr. 26, e 54
Fra li gradi di longitudine . . . 68, e 117
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 17.

Sono VI le Provincie, o, per dir meglio, le Regioni di questa vasta estensione. Esse si dicono: I. *Tibèt*, II. paese degli *Elùti*; III. il *Turkestàn*, tributario alla Cina; IV. paese degli *Usbècchi*; V. il *Darghestàn*, e VI. la *Circassìa*. Vien nominata *orientale*, ed *occidentale*. L'orientale, che è la più estesa, contiene gli stati del Gran Kan de' Calmucchi, dell'estensione di 1490 miglia dal Sud al Nord; e larga miglia 960. La residenza del Principe è in *Harcàs* sull'*Ilì*. La parte occidentale ristretta fra li mari di Azòf, Càspio, e Nèro, abbraccia il *Darghestàn*, e la *Circassìa* con altre picciole popolazioni del *Càucaso*, e del *Cùban*.

Fra li gradi di latitudine ſettentr. 44, e 76
Fra li gradi di longitudine . . . 55, e 200
Popolazione. Anime . . . . . 6,000000.
Giorno più lungo di tre meſi.

Queſto paeſe è ſoggetto all' Imperatore di Moſcovia. La Ruſſia Asiatica contiene la *Tartarìa ſettentrionale*, la *Sibèria*, e la peniſola di *Kamtskàtka*. Confina perciò col mar Càſpio (14), col mar nero, colla Tartarìa in-

(14) Nè è nuova la ricerca, nè è decisa la quistione: Se 'l mar Caspio, ristretto entro terra, abbia comunicazione sotterranea col mar di Persia, o col mar Nero. L' abbondanza d' acqua, che riceve da 40 fiumi, aumenta le dubbiezze, che possa avere dello sfogo, per mantenersi sempre entro i suoi limiti. Perchè poi manca una pruova convincente affermativa, l'opinione vera sembra quella, cioè di non esservi affatto comunicazione alcuna con altro mare, almeno finchè non si scopre, si persevera nel dubbio. Il P. Aprile pretende dimostrare tutto l' oppoſto. Asserisce di aver veduto de' vortici entro il gran bacino al golfo di Kilàn, Provincia di Persia; e soggiunge, di essere sensibili a tal segno, che 'l rumore del gorgo facciasi sentire ben da lungi. In tali, e simili osservazioni è egli di avviso, potersi sostenere, esservi comunicazione per sotterranei meati, con altri mari. Quest' impegno per altro del P. Aprile va a terminar in fumo, subitochè è vera la relazione fatta l' anno 1749 dalla Cancellaria di Astrakàn. Richiesta ella dall' Accademia di Pietroburgo a fare delle osservazioni sù tale oggetto rispose, che dopo varie visioni in tutti i punti del luogo addittato, non le era riuscito affatto di scoprire gli asserti

dipendente, e Cinese; e col mar gelato. E' divisa in XI Governi. Sono essi: I. di *Viàtca*; II. del *Càucaso*; III. di *U'fa*; IV. d' *Irkùtzk*, con cui va unita la penisola di *Kamtskàtka*; V. di *Kolivàn*; VI. di *Saratòw*; VII. di *Pènza*; VIII. di *Permìa*; IX. di *Simbìrtsk*; X. di *Kasàn*, e XI. di *Tobòlsk*.

Quest' Impero possiede inoltre *la Georgìa* occidentale, che fa le tre Provincie, dette di *Mingrèlia* con *Savatòpoli* capitale; d' *Imerètte*; e del *Guriel* colla capitale *Auzurgèti*: come anche parte della *Circassìa*.

---

vortici. Or se gl' ingegneri colà spediti riferirono negativamente intorno all' esistenza de' vortici, dovettero aver tutta l' avvertenza per sostenerne la realtà. Ma sia anche vera l' osservazione de' vortici del P. Aprile: Sarà per tanto dimostrata la comunicazione de' due mari? Essi nulla ànno che fare col corso dell' acqua per caverne sotterranee. Cariddi, l'Euripo, e 'l gran vortice nel mare di Norvègia di 50 miglia di ampiezza, ànno forse sfogo sotterraneo? I venti opposti dando del moto circolare all' acqua fanno quella cavità temporanea, finchè cessano i venti. Vi sono altri, fuori del detto P. Aprile, i quali vantano delle misure prese nell' atto del flusso. Altri poi al contrario vorrebbero osservare nel lago suddetto dell' ostriche, de' crostacei ec., i quali, data vera la comunicazione con qualche mare, sarebbe cosa naturale dovervi essi passeggiare da un mare all' altro. Or tutte queste ragioni, ed altre osservazioni non fanno altro, che rendere fin al dì d' oggi indecisa la quistione per mancanza di valevoli pruove dall' una, o dall' altra parte, che forsi un giorno verranno a farsi palesi.

La Sibèria è abitata da Samojèdi, Offiàdi, Tangùsi, Koriàki ec. Quì è lo ſtretto di *Naigàtz*, che la ſepara dalla nuova *Zèmbla*, creduta iſola diſabitata. Almeno è certo, che l'uomo non può reggervi lungo tempo per lo gran freddo, che vi ſi ſente, e per altri incomodi locali.

CINA.

Fra li gradi di latitudine ſettentr. 22, e 56
Fra li gradi di longitudine . . . 115, e 158
Popolazione. Anime . . . . . 333,000000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 17 ½

Confina coll'oceano Indiano, colla Tartarìa, col Tonkìn, e colla Ruſſia. La capitale è *Pekìng*. Il governo di quell'Impero è diſpotico. L'Imperatore à la libertà di ſceglierſi un ſucceſſore da qualſiyoglia famiglia, previo il conſenſo de' Magnati.

La Cina è ripartita in XV Provincie; e ſono: I di *Quan-tùng*, dove è *Canton* ſul fiume *Tòao*, ſcala degli Europei. Quì vicino è l'iſola di *Macào*, governata in parte da' Portogheſi. Vi è parimenti vicina l'iſola di *Shanchoàn*, dove S. Franceſco Saverio paſsò all'altra vita; II. di *Quang-sì*; III. di *Yu-nàn*; IV. di *Koei-cheoù*, V. di *Se-chuèn*; VI. di *Hauquàng*; VII. di *Kiang-sì*; VIII. di *Ke-kiàng*; IX. di *Fo-chèng*. In queſta Provincia è il famoſo Porto di *Emoùi*; X. di *Kiang nàng*, o

di *Nan-kìn*; XI. di *Ho-nàn*; XII. di *Ken-sì*; XIII. di *Kansì*; XIV. di *Kan-tùng*; e XV. di *Peche-lì*, ove è *Pe-kìng*, città di ſommo riguardo, e grandezza; popolatiſſima ſino a contenere 3,000000 di cittadini.

Oltre le Provincie quì numerate appartengono all'Imperatore della Cina li tre Governi di Tartarìa, cioè quello di *Chen-yàn*; l'altro di *Ki-rìn*, detto così dalla capitale poſta ſul fiume *Shan-garì*; e 'l terzo di *Trit-ci-càr*. Hà parimenti varj Principi tributarj nella ſteſſa Tartarìa, come ſono quei de' popoli *Mòngoli*, degli *Elùti*, de' *Kalmùcchi*, del *Tibèt*, di *Corèa*, di *Bucarìa*, di *Tun-kìn*, di *Cochinchìna*, di *Siàm* ec. Dirimpetto alla provincia di *Fochèng* ſi vede l'iſola *Formòſa*, eſteſa miglia 200, e larga 70. Porzione di queſta è ſoggetta al ſuddetto Impero, e parte ſi trova in mano de' ſelvaggi. Vi ſono altre iſole, come quella di *Liquèjo* ec., dove il Re è tributario al Giappone, e preſta omaggio alla Cina, dal cui Imperatore vien incoronato.

I Nazionali ſono di color morello; di occhi neri, e piccioli; di naſo ſchiacciato, e di largo volto.

Nella Tartarìa vi è il lago *Baikàl*, fatto dal fiume *Langarà* dell'eſtenſione di miglia 135.

I fiumi più conſiderevoli della Cina ſono il *Kiàm*, che dopo aver raccolta l'acqua di 30 fiumi nel cammino di miglia 1375, ſcarica le ſue acque nel golfo di *Nankìn*; e l'*Hoàng*,

che termina anche al medesimo golfo, dopo il giro di miglia 2100, e dopo aver ricevuta l'acqua di 34 fiumane. Nella Tartarìa vi sta il fiume *Irtìsh*, che cammin facendo va a produrre il lago *Baràba*, esteso miglia 250, che indi si unisce coll' *O'by*, il quale scarica le sue acque al mar giacciato dopo il corso di miglia 1500; e dopo aver presa l'acqua di 60 fiumi. Vi è parimenti il *Jenisséi*, che fa foce al golfo di *Vaigàtz* al medesimo mare, dopo il corso di 2000 miglia, e dopo aver raccolta l'acqua di 60 fiumi. Non è da tralasciarsi di nominar l'altro chiamato *Amùr*, che dopo il giro di 1440 miglia cade nel medesimo mar gelato, avendo ricevuto l'omaggio di 40 fiumane nel suo cammino.

ISOLE DELL'ASIA

CIPRO.

E' ella nel mediterraneo insieme coll'altra di *Ròdi*. *Nicosìa* è la capitale. Vi è la città di *Famagòsta*, ma con Porto pessimo, e *Limisso*. Il Regno è soggetto al Turco, egualmente che l'altro di *Ròdi* (15), colla capitale di questo nome.

(15) Plinio ci lasciò scritto, che Rodi fu una delle tredici Isole, che tutte in un istante apparvero nel mediterraneo. Quella di *Santorìno* non v'à dubbio, che sorgesse, come quella d' *Ischia*, da un'irruzione di pomici. *Lib. II. c. 90.*

Le Maldive.

Sono elleno fino al numero di circa 12,000; ma sono picciole, e di poca estensione. Vi domina un solo Despota. La Monarchia è ereditaria ne' maschi. Vengono distinte in XIII Provincie, che chiamano *Atollòni*. La residenza del Sovrano è nell' isola di *Malè*, di due miglia, e mezzo di giro.

I nazionali sono di color bruno, ed olivastri.

Isole del golfo di Bengala.

La principale è quella di *Ceylàn*, che si asserisce estesa miglia 200, e larga 140. Parte della medesima è in mano del Re di *Candì*. Altra è in mano degl' Inglesi. Agli Olandesi spettano l'isole di *Manàr*, di *Lèida*, di *Amsterdàm* ec.

I Nazionali danno al bruno. Nell' isola di *Ceylàn* sono olivastri.

Isole della Sonda.

Le primarie sono: I. di *Sumàtra*, la quale è lunga 800 miglia, e larga 180. A' varj Regni. Quello di *Andragirì*, di *Jambì*, e di *Palimbàn* appartengono agli Olandesi; l'altro di *Andrìpara* spetta alla Compagnia. Poi vi sono quello di *Achèr*; l'altro di *Maninkàbo*, e quel-

quello dell'Isola di *Bànka*, che dà il nome allo ſtretto.

Quì i nazionali ſono neri.

II. Di *Giàva*. E' lunga 530 miglia, e larga 100. Gran parte di queſt' Iſola appartiene alla compagnia d'Olanda, la quale paga un' annua penſione al Re, che prima vi dominava. Vi ſono i Regni di *Mataràm*, il di cui Monarca cedè agli Olandeſi la Città di *Japàra*. *Batàvia* con altre Iſole ſpetta agli ſteſſi Olandeſi; di *Cheribà*, il cui Monarca è tributario all' Olanda.

Quì vicino ſono alcune picciole Iſole, governate da' loro Capi. Una delle medeſime vien chiamata *Balì* dalla capitale di tal nome.

Il colore de' Giaveſi è di un roſſo porporino.

III. Di *Bornèo*. Ella è diviſa parimenti 'n più Regni ſotto un Governo diſpotico, come gli antecedenti. E' ben vaſta, ſino a dar miglia 632 in lunghezza, ed altre 560 nella larghezza.

I naturali ſono di color bruno.

Le Molucche.

Sei Regni contano queſt' Iſole ſotto il diſpotiſmo. Il I. di *Ternàte* à *Gammalàmma* per capitale. Queſt' Iſola non miſura più di 24 miglia di giro; II. di *Ceràm*, che à circa 200 miglia di lunghezza, e 50 di larghez-

za; III. di *Timòr*; IV. di *Tidòr*, che gira fino a 30 miglia; V. di *Gilòlo*, e VI. di *Ambòina*, la quale à 60 miglia di circuito. I loro Principi sono soggetti parte agl' Inglesi, e parte agli Olandesi. Con tutto ciò vi esistono tuttavia de' selvaggi indipendenti.

I Naturali sono neri, o di color porporino.

Poco lungi da quest' Isole vediamo il *Makazàr*, o *Celebes*, lunga 400 miglia, e larga 60. Viene ella governata da tre Re. Vi è ancora l' Isola de' *Papùs*, e la *nuova Guinèa*, abitata da diverse Nazioni: cosicchè alcuni abitanti si veggono bruni, simili a quelli delle Filippine, ed altri negri. Poco lontano di quà si vede la *Nuova Olanda*, la più grande Isola del Mondo, di cui bensì appena le costiere son note agli Europei. Vi sta ancora in questi mari la *Nuova Caledònia*, neppure totalmente scoperta; al pari dell' Isola *della Società*, detta *degli Otaìti*, dove vi signoreggiano due Sovrani. Di queste se ne parlerà a suo luogo.

Le Filippine.

Queste Isole si vuole, che ascendano fino al numero di 1000. Le primarie sono *Mindanào*, e *Manilla*, o *Lùsson* ec. Prendono il loro nome dalle capitali stesse. La prima à il proprio Despota, il quale per altro è costretto a soffrire l' indipendenza de' Montanari. E'

lunga 200 miglia, e larga 24. L' altra è in potere della Spagna, che vi mantiene il Governatore, ſoggetto al Vicerè del Meſſico. Manilla à una lunghezza di 300 miglia, e la larghezza di 100 con un milione, e mezzo di ſudditi.

Da circa un ſecolo addietro vi ſi ſcoprirono altre 32 Iſole, diſtinte oggi col nome di *nuove Filippine*. Dipendono queſte da un Re Nazionale, che fa la ſua reſidenza in una delle migliori, chiamata *Falù*.

I naturali ſono bruni di colore. Vi ſono anche i neri, che abitano negli ſcogli, e ne' boſchi.

Le Mariane, o de' Ladroni.

Le più ragguardevoli sono fino al numero di 14. La più grande è quella di *S. Giovanni*. Si trovano sotto il dominio della Spagna. *S. Ignazio di Agànd* è la capitale. Gli abitanti sono alti di ſtatura, e di color foſco.

Giappone.

Fra li gradi di latit. ſettentr. . . 26, e 45.
Fra li gradi di longitud. . . . . 146, e 167.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½.

Il Giappone è un' Iſola grande. La medeſima à l' Imperatore, che la governa diſpo-

ticamente. *Jèdo* è la Capitale. *O'mura* è città del Giappone, come anche *Ozàca*, *Sacày*, *Sangàmi*, *Sciambàra*, *Sàzuma* ec. Due altre Iſole riſpettabili vanno anneſſe a queſt' Impero, cioè quella detta di *Kiuſtì*, di cui è capitale *Fuchèo*, o *Funài*. *Nangazàki* è città con Porto ragguardevole. Anche *Cangòſcima* è ivi città di riguardo. L'altra Iſola vien denominata di *Sikòk* con *Jòſa* capitale. Vi ſono i Principi di *Jèſo*, e di *Moſtumày*, Iſole vicine, tributarie al Giappone.

Nella Città di *Meàco*, Porto di mare nel Giappone, riſiede il Capo di Religione detto *Dairi* (16).

I nazionali ſono ſimili alli Cineſi.

---

(16) „ Il Dairi è venerato come un Dio, ed il „ rispetto, che gli vien tributato, è una ſpecie di „ culto. Non eſce quaſi mai, e quando vuol prender „ aria, si fa portare da' ſuoi ſervì, che evitano ſcrupuloſamente di fargli toccar la terra, come indegna „ di ſoſtenerlo. Non ſi vede mai, perchè ſi danno „ certi ſegnali quando dee paſſare, affinchè tutti ſi ritirino. Queſto paſſeggio ſi fa ne' giardini del ſuo Palagio, da cui mai non eſce. Non mangia mai due „ volte nel medeſimo piatto; e tutti i piatti appena „ levati dalla ſua menſa, immediatamente ſi rompono, „ per timore, che mani impure non ſe ne ſervano. „ Non porta mai due volte le medeſime veſti: non è „ finchè vive, conoſciuto da alcuno, fuorchè dalla ſua „ Corte, conſiſtente ne' ſuoi parenti, ed in quelli, alli „ quali diſtribuiſce de' beneficii: ma ſe ne rammenta „ il nome lungo tempo dopo la ſua morte. Può ſpoſare dodici donne, tra le quali una è Imperatrice.

Le Kurili.

L' Isole *Kurili* meridionali appartengono al Giappone ; e le settentrionali alla Russia . Sono circa venti , e non tutte abitate . De' naturali parte somiglia nel linguaggio alli Kamkàdali , e parte a' Giapponesi .

„ L' interno della sua Regia è magnifico : le rendite , „ che gode , sono assegnate sul prodotto della Città di „ Meàco , e del terreno di essa , sulla tesoreria del „ Coubo (*Imperatore*) , e su i titoli , che accorda , „ perchè lo stesso Coubo , ed i suoi principali ufficiali „ ricevono dal Dairi i titoli , che li distinguono . „

„ Questo Sovrano spirituale entrava anticamente a „ parte dell' autorità civile ; ma presentemente n' è pri- „ vo affatto . Tutta la considerazione , che si à per „ lui , si restringe ad atti di venerazione , che gli si „ praticano in certi tempi dell' anno . La sua residen- „ za . . . è un palazzo situato in mezzo di Meàco , „ fiancato di alte torri , e di edifizii per l' abitazione „ delle persone di suo servizio „

ARTICOLO III.

AFRICA.

L'Africa è la Parte III dell' Orbe . Ella nell' interno è la più incognita di tutte le altre . Giace fra 'l grado 35 meridionale , e 'l grado 37 di latitudine ſettentrionale ; e fra li gradi 20, e 50 di longitudine . I limiti ſono il mare dell' Indie , il mare Roſſo , l' Asia , il Mediterraneo , e l' Oceano Atlantico . Dal Sud al Nord , cioè dal Capo di Buonaſperanza fino a Tùniſi è eſteſa miglia 4080 ; e la ſua larghezza , prendendoſi dallo Stretto di Bab-al-Màndel ſino al Capoverde , è di miglia 3960 . Alimenta all' intorno 150,000000 d' anime .

I fiumi principali di queſta Parte di Mondo ſono il *Nègro* , il quale à la ſua origine da alcune montagne , che ſono al grado 10 di latitudine ſettentrionale ; e 'l ſuo corſo è di miglia 2232 , cadendo poi ne' laghi di *Wangarà* . Da queſti ſteſſi monti prende principio anche il *Senègal* , che dal lago di *Maberìa* va a gittarſi nell' oceano dopo il corſo di 960 miglia , e dopo aver riſcoſſo il tributo di 20 fiumi , cammin facendo . Vi è ancora il *Nilo* , che dopo il corſo di 2328 miglia dall' origine in *Abiſsìnia* , e dopo aver prodotto il lago *Gambèa* , largo 120 miglia , va a metter fore al mediterraneo . Gli altri ſi chiamano

Gambia, *Zàire*, *Coanza*, *Mànica*, *Quàma* ec.

Nell' Africa vi sono Imperi, Regni, e Repubbliche, come nell' altre Parti del Mondo.

Costa di Cafreria.

Fra li gradi di lat. merid. . . . . 0, e 35.
Fra li gradi di longitud. . . . . 30, e 55.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14½.

Ella è la punta meridionale dell' Africa, dove è il Capo di Buonasperanza. L' Oceano la bagna a due lati: vi confina l' Abissinia, la Nigrizia, e la Guinea nella denominazione generale, cui si dà l' estensione di 1920 miglia, e la larghezza di 1440. Ella è niente cognita nell' interno. Gli Ottentòti abitano vicino al nominato Capo. Gli Oandesi sono padroni del medesimo nell' estensione di 200 miglia di terreno. La parte orientale contiene fra gli altri li seguenti V Regni, cioè di *Inhambàne*, ove *Tònge* è la capitale; di *Sabia* colla capitale *Mambòne*; di *Manica*; di *Zofàla*, detto anche di *Quitevè*. Quì il Re è vassallo del Portogallo; e l' Impero di *Monopotàpa*, di cui si parlerà appresso. La parte settentrionale poi abbraccia i seguenti regni, cioè a dire di *Mujàc*; di *Gingirò*, cui si vogliono soggetti fino a quindici Principi; di *Brìfara*; del *Monoemugì*, altro Impero,

di cui si farà parola in appresso; e di *Macòro*.

I Cafri danno al nero.

Monomotapa.

Fra li gradi di lat. merid. . . . . 16, e 18.
Fra li gradi di longitud. . . . . 44, e 53.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13.

L'Impero del *Monomotàpa* confina colla Cafreria, coll'oceano orientale, e col Monoemugì. La capitale è dello stesso nome, sebbene l'Imperatore oggi risiede a *Zimbapè* sul fiume *Zambèze*. Il Governo è dispotico. Comprende varii Regni, de' quali più avanti si farà menzione.

Il colore de' nazionali è nero.

Costa di Zanguebar.

Fra li gradi di lat. merid. . . . 19, e sett. 5.
Fra li gradi di long. . . . . 50, e 65.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13$\frac{1}{5}$

Questa Costa di Zanguèbar à per suoi limiti il Monomotàpa, il mare indiano, e 'l Monoemugì. E' divisa in VI Regni; e sono: I. di *Mozambìco*, abitato da' neri. La capitale di tal nome coll'Isola è in potere de' Portoghesi, cui paga il tributo il Re nazionale, che fa la sua residenza a *Dud*; II. di *Morùca*;

III. di *Mongàle*; IV. di *Quilòa*, tributario al Portogallo di 1500 marche d' oro. La capitale è *Quilòa vecchia*, a differenza della nuova in un' isola, che appartiene al Portogallo con altra Isola adjacente; V. di *Melìnda*. In questa città vi è presidio Portogheſe. Quì vicino è l' isola di *Ampazè*; e VI. di *Mombazè*, città fabbricata da' Portogheſi con ottimo Porto, che è uno de' loro ſtabilimenti.

I popoli nell' interno della Coſtiera ſono neri.

MONOEMUGI.

Fra li gradi dell' equatore.
Fra li gradi di longit. . . . . 32, e 46.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 12.

L' Impero del Monoemugì, o ſia Etiopia interiore, à per limiti il Monomotàpa, il Zanguèbar, e la Guinèa. La capitale è *Chicòva*. Il Governo è diſpotico. Quì ſono i monti della Luna. E' ben poco noto, per darne quì la deſcrizione.

COSTA DI AIAN.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 3; e 12.
Fra li gradi di longit. . . . . 58, e 70.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 12½.

Confina la Costa di Ajàn col mare, e coll' Abissìnia. Vi sono i Regni di *Jùbo*, di *Magadòxo*, di *Adèl*, e la Repubblica di *Brèva*. Il Governo di questa Repubblica è Aristocratico. E' sotto la protezione del Portogallo, cui paga 500 libbre d'oro l'anno.

I naturali sono olivastri, e bruni.

Costa di Abex.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 13, e 18.
Fra li gradi di longitud. . . . . 54, e 60.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13.

Confina coll' Abissìnia, col mar Rosso, coll' Egitto, e colla Nùbia. La capitale è *Suàken*. Suol dividersi in *Abex superiore*, che dipende dal Turco; ed in *inferiore*, che è tributario all' Abissìnia. Qui è il Regno di *Dungàla* colla capitale *Babilòr*.

Guinea.

Fra li gradi di lat. mer. . . . . 2, e 17.
Fra li gradi di longitud. . . . . 1, e 35.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13.

Questa Regione à per confini l'oceano, la Nigrìzia ec. E' divisa in varii Regni, i quali si governano alla Monarchica. Essi fra gli altri sono XII, cioè I. di *Matàmba*; II. di

Benguèla; III. di *Angòla*, dove governano i Portogheſi, e la capitale è *Lòanda*; IV. del *Còngo* colla capitale *S. Salvatore*, ove il Sovrano è tributario al Portogallo; V. di *Loàngo*; VI. del *nuovo*, e del *vecchio Kalabàr*; VII. di *Benìn* ſul fiume di queſto nome. Il Re ſi vuole il più potente della Guinèa, potendo armare egli ſino a 100,000 uomini; VIII. di *Axìm*, o ſia *coſta dell' oro*. Quì eſiſtono varii ſtabilimenti Europei. Le Fortezze *S. Antonio*, *S. Sebaſtiano*, *S. Giorgio della Mina*, e *Bandeſtèin* appartengono agli Olandeſi. *Diekſcòve*, *Capocorſo*, *Philippis-Tòwer*, e *Forte Reale* ſono Piazze degl' Ingleſi. *Dièppe* è de' Franceſi; IX. *Coſta de' denti*, o *d' avorio*, poco, o niente nota. Quivi ſi vede *Acarà*, *Barchù* ec.; X. *Coſta di Malaghètta*, anche poco ſcoperta. Quì è il Regno di *Sanguìn*, la Colonìa Franceſe il *picciol Parigi*, e la città di *Boxoà*; XI. *Coſta di Serralione*; e XII. *Coſta di Gambìa*.

In queſta vaſtiſſima Regione i popoli ſono neri.

NIGRIZIA.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 7, e 27.
Fra li gradi di longitud. . . . . 2, e 45.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13½.

La Nigrizia confina colla Guinèa, colla Nùbia, col Sàhara, e coll' oceano Atlantico. Queſta regione è parimenti poco ſcoperta,

come le altre interne. Vi ſi trovano varii Regni, di cui appena ſe ne ſanno le denominazioni. *Tombùt* prende il nome dalla capitale. Al medeſimo ſono tributarii altri regni, ed egli è diſpotico. *Galàm*; *Càſena*; *Gùber*; *Gàgo*; *Kajaòga* colla capitale *Joàg*: quì è la città ben grande di *Gongadì*; *Càno*; *Guangàra*; *Bòrno*; *Zanfàra*; e *Agadès*, ſono regni di queſta parte d'Africa. Alli medeſimi ſi aggiungono gli altri denominati di *Bornù*; di *Càshma*; e di *Bègame*, che ſono lungo il *negro* per 1000 miglia: ma niente altro ci è di eſſi noto; quello di *Bambarà*, dove *Silà* è una città ben popolata, oltre *Sègo* capitale; l'altro di *Houſsà*; e di *Burrè*.

In queſto Paeſe ſi contano molti ſtabilimenti Europei. Al Capoverde vi è *Kajòr* con capo *Raſisco*. Non vi è molto diſcoſta l'iſola di *Goréa*, che col Forte *S. Luigi* ſono in mano della Francia. Non è ella, che di mezzo miglio di giro. Al fiume *Gambìa* v'è l'Iſola di *Jàmes*, degl'Ingleſi. Nel regno di *Burrè* avvi *Alagòa* ſtabilimento Portogheſe. A *Sierra Leona* da poco tempo in quà vi ſi è ſtabilita una Colonia Ingleſe colla compra del territorio.

Il colore de' nazionali è nero (17).

---

(17) Queſto è un altro oggetto, ſu cui ſeriamente ànno ſudato i Naturaliſti: Qual è mai la cauſa del

ABISSINIA.

Fra li gradi latit. sett. . . . . 6 , e 17.
Fra li gradi di longit. . . . . 49 , e 60.
Popolazione, *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13.

---

la negrezza degli Africani? Secondo taluni è un errore trarla dall'ardente calore del Sole. Eccone le riflessioni - Sotto l'equatore, dice il Signor Bruee, veggiamo uomini bianchi. Que' della Nùbia non si estendono fino al mar Rosso. I popoli di Gâllas sono la maggior parte bianchi. Nelle Costiere vi esistono de' neri. Ne' luoghi montuosi fra li gradi 18 di latitudine tanto meridionale, che settentrionale, vivono de' bianchi. In somma i Neri si trovano nel Senègal, nella Guinèa, nelle coste occidentali, nella Nùbia, nella Nigrizia, e nella Terra de' Papûl. In tal modo egli si adopra di annientare l'opinione di coloro, i quali con Plinio richiamano la negrezza degli Africani dal Sole - Stimerei negargli il supposto .. Perchè alcuni luoghi si trovano vicino all'equatore, dovranno essere egualmente ardenti, o più caldi di quelli, che trovansi prossimi alli Tropici? Smentisce il fatto afferta la posizione di una parte di Asia, e di America, che situata sotto il medesimo parallelo non si sperimentano egualmente caldi. Nella stessa Germania, alle osservazioni del P. della Torre, vi sono luoghi, i quali soffrono caldo maggiore, sebbene si trovino più prossimi al Polare. La Groenlàndia nella stagione propria non fa sentire caldi estremi, da non paragonarsi a quelli sotto le Zone temperate? Laonde il Signor di Buffon, che dà la ragione del numero de' Neri al resto del genere umano, come 1: 100, contra il calcolo di Paul, che la vuole come 1: 23, dopo aver ponderati tali fat-

L' Abiſſinia confina col Gingirò, *Gondàr* è la reſidenza dell' Imperatore, il quale

---

ti, e dopo varie oſſervazioni, incamminaſi per altro ſentiero, per abilitarſi a trovarne la vera cagione. Ecco come ſi diporta il bravo oſſervatore della natura. Va analizzando le diverſe ſituazioni, che ànno nell' orbe i neri. Fa ſu di eſſe delle ſpeculazioni, acciò trovandoſi analoghe alle ſue vedute, poſſa render dimoſtrato il ſuo aſſunto, cioè, *che ſi è il colore eccesſivo in alcune contrade del Globo, il quale imprime queſto colore* (nero), *o per meglio dire, queſta tintura penetra nell' interiore, poichè il ſangue de' Negri è più nero di quello de' bianchi*. Dà dell' occhiare alli Neri, che dice eſſere fra 'l grado 18 auſtrale, e 'l 18 ſettentrionale. Oſſerva, che nel Zanguèbar il clima è meno caldo, e 'l colore non totalmente nero. Segue ad oſſervare inſieme col Mandeslo, che ſe gli Europei dimorano del tempo fra i Neri, dopo tre, e più generazioni, i figli vengono alla luce di color negro. Riporta inoltre il fatto narrato dal Taverſier, che gli Olandeſi faceſſero acquiſto di una Ottentota dopo la ſua naſcita, e l' allevaſſero preſſo di loro, e che indi fatta grande diveniſſe bianca.

Quindi egli tutto ſi affatica a ſoſtenere, *che il colore dipende principalmente dal clima*. Or ſiccome non in tutti i luoghi ſotto un medeſimo parallelo ſi vede lo ſteſſo colore; così il lodato inſtancabile calculatore col farſi mano mano dall' oppoſizioni, va dichiarando co' fatti le ragioni della diverſità.

Ecco la prima difficultà: come mai i popoli ſcoperti ſotto l' equatore di America ſi ſon trovati non già di color nero? Egli in verità è un fenomeno ſtraordinario. Or ſi crederà per tanto, che lo Scrittore voglia uſar la più ſottile, e ſtudiata eloquenza per toglierſi d' impaccio. Ma no: vuol egli andare dietro alli fatti,

è diſpotico nel Governo non ereditario, ſebbene ſtia in ſuo potere di ſceglierſi 'l ſucceſ-

---

L' opinione ſua non la fa ſortire da un ſiſtema. Se non può ſoſtenerla validamente, l'abbandona. Egli è il motivo, perchè a ſpiegare un fenomeno di tal ſorte oſſerva tutte le poſizioni delle diverſe nazioni, che popolano il nuovo continente, e le degradazioni de' loro colori. Queſte le riconoſce ſomiglianti a quelle del noſtro vecchio continente, ſolo differenti moltiſſimo ſotto la Linea. Onde per sì ſtraordinario arreſto va rettificando le poſizioni de' climi, e perciò le loro affezioni. Oſſerva gl' Indiani del Perù di color di rame, e di color bianco quelli delle Cordilliere. Quì ſicuramente non vi è diverſità di climi. E pure, ſoggiunge l' Autore, in queſti luoghi dovea eſſervi la lodata diſparità. Queſti ultimi popoli abitano un terreno all' elevazione di miglia due, e mezzo ſuperiore a quello del piano de' primi. Val quanto dire, che le Cordilliere ſono riguardo alla poſizione de' primi, come ad un clima diſcoſto da eſſi gradi 42 di più di latitudine. Il che va perciò a produrre un clima freſchiſſimo. Su tale conſiderazione nulla ſorprende più, ſe ivi il colore è bianco. Anche il Sig. della Condamine è di queſto medeſimo ſentimento, che la diſſomiglianza del colore in que' popoli naſca dalla differente temperie dell' aria, che reſpirano.

Una veduta così ben ſoſtenuta dall' eſperienza, e dal calcolo, apre la ſtrada allo Scrittore in tutti gli altri incontri ſimili. Deduce perciò in fondamento, che 'l clima ſotto la Zona Torrida dell' America debba eſſer per neceſſità dalla ſua poſizione più moderato aſſai dell' arſure dell' Africano. L' azione del Sole non può eſſere attiva come nell' Africa, in un paeſe, dove i venti d' oriente piuttoſto rinfreſcano nel paſſare le montagne piene di nevi, per giungere al Perù; come al-

sore. Vien ripartito in XII Provincie le più note, cioè I. *Màitsha*, dove sono i Gallesi;

---

tresì il vento ancora rinfresca in passando tutto l'oceano per giungere alla costa orientale di America. In seguela si manifesta il motivo, perchè nel Brasile, e nella Guiàna il colore de' naturali è bruno trovandosi questi luoghi più al basso del livello del Perù. Cosa simile avviene alla Costa orientale di Africa, dove il colore è men bruno di quello degli abitatori della Costa occidentale. Fa le stesse speculazioni nell' Isole Maldive, di Ceylàn, dove i nazionali sono bruni, non negri, perchè si trovano in terreno rinfrescato da' venti. Per la qual cosa conchiude, come sopra si disse, che'l *calore del clima* (verità, che dimostra ancora col termometro alla mano) *è la cagion principale del color nero*.

Chi vuole questa nerezza originaria nelle persone dalla Natura, oppone al non abbastanza lodato Scrittore, che *trasportando de' Neri dal loro ardente clima in paesi temperati, essi nulla perdettero del loro colore, ed egualmente il comunicarono a' loro discendenti*. A tale opposizione ei dichiara col fatto, che la degradazione del colore succeda realmente, sebbene dopo lunghissimo intervallo di tempo, ne'loro discendenti. Ne porta all' opposto una pruova negli Etiopi. Tal razza trasse l'origine dagli Arabi bianchi, di cui ancora conservano i costumi, e la religione. Essi non sono ora neri, come i Nubii, benchè abitino da molti anni quel clima egualmente ardente. Inoltre si può aggiungere, che ripristinandosi spesso fra neri il color bianco ne' fanciulli, o portandovisi i bianchi, il colore in loro non duri, se seguono a vivere in quelle sabbie ardenti, e. diseccanti.

Finalmente l'Autore entra a parlare intorno all' intrinseca cagione del fenomeno, per rendersi più ener-

gi-

II. *Kuàra*; III. *Nàra*; IV. *Damòt*; V. *Amharà*; VI. *Gojàmo*; VII. *Bagamhèr*, VIII. *Dambèa*; IX. *Tigrè*, oggi Repubblica aristocratica, sotto la protezione dell' Imperatore; X. *Masuàh*; XI. *Samèn*, e XII. *Walàka*. Gli altri Regni, e Città di quest' Imperio, se pure possono chiamarsi Città alcune unioni di er-

---

gico nelle sue conclusioni. Pianta egli per base stabile, che 'l calore sia la causa produttrice di un universale diseccamento di umori nella macchina umana. Dimostra in seguito, che simile seccamento, di cui si rende affetta la cute, vi produca il bruno. Questo stesso effetto di diseccamento di umori può tuttavia esser prodotto da un freddo intenso. Quindi egli rende ragione dell' olivastro de' Lapponi ec., e de' neri, che vanno osservandosi in Groenlàndia.

Or da un ragionamento di tal conio, tutto appoggiato a sperienze fisiche, e fatti chiari, ognun sarà d' avviso, che in realtà l' arsura del Sole sia almeno la causa principale della negrezza degli uomini, sotto la linea delle regioni Africane, e non già un colore originario. Ma non la sente così M. Barrere, che scrivea nel 1741. Egli vuole il suddetto colore dalla bile negra, che ànno i Mori di que' luoghi. Dà l' esempio dell' itterizia originata dalla bile di quel colore, che mostra la cute dell' uomo infetto. Soggiunge di più, che secondo il grado di negrezza della bile, il Nero ne presenta nella persona tutta il colore eguale. Circolando la bile col sangue, si va spandendo, ei dice, per li vasi della cute, la di cui ramificazione ne' vasi cutanei de' Negri è dissimile di gran lunga quella de' bianchi. In tal modo egli la discorre. Chi di loro ragiona meglio per indovinarla, potrà il lettore stesso ben ravvisarlo.

ranti, ſono o poco noti, o di poca conſiderazione,

Il lago *Tzàna* à undici Iſole abitate.

I nazionali di Abiſſinia ſono olivaſtri.

Nubia.

Fra li gradi di latit. sett. . . . . 12, e 24.
Fra li gradi di longitut. . . . . 45, e 55.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13 $\frac{1}{2}$.

E' ella una parte di Etiopia, che confina coll' Abiſſinia, colla Coſta d' A'bex, coll' Egitto, e col Regno di Bornù. Suole chiamarſi Regno di *Fungì*, perchè ſoggetto al dominio di queſto Sovrano, cui anche ubbidiſce il Regno di *Sennaàr*; e l' altro di *Dungàla* gli è tributario. La capitale è *Sonnàr*. Ma è ignota queſta regione in tutta la ſua eſtenſione.

Dar Fur.

Fra li gradi di latitut. ſettent. . . 11, e 15.
Fra li gradi di longit. *Ignota*.
Popolazione. Anime . . . . . 200,000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13.

La capitale di queſto Regno è *Cobbè*. Egli è piccolo, e poco cognito. Il Sultano è Maomettano, e diſpotico il ſuo Governo.

I Nazionali ſono neri.

Fra li gradi di latitut. ſettent. . . 16, e 31.
Fra li gradi di longit. . . . . 1, e 46.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14.

Reſta limitato dal Tombùt, dal Faisàn, dal Càshma, dalla Barbaria, e dall' oceano atlantico. Comprende varii Regni, denominati dalle loro capitali. I popoli ſono quello di *Zanhàga*; quello di *Tàrga*; l'altro di *Tegàza*; di *Zuèntziga*; di *Bardòa*; e di *Lèmta*. Al capo *Bajadòr* ſi veggono ſette iſolette, dette *Arguìn*, da un Forte, che i Franceſi demolirono. I Principi di queſta vaſta Regione quaſi tutti ſono indipendenti; e regolano i popoli a loro capriccio. Vengono chiamati *Cbèchi*.

BILIDULGERID.

Fra li gradi di latitut. ſettent. . . 26, e 34.
Fra li gradi di longit. . . . . 15, e 45.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14.

Confina col Deſerto, coll' Egitto, coll'Atlante, e coll'oceano atlantico. Egli va anche anneſſo alla Barbaria unitamente con *Bàrca*, *Trìpoli*, *Tùniſi*, *Algèri*, *Fez*, e *Maròcco*. Comprende varii Regni, de' quali i più noti ſono XI, cioè: I. di *Deſsèt*; II. di *Darà*; III. di *Faisàn*; IV. di *Gadùma*; V. di *Uguè-*

la; oggi repubblica sotto la protezione di Tripoli; VI. di *Taffilèt*; VII. di *Sugulmèsse*; VIII. del *Bilidulgerìd*, così propriamente detto, dove la capitale è *Tonsèra*; IX. di *Tocòrte*, tributario a Tunisi; X. di *Tegorarìn*, Repubblica araba dipendente di Algèri; e XI. del Paese di *Zab*, che appartiene ad Algèri. Vi sono anche de' tributarii a Marocco.

EGITTO.

Fra li gradi di latit. sett. . . . . 24, e 31.
Fra li gradi di longit. . . . . 46, e 53.
Popolazione. Anime . . . . . 4,000000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14.

Giace egli fra la Nùbia, l' Abissìnia, il mar Rosso, e Mediterraneo. La capitale è il *Càiro*, dove risiede il Bassà, che vi manda l' Imperatore Turco, cui il Regno è dipendente entro le condizioni prescritte dal Divano di 24 Bey. E' egli un privilegio, che essi godono fin dalla conquista di questo Regno fatta nel 1517. Divideſi in *superiore*, *interiore*, ed *inferiore*. Al superiore corrisponde l' antica *Tebaide*, così detta da *Tèbe*, oggi *Girgè*. Questa parte d' Egitto è chiamata *Vostanì*. Nell' interno è il gran *Càiro* alla riva del Nilo; vi è *Mèmfi*, *Materèa*, e *Sùez*. E' denominato *Bahrì*, che è ripartito in tre Provincie, cioè di *Babirè*, di *Garbiè*, e di *Sarthiè*. Vicino a Damiata nuova trovasi

lago *Menzalè* di miglia 60 di eſtenſione, entro il quale ſi veggono delle molte iſolette. L'inferiore à le città di *Aleſsandria*, di *Rosètta*, e *Damiàta*.

Queſto Regno uniſce l'Asia coll'Africa, mediante l'iſtmo di *Sùez*, largo miglia 50, poſto in fondo del Golfo del mar Roſſo.

I nazionali ſono olivaſtri, e danno al nero ne' confini della Nùbia. Vi ſono de' luoghi, dove il loro colore è bianco, o vermiglio.

Barca.

Fra li gradi di latit. ſettentr. . . 30, e 34.
Fra li gradi di longit. . . . . 37. e 45.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore. . . . . 14½.

Queſto Paeſe trovaſi alla parte orientale di Barbaria. Prende tal denominazione dalla capitale dello ſteſſo nome. Egli è ben meschino da' ſuoi deſerti, pieni di ſabbia al Sud. E' in potere del Gran Signore, che vi ſpediſce un Miniſtro, il quale riſiede a Tripoli.

Tripoli.

Fra li gradi di latit. ſettent. . . . 29, e 34.
Fra li gradi di longit. . . . . 26, e 37.
Popolazione. Anime . . . . . 500,000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14½.

Quì è *Lèbeda* con Porto, ma inferiore a

quello di *Trìpoli* capitale del Regno. Queſta diceſi *Tripoli* di *Barberia*, per diſtingueria dall' altra di *Soria*. Il Governo è ariſtocratico, ma 'l Regno è ſotto la protezione della Porta. E' tributario a queſto Regno l' altro poco cognito di *Faisàn*, che è nel *Bilidulgerid*.

TUNISI.

Fra li gradi di latit. ſettentr. . . 34, e 38.
Fra li gradi di longit. . . . . 25, e 29.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 14½.

In queſto Regno, o Repubblica il Governo è ariſtocratico. E' ſotto la protezione della Porta. Poco lungi da Tunisi è *Màrſa*. Quì è *Portofarìna*. In queſto Paeſe eſiſtevano *Cartàgine*, *Utica*, e *Sirte minore*, oggi *Cabès*.

ALGERI.

Fra li gradi di latit. ſettentr. . . . 35, e 38.
Fra li gradi di longit. . . . . 17, e 25.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore 14½,

Queſto Regno, o ſia Repubblica vien diviſa in molte Provincie. Le più rimarchevoli ſono quelle di *Tremecèn*, di *Tenèz*, di *Algèri*, e di *Bugìa*. Il Governo è Ariſtocratico, e ſotto la protezione del Gran Signore.

Al Senato preſiede il Dey. Quì è *Bònna*, o ſia l'antica *Ippòna*, *Orano* ec.

MAROCCO.

Fra li gradi di latitudine ſettent. 29, e 36.
Fra li gradi di longitudine .....7, e 18.
Popolazione: *Ignota*.
Giorno più lungo di ore ..... 14½.

Queſt' Impero ſi eſtende dall'oriente di Barberia all' occidente, avendo il mediterraneo al Nord. Il Governo è diſpotico. La capitale è *Maròcco*, ſebbene l'Imperatore riſegga a *Meguinèz*, del di cui Impero nel Bilidulgerid ne à egli 'l dominio, unitamente cogli altri piccioli Regni di *Sus* colla capitale *Tarudàn*; di *Tafilèt*, e di *Fez*, dove è *Salè* con Porto di mare; e *Cèuta*, che con *Pigno-de-Vèlez* appartiene alla Spagna.

Quì ſono i due Porti di mare di *Agadìr*, e di *Saffiè*.

Nella Barbarìa i Nazionali ànno il colore olivaſtro, nero, e bianco, ſecondo i luoghi, che abitano più interni, o proſſimi alle coſtiere.

ISOLE D'AFRICA.

Vi ſono molte Iſole ne' mari di Africa, e quaſi tutte ſono in mano degli Europei. L'iſola di *Madèra*, lunga miglia 60, è in potere degl' Ingleſi. L'altra di *Portoſanto* è lot-

to il dominio de' Portogheſi. Seguono le *Canàrie*, una volta dette *Fortunate*. Eſſe ſono otto. La grande è di miglia 40 di lunghezza; l'altra di *Teneriffa* di miglia 30; la terza è detta del *Ferro*, di miglia 14; la quarta vien chiamata di *Palma* di circa 20 miglia, dove oggi è un vulcano nato nel 1632. Le altre meno conſiderabili vanno ſotto la denominazione di *Hièro*, di *Gomèra*, di *Forte-ventùra*, e di *Lanceròtta*. Elleno appartengono alla Spagna. *Gorèa* è una picciola Iſola di due miglia, e mezzo di circonferenza. Vi è l'altra denominata del *Fuoco* dalle fiamme del volcano, che vi è. Parimenti vedeſi *Bona-vita*, di venti miglia di lunghezza, così chiamata dalla bontà del clima. Anche *Bràva*, e *Mày* ſono Iſole Africane. Quivi è gran abbondanza di ſale, a cagione di un laghetto, che nelle marèe empieſi di acqua marina, e di là a poco diſeccata dal Sole, laſcia il ſale, che altra fatiga non coſta, ſe non di raderſi. *S. Tommaſo* di miglia 30 appartiene a' Portogheſi, come quella *del Principe*, che è lunga miglia 17, colle altre, che vanno ſotto il nome di *Capoverde* al numero di venti, e dove *Ribèira grande* fa figura di capitale nell' Iſola *S. Jàgo*, eſſendo reſidenza del Vicerè. Queſt' Iſola à 120 miglia di giro. *Annobòn* di miglia otto, e l'altra di *Fernand-Pò* di 15 miglia di eſtenſione, ſpettano al dominio Spagnuolo. L' *Aſcenſione* è

di miglia 17 di lunghezza . E' de' Portoghesi, e vi si va a caccia di testuggini, le quali sono sì grandi, che pesano fino a 40, e più rotoli l' una. L' Isola di *S. Elena* sta all' occidente, ed appartiene agl' Inglesi. E' picciola, non oltrepassando le cinque miglia di estensione.

All' oriente vi è *Socotorà*, governata da un Sovrano. Le altre dette di *Comòrra*, possedute da' diversi Principi; e quella, che è la più considerabile, è tributaria al Portogallo. L' *Isola di Francia*, o sia di *Maurizio*, di miglia 120 di giro; e di *Borbon* di miglia 70 di circuito, dove è un vulcano, appartengono ambedue a' Francesi. L' Isola di *Madagascàr* è una delle più grandi dell' Oceano, fuori della Nuova Olanda, dove i nazionali sono neri, bianchi, ed olivastri. Vicino a quest' Isola, al grado 28 di latitudine meridionale, è l' Isola di *Pines* (18).

---

(18) L' Isola dovette acquistare tal denominazione dall' Inglese Pines, il quale nell' anno 1589 dopo aver combattuto per lungo tempo coll' onde, vi naufragò. Salvatosi egli solo con quattro donne, come si racconta, entro terra, vi menarono per anni 77 quella vita, che potea promettere un' isola sterile, e deserta. E pure dopo tale epoca nell' Isola suddetta, vi si trovarono 12000 individui. Ab. Prevost. *Avv.* , *e fatti singolari t.* II.

ARTICOLO IV.

AMERICA.

QUesta Parte di Mondo, la quale va oggi sotto il nome di *nuovo Continente*, è maggiore di gran lunga di ciascun' altra di quelle, di cui fin quì si è parlato. Il Signor di Buffon misura dal Nord di Tartaria orientale il vecchio Continente, passando pel Mar Caspio, fino al capo di Buonasperanza. Trova questa linea di miglia 8640. Indi ne calcola la superficie, che si ascendere a 28,598893 miglia quadrate. Prende poi nel nuovo Continente il punto alla foce del fiume la Plata fino al Lago degli Assinoboilis, transitando per S. Fè, e per Cartagèna. E questa linea riesce di miglia 6000. In seguito trova la sua superficie di 12,227630 miglia quadrate. Quindi ognun vede, che 'l nuovo Mondo è quasi la metà nella superficie del Vecchio Continente.

Questo gran tratto di Paese, scoperto nell' anno 1492 (19), à nel mezzo un istmo,

(19) Se leggiamo Platone; Elice, e Buri presso Pausania, Diodoro Siciliano, e Myunte presso Vitruvio, avremo giusti motivi per darci a credere, che gli antichi non erano privi di notizia del nuovo Continente. Timeo presso Platone fa parlare alcuni Sacerdoti Egi-

detto di *Panamà*, largo solo miglia 24, ma esteso dal Sud al Nord fino a miglia 1200.

---

zii, i quali riferiscono a Solone, che di là dallo stretto di Gibilterra si vedeva una volta la grande Isola Atlantide, maggiore della Libia, e dell'Asia insieme, per mezzo della quale si passava ad altre Isole. Vi si trafficava: il commercio vi era aperto egualmente, che in altri luoghi; ma che un diluvio d'acqua, accompagnato da' tremuoti per un giorno intero, la subissarono, e così disparve. Diodoro al *Lib. V.* riferisce, che alcuni Fenici dalle costiere di Africa vennero sbalzati da una terribile fortuna di mare fuori del mediterraneo, e che non potendo resistere all'impeto de'venti, dovettero abbandonarsi al caso. Questo fu, che dopo varii giorni di combattimento co' flutti, e colle procelle, si trovarono in una grande Isola all'occidente dell'Africa. Indi descrive il suolo del Paese, la fertilità, i fiumi grandi, che l'irrigano, e le belle Città, che l'adornano. Inoltre aggiunge, che ivi aveano commercio aperto i Cartaginesi, e ne avessero acquistata colla forza la privativa. Se son vere le ultime notizie di quest'anno 1803, il racconto è dimostrato dal fatto. Abbiamo inteso con esse, che sieno scoperte tre Lapidi in uno scoglio all'imboccatura di un fiume, circa a 50 miglia lungi al sud di Bosòn, scritte in idioma Punico. Nella lettura dell'iscrizioni si rileva il trattato di commercio conchiuso fra la nazione Africana, e que' Naturali. Come è detto, io non voglio esser garante di simili notizie, tanto più, che elleno sono così vaghe, ed indecise, che danno del sospetto di qualche genio di poca fede. Ma se non vogliamo dare ascolto ad un rapporto di tal fatta, riflettiamo un poco allo stato degli Americani, di cui ci parlano Scrittori del tempo, che la medesima ultimamente venne scoperta, Scrittori di buona fede, e testimonii oculati.

Il ſuddetto iſtmo ſepara l' America *Meridionale* dalla *ſettentriona'e* .

La popolazione di tutta l' America da taluni ſi fa aſcendere a 290,000,000 di anime .

SEZIONE I.

AMERICA MERIDIONALE .

IN queſta porzione del Mondo nuovo la Spagna vi poſſiede tre Regni , quello del *Paraguày* ; l' altro detto del *Perù* ; e 'l terzo di *Granàta* . Oltre di tali Regni , la medeſima Monarchia Europea è padrona della *Terra Ma-*

Si trovarono , eſſi dicono , gli Americani , che uſavano le ſteſſe pratiche di Religione , e di coſtumi degli antichi Numidi , e Cartagineſi . Il Sig.or Gingnes poi non contento di ciò , vuol dimoſtrare ſulla Storia degli Unni , che nel Secolo V i Cineſi aveſſero cognizione di queſto Continente , e vi eſercitaſſero anzi il loro traffico . Or ſe è così , l' America non era incognita negli antichi tempi , che s' abbia da dar la gloria di ſua ſcoperta al Secolo XV. Ma come mai potrà darciſi ad intendere , che ſimile traffico ceſſaſſe , ed ella andaſſe in tale dimenticanza , che ſe ne perdeſſe fin la memoria? La difficultà , e gli oſtacoli ordinarii in un tragitto sì lungo , e ſcabroſo per l' ignoranza della Nautica ne avranno fatto allontanare i commercianti : ſe pure non ſia ſtata qualche proibizione , come nella Cina , di non più riceverſi i foreſtieri . Il che potea benissimo rompere il traffico , a far perdere la memoria di quel Paeſe , che fin allora tenea aperti i ſuoi Porti alla Nazione Europea ,

gellanica, di cui a riserva delle costiere tutto l' interno è ignoto, ed abitato da' Nazionali. Il *Chilì* parimenti è soggetto alla Spagna. Ma il *Brasile* (20), altra regione di questo Continente, è sotto il dominio del Portogallo, a riserva del *Guairà*, di *Chòco*, di *Araùco* ec., che sono territorii ivi abitati dagl' Indiani.

Chili',

Fra li gradi latit. merid. . . . . 25, e 46.
Fra li gradi di longit. . . . . 303, e 310.
Popolazione. Anime . . . . . 80,000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 $\frac{1}{2}$.

Il Chilì confina, co' Patagoni, o sia Terra Magellanica, col Perù, e col mar Pacifico. La capitale è *S. Jago*. Abbraccia VI Gover-

(20) „ Questo Paese (*il Brasile*) fu originariamente scoperto nel 1498 da Americo Vespucci: ma i „ Portoghesi non vi formarono stabilimenti, che nel „ 1549. Si fissarono essi allora nella baja di tutti i „ Santi, e fondarono la Città di *S. Salvatore*. Provarono da principio qualche ostacolo per parte della „ Corte di Spagna, che riguardava, come suo, il Continente di America meridionale: fu non ostante aggiustato l' affare per mezzo di un trattato, e fu „ convenuto, che i Portoghesi pigliassero possesso di „ tutto il paese, situato tra i due gran fiumi delle Amazoni, e del Rio della Plata, che posseggono ancora presentemente „ *Guthrie*. Ma secondo altri venne egli scoperto nel 1501 da Pietro Alvaro, munito di navi da Emmanuele Re di Portogallo.

ni; e ſono I. dell' Iſole *Maluine*; II. di *Chiloè*, Iſola lunga miglia 90, e larga 22, la cui capitale è *S. Giacomo di Caſtro*; III. di *Valdivia*; IV. della *Concezione*; V. dell' Iſola di *Giovanni Fernàndez*; e VI. di *Valparadìſo*,

PARAGUAY.

Fra li gradi di lat. merid. . . . . 21, e 37.
Fra li gradi di long. . . . . 306, e 328.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore 14½

Queſto Regno, detto anche *della Plàta*, confina co' Patagòni, col Braſile, col Paeſe delle Amazoni, col Perù, e col Chilì. Queſta Regione prende la ſua denominazione dal fiume *Paraguày*, che è il *Rio della Plàta*. La capitale, o ſia la reſidenza del Vicerè, è *Buonària*. Sono XI i ſuoi Governi; cioè I. di *Montevidèo*; II. di *Buonària*; III. di *Tucumàn*; IV. del *Paraguày*; V. di *Ghiquitos*; VI. di *Potosì*; VII. di *S. Croce della Sierra*; VIII. di *Paz*; IX. di *Mèxos*; X. di *Punò*; e XI. di *Chucuito*. Quì è il lago detto di *Titicaca*, lungo 122 miglia, e largo 62.

Il colore de' Paeſani è olivaſtro, e lionato.

I fiumi primarii ſono il *Paraguày*, l' *Uraguày*, ed il *Paranà*, che ſi gittano al gran fiume della *Plata*.

Perù.

Fra li gradi di lat. merid. . . . . 5, e 25.
Fra li gradi di longitud. . . . . 297, e 318.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13$\frac{1}{2}$.

Il Regno del Perù è limitato dal Chilì, dalli monti A'ndi, dal Regno di Quìto, e dal mar Pacifico. La ſua capitale è *Lìma*. Divideſi in IV Governi; e ſono: I. di *Cùſco*; II. di *Guancarèlia*; III. di *Tàrma*; e IV. di *Guarochìri*.

I nazionali ſono bruni.

I fiumi principali ſono il *Grandèa*; l'*Oranòco*; quello dell' *Amazoni*, detto il *Gran Parà*; e l'altro della *Plàta*.

Brasile.

Fra li gradi di lat. meridion. . . . 3, e 21.
Fra li gradi di longitud. . . . 315, e 343.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 13$\frac{1}{2}$.

Confina col Paraguày, coll' oceano, e col Paeſe delle Amazoni. La capitale è *S. Salvatore*. Vien diviſo in due Governi, cioè di *Maragnòn*; e di *Braſile* propriamente detto. Quello di *Maragnòn* è ſuddiviſo in due Capitanerìe, dette una del *Parà*, dove riſiede il Governatore; e l'altra ritiene la ſteſſa denominazione di *Maragnòn*, dove *S. Luigi* è

la metropoli. Quì è il distretto di *S. Paolo*, che soggetto al Portogallo vien governato da' suoi Mamalucchi in forma di Repubblica. Il Brasile propriamente detto à XII capitananze, cioè I. di *S. Vincenzo*; II. di *Rio Ranèrio*; III. di *Paràiba*; IV. di *Spirito Santo*; V. di *Porto-seguro*; VI. dell' *Ilhèos*; VII. di *tutti i Santi*, dov' è *S. Salvatore*; VIII. di *Seregìppe*; IX. di *Fernambùco*, o di *Olinda*, capitale del luogo; X. di *Tamaràca*; XI. di *Rio grande*, e XII. di *Siàra*.

I *Tapuìs*, e li *Tupinàmbi* nazionali n' abitano l'interno.

Sono anche de' Portoghesi le Isole della *Cananea*, di *S. Caterina*, ed altre, come quella di *S. Gabriele* al fiume della Plata.

Nuova Granata:

Fra li gradi di latitudine sett. . . 1, e 12.
Fra li gradi di longitudine . . . 296, e 318.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 12½.

Confina col Perù, col Paese dell' Amazoni, col mare del Nord, e colla Nuova Spagna. La maggior parte è abitata dagl' Indiani. Vien divisa in III Regni. Il primo è detto di *Quito*, l' altro di *Nuova Granata*, e 'l terzo di *Terra ferma*. *Panamà* è la capitale di quest' ultima Provincia, che dividesi in IV Governi, cioè di *Panamà*; di *Portobello*; di *Darièn*

tièn ; e di *Verègua* , che prendono il nome dalle loro capitali .

S. Fè di Bogòta è la capitale di Granata . Le ſue Provincie sono : I. di *Popayàn* ; II. di *Mariquìte* ; III. di *Antiòchia* ; IV. di *Chòco* ; V. di *S. Giovanni de los Llanos* ; VI. di *S. Giovanni Iiron* ; VII. di *S. Fauſtino* ; VIII. di *Cartagèna* ; IX. di *S. Marta* ; X. di *Maracàybo* ; XI. di *Gujàna* . Quì ſono gli ſtabilimenti Franceſi, inſieme l' Iſola di *Cajènna* ; ed altri Ingleſi , come il Forte *Naſsàu* , *Surìnam* , *Bèrbice* , *Eſſequèbo* , *Demeràri* ; XII. di *Cumàna* ; XIII. dell' *Iſola della Trinità* ; XIV. dell' *Iſola Margherita* : XV. di *Caracàs* ; e XVI. dell' *Iſola di Portoricco* .

Il Regno di *Quìto* contiene le ſeguenti Provincie , cioè I. di *Giovanni di Brancamòros* ; II. di *Mòynas* ; III. di *Cuènca* ; IV. di *Guayaquìl* ; V. di *Quìxos* ; e VI. di *Emeràldas* .

I fiumi grandi dell' America Meridionale ſono quello della *Plàta* , la di cui foce è larga ſino a 144 miglia , e cammina niente meno , che 2000 miglia , raccogliendo l' acqua di 50 fiumi . L'altro è denominato delle *Amazoni* (21) , il quale ſcorre un paeſe di mi-

(21) „ Il fiume delle Amazoni , che traverſa tutta „ queſta vaſta Regione del *Paeſe dell' Amazoni* , le è „ data tale denominazione . ſi crede comunemente ,

glia 3000, dopo avergli pagato il tributo de fiumane anche considerabili. Indi viene l'*Ori-*

„ che 'l primo Europeo, che abbia riconosciuto que-
„ sto gran fiume, sia stato Francesco di Orellana.
„ Essendosi egli imbarcato nel 1539 assai vicino a Qui-
„ to nel fiume di Còca, che più a basso prende il no-
„ me di Nabò, cadde da questo nell' altro più gran-
„ de, ed arrivò al capo del Nord sulla costa della
„ Guiàna dopo una navigazione di 1800 leghe. L' in-
„ contro, che ebbe nel discender questo fiume, di al-
„ cune donne armate, dalle quali gli avea detto un
„ Cacico di guardarsi, fece, che 'l chiamasse *fiume*
„ *dell' amazoni*. Alcuni gli ànno dato il nome dello stes-
„ so Orellana; ma prima di lui si chiamava *Maragnò-*
„ *ne*, dal nome di un altro Capitan Spagnuolo. Orel-
„ lana il chiama così nella relazione del suo viaggio.
„ Nel 1638, un secolo dopo Orellana, Pedro Texeira
„ Portoghese, spedito dal Governatore del Parà, città
„ dal Brasile, andò su per questo fiume, fino all' im-
„ boccatura del Nabò; ed in seguito su del Nabò
„ stesso, che lo condusse assai vicino a Quìto, dove si
„ portò per terra. Il fiume delle Amazoni, o Mara-
„ gnòne esce dal Perù verso l' undecimo grado di la-
„ titudine meridionale, si dirige verso il Nord fino a
„ Jaèn per l' estensione di sei gradi; da questo luogo
„ volge il corso verso l'Est, quasi parallelamente alla
„ linea equinoziale fino al capo del Nord, ove entra
„ nell' oceano, sotto l' equatore medesimo dopo aver
„ percorso da Jaèn, ove comincia ad esser navigabile,
„ 30 gradi in longitudine, o 750 leghe comuni, che
„ vengono ad esser, computate le sinuosità, più di 100
„ leghe . . . . Le rive del fiume dell' Amazoni erano
„ ancora popolate un secolo addietro da un gran nu-
„ mero di nazioni, che si sono ritirate nell' interno
„ del Paese, appena ànno veduto gli Europei. Pre-
„ sentemente altro non vi s' incontra, che piccol nu-

nèro, che à il corso sinuoso di miglia 1440. Seguono quello di *Màdera*, che bagna un canale di miglia 1650; quello di *Pària*, e l'altro di *Miàri*.

SEZIONE II.

America Settentrionale.

Anche in quest' altra gran parte di America vi sono varii dominii, e diverse denominazioni di Regni. Eccole in IX divisioni: I. la *Nuova Spagna*; II. la *Nuova Gallizia*; III. l' Isola di *Cùba*. Queste tre Regioni colla Flòrida fanno un Viceregno di Spagna. Indi seguono: IV. il *Nuovo Mèssico*, e la *California*; V. gli *Stati Uniti*; VI. il *Canadà*; VII. la *Nuova Scozia*; VIII. la *Nuova Brettagna*; e IX. le *Isole*.

Nuova Spagna, o Vecchio Messico.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 8, e 30.
Fra li gradi di longit. . . . . 267, e 298.
Popolazione, *Ignota*.
Giorno più longo di ore . . . . . 14.

„ mero di Bargare di naturali del Paese, recentemen-
„ te fatti uscire da' loro boschi, o essi, o i loro pa-
„ dri, gli uni dalli Missionarii Spagnuoli dal fiume
„ superiore, gli altri dalli Missionarii Portoghesi, do-
„ miciliati nella parte inferiore „.

A' per limiti la Terra ferma, il nuovo Meſſico, e l' oceano pacifico. La capitale è *Mèſſico*. E' ripartita in VII Governi. Eſſi ſono: I. di *Puèbla de los Angelos*; II. di *Machoacàn* con *Valladolìd* capitale; III. di *Yucathàn* con *Mèrida* capitale; IV. di *Tabàſco* colla capitale *Madonna della Vittoria*; V. di *Acapùlco*; VI. di *Vera Croce*; e VII. di *Coagulla*.

Nuova Gallizia.

Fra li gradi di latitudine ſett. . . 30, e 45.
Fra li gradi di longit. . . . . 260, e 288.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15 ½.

Confina colla nuova Spagna, e colla Biſcaglia. E' diviſa in varie Provincie. Vi è quella di *Compoſtella*, capitale della medeſima. Segue l' altra di *Guadalaxàra* colla capitale del medeſimo nome. L' altra appellasi di *Zacatècas*, che anche dalla ſua capitale trae ſimile nomenclatura.

Nuovo Messico, e California.

Fra li gradi di lat. ſett. . . . . 30, e 40.
Fra li gradi di longitud. . . . 252, e 284.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15.

Queſto Regno del nuovo Meſſico confina colla Nuova Spagna, colla Luiſiana, e colle

Terre incognite : *S. Fede* è la capitale . La divisione è in Regno del *Nuovo Messico*, ed in Penisola di *Califòrnia* . E' poco nota questa Regione settentrionale di America . La maggior parte degli abitanti sono Indiani, i Capi de' quali si chiamano *Cacìchi* .

I Nazionali sono di color piombino .

I fiumi più considerevoli sono : *Rio Grande*, che cade nel golfo del Messico ; *Tecòn* , e *Coràl* , che vanno a metter foce al mar vermiglio di California .

STATI UNITI.

Fra li gradi di lat. sett. . . . . 36 , e 46
Fra li gradi di longitud. . . . 296 , e 316.
Popolazione. Anime . . . . . 7,000000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 15½.

Questa Repubblica , detta delle *Provincie unite* , è una lunga costiera , che confina coll' Acàdia , col Canadà , e col Missisipì . Il suo Governo è Aristo-democratico . *Bostòn* è la capitale . Le Provincie , in cui venne ripartita sul principio , sono XVI , cioè I. la *Nuova Georgìa* ; II. la *Carolina meridionale* ; III. la *Carolina settentrionale* ; IV. la *Virginia* con *Richmònd* capitale ; V. il *Maryland* con *Annàpoli* capitale ; VI. il *Kentuckì* con *Francfòrt* ; VII. il *Tenessèe* ; VIII. il territorio del *Missisipì* ; IX. la *Nuova Yorck* , dove è la Contea di *Ontàrio* , colla capitale *Canadàqua* ;

X. il *nuovo Jersèy*; XI. la *Penſilvània*, dove *Filadèlfia* è la metropoli; XII. la *Nuova Inghilterra*; XIII. il territorio dell' *O'hio*; XIV. il *Vermònt*; XV. la *Nuova Hampshire*. Quì è *Porthſmoùth*; e XVI. il *Maſſachusèt-Bay* col diſtretto di *Màine*, di *Rode-Islànd*, e di *Connecticùt*.

La ſuddetta Repubblica à acquiſtata ultimamente la *Luiſiana* colla Capitale *Nuova O'rleans*.

I nazionali ſono olivaſtri.

In queſto Paeſe vi ſono molti laghi di conſiderazione per la loro vaſtità. Quello detto de' *Bòis* è lungo miglia 58, e largo miglia 30. L'altro denominato *Rainì* è lungo miglia 80, e largo 15. Il lago *Michigàn* comunica col lago *Uròne* per mezzo di un canale largo ſette miglia; ed è lungo miglia 226, e largo 60. L'*Erìe* à la lunghezza di 240 miglia, e la larghezza di miglia 100. Vi è inoltre il lago *Senèca*, ove vi è fabbricata una città nella nuova Yorck, chiamata *Ginèvra*.

FLORIDA.

Fra li gradi di latitud. ſett. . . . 25, e 35.
Fra li gradi di longitud. . . . 293, e 298.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore 14½

Vien limitata la Flòrida dal Golfo del Meſſico, dagli Stati Uniti, e dalla Luiſiana.

E' distinta in *orientale*, dove *S. Agostino* è la Capitale; ed in *occidentale*, in cui *Pensacòla* è la Metropoli. Questo Paese va unito col Governo dell' Isola di Cùba, di cui si farà parola in appresso, allorchè il discorso sarà dell' Isole di America.

Canada', o nuova Francia.

Fra li gradi di latitudine . . . . . 45, e 52.
Fra li gradi di longitudine . . . 276, e 306.
Popolazione. Anime . . . . . 130,000.
Giorno più lungo di ore . . . . . 16½.

Confina colla nuova Scozia, cogli Stati Uniti, colla nuova Brettagna, e colle Terre incognite. Appartiene agl' Inglesi. *Quèbec* è la capitale di tutto il Paese.

I nazionali sono morelli.

In questa Regione vi sono laghi di molta estensione. Il così detto *lago Superiore* è di miglia 1200 di circonferenza. Somiglia al mar Caspio, e fa tempesta come il mare. Vi scaricano più di 40 fiumi di considerazione. Resta unito col lago *Uròne* per lo *stretto di S. Maria*. Questo stretto è lungo 30 miglia, e la corrente è così rapida, che non lascia navigare contra acqua. Entro il lago vi esistono molte Isole. L'*Isola Reale* è lunga 70 miglia, e larga 30. Il lago *Uròne* è di miglia 800 di giro. Quello degli *Assinobòilis* è lungo miglia 180. L'altro detto degl' *Illinèsi* è

ſimile nella grandezza all' *Urone*. L' *Ontàrio* è di miglia 170 di lunghezza, e 60 di larghezza; ed altri.

Fra i fiumi più conſiderabili vi è quello del *Miſſiſipì*, il quale, compreſe le ſue ſinuosità, cammina ſino a 3600 miglia. E' uno fra li più grandi fiumi del Mondo, che dà l' acceſſo a' groſſi Vaſcelli, ed è navigabile fino alla ſorgente, terminando al golfo del Mèſſico. L' altro è quello di *S. Lorenzo*, che dopo aver raccolta l' acqua di 40 fiumane nel corſo di 2250 miglia, ſi vuota nel mare del Nord. Simile fiume è sì largo, che produce un' Iſola lunga 120 miglia, e larga 10. Ivi è *Monreale*. Il *Niagàra* cammina ſino a 2000 miglia.

Nuova Scozia.

Fra li gradi di latitudine ſett. . . 45, e 49.
Fra li gradi di longitudine . . 302, e 306.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di ore . . . . . 16.

L' Acàdia, o ſia la nuova Scozia à per limiti il mare atlantico, il golfo di S. Lorenzo, ed il Canadà. Appartiene alla Monarchia d' Inghilterra. Quì ſono la città di *S. Giovanni*, e la *nuova Edimbùrgo*.

Fra li gradi di latit. sett. . . . . 50, e 70.
Fra li gradi di longit. . . . . 300, e 323.
Popolazione. *Ignota*.
Giorno più lungo di mesi due.

Questo Paese, detto anche *Terra di Labradòr*, o *Provincia di Galles*, confina col Canadà, col fiume S. Lorenzo, e colla Baja di *Hùdson*. Il medesimo è abitato da' Nazionali. L' interno è ignoto. Gl' Inglesi vi ànno de' Forti in varii siti per mantenervi 'l dominio. I nazionali somigliano alli Groenlandesi.

ISOLE DEL NORD.

I. Le *Antille*, o *Carìbi* (22). Elleno si di-

(22) Defrauderei 'l Lettore del miglior pezzo di relazione, se qui tralasciassi di trascrivere alcune osservazioni, lasciateci dall' instancabile Signor di Buffon. *Ep. della Nat. tom.* I. Ecco le sue parole: „ Non si „ può andare dalle Antille alla Guiàna in alcuna sta„ gione: tutte le correnti sono rapide, e costantemen„ te dirette dalla Guiàna a quest' Isole. Vi vogliono „ due mesi pel ritorno, quando bastano cinque, o sei „ giorni per venire dalla Guiàna alle Antille. Per ri„ tornare conviene mettersi alla larga . . . . . Queste „ correnti rapide, e costanti dalla Guiàna alle Antil„ le, sono sì violente, che non è possibile sormontarle „ coll' ajuto del vento . . . . Le riviere, che col loro „ moto possono esser causa alle correnti da Cajenna al-

vidono in *Lucàje* dalla più grande così chiamata fra le 500, le quali anche si dicono Isole di *Bahamà*. Sono disabitate, eccetto quella di tal nome, e l'altre chiamate della *Providenza*, e di *S. Salvatore*, dove nel primo cimento approdò il Colombo. Si trovano le medesime sotto il dominio Inglese. Le

---

„ le Antille, sono: I. il fiume dell' Amazoni, che è „ di una grandissima impetuosità, e di un' imboccatura „ larga 175 miglia; e di direzione più al Nord, che „ al Sud; II. la riviera Ovàssa, egualmente rapida, e „ diretta, ed in circa di miglia due, e mezzo d' im„ boccatura; III. l' Oyapòc più rapido dell' Ovàssa, e „ d' imboccatura quasi eguale; IV. l' Aprovàk presso a „ poco della medesima estensione di corso, e di foce, „ dell' Ovàssa; V. la Riviera Kaw più piccola . . . . „ ma rapidissima; VI. l' Oyàk . . . . riviera conside„ rabilissima, che si separa in due rami . . . . *le di „ cui foci prese insieme danno un' imboccatura di circa mi„ glia quattro*; VII. il fiume di Kouròn, che è rapi„ dissimo, che verso la sua imboccatura è largo più „ di un miglio . . . .; VIII. il Sinamàri di stretto „ letto, di grande impetuosità, e di lungo corso; „ IX. il fiume Mutòni, che . . . à più di miglia due, „ e mezzo d' imboccatura, e dopo l'Amazoni questo è „ il fiume, che somministra maggior quantità di ac„ qua; X. le Riviere di Surìnam, di Berbiche, e „ d' Essequèbo, ed alcune altre fino all' Orenòco, che, „ come si sa, è un fiume grandissimo . . . . Dunque „ dal concorso di tutte le correnti, e di questo gran „ numero di fiumi, si formò la corrente generale del „ mar di Caiènna, o piuttosto dell' Amazoni fino alle „ Antille: e questa corrente generale in quelle non in„ terrotte estensioni, s' estende forse più di 150 miglia „ di distanza dalla costa orientale della Gujàna „.

restanti vengono denominate le *grandi Antille*. Queste sono: l' Isola di *Cùba*, dove *Havàna* è la capitale, e spetta alla Spagna. L'Isola è grande di miglia 550 di lunghezza, e 58 di larghezza. L' altra è l' Isola di *S. Domingo*, di miglia 960 di circonferenza, sotto l' antico nome di *Haiti*, che oggi è sotto la Francia. L' Isola di *Portoricco* è la terza delle Antille, dove la capitale è *S. Giovanni* con buon Porto. E' lunga miglia 80, e larga 34. La medesima è della Spagna. L' ultima è la *Giammàica* degl' Inglesi colla capitale *Kingstòn*. L' Isola è estesa miglia 148, e larga 50.

Le picciole Antille si dividono in Isole di *Sopravento*, ed in altre di *sottovento*. Nella prima classe sono la *Mattinìca*, che è lunga miglia 48, e larga 24; la *Granàta*, larga miglia 12, e lunga 28; *S. Eustachio*, *Domenìca*, *S. Cristoforo*, *Barbùde*, *S. Vincenzo*, *Serpente*, *Nièves*, *Monferrato*, *S. Lucìa*, e *Tabàgo*, che sono degl' Inglesi. Appartengono alla Francia la *Guadalùpa*, *S. Bartolomeo*, *Desiderata*, e *Maria Galante*, che è lunga miglia 36, e larga 30. *S. Tommaso*, e *S. Croce* sono de' Danesi. Nella seconda classe poi sono la *Margherita*, di miglia 34 di lunghezza, e larga miglia 19, sotto il dominio Spagnuolo; la *Trinità*, lunga miglia 70, e larga 50; *Curacào*, e *Buonaria*, che appartengono agl' Inglesi.

II. L' Isole *Bermùde* al numero di circa 400, che spettano agl' Inglesi. La capitale è *S. Giorgio*. Sono di poca estensione, cosicchè appena danno 30 miglia quadrate. Le due *Vansick*, e *Sommersèt* sono in qualche modo rispettabili.

III. L' Isola di *Terra Nuova*, la di cui capitale è *Piacenza*, con Porto di mare. E' ella estesa miglia 280, e larga 158. Alla medesima vanno unite l' Isola *Reale*, quella di *S. Giovanni*, e l' altra dell' *Assunta*, che tutte si trovano soggette al dominio d' Inghilterra.

IV. L' Isole *Azòridi*, o *Terzère*, da *Terzèra*, nome dell' isola più grande, dove *Angra* è la capitale. Sono al numero di nove. La *S. Michele* è popolata di sopra a 40000 anime, estesa miglia 40, e larga 10. Vi è quella denominata del *Pico*, la cui montagna si vuole eguale a quella di *Teneriffa*. E' di miglia 36 di giro. Il Portogallo ne à il dominio.

Nuove Scoperte.

I. Nel Nord fra l' America occidentale, e'l *Kamtschàtka* orientale vi sono varii gruppi d' Isole una volta ignote. Due di esse danno l' Isole *Aleuziène*. Ne' medesimi vengono comprese l' Isole di *Beering*, di *Copper-Island* ec. fino al numero di 13. Li due altri gruppi ne contengono insieme fino a 32. Si chiamano Isole di *Nègbo*; e vi sono *Leg*, *Otchù*,

l' *Isole delle volpi* ec. Nelle medesime vi sono de' vulcani, e delle miniere di rame, per cui la *Copper-Islànd* suona lo stesso, che *isola del rame*.

II. *Isole Pelèw*. Quì si va nudo. I naturali sono alti, e robusti; e di color di rame. In quest' isole sconosciute vi si trovò il Governo monarchico, e regolato dalla maggior dolcezza del Mondo. Esistono tra li gradi 5, e 9 di lat. sett.; e fra li gradi 127, e 133 di longit.

III. *Nuova Olanda*. Trovasi fra li gradi 10, e 43 di lat. mer., e fra li gradi 107, e 151 di longit. Ecco un terreno eguale all' Europa, ma non molto felice, forse anche per la poca attività de' naturali. E' piena di foreste, e l'interno poco noto. La Costa orientale detta *Nuova Gàlles* è degl' Inglesi. Qui è la *baja* di *Botanica*, di alto (23) fondo,

(23) Non è sì profondo l' oceano, fino a volersi far credere tutto ciò, che ci ànno riferito i navigatori, cioè esservi luoghi, dove il mare non abbia fondo. Fra gli Scrittori antichi vi è Aristotile, il quale *Meteor. Lib. I. c.* 13. asserisce, che 'l mare Nero à de' cupi al settentrione, dove lo scandaglio non toccò giammai fondo. Ma oggi si è generalmente offervato, che la maggior profondità del mare, che da' diligenti pratici si è scandagliato, non s'è trovata maggiore di tre miglia. Nè debbono più udirsi taluni, che attribuiscono profondità incredibili ad alcuni siti, come alla baja di S. Anna all' Isola della Sonda. L' illusione è da ri-

dove Cook diè fondo per esaminar bene la costiera. E' divisa dalla Terra di *Van-Diémen* per lo stretto di *Bassè*.

IV. *Nuova Guinèa*. Ella è un' Isola separata dalla nuova Olanda per mezzo di un picciolo stretto. Vicino a questa è la *Nuova Brettagna*, e la *Nuova Irlanda*. Quest' ultima à neri i nazionali, ed è estesa fino a 216

---

chiamarsi certamente dalla poca accortezza dell' esploratore. Lo scandaglio è una corda, che ritiene attaccato ad un' estremità un massi di piombo, acciò la gravità specifica della fune riesca maggiore di quella dell' acqua, proporzionatamente alla sua colonna. Questo metodo dunque riesce erroneo, subitochè la gravità specifica della fune unitamente col piombo annesso viene a rendersi eguale, o minore a quella dell' acqua del mare. Tanto suole avvenire, se la colonna d' acqua, che occupa la fune, si trova uguale di peso collo scandaglio stesso, cioè se l' eccesso della massa del piombo si uguaglia col difetto del peso della fune, paragonata a pare colonna d' acqua. In quel caso lo scandaglio non cala, bensì resta sospeso, ed equilibrato coll' acqua stessa; e ciò per legge naturale d' Idrostatica. All' incontro la fune va obliquandosi per cagione di corrente ec.; e quando si crede, che 'l piombo scenda, tirando seco la corda, è la sola fune, che abbassa, e si tira alla mano dello scandagliatore. Ecco l' inganno, per cui si sono avanzate delle assertive stravagantissime intorno alla profondità del mare. In tal modo però vengono conciliate le antiche osservazioni colle moderne, fatte con maggiore esattezza, e criterio, cioè quelle, che vogliono alcuni mari senza fondo, e le altre recenti, le quali ànno quello determinato in tutti i siti.

miglia. La *Nuova Guinèa* si trova tra 'l grado 1, e 12 di lat. mer., e fra li gradi 148, e 167 di longitudine.

V. *Nuova Caledònia*. Isola poco cognita. Trovasi fra il grado 19, e 23 di lat. mer., e 'l 182, e 185 di longit.

VI. *Nuove Ebridi*. Quest' Isole s' incominciarono a scoprire nel 1606, quando vennero chiamate *Terra dello Spirito Santo*. Esse sono 18, fra quali quelle chiamate *S. Bartolomeo*, l' *Aurora*, *Montagù*, l' *Isola de' Lebbrosi* ec. Sono fra li gradi 14, e 20 di lat. mer. e fra 'l grado 184, e 188 di longitudine. Quì dappresso è l' *Isola de' Pini*, e *Botanica*.

VII. *Nuova Zelanda*. Il navigatore Tasman Olandese scoprì quest' Isola nel 1642. Ma sono due, non una secondo le osservazioni del Capitan Cook, essendo fra loro separate da uno stretto di 12 miglia di larghezza. Vi è della gente robusta, ed atta all' armi per ciò, che è l' uso del Paese. Il territorio è atto a tutto il necessario per la vita umana. Giace fra li gradi 34, e 48 di lat. mer., e fra li gr. 184, e 198 di longitudine.

VIII. *Isola degli Amici*. Un Olandese lo scoprì nel 1643. Sono al numero di 60, secondo le osservazioni di Cook, fatte nel 1773. Quì sono la *nuova Amsterdàm*, *Rotterdàm*, e *Middlebùrgo*, le prime a scoprirsi. Giacciono dal gr. 20 a 22 di lat. mer., e gr. 200, e 206 di longitudine.

IX. *Sandwich* . Sono dodici l' Iſole ſotto tale denominazione data loro , e ſi trovano ſra li gr. 18 , e 22 lat. ſett. e gr. 221 , e 224 di longitudine. In una di queſte detta *Owhyhèe* finì la vita il cel. Capitan Cook nel 1779 a 14 Febrajo , maſſacrato da quelli naturali , dopo che era di ritorno dal gr. 70 di lat. sett. per l' Inghilterra.

X. *Iſole della Società* . Quattro ſono le più rimarchevoli . I naturali ſono di bella ſtatura, ma infingardi , e poltroni. Giacciono fra li gradi 12 , e 20 di lat. mer. , e li gradi 225 , e 230 di longitudine.

XI. *Oheteroà* . L' iſola non à quattro miglia di diametro. Il terreno è poco fertile . I naturali vi ſono ben fatti , e robuſti . Vivono nello ſtato delle prime ſocietà . Giace a gr. 22 di lat. mer. , ed al gr. 226 di longitudine.

XII. *Otaìti* , o *Iſola del Re Giorgio* . Ella giace al grado 17 di lat. mer. , ed al gr. 228 di longitudine . Queſt' Iſola à gente robuſta , e coraggioſa. Il loro uſo nella guerra è della fionda , e delle clave . La marina viene eſercitata con battelli . Sono religioſi , e vivono ſotto il Governo . Si aſſerisce dal Cap. Cook , che li naturali ſono ſino al numero di 204000. Il loro colore è olivaſtro. Il terreno è buono. Preſſo di loro vi ſi eſercitano delle belle manifatture , ma di cortecce d' alberi : e ſecondo le qualità di queſte ve-

vengono fatti drappi di miglior bontà . Le ottime tapezzerie si fanno dalla corteccia del moro bianco Cinese .

XIII. *Isole Marchesi* . Elleno. sono cinque . Una vien denominata *S. Domingo* , la quale è la più grande , ed à 30 miglia di giro . Si trovano al grado 10 di latitudine meridionale, ed al grado 236 di longitudine.

PARTE IV.

Descrizione istorica dell' Orbe.

LE Geografiche Istruzioni fin quì date a parer mio, con ragione si direbbero monche, e sterili , se restassero prive di quelle notizie storiche di alcune cose fatte dall' Arte , e dalla Natura , che servir possono di ornamento all' Opera , e di diletto alla studiosa Gioventù . Elleno in tal modo si renderanno e più pregevoli , e più utili per la novità delle medesime in questi ultimi tempi scoperte, e conosciute . La maggior coltura degli uomini , e quella de' terreni , spaziata in tutti i capi di commercio, ci aumentano cognizioni le più belle , e più necessarie , che rendono vie più grato lo studio della Geografia . Le

ſpecchio de' diverſi culti profeſſati nelle varie Regioni del Mondo, è anche il ſoggetto di queſt' ultima Parte. Vi ſoggiungeremo il quadro dell' indole, e coſtumi de' naturali; la bontà de' terreni, che ſi coltivano dalle diverſe Nazioni; e, perciò il commercio, a l'induſtria, che vi ſi eſercita: e finalmente le rarità de' luoghi, e la dipintura degli Stemmi de' Potentati, che governano, chiuderanno l'impreſa. L' Europa ſarà la prima ad eſſerne illuſtrata. Si proſeguirà il medeſimo metodo e per l'Aſia, e per l'Africa, ed anche per l'America, le quali tre Parti di Mondo poſſeggono parimenti delle coſe pregevoli, e degne di farſene quì memoria.

ARTICOLO I.

EUROPA.

NAPOLI.

Culto. La Religione Cattolica è la dominante, e la ſola, che à il pubblico eſercizio in queſti dominii.

Indole de' Naturali. I nazionali di queſto Regno rieſcono eccellentemente bravi in tutte le Arti. Nella letteratura non ſono inferiori agli altri delle culte nazioni. Si moſtrano civili, affabili, e gentili co' foreſtieri, e pieni di cordialità.

Terreno, e *commercio*. E' egli un Regno fertiliſſimo in tutti i generi, che dà l' arte agraria, la quale vi è giunta al colmo della perfezione. La Sicilia di là dal Faro à delle pianure così feraci di grano, di biade, e di paſcoli, che buona porzione della prima ſpecie conviene eſtrarſi fuori di là, per non reſtarvi inutile, e di avanzo. In alcune montagne non ſi dubita dell' eſiſtenza di diverſi minerali, ma quelli, che al giorno d' oggi ſi ſono ſcoperti, moſtrano una mediocre bontà. Vi eſiſtono parimenti cave di buoni marmi, boſchi di legname da coſtruzione, e finalmente tutto ciò, che può ſodisfare al biſogno della Nazione. Non laſcia queſta di eſercitarſi nel traffico eſterno: piuttoſto però attivata dalla ſete del guadagno, che moſſa dal biſogno. Tutto il neceſſario gliele ſomminiſtra il proprio ſuolo. In ugual grado di abbondanza ſono l'Iſole, che appartengono a queſto Regno. Solo Malta non è molto felice, la quale produce appena della bambagia, degli aniſi ec.

Rarità. La naturale poſizione della città di Napoli è troppo magnifica. E' ſtata ideata da' Poeti come la ſede delle Sirene, per darci ad intendere le ſue delizie, e bellezze. I ſuoi edificii ſono grandi, e ben architettati. La Regia Biblioteca (24) è ricca di circa 100000

(24) L'edifizio è grandioſo, e vaſto. La diſpoſizione delle parti è in buona ſimmetria. La gioventù

Volumi, oltre i Manoscritti rari, che vi si custodiscono. Nel Convento de' PP. del Nome di Maria a Mergoglino si osserva con sorpresa il travaglio in marmo ben dilicato del Sepolcro del Sannazzaro, oggi per altro assai maltrattato. La Grotta di Posilipo è scavata in un monte forato a forza di scalpello nella lunghezza di un terzo di miglio, di palmi 100 di altezza, e larga palmi 22, fiane stato Coccejo Nerva l' Autore, o pure Lucullo, o sia opera de' Greci secondo alcuni Scrittori. All' estremità orientale evvi 'l Sepolcro di Virgilio. All' occidente dell' altra estremità si vede la seconda grotta, denominata della Sibilla Cumana (25). Prossimo a quello sito ev-

---

che vi concorre numerosa, vi trova tutti i comodi, e tutto il necessario per agiatamente fare le ore di lettura, ma molto più è da lodarsi la gentilezza degl' impiegati, che non lasciano verun motivo di scontento alle premure di chi interviene: doveroso omaggio al Genio, che vi presiede, il quale impiega tutto se stesso ad un' opera di raro esempio, e tanto utile alla Nazione,

(25) Le Sibille, come è cosa risaputa, sono a nostra notizia fino al numero di dieci. I vaticinii da esse dati fuori sembrano di gran lunga posteriori alla loro epoca, tanto sono concordi alle stesse Profezie. Dubiteremmo almeno dell' autenticità de' fatti, se più degni testimonii di tal cosa non ci assicurassero. Le medesime vennero distinte coll' aggiunto del luogo, che abitarono. Per lo che abbiamo la *Cumea* dalla nostra Cuma. L' altra si disse *Cumana* da Cuma della Jonia.

vi 'l lago di Agnàno con un piccolo antro vicino, detto *del cane*, a motivo, che affacciato ivi un animale di queſti, e trattenutovi per due minuti, vien meno, e muore per mancanza del gas oſſigeno, che colà vien diſſipato dalle cattive elalazioni. Ma se il cane così oppreſſo viene ſubito a tuffarſi nel vicino lago, torna in ſe, come nulla aveſſe ſofferto. Vi è l'aria talmente corrotta dalla moſeta, che all'altezza di un palmo dal ſuolo vi ſi ſmorza una candela accesa. Il Muſeo di Portici dopo li noti ſcompigli del 1800 ritiene tuttavia delle coſe ſingolari. Le rarità dell'Ercolano, del Pompeano, e di Stàbia ſono degne di un erudito oſſervatore. Il Veſuvio (26)

---

la terza è la *Perſiana*: la quarta vien chiamata *Elleſpontica*: la quinta è la *Libica*: la ſeſta è la *Samia*, detta anche *Pito*: la ſettima è denominata *Delfica*: l'ottava è la *Frigia*: la nona appellaſi *Tiburtina*, chiamata ancora *Alburnea*; e la decima è l'*Eritrea*. Se un poco ſi attende agli oracoli della prima, ognuno trova la copia del *cap. XI* d'Iſaia. Le altre non ſi allontanano gran lunga dalla ſteſſa precisione. Sono eſattiſſime nell'Iſtoria della Vita del Salvatore. La naſcita', il portamento, la deſcrizione de' miracoli, la morte, e l'Aſcenſione al Cielo ſono particolarità descritte ſenza una minima ambiguità in tutto ciò, che avvenne in perſona del Redentore.

(26) Ben molti Scrittori, ſpecialmente de' noſtri tempi, vogliono ſoſtenere, che le montagne nate ſieno dall'eruzioni de' vulcani. Il P. della Torre à voluto conſtrastare tale opinione. Mediante le oculate iſpezioni

esistente circa otto miglia discosto da Napoli, dell' altezza assoluta di palmi 300, secondo

---

dell'interno del Vesuvio, à trovato, che il medesimo esista in parte ancora composto di strati di pietra calcarea, frammezzati di letti di arena, come tutti gli altri monti. Per cui sostiene esser falso, che la di lui formazione sia originata dalla materia eruttata: che anzi sia nata colle altre o dalla prima origine, o dal diluvio. Non si pretende di asserire, che un' improvisa eruzione non abbia dato alle volte de' monti nuovi, come quello di Pozzuoli ec., o non siensi aumentati alcuni colle eruzioni, come il Pico all' Isola di S. Filippo al Capo Verde ec. Si nega solo, che tutti i monti sieno parti di vulcani. Si andrebbe in tal modo contra le regole dell' Idraulica, adattate a' fonti, e fiumi. Fa indi il calcolo della materia perduta dal vuoto della voragine, e questa la ritrova nell' esterno in tanta quantità, che la giudica uguale alla già mancante nell' interno.

Dipoi lo Scrittore illuminato va trattando intorno alle eruzioni avute in diverse epoche: nè si fissa a quella dell' anno 79 della nostra Era; come se fosse stata la prima, volendosi servire dell' autorità di Plinio, come scrive nelle sue Lettere. Uno degli Autori, che esamina, è Diodoro *Lib. IV. n.* 21, il quale scrivea 25 anni prima di Cristo ne' termini seguenti: *Quel campo* (dove capitò Ercole) *vien chiamato Flegreo, cioè dal Colle, il quale a somiglianza dell' Etna di Sicilia, dava fuori gran quantità di fuoco. Ora vien detto Vesuvio, conservando molte vestigia della prima eruzione*. Inoltre riporta Strabone, che scrisse 17 anni prima del Salvatore, dicendo *Lib. I. Geogr.*: *Sopra questi luoghi vi è il Vesuvio, monte cinto di feraci campi: toltane la cima, la quale piana nella maggior parte, è totalmente sterile, cinericcia, mostrando delle Caverne*

la misura fatta dal P. della Torre, egualmente, che l'Etna in Sicilia, sono vulcani, che

---

piene di aperture, e di pietre annegrite, come arse dal fuoco, cosicchè è da congetturarsi, che questi luoghi una volta abbiano arsi, ed abbiano avuto delli bacini di fuoco, e che indi per mancanza di alimento sienſi estinti. Finalmente riporta il testo di Vitruvio *Lib. II, c. 6: Memoratur antiquitus exeviſſe ardores, & abundaſſe ſub Veſuvio Monte, & inde evomiſſe circa agros flammas.* Ei vivea circa 15 anni dopo la nostra Era. Quest'Autore è semplice nella sua descrizione: e siccome prende di mira la sua professione; esamina la materia dell'eruzione, e trova la ragione, perchè prendendosi del lapillo a piè del Vesuvio, e mischiandosi con acqua, calce, ed arena, faccia una presa incredibile, che indurisce nell'acqua.

E pure nella fine del Secolo II intorno al Monte non dovea effervi gran guasto. Plutarco a suo tempo descrive il Vesuvio verdeggiante, e vestito d'arbori fruttiferi nella stessa cima. Nè sembra, che Dione, o sia il suo Epitomatore Sifilino *Lib. LXVI* scriva diversamente. Il medesimo ci lasciò scritto nel 228 di Cristo: *Veſuvius mons mare ſpectat ad Neapolim, habetque fontes ignis uberrimos: ac olim quidem ex omni parte æqualis erat verticis, ſic ut ex medio ejus ignis exiſtieret. Nam ea parte tantum flammas alit, extrinſecus autem undequaque intactus ab igne permanet ad hæc tempora . . . Culmina montis ejus multos arbores habent, viteſque.* Sono molte le autorità fin qui accennate, per non mandarla buona al P. della Torre, il quale asserisce, che il Vesuvio fu una volta, prima di rendersi vulcano, Monte, come tutti gli altri. Nè qui intendo ritrattarmi di quanto scrissi nella mia Istoria Filologica all'articolo *Fontana*, cioè che *la foſſa del Monte* (la Solfatara) *non è nulla del volcanico . . . . anzi*

fanno terrore, e rovine nelle loro ſtravaganti eruzioni. Il Palazzo di Caſerta è un bel pezzo d' Opera, fra li moderni edifizii d' Europa e per la vaſtità della mole, e per la buona architettura, che l'adorna. Vi è accanto una Villa deliziosiſſima, abbondantemente proviſta di acqua, e di eccellenti ſcherzi capricciosi dell'uomo di genio, e di talento. L'acqua viene dalla diſtanza di 16 miglia, la quale paſſa ſu di un triplicato ponte nell' altezza di 28 canne, e lungo più di un quarto di miglio: unendo in tal modo due monti, de' quali uno è traforato per dar l'ingreſſo all'acqua. Anche gli avanzi del Ponte di Caligola entro la baja di Pozzuoli eccitano dell'ammirazione. Quì è vicino il monte detto *nuovo*, perchè ſi vide ſorgere improviſamente a' 20 ſettembre nel 1538. In Gaeta vi è la montagna *ſpaccata* dal terremoto accaduto alla morte del Salvatore. E' troppo viſibile il fondo in una faccia, e le punte ſtaccate, e ſporte in fuori nell' altra, per non facilmente credere alla comune tradizione. Nell' Iſola di Sora al Regio Palazzo vi è una camera con volta ellittica, in un angolo del-

---

la pietra è tutta calcarea, per creder vaga la tradizione, eſſere ella ſtata una volta un volcano. Stantechè come mai quella pietra ſi oſſerverebbe vergine, ed intatta, ſe l'aveſſe tocca l'attività del fuoco volcanico?

la quale parlandoſi ſottovoce, ſi ſente tutto diſtintamente nell' oppoſto, ſenza udirſi coſa alcuna nel mezzo di eſſa, come avviene nella Camera di Caprarola ec. A due lati del medeſimo Palazzo vi ſcorrono due rami del Liri, che vi ſi apre nell' incontrarlo, li quali formano indi due Caſcate, che ſono le delizie del luogo, e l'ammirazione de' foreſtieri. Quella al ſettentrione ſcende rapidamente un piano declive nell' eſtenſione di canne 75; indi cade entro una ſpecie di lago, che la medeſima acqua viene a fare nell' alveo ſoggetto. Si veggono con un certo raccapriccio rotolar ſu di quel piano globi di acqua ſpumante, ſtriſce ſcherzoſe, e lampillanti, che cammin facendo s' interſecano, e ſi accavallano l' un ſopra l' altro. Il ſecondo ramo poi precipita dalla rupe perpendicolare; da cui cade nell' altezza di palmi 94. Quì fa orrore l' altra maſſa di acqua, tenuta per dir così ſoſpeſa in aria, finchè non giunga al baſſo, che ritiene ancora la figura di un piccol lago. L' una, e l' altra non rappreſenta, che una maſſa di bianca ſpuma, ſcreziata di ſtriſce di varii colori, moſtrandoſi di lontano, come un getto di neve. Ma agita l' oſſervatore queſto ſpettacolo, ſe 'l fiume viene ingroſſato dalle piogge. La gran violenza aumentata dal volume, che precipita, rialzalo vorticoſamente in ſu quaſi alla ſteſſa altezza, da cui cade. Allora in vece di una la-

na sfioccata si osservano squarci di terree pezze, e come una rupe cadente. V'à altro fenomeno osservabile in questa Caduta perpendicolare. Verso il tramontar del Sole la sua rugiada, che si spande, produce sempre l'Arcobaleno di varii, e belli colori. E se questo viene osservato alle finestre superiori del Palazzo Regio negli ultimi momenti del tramontare, egli apparisce capovolto (27), bensì spezzato per mancanza di luogo. Al golfo di Taranto sorge un fonte di acqua dolce, come parimenti si osserva nel Golfo di Spezia, ed in altri luoghi. Finalmente in Sicilia presso l'antica Siracusa esistono tuttavia le Caverne di Dionisio, le quali al punto di riunione dando un orecchio umano nella figura, portava questo su nel di lui Palazzo tutti i piccioli lamenti de' suoi schiavi, e Rei ivi detenuti. Circa a due miglia al sud di Messina vi è un vortice di circa 30 passi di diametro, il quale chiamasi *Cariddi*. Nel ma-

(27) Egli è un fenomeno raro già, ma non nuovo: A me è riuscito nuovo in vederlo la prima volta in questa Cascata, nell'atto stesso, che attendeva a farlo osservare in diversi punti nel 1803 ad un forestiere, che meco conducea. Di quest'apparizione ne fa parola Leonardo di Capua, e ne parlai io nella mia Fisica *pag.* 34. Bisogna però avvertire nel caso presente, che'l Sole abbia a trovarsi vicino al nostro Tropico, e prossimo al tramontare; circostanze necessarie per rendersi visibile il detto fenomeno.

re di Tràpani vi si pesca il corallo di buonissima qualità. A Girgenti si vede il Tempio della Concordia, opera greca, e ben conservata.

Stemma. „ Lo scudo azzurro seminato di „ gigli d'oro, con un lembello rosso di cin„ que pezzi pendenti. E' sostenuto da due „ Sirene, ognuna delle quali tiene una ban„ diera, le cui aste vanno incrociate dietro „ dello scudo; e pende alla sinistra il vessillo „ degli antichi Re di Normandìa, che à in „ campo rosso una banda doppia scaccheggiata „ di quadretti azzurri, e di argento, alla „ dritta de' Re di Svevia con tre neri Leo„ pardi in campo di oro „.

Quello di Malta, porta il Gran Maestro nello scudo una „ Croce bianca di otto punte (*per la Croce di Gerusalemme*)„.

Stato Pontificio.

Culto. La religione è la Cattolica Romana, come sua sede particolare. Vi si tollerano gli Ebrei, ma ristretti.

Indole. Vi si trova della cortesia, e 'l buon cuore, prodotto piuttosto dalla buona educazione: ma il popolo è portato al sangue, ed alla vendetta.

Terreno, e *commercio*. I campi sono ferdei, specialmente in grano, ma v'è scarsezza di lavoratori, che perciò debbono venir da lon-

tano, per così terminare l'opere agrarie. Il commercio è più paſſivo, che attivo. Lo Stato Romano à biſogno di molte derrate, e manifatture, che la poca induſtria de' Naturali, e la debole loro applicazione traſcura di vantaggiare. I latticinii vi ſono ottimi, e 'l formaggio vi è in abbondanza. A' l'accortezza di non avere ſcarſezza di ferro, fondendo in varii luoghi il minerale dell' Elba, Lavora anche bene la ſeta, che attira da' Paeſi foreſtieri colla generoſità del prezzo.

Rarità. La ſola Roma ci dà qualunque ſodisfazione per le rarità, ſebbene nel 1797 ne abbia perdute moltiſſime. Ma non creda mai alcuno, che ella abbia laſciato il ſuo antico luſtro. Sono quaſi innumerabili li Capi d' Opera immobili per ſoſtenerla nella fama primiera. Fanno ſorpresa gli Anfiteatri, quello fra gli altri detto il *Coloſſeo* da una Statua coloſſale, una volta ivi eretta dell' altezza di canne 18. Egli era capace di ricevere ſopra a ſeſſantamila ſpettatori. La Rotonda, o ſia Pantheon, antico Tempio, eſiſtente intero, di canne 22 di diametro, è una delle maraviglie di Roma. A' un Portico con 16 Colonne di granito d' ordine Corinto, alte palmi 45, tutte di un pezzo, non compresavi nè la baſe, e nè il Capitello. L' interno è anche ornato di Colonne alte fino a palmi 60; e 'l pavimento è di porfido. Recano parimenti ſorpreſa alcuni Archi Trionfali, alzati al-

l'ingresso trionfante de' Generali Romani, di ritorno dalle loro spedizioni gloriosamente compiute. In ugual grado sono ammirabili le Terme sparse per la Città; e le Colonne di stupenda altezza, e di pietra rara. La Colonna Trajana è alta sopra a 26 canne. Gli Obelischi sono anche monumenti maestosi, e rari. Il ridire tutto il grandioso di Roma non è di questa Operetta. Stimo per altro un mio dovere per l'educazione, che mi à data nella gioventù, che io dica della medesima ciò, che Lisippo pronunciò di Atene, cioè: *Chi non brama di veder Atene* (noi diremo *Roma*) *conviene, che sia stupido: chi la vede senza ammirarla, è ancora più stupido: ma il colmo della stupidità è quella di vederla, di compiacersene, e di lasciarla*. Se usciamo fuori di Roma, abbiamo a Tivoli le helliſſime artefatte *Cascatelle*, che incantano, fatte dal Teverone nell'altezza di 60 palmi. Il Velino vicino Terni nella Provincia dell' Umbria ci presenta altro simile spettacolo nell' unirsi alla Nèra. Ella è magnifica, ed estesa nell' interrotta caduta di canne 125, essendone tre: ma la prima di canne 47 è la più sorprendente, e grandiosa.

Stemma. „ Il Papa . . . . à nel suo scudo „ in campo rosso un gran Cappello dorato „ con una Croce „ guarnita di tre Corone; „ e le due chiavi di S. Pietro incrocicchiate „.

Culto. La Cattolica è la Religione dominante. Vi si tollerano gli Ebrei.

Indole. I naturali di questo Regno sono civili, sobrii, piacevoli, e dolci nel parlare; sodi nello scrivere, e rispettosi.

Terreno, e *commercio*. E' egli il Paese fertile in tutto ciò, che bisogna all' uomo. Si vuole, che nelle sue montagne vi sieno ascose delle miniere di argento. Ne' lavori la seta, e la lana vi è perfettamente travagliata, e non è minore l' industria per l' agricoltura. Vi è un' accademia a tale oggetto, protetta dal Principe stesso, la quale incoraggisce l'arte agraria colle sue nuove invenzioni. Il commercio vi è molto steso per ragion del Porto di Livorno, che può dirsi l' unica Scala d' Italia.

Rarità. Firenze da gran tempo ottenne la palma d' esser chiamata *la bella*. La Cattedrale non è men lunga di canne *66*, ed alta canne 57 fino alla sommità della Cuppola. Sorprendono i ricchi Gabinetti, e le maestose Gallerie. In Pisa vi è la nota Torre inclinata, ammirabile per l'altezza di canne 19, e pel fuoripiombo di palmi 18 dalla base.

Stemma. „ L' Arme di Toscana sono cinque barilotti rossi in campo d' oro, con tre „ gigli d' oro in azzurro „.

Culto. La Religione dominante di queſto Paeſe è la Romana.

Indole. Ella è propria de' diſcendenti degli antichi Galli, coraggioſi, intraprendenti, e bravi guerrieri.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertiliſſimo, e ben coltivato. Il commercio poco vi fioriſce, ſe non nell' interno per mezzo de' fiumi. Sono contenti i nazionali del lavoro manuale, e di eſercitar l'agricoltura, la quale corriſponde abbondantemente tanto alli lavorieri, che a' proprietarii de' territorii. Bologna lavora eccellente ſapone, e travaglia le ſeti a perfezione.

Rarità. In Bologna reca ſtupore la torre *degli aſinelli* piegata fuori della baſe palmi 11, avendo l'altezza di 60 canne. In Verona eſiſte tuttavia ben conſervato l' Anfiteatro non di picciola mole, alzato dal Conſole Flaminio. A' egli ſino a 238 paſſi di circonferenza eſteriore, paſſi 82 in lunghezza, e 65 di larghezza. Può ricevere comodamente 23484 ſpettatori. Mantua à il lago fatto dal Mincio di miglia 17 di giro, e largo due, e mezzo. Vi ſi entra per due Ponti ben lunghi, e ſorprendenti. Il Sepolcro di S. Ambrogio di Milano, e 'l Duomo ſono due Edifizii magnifici. Queſt' ultimo à la lunghezza di 70 canne, e 30 di larghezza. Il teatro nuovo,

e l'antico Tempio d' Ercole con 16 colonne ſono parimenti Opere di valore. „ Vi è nel- „ l'Italia, dice il Monteſquieu, un gran la- „ go, che ſi chiama il lago maggiore. Egli „ è un picciol mare, le cui ſponde non mo- „ ſtrano altro, che luoghi alpeſtri, e ſelvag- „ gi. Quindici miglia entro il lago ſono due „ iſole di un quarto di lega di circuito, „ chiamate *le Borromee*, le quali ſono, a mio „ credere, il ſoggiorno più incantato del „ Mondo „.

Stemma. „ Un ſerpe nel mezzo (emblema antico de' Viſconti di Milano) „ ſul quale „ e ſcolpito l' antica Corona ferrea de' Lon- „ gobardi circondato dall' Aquila bianca (per Modena) „ dalle chiavi (per Bologna), dal „ Lione (per Venezia, e dalla Croce (di S. Maurizio del Piemonte) „ e ſormontato „ dalla teſta di un' aquila coronata, i di cui „ artigli ſporgono dalla parte inferiore, ſtrin- „ gendo la folgore „.

Turchia Europea.

Culto. La ſetta maomettana è la dòminante, e la più eſteſa. Vi ſono de' Criſtiani, ma per la maggior parte ſciſmatici, come nella Grecia.

Indole. Per dare il carattere di queſti popoli, credo che baſta ſapere, eſſere li medeſimi ſotto il giogo di un Governo diſpotico.

So-

Sono per tanto dati all' ozio ; inetti a tutte le professioni, ed anche alla militare disciplina, a riserva de' Croati, che è gente fedele, e coraggiosa. I Bulgari, e Serviani inclinano alla crudeltà, ed a' ladronecci. I Monsulmani si mostrano interi ne' contratti ; all' opposto de' Greci, i quali si scoprono sì fini, e scaltri, che vanno in proverbio al pari de' Candiotti. Polibio al *Lib. IV* così parla de' Greci : *Se impronti a' Greci un talento con dieci promesse, dieci cauzioni, ed altrettanti testimonii, è impossibile, che serbino fede.*

Terreno, e *commercio*. Egli il territorio di quest' Impero riesce fertile, dove è ben coltivato, come non l'è in Grecia, nè in Moldàvia. La Bulgaria è sterile, e quasi abbandonata. In Romania si travaglia in alcune miniere di argento. Il commercio è abbondante di seterie, di vini, e di olio, specialmente nell' Isola di Candia. L' Isola di Amòrgos à il privilegio nelle tinte vermiglie. Sàmo produce la terra gialla ; e Santorino la bambagia. Oggidì vi si va dilatando l' altro ramo di commercio di Libri. Già le Stamperie sono in attività a Scùtari, ed a Costantinopoli.

Rarità. Nell' Isola di Candia si crede sussistere il rinomato Laberinto di Minosse in una grotta tagliata al duro sasso nel monte Ida. E' egli imbrogliato di moltissime tortuosità, capaci d' ingannare chiunque, che volesse

cimentarviſi ſenza guida. Al dire di Tournefort, vi ſi trova principalmente un viale lungo più di un miglio, abbaſtanza alto in alcuni ſiti, ma in altri conviene camminare carpone. Termina in due Stanze a volta, o circolari, del diametro ciaſcheduna di ſopra a palmi 30. Ma ſe vero è, che 'l monte Ida ſprofondaſſe l'anno 1786, queſto Laberinto non ſi trova più in piedi: purchè però non facciamo conto dell'autorità di Diodoro Siculo, e di Plinio, i quali aſſeriſcono, che 'l Laberinto ſuddetto non più eſiſteſſe a' loro tempi. All'Iſola di Lèmno, oggi Stalimène evvi la *terra ſigillata*, di ottimo rimedio a riſanare le morſicature, e piaghe velenoſe. Nelle montagne di Livàdia trovaſi un antro, dove una volta ſi avevano gli oracoli di Trofonio. Al di dentro vi eſiſtono quaranta ſotterranei, ne' quali ſcaturiſcono ruſcelli, che indi uniti formano il lago di tal nome. Si oſſervano ancora gli avanzi della muraglia, fabbricata da' Lacedemoni ſull'iſtmo di Corìnto a traverſo, per aſſicurare la Morèa dall'incurſioni de' nemici. A Belvedere vi è un Eco, che ripete ben ſette volte le parole, come narra Plutarco. Nella Grecia vi è il Parnàſo con una fonte ſulla cima, voluta per quella, che va ſotto il nome d'*Ippocrène*. Fralle rovine di Atene reggono tuttavia molti rottami, ed avanzi di maeſtoſi Tempii: alcune Colonne del Palazzo di Adriano, alte canne

8, e groſſe nelle loro baſi ſino a palmi 21 : alcuni ruderi dell' Areopago, de' Tempii di Auguſto, di Ercole, di Giove ec. A Coſtantinopoli v' è un Ippodromo con delle Colonne ornate di varii geroglifici, lungo 400 paſſi, e largo 100. La Chieſa di S. Sofia è vaſta aſſai. Dal Mar Nero a queſta Città regge ancora l' acquidotto di Valentiniano. E' anche coſa rimarchevole il gelare di queſto mare (28) quaſi in ogni anno. A Spàlatro in Dalmàzia durano de' pezzi del Palazzo di Diocleziano, e 'l Tempio di Giove con Colonne di porfido. Nella Valàchia ſopra 'l fiume Danubio ſi vede il reſiduo del Ponte fatto da Trajano di mezzo miglio di lunghezza, poggiato ſopra ventitre pilaſtri.

(28) Non v' à dubbio, che 'l mare Nero geli, ed alle volte interamente. A tempo dell' Imperator Capronico gelò ſino a 40, e più palmi. Un fenomeno di tal ſorta ſembrerà una favola, ſubitochè ſi rifletta, che mari più proſſimi fin 2500 miglia al Settentrione, non gelino affatto. Sorprende la ragion del ſito, ma non convince. Onde badar conviene alla qualità dell' acqua. Ella è quì più dolce di gran lunga, che in altri mari; e perciò più a portata a ricevere, e ritenere il grado di gelo. Si conſideri inoltre l' enorme quantità di giacci, che vi ſcaricano i fiumi ſettentrionali. Sono elleno due cauſe ſufficientiſſime a dar ragione di un tal fenomeno nel Mar Nero. Imperocchè aumentandoſi queſt' ultima a maggior grado, accompagnata da una rigidezza ſtraordinaria, nulla ci vieta di credere ciò, che diceſi avveniſſe in alcuni tempi.

Stemma. L' Imperatore Turco „ porta in „ campo verde una mezzaluna di argento con „ ſopra di eſſa un turbante, guernito di tre „ piume di airone, col motto: *Donec totum* „ *impleat orbem* „.

RAGUSI:

Culto. E' un miſcuglio di nazioni, ſpecialmente di Criſtiani, Greci, e di Ebrei.

Indole. E' propria de' mercatanti, e di marinari di ogni traffico.

Terreno, e *commercio*. E riſtretto il terreno, ed anche ſterile in maniera, che li prodotti appena danno il ſoſtentamento per un terzo dell' anno alli naturali del luogo. Produce per altro in abbondanza olio, vino, fichi, e ſeta. Vi ſi conciano le pelli di ogni ſorta di animali, che ſono in uſo. Su di queſte produzioni conſiſte il ſuo commercio, e ſu prodotti eſteri, che traſportano in tutti i luoghi.

Rarità. Vi ſi peſcano coralli, che indi lavorati preſſo i turchi ſono molto ſtimati. Le candele vi ſi lavorano di miglior qualità, che in Venezia; vengono perciò richieſte da' luoghi eſteri.

Culto . La Religione Cattolica è la dominante : ma non lasciano d' esservi de' Luterani , Calvinisti , Giudei , e Turchi .

Indole . La Nazione Unghera passa per pulita , e ben educata : inclinata piuttosto alla guerra , che all' applicazione , ed alla Letteratura . Sono politici , e generosi ; ma nello stesso tempo feroci , ed ambiziosi : effetto del loro umore sanguigno colerico .

Terreno , e *commercio* . La fertilità del Paese si restringe in biade , frutta , ed uve , le quali ci fanno assaporare ottimi vini , come sono quelli di Tokài . Non mancano pingui pascoli , che mantengono in commercio fino a 100,000 bovi . Nelle montagne si cava minerale di rame , di mercurio , di oro , e di argento . Ma poichè il popolo è portato all'armi , e 'l Paese è situato nell' interno del Continente ; poco vi domina il traffico , e scarsa è l'abilità de' Nazionali . Tuttavia il Paese estrae fino a 150,000 animali cornuti . Le miniere di oro , di argento , di rame ec. rendono alla Nazione annualmente 7,000000 di fiorini . Così parimenti le concerie sono dalla medesima esercitati con grandissimo profitto , e lucro .

Rarità . Fra le cose rimarchevoli di Ungheria , si contano diverse acque minerali , e calde . Vi si trovano poi alcune acque così

infette, che 'l ſolo accoſtarviſi cagiona la morte. A Buda vi è una Peſchiera d'acqua minerale. Ceſſa in eſſa la ſorgente, ſubitochè ſi vuota interamente. Torna l'acqua, ſe la medeſima vien ripiena ſino alla metà. Vi è inoltre un'acqua calda a tal ſegno, che vi ſi cuociono le uova, e tuttavia mantiene i peſci vivi. Vicino Selitze ſi vede un antro eſteſiſſimo, che nell'interno è molto caldo nell'inverno rigido: è freddiſſimo, ſino a gelarviſi l'acqua, ne' tempi eſtivi. Il balſamo di Ungheria è un olio, che ſi diſtilla nella cima di alcuni arbori.

Stemma. Se ne parlerà all' Art. *Alemagna*.

MOSCOVIA.

Culto. Nella Ruſſia la religione primaria è la greca ſciſmatica ſotto un Patriarca indipendente. In queſto vaſto Impero ſiccome ſono molte le Nazioni, che l'abitano; così in alcune Provincie, come nella piccola Tartaria, vi ſono anche de' ſeguaci di Maometto, de' Greci, degli Armeni, de' Cattolici, ed ancora de' Pagani.

Indole. La Moſcovia in generale non è molto incivilita. Vi ſuſſiſte tuttavia della rozzezza, e dell' ignoranza. Le Scienze vi fioriſcono in parte, e vi ſono anche buoni Letterati. I nazionali ſono robuſti, e bravi ſoldati, ma piuttoſto per rozzezza, ed inſenſibi-

lità, che per talento: per cui il Monteſquiù dice, che *a volet, che un Moſcovita ſia ſenſibile, biſogna ſcorticarlo*. In generale i popoli più ſettentrionali, come i Lapponi, i Zembiani, i Borandieſi, i Samojèdi, gli Oſtiàchi, ed i ſelvaggi del Nord al nuovo Continente, che ànno il viſo largo, ed appianato, il naſo ſchiacciato, le guance elevate, la bocca grande, le labbra, e teſta groſſa, e ſono di colore olivaſtro, moſtrano inettitudine, e ſciocchezza; ;coſicchè il Maupertuis li chiama il rifiuto della ſpecie umana.

Terreno, e *commercio*. Nelle Provincie del Nord, dove i freddi rieſcono eccèſſivi, il territorio niente è fertile, per cui rare volte le biade giungono a maturità. Non avviene lo ſteſſo nelle meridionali, dove il ſuolo è ferace d'ogni granaglia ec. Il commercio ſi raggira principalmente in pelli di montone, di orſi, e di lupi; in pece, catrame, ſevo, olio di peſce, canape ec. I Tungùſi, e li Burattiàni ſono giunti ad eſportare entro l'anno fino a 180,000 pelli di ſcojattolo ec. Il maggior traffico è nelle Provincie meridionali, le quali ſoccorrono di tutto il biſognevole le ſettentrionali. Vi ſi trovano varie miniere, in particolare di ferro, il cui minerale rende fino al 70 per 100. Vi ſono anche miniere d'oro, come quella ultimamente ſcoperta vicino a Catharinembùrgo, molto fertile, ed utile alla Corona. Il marmo, il

diaſpro, e 'l ſale marino non ſono coſe rare in queſto Paeſe.

Rarità. Lungi da Peterburgo miglia venti nella Villa Imperiale di Czarkſozèlo vi ſono due Camere, una di porcellana, e l'altra intavolata di ambra. La Chieſa di S. Michele Arcangelo in Moſca fa vedere una Campana, al dir del Signor Coſe, chiamata l'*eterna*, di lib. 540,000, la quale una volta ſi trovava a Nowogoròd la *grande*. E' alta palmi 24, e di un palmo, e mezzo di groſſezza. Il Signor Bruce fa menzione di altra Campana di Moſca del peſo di lib. 420,000, alta palmi 23, e di palmi 28 di diametro. La Chieſa di Geruſalemme di Moſca è una delle più ſupende Opere di Architettura. Forſe a cagione della ſua bellezza s' immaginò quell' aneddoto, che l'Architetto veniſſe condannato a perder la viſta dal Czar Giovanni, acciò non ne aveſſe diretta ſimile altrove, come narra il viaggiatore di que' luoghi dell' anno 1633. Una Lampade ivi ſi dice ſia del peſo di dodici cantàra, e mezzo, inſieme colle 48 lumiere, che à d'intorno. Preſſo Aſtrakàn, Kasàn, e Sàmara naſce una ſtrana razza di melloni della forma di un agnello lanato colle zampe, alto ſino a tre palmi, e del peſo di 40 libbre. Sono talmente ſimili alli veri agnelli tali frutti, che i paeſani vi ſogliono tender lacci contra i lupi, i quali fortemente vi s' ingannano, come riferiſce lo Scalige-

ro. Queſte ſcorze poi ſi apparecchiano in modo da poterne veſtire. Nelle Provincie di Polonia preſſo Kiòvia ſi oſſervano in alcune grotte corpi umani incorrotti, e flessibili. In Cracovia vi è del ſale in pietra, e delle miniere criſtallizzate. Nell' ultime conquiſte della Polonia vi ſono miniere di oro. Sul Dwina a Rìga v' è un ponte di legno, lungo quaſi mezzo miglio, e largo palmi 50. La pelliccia di Crimèa può anche ſtimarſi come una rarità. Ella è un abito foderato di pelli pinchettate, tratte da' figli di pecore non nati, ad oggetto di aver pelli più morbide, e ſcreziate.

Stemma. „ Porta il Czar di Moſcovia in campo d' oro un' Aquila nera colle ali ſpiegate „ che à in petto uno ſcudo vermiglio, e dentro lui un uomo a cavallo di argento, che „ combatte un dragone. Sopra la teſta dell'Aquila vi ſono tre corone (*denotanti i regni di Moſcovia, di Kasàn, e di Aſtrakàn*) „

PRUSSIA.

Culto. La Proteſtante è la ſetta dominante. In alcune Provincie evvi la Religione Cattolica, ed in altre quaſi tutte le Sette.

Indole. I Pruſſiani nella loro rigidezza di clima moſtrano generoſità, affabilità, e ſincerità. Sono bravi nella milizia, forti, e ben diſciplinati.

Terreno, e *commercio*. Il paese non è molto fertile, specialmente nel settentrione. Nell'interno poco vi fiorisce il commercio: non alla stessa maniera ne' luoghi marittimi. L' industria in molti rami va avanti con molto vantaggio. L' esportazioni di lino, di lana, di tele ec. l' aumentano grandemente.

Rarità. Sulle costiere si cava l'ambra gialla. L' arsenale di Berlino può equipaggiare di armi 200,000 uomini. A Varsavia vi è una Biblioteca di 200,000 volumi. Un organo di più di 5000 trombe venne alzato nel 1721 alla Cattedrale di Konigsbèrg. Nel fiume Vistola a Thorn vi è un ponte di legno lungo sopra a due miglia. Vicino a Mariombùrgo v' è alzato altro ponte lungo canne 84. Nel lago di Gerdàven vi nuotano diverse isolette, le quali prima ne componevano una intera lunga passi 350, e larga passi 250.

Stemma. „ Un' Aquila nera, spiegata in „ campo di argento, avendo una corona di „ oro sul capo „.

SVEZIA.

Culto. Nella Svezia la Setta, che vi domina, è la Luterana. In alcune Provincie vi dimorano Cattolici, ed anche idolatri.

Indole. La conversazione degli Svedesi è civile, e cortese anche co' forestieri. Esercitano con profitto le arti, e le scienze. Sono bra-

vi guerrieri : reggono alle fatiche , ed induriſcono agli ſtrapazzi .

Terreno , e *commercio* . Il ſuolo di Svezia in parte è ſoggetto alli gran freddi , in parte alli caldi ; così nella regione ſettentrionale è poco fertile di biade ec. , ma queſte vengono a maturità entro due meſi (29) . Uſano di un certo pane fatto dalla corteccia della Betola , e del Pino , manipolato con arte , ſpecialmente da' naturali del Nortlànd , che il chiamano *Stampe-bròd* . Le paſture per li beſtiami ſono abbondanti. Sonovi miniere di ferro , di rame ec. , di cui v' è buon commercio . Vi eſiſtono a tale oggetto circa 450 fonderie . Il minerale ferreo dà fuori del Regno ſopra a 400,000 cantàra di ferro . Il Paeſe commercia pure le pelli , che ſi permutano con vino , e panno foreſtiero , de' quali capi di roba va biſognoſo . Vi fioriſce la peſca di aringhe . Non v' è dubbio , che ſimile peſca , la quale vien fatta cinquanta miglia lungi da

(29) Effetto egli è dell' irritabilità , per dir così , del terreno , aumentata la fermentazione dalli grandi freddi , che la tengono imprigionata , e riſtretta per lungo tempo nell' interno del territorio : coſicchè alla prima azione calorica , ella ſi ſviluppa con violenza , ed agiſce con maggior energia , come avviene alle noſtre mani dopo aver ſofferto del gran freddo . Si accumula l' eccitabilità dalla privazione del calore , per cui al primo urto eſterno ſtimolasi a proporzione del medeſimo .

Gothembùrg, dia annualmente 600,000 barili, di esse, ciascuno de' quali ne rinserra fino a 1200.

Rarità. Passa per Opera molto ingegnosa l'Oriuolo della Chiesa di S. Lorenzo di Lundèn, il quale segna i movimenti de' Pianeti, e li giorni festivi. Vicino a Gothembùrg vi è una cascata d' acqua di un profondissimo fondo, fino a restituir le travi, che vi precipitano, dopo mezza ora: scandaglio di sopra a cento braccia non vi trova fondo. Nella Gòthia vi è un lago, alle cui acque immersa cosa accensibile, va questa subito in fiamma. Il lago Wèser in pochi minuti passa dal gelo all' acqua naturale.

Stemma. „ Il Re di Svezia à per arme uno „ scudo distribuito in quartieri. Nel primo, „ e nel quarto vi sono in fondo azzurro tre „ corone di oro (*pel regno di Svezia, e per la Finlàndia*) „. Nel secondo quartiere, e „ nel terzo alcune sbarre di azzurro, e di „ argento con un lione d' oro coronato, co- „ me pure porta un altro quartiere (*per lo Palatinato del Reno, e per la Baviera*) „. „ Ha certe fasce scaccheggiate di azzurro, e „ di argento. Per cimiero una corona reale „ con otto fiorami, e chiusa al di sopra da „ altrettanti semicircoli, i quali vanno a fi- „ nire in un globo di oro. Lo scudo è so- „ stenuto da due lioni di oro coronati, co- „ me gli altri „.

Culto. Il Luteranisſmo è il culto dominante. Vi ſono pochi Cattolici Romani, che ànno il libero eſercizio. Nell' Islanda vi ſono tuttavia degl' Idolatri, come nella Norvègia, e nella Groenlandia.

Indole. I Daneſi ſono robuſti, e reggono alle fatiche con pazienza. Non laſciano d' eſſere fieri, e maligni, ſpecialmente in Norvègia, e nella Groenlàndia. Amano tuttavia lo ſtudio, e vi rieſcono con profitto.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo della Danimarca porta del grano in gran copia nel piano, e buone erbe di paſtura, ma à del montuoſo ſterile, e diſerto. Si contano in eſſa del beſtiame cornuto ſino a 700,000 pezzi, ed un milione di pecore. Abbonda di legname da coſtruzione. Il peſce vi è anche abbondevolmente. I cavalli Daneſi ſono buoniſſimi. Nell' Islanda ſi fa commercio di denti del peſce towàh, che ſono al pari dell' avorio nella durezza, e nella bianchezza. Vi è ancora il commercio degli agnelli, peſce ſecco, bue ſalato ec. Il terreno di Norvègia, e d' Islànda non è fertile. La Norvegia è talmente abbondante di capre, che nel ſolo Porto di Bòrge annualmente ſi eſtraggono delle loro pelli fino al numero di 80,000. Anche le miniere di oro, di argento, di rame, e di ferro vi ſi trovano quà, e là diſperſe, come le

cave di amianto, di marmo ec. Nella Groenlàndia la peſca, e la caccia ne fa la rendita riſpettabile. Il Signor Crantz riferiſce l' abilità de' Groenlandeſi in queſti due capi d' induſtria: ma appena portato tutto in Caſa, è cura delle donne di macellarlo, e di accomodarlo. I naturali veſtono di pelli di animali, che ammazzano cacciando.

Rarità. Anche in Danimarca preſſo Sleſwich eſiſte la muraglia diruta, alzata da' Paeſani per liberarſi dalle ſcorrerie de' vicini Saſſoni. Nel Gabinetto Reale ſi oſſervano coſe maravigliose. Vi è uno ſcheletro di avorio, così ben travagliato, che fa reſtare eſtatico l' oſſervatore: una Navicella anche di avorio co' ſuoi cordami: alcune tazze di oro, e di argento di fino lavoro antico. Altre di legno con baſſirilievi eccitano della ſorpreſa, perchè lavorate colla punta di coltello da un bifolco, moſſo ſolo da un' inclinazione naturale, ſenza aver prima ſtudiato affatto di diſegno, e di ſcultura. In una macchina ſi vede il ſiſtema di Copernico in azione. Finalmente è un colpo d' occhio la Biblioteca Reale arricchita di 150,000 volumi. Nella Norvegia vi naſce l' erba *oſſifrages*, che mangiata dagli animali ſpezza loro le oſſa. Il ſuo mare ſi può denominare l' emporio de' moſtri più grandi, e terribili. Racconta Egède, che nel 1734 ne apparve uno ſopra acqua, il quale andava al pari quaſi dell' albero maeſtro della ſua na-

ve. Le balene, che si pescano in Groenlandia si trovano fino a 30 canne di lunghezza. La sola lingua è di sopra a 20 palmi. In essa sonovi liste al numero di 250, coperte di peli, che noi diciamo ossa di balena. Vi si ricavano cento barili d' olio per ciascheduna. Fra l' Isole di Moskoè, e di Veroè si trova un vortice così rumoroso, che può paragonarsi alle Cataratte più rumoreggianti dell' Orbe. Trascina all' abisso le navi, traendole fin da un miglio lungi di là. Le stesse balene temono di avvicinarvisi. Il fracasso, come si è detto, è terribile, ma il terrore maggiore è quello di aver la disgrazia di accostarvisi senza speranza di salvarsi. Dopo cessato il vortice, tornano a galla i frantumi di ciò, che inghiottì, in minutissimi pezzi. In Islanda sonovi acque calde, e bollenti, che schizzano l' acqua fino all' altezza di 12 canne. I vicini Nazionali ne fanno uso, sospendendovi carne a cuocere ne' siti adattati. La più abbondante è quella di Geysèr vicino alla Capitale. Accade in questo Paese, che i giacci di mole straordinaria, portati dalli fiumi del Nord, traggono seco de' lupi, che danno poi serio guasto alli bestiami di questo luogo. Vi si cava del basalto in pezzi lunghi 50 palmi, ed altri sette. Nel 1783 vicino a quest' Isola surse nel mese di Agosto un' isoletta, che gitta fiamme.

Stemma. „ Il Re di Danimarca porta uno

„ ſcudo inquartato in dodici quartieri . Nel
„ primo in campo d' oro vi ſono de' cuori
„ vermigli con tre lioni di azzurro, fregiati
„ di oro (*arme di Danimarca*). Nel ſecondo
„ un lione rampante d' oro in campo roſſo ,
„ ma coronato egli pure, e macchiato di roſ-
„ ſo, tenendo tralle zanne una ſcure di ar-
„ gento col manico di oro (*per la Norvegia*).
„ Nel terzo in campo roſſo un lione d' oro
„ con nove cuori al di ſotto , l' uno dopo
„ l' altro in linea retta (*arme della Gòthia*).
„ Nel quarto in campo roſſo un dragone co-
„ ronato d' oro (*per Schonèn*). Nel quinto
„ in campo azzurro tre corone d' oro (*Stati del Nord*),, . Nel ſeſto in campo vermiglio
„ un agnello paſquale di argento, che ſoſtiene
„ uno ſtendardo del fondo medeſimo, con una
„ croce roſſa nel mezzo (*per Jutlànd*). Nel
„ ſettimo in campo di oro due lioni di az-
„ zurro (*ſtemma di Sleswìch*) . Nell' ottavo
„ in campo roſſo un peſce coronato di ar-
„ gento (*Islanda*) . Al di ſopra di queſti
„ quartieri avvi una gran Croce di argento ,
„ in mezzo alla quale . . . . . un cavaliere
„ armato di argento in campo vermiglio (*Arme di Ditmàch*) ,, . Nel nono quartiere vi è
„ una foglia ſpiegata con in mezzo uno ſcu-
„ detto di argento (*stemma di Olſtèin*) .
„ Nel decimo in campo roſſo un cigno di
„ argento , che al collo porta una corona
„ d' oro . Nell' undecimo , in campo roſſo due
fac-

„ facce di oro. Nel duodecimo finalmente un „ campo roſſo faſciato di argento (*per Oldebùrg*)„ . Tutto lo ſcudo è circondato d' una „ collana (*ſtemma dell' ordine dell' Elefante*). „ Il ſuo cimiero à una corona a fiorami con „ otto diademi ſopra di lei , che vanno ad „ unire in un globo di oro „ .

OLANDA.

Culto . Il calviniſmo è il dominante , ma vi ſi tollerano tutte le altre Sette.

Indole. Gli Olandeſi ſono flemmatici di natura, poco culti, ma bravi trafficanti di mare.

Terreno, e *commercio*. Porzione del territorio d' Olànda eſſendo ſotto il livello del mare, non è che paludoſo : ma l' accortezza, e l' induſtria de' naturali nel farvi degli ſcoli in un punto, l' à reſo fertile, e ricco. Ottimi formaggi, e butiri ſono un capo di rendita alla Nazione. Vi fioriſcono le manifatture in ſeta, oro, ed in argento. Nel commercio in ambedue l' Indie non la cede ad altri Paeſi, ſpecialmente nelle orientali, da che venne fuori la loro compagnia.

Rarità . In Harlem ſi conſerva il Libro *Speculum ſalvationis* ſtampato nel 1450, e l' opera *de Officiis* di Cicerone del 1466 (30).

(30) Gli Olandeſi vogliono inventore della Tipogra-

In Amſterdàm ſono belliſſimi alcuni Edifizii, ed alcune Statue, che vi ſi trovano. Il Borgo di Lèida tiene delle produzioni naturali, ed artifiziali di ſorprendente rarità. Elleno ſono fra le altre un gulcio d' oſtrica del peſo di 60 rotoli: molte pelli umane conce: un pane impietrito ec. Vi è una Libreria arricchita di 2000 manoſcritti orientali. Evvi un Orto botanico, un teatro anatomico, e la Specula. In Kàmpen ſull' Yſſel ſi paſſa per un ponte di legno lungo paſſi 130, e largo palmi 25, architettato con tal maeſtria, che appare come ſoſpeſo in aria. Ma, a dir il vero, ſa la maggior ſorpreſa la coſtruzione di

---

ſia il loro nazionale Lorenzo Kloſtèn di Harlèm nel 1430, dove nella di lui Caſa ſuſſiſte tuttavia Lapide analoga all' invenzione. All' oppoſto da altri Scrittori viene a darſi tal onore ad un certo Giovanni Guttemberg nel 1436, originario di Magonza. Si è cercato di far contente ambedue le nazioni, Olandeſe, e Tedeſca. All' Olandeſe Lorenzo ſi è laſciata la gloria di avere ſtampato il primo colle tavolette inciſe, e che 'l Guttemberg uſaſſe pezzi di metallo ſtaccati con lettere di rilievo alle punte, come oggi ſi coſtuma. Or ſia come ſi voglia. Diaſi a chiunque di coſtoro l' invenzione della ſtampa; certo è altresì, che i Cineſi prima di dette epoche uſaſſero la ſtampa in baſſo rilievo nelle tavolette, come ognuno reſta convinto in oſſervare alcuni loro antichi Almanacchi, ſtampati in queſta foggia, e come tuttavia ſi ſegue a ſtampare in detto Impero, tenace molto de' primi coſtumi, e delli primi uſi.

tanti canali fatti per dare lo ſcolo alle acque impantanate, e delle dighe per reggere allo ſtraripamento del mare, delle quali ve ne ſono alcune di oltre a 40 paſſi di larghezza.

Stemma. „ E' un lione d'oro in campo „ vermiglio. Tiene egli con una zampa an„ teriore una ſciabla, e coll'altra un faſcio „ di ſette frecce (*che dènotano le ſette Pro*vincie) „ e col motto latino; *concordiâ par*„ *væ res creſcunt* „.

GERMANIA.

Culto. La Religione dominante in Alemagna è la Cattolica Romana. Vi ſi tollerano le Sette Luterana, e Calviniſta.

Indole. I Tedeſchi ſono ingegnoſiſſimi, ſpecialmente nelle meccaniche. Si vuole, che 'l Monaco Bertoldo Schwartz di Colonia trovaſſe la polvere da ſchioppo (31) nel 1340.

(31) Da molti Scrittori ſi vuole nota la polvere nitrata molto tempo innanzi del ſecolo XIV. Pretendono dimoſtrare, che i Cineſi l'aveſſero in uſo prima aſſai del detto tempo; e che l'invenzione avveniſſe in Achèm. Anzi preſſo Giulio Africano circa il principio del ſecolo III ſe ne trova la compoſizione di ſolfo, nitro, e gomma ceraunia, ben peſti inſieme, ed impaſtati. Indi 'n luogo della detta gomma ſi ſoſtituì il carbone con miglior effetto. L'Egiziano Callinico l'appreſe da' Saraceni, e queſti da' Cineſi. Ne paſsò la notizia alli Greci intorno alla metà del ſecolo VII.

Sono bravi guerrieri, finceri; e prudenti, ma la plebe è rozza, tarda, e bevitrice di vino.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo di queſto Paeſe è fertile in tutto, fuorchè ne' vini nelle regioni ſettentrionali. Ma la birra è di ottima bontà, egualmente che 'l zafferano, ed altri prodotti. Dà dell'allume, e de' metalli, come argento, rame ec. Vi fioriſce il commercio in ferro, ed in manifatture di acciajo ec. Si ànno in pregio ſingolare i lavori di rame di Aquiſgrana, dell' argento di Ausbùrg ec. Sono parimenti, in iſtima i cannoni, le bombe, ed altri attrezzi militari lavorati 'n queſt' Impero.

Rarità. Sono moltiſſime le coſe ſingolari di Alemagna. Elleno ſi preſentano in diverſi Gabinetti, ſpecialmente in quello di Vienna. Sono e naturali, e fatte da mano mae-

---

Or da coſtoro paſsò alli noſtri Europei, come ſi pretende. Non v' hà dubbio, che la nazione Cineſe adoprasſe i cannoni contra i Tartari di Gengis-Kan, come è altresì certo, che Ruggiero Bacone ne la deſcriveſſe nel 1216. Almeno queſt' epoca è indubitabile per la cognizione di un tale impatto. Veramente è coſa poco veriſimile, che la polvere nitrata foſſe nota ne' tempi antichi preſſo i Cineſi, e reſtaſſe preſſo loro ſepolta, ſenza averſene notizia dagli Europei. Ma le rivoluzioni continue de' tempi; il poco, o niuno commercio fra le nazioni, ſpecialmente tanto lontane fra loro, poſſono eſſere giuſti motivi, di non aver noi avuta notizia dell' invenzione, ſe mai vi fu.

ſtra. In detta Capitale vi è una Libreria di 80,000 volumi, rimarchevole per la copia de' manoſcritti in tutte le lingue. E' molto ſtimabile la collezione delle monete, e 'l muſeo di coſe naturali. Ma ſi dirà all' eſagerazione, ſe ſi vuole far parola dell' Arſenale delle armi, ſufficienti a 400,000 uomini co' loro neceſſarii attrezzi. Nella Svevia il calore del fondo di un lago giunge a ſcottare. Nella Cattedrale di Ulma vi è Organo di ottima maeſtria, e ben grande, sino ad avere l' altezza di canne 16, e largo palmi 30. A' delle trombe, che ſuperano il palmo di diametro. Viene animato da ſedici mantici. A Boleslàw in Boemia, a relazione del Signor di Buffon, vi è lago, in cui ſono caverne di sì ſtrabocchevole profondità, che ancora non ſi ſono ſcandagliate. Per le medeſime eſcono venti impetuoſi, che ſcorrono la Boemia tutta, e che durante l' inverno, ſovente alzano per aria pezzi di diaccio di 40, e più rotoli di peſo. Nel lago preſſo Maesfèld ſi trovano alcune pietre ſimili ad animali. Vicino Vienna, nelle montagne di Calemburg ſe ne oſſervano delle altre, che preſentano all' occhio dell' oſſervatore mille altri ſcherzi naturali. Somigliano talune propriamente ad arbori. Nella Saſſonia ad Helmſtàdt un membro di quella Univerſità à avuto il genio di privarſi di 184,000 ducati per alzare un Muſeo di coſe rare tanto naturali, che artificia-

li. A Wolfumbutèl vi è Biblioteca ricca di 200,000 volumi ſtampati, e di moltiſſimi manoſcritti. A Gotìngen ve n' è altra di 250,000. In Erfòdia eſiſte una Campana del peſo di ſopra a 100 cantàra. Nella Weſtfalia vicino Paderbòna una fonte dà fuori acqua alternativamente ſei ore sì, e ſei no (32). A Gees-

(32) Non un ſolo Filoſofo, ſcopritore de' reconditi arcani della natura à tentato di ſapere la vera cagione dell' intermittenza di alcuni fonti. Il fenomeno à del maraviglioſo: merita l' attenzione del Fiſico. Su di ciò variano i pareri, come generalmente avviene nello ſpiegar le coſe, che non cadono ſotto l' occhio ne' ſuoi principii: ſi lavora ſulle congetture. L' opinione più plauſibile ſembra certamente quella, cioè di ſupporre de' ricettacoli entro le viſcere della terra, e queſti riempirſi di acqua dagli ſcoli interni perenni, per indi giunta la loro replezione ad una tale altezza, ivi trovi la medeſima de' naturali Sifoni, i quali eſtraggano l' acqua al di fuori, eſaurito tutto l' interno ricettacolo; e così in continuazione, ripigliando il ſifone le ſteſſe funzioni, ſubito ripiena di nuovo la grotta alla ſteſſa altezza di prima. La congettura à dello ſtraordinario: poichè oltre la materiale combinazione della figura, vi dee' eſſer di più, che 'l canale il quale dà l' acqua nell' eſterno, dee aver la bocca preſſo a poco doppia di vuoto, acciò poſſa la fonte eſſere intermittente di tempi uguali. Imperocchè nell' atto, che l'acqua ſgorga per un braccio, la botte interiore ſegue a ricevere gli ſcoli interni. E' ſe queſti ſcoli non ſono quaſi eguali al doppio dell' acqua, che ſcaturiſce il fonte non è più intermittente. Un pò di rifleſſione farà comprendere ad ognuno l' eſattezza del calcolo. Ma la ſorpreſa di tante combinazioni durerà mai ſempre,

bàch in Alsazia vi sono fontane crasse, e bituminose. Vicino Cracòvia nell' acquisto di Polonia si osserva una fonte, la quale segue il periodo lunare, o sieno le sue fasi nel crescere, e diminuire. La medesima è capace di essere accesa, come l'acquavite. Nell' Hàssia meridionale presso Hembèrg vi si trova un pozzo profondo quasi un miglio tagliato nel duro sasso. Il parco di Willherashèhe, o sia Weissestèin, è maraviglioso per varie opere ingegnosissime. A Ratisbona vi è un ponte di pietra, fabbricato di grossi macigni, lungo circa 206 passi in 15 archi sul Danubio. L' inferno, i Campi Elisi, col getto d' acqua di palmi 180, fanno stupire il viaggiatore. Anche un Ercole di 15 canne di altezza coll' Organo idraulico ne aumentano la maestà. Verso Blanchembùrg si veggono grotte, dove le stallattiti ingegnosamente figurano Statue, ed altri scherzi, che recano maraviglia al forestiero. Finalmente è cosa incredi-

---

che non si ponga mente trovarsi nell' Orbe di somiglianti fonti appena dieci fra più milioni di fontane sparse nella di lui superficie. Se la combinazione è straordinaria, il fatto è tanto raro, che potrà la nostra mente accomodarsi a simili ragioni. Col medesimo discorso si farà or anche palese la causa di quel fonte a Trapezònte nella Grecia, di cui è annuale regolare la sua escrescenza, e decrescenza. Della medesima ne fa testimonianza Pausania al *Lib. IV. cap.* 29. Si vegga la mia Fisica *pag.* 305; e le mie Lettere *pag.* 124.

bile come frà i Grigioni tra 'l monte Rhetico, Berg, ed il Tirolo, e nelle contrade di Avèy ritrovanſi vaſti diſtretti non ancora ſcoperti.

Stemma. „ Lo ſcudo dell' Imperatore Alemanno è inquartato. Nel primo quartiere „ vi ſono otto barre di argento, e vermiglio (*per l'Ungheria*) „. Nel ſecondo, un lione „ vermiglio coronato di oro colla coda inarcata (*per la Boemia*). Nel terzo in campo roſſo... ci è una faſcia di argento (*per l'Auſtria*) „. Nel quarto il campo è pure diviſo in altri quartieri; il primo, e l'ultimo de' quali ſono vermigli, con un caſtello da tre torri di oro (*per la Caſtiglia*); „ il ſecondo, e terzo ſono di argento con „ un lione vermiglio (*per lo regno di Lione*). „ Lo ſcudo è cinto d' una Corona Imperiale, ſerrata al di ſopra a guiſa di mitra „.

ELVEZIA.

Culto. Vi ſono Cattolici, e Riformati.

Indole. I naturali ſono ſofferenti delle fatiche, e degli ſtrapazzi: ſemplici, e docili, ma feroci in guerra; oneſti ne' contratti, e riſoluti nell' impegno.

Terreno, e *commercio*. Le montagne, di cui è ripiena la Svizzera, la rendono pur troppo infertile, ſebbene l' induſtria de' lavoratori va-

da ſupplendo in parte a tale mancanza. Li beſtiami creſcono ſtraordinariamente. Vi è della cacciagione. Vi fioriſce la manifattura di oro, di argento, e di acciajo. Gli orologii vi ſi lavorano in gran numero, e con buona maeſtria. Vi ſono delle miniere. Si fa commercio de' ſuoi prodotti, come di formaggio, e butiro, che ſono eſquiſiti. Contraccambiano tali coſe in grano, canape, vino ec.

Karità. Nelle rocce della Svizzera vi annidano Aquile di ſtraordinaria grandezza. Occupano palmi 18 le loro ali ſpaſe all' aria. Nel Valleſe eſiſtono ghiacciaje di 35 miglia d' eſtenſione. I fiumi, e li torrenti producono cataratte d' immenſa altezza. In una delle vette più alte dell' Alpi, un ruſcello, che ingroſſa di molto in tempo di pioggia, gitta l' acqua dall' altezza di *169* canne. Vicino a S. Maurizio vi è la caſcata *piſcia-vacca* dell'altezza perpendicolare di canne 125: e v'à un ponte di pietra ſul Ròdano di un ſolo Arco di 70 canne di vuoto. Stobàch ci moſtra altra caſcata d' acqua di 140 canne. Dirimpetto a Sciaffuſa il Reno produce una Cataratta di 100 palmi di caduta: e vi è un ponte di legno di un ſolo vuoto di quaſi canne 100 di lunghezza. Nel territorio di Bèrna trovanſi argille di più colori, dalle quali ſi fabbricano Vaſellami di bella veduta. Il lago di Zug dà fuori carpioni ſino del peſo di 40 roſoli. A Fribùrgo il Romitorio della Madde-

lena ſcavato nel duro ſaſſo contiene una Sala lunga 24 canne, e larga 10 nell' altezza di canne 17. Vi eſiſte parimenti la Cappella, un Gabinetto, una cucina, una cantina ec. E' egli travaglio fatto da un Romito. Nella piazza di Zurìgo una fontana dà un getto di acqua di 140 palmi. Lucèrna tiene un ponte coperto, lungo niente meno, che mezzo miglio. Baſilèa trovaſi diviſa dal Reno, che poi unisce un ponte di 100 canne. Preſſo i PP. Benedettini eſiſte una Libreria con ſopra a 1000 Codici manoſcritti, porzione de' quali in cartapecora.

Stemma. L'Arme della Svizzera è un lione coronato in campo roſſo, avendo alla deſtra una ſpada, ed alla ſiniſtra una branca di freccie, col motto al baſſo: *Concordiâ res parvæ creſcunt*.

GINEVRA.

Culto. Vi ſi profeſſa il calvinismo. Vi ſi tollera il Luterano ec., e vi ſono de' Cattolici.

Indole. La libertà, che quì gode l'individuo, il rende abile a tutto e nelle ſcienze, e nelle arti.

Terreno, e *commercio*. Le terre ſono non molto fertili. Rende per altro tutto il neceſſario all' uomo. Perchè il lavorìo ſpecialmente di oriuoli portatili vi à la ſede principa-

le, ed altre manifatture di acciajo; così il commercio esterno è niente scarso.

Rarità. Essendo ristretto il Paese, non vi si contano cose naturali, che abbiano delle rarità da quì registrarsi. Nel Palazzo della Città vi si può salire fino alla cima anche in carrozza. Vi è l'Armeria, buona Libreria, e l'accademia di dodici Professori. Il lago è di 40 miglia di lunghezza, e largo sette: la sua profondità in alcuni siti giunge fino a 400 braccia.

Stemma. „ L'armi di Città consistono in „ uno scudo partito, nella cui parte destra „ vedesi la metà di un'aquila nera coronata, „ in campo d'oro, e nella parte sinistra una „ chiave nera in campo rosso „.

FRANCIA.

Culto. Oltre la Religione Cattolica dominante, vi sono delle molte Sette, che prendono il quarto della nazione.

Indole. Se vi è del brio, e del vivace in alcuni popoli, questo carattere può dirsi originario nella Francia. Sono i Francesi amanti delle scienze, delle belle arti; e spiegano bravi talenti, e coraggio nelle occasioni.

Terreno, e *commercio*. Il suolo di Francia è fertile, e ben coltivato. I vini di O'leans, di Bordò, di Sciampagna, e di Borgògna sono un ramo di commercio del Paese ben este-

ſo . La ſola Bordò dà anno per anno fino a 200,000 botti di vino di quattro barili . Non meno vengono ſtimati quei di Pirè , di Pihardì , di Nèe ec. Sono molto lodate le telerie , e merletti . I lavori di ſeterie paſſano per ottimi , per l' apparecchio ſingolare . Le arti vi fioriſcono , e l' induſtria vi tiene aperto un commercio invidiabile nell' interno , per la facilità de' traſporti per canali artefatti . In Normandìa vi è fabbrica di ſpille , di achi , e di latta . La Provenza dà olio , acquavite , panni , chincaglie , velluto ec. In Linguadocca ſi fila perfettamente la ſeta , e vi ſi lavorano panni eccellentemente . L' acciajo ſi lavora con finezza particolare , ſpecialmente nella Franca Contea , dove eſiſtono miniere di rame , di piombo , di ferro , e di argento , ſebbene di ſcarſo lucro . La majolica , il vetro , e lo ſmalto ſono anche lavoro de' naturali . Nè il commercio per mare è poco eſteſo e nell' Indie , e nell' America .

Rarità . Eſiſtono in Francia varii Archi trionfali antichi . In Oranges uno di queſti è innalzato alla gloria di C. Mario , il quale rappreſenta la vittoria riportata ſopra de' Cimbri , e Teutoni . Non vi è altrove ſimile a queſto nella grandezza , e magnificenza . Gli avanzi di un Circo , di diverſi Anfiteatri a Devè , ed a Beſanzòne ne dimoſtrano l' antico loro ſplendore . Queſto Circo è eſteſo 19

canne. Ma il più grande, e meglio conſervato è quello di Niſmes, lungo 63 canne, e largo 50. I ruderi di alcuni Tempii moſtrano pure la loro antica magnificenza. Sul fiume Gard paſſa un acquedotto, o ſia ponte, fatto da' Romani per condurre l' acqua di Eure a Niſmes. Egli à tre ordini: nella baſe vi ſono tre arcate; undici nel medio, e 35 nel ſuperiore: alto 25 canne dalla valle, e lungo 134 paſſi. Il canale di Linguadòca è anche un' opera, che fa epoca al tempo, in cui venne ſcavato nella lunghezza di miglia 200 in circa, e nella larghezza di palmi 36. Per renderlo livellato in un terreno sì vario, vi fu biſogno atterrar monti, forarne altri, e riempir le paludi, per dove era neceſſario, che paſſaſſe. Vi ſono 114 chiuſe per innalzare, ed abbaſſare le barche. Oltre tali magnifiche Opere, ad A'rles di Provenza ſono ammirabili le Colonne, le piramidi, e l' Obeliſco intero di granito, alto nove canne, e di palmi otto, e mezzo di baſe. Due faſſi del fronteſpizio del Louvre ànno la lunghezza di canne 16, larghi palmi otto, ed alti circa palmi due. Sono alzati ſino a canne 19 ſopra il terreno. E' ſimilmente ragguardevole la ſtrada aperta al vivo faſſo vicino a Brianzòne. Così ben anche il ponte di S. Spirito è un edificio, che fa ſtupore. Si eſtende poco meno di mezzo miglio, ed à 26 archi. In Anvèrſa ſorprende la torre

alta canne 72 con 68 campane. La Chiesa della Madonna à un vano di canne 78 di lunghezza, e largo canne 37, e 56 di altezza. E' quasi uguale alla Chiesa di S. Pietro di Roma. Alla Torre di Belfort in Gand vi si sale per 500 gradini, ove è la campana detta *Orlando* del peso di sopra a 50 cantàra. In Francfort sul Meno si passa per un ponte di 16 archi, e lungo 400 passi. Ma li migliori pezzi di antichità la Francia gli à acquistati in quest' ultimi tempi. I medesimi consistono nelle Statue di bravi, e de' migliori scalpelli greci: in Quadri de' più eccellenti pennelli; ed in Codici antichi, i quali ànno arricchito i Palazzi delle Tuiglierie, e del Louvre, che eterneranno la magnificenza di Parigi. A Tolone vi è una fonderia di cannoni lunga un terzo di miglio, tutta a volta, e varii cantieri di rilievo per la fabbricazione delle navi. Nè mancano in Francia rarità naturali. Un Eco a Bruselles ripete una parola ben quindici volte. A Colmàr in Provenza si vede una fonte intermittente, la quale dà acqua sette minuti, ed altrettanto tempo inaridisce. Altrove si offervano altri fonti maravigliosi, come quello di Leugne, dove l'acqua l'està si congela, e l'inverno corre naturale. Vi esistono fonti ad uso di bagni nell'Alvèrnia. Alla Besle vi è un lago, in cui lanciandosi un sasso, questo produce un fracasso al pari di un tuono. Vicino al fiume

Dòwr evvi una grotta, ove ſi veggono colonne, tombe, e varii altri maravigliosi ſcherzi formati dalla natura. Al monte di S. Petersbèrg ſi trova altra caverna eſteſiſſima con molti intrigati andirivieni noti a' Paeſani, i quali in tempo di qualche incurſione vi ſi annidano ſino al numero di 40000. Viene per altro ſoſtenuta da diverſi pilaſtri artefatti.

Stemma. „ L' Arme dell' Impero Franceſe „ è un' Aquila d' oro in campo azzurro, co„ ronata di ſtelle „.

SPAGNA.

Culto. In queſto Dominio non ſi tollera veruna ſetta. La Religione Cattolica è la ſola, e la dominante.

Indole. Gli Spagnuoli ſono ſobrii, gravi, e di buona fede. Forſe la loro ſoſtenutezza naſce da un certo orgoglio loro naturale. A'nno poca inclinazione alle armi, e molto meno all' Agricoltura, e ad altri meſtieri laborioſi.

Terreno, e *commercio*. Il territorio di Spagna non è molto ferace: e dove è fertile, viene traſcurato per la pigrizia, ed anche dalla ſcarſezza degli abitanti. Il vino vi abbonda. La Catalogna ne dà ſino a 600,000 botti, dove ſi lavorano 40,000 botti di acquavite. Inoltre dà 12,000 botti di olio., frumento in quantità. A Barcellona vi ſi lavo-

rano bravi fazzoletti, per la fabbrica de'quali vi eſiſtono 1500 telaj, e ſe ne ſmerciano due milioni l'anno. Ivi velluti, damaſchi ec. Travagliano ancora 2000 telaj di lana in drappi, e 2500 telaj per le tele indiane. Lo ſteſſo dicaſi della Provincia di Aragona, dove ſono in attività miniere di ſale, di piombo, di rame, e di ferro. La Biſcaglia dà fuori 80,000 quintali di ferro, ciaſcuno di lib. 155. Il nitro (33) è uno de' primi rami di commer-

(33) Il Signor Townſend riferiſce colle ſeguenti parole la manipolazione, e l'eſtrazione del nitro dalli calcinacci: „ Oſſervai, *ei narra*, un vaſto recinto con „ un gran numero di monticelli di 20 piedi di altez„ za. a diſtanze uguali gli uni dagli altri. Erano „ queſti i raduni dell'immondezze, e delle macerie di „ Madrid, e le ſcopature delle ſtrade. Erano ſtati „ ammucchiati tutto l'inverno .... Molti lavoranti „ erano allora applicati a traſportarli ſulle carrette, e „ a diſtenderli a ſtrati di un piede in circa di profon„ dità, mentre altri rivoltavano ciò, che era ſtato in„ teriormente eſpoſto al Sole, ed all'aria. Queſti muc„ chi erano ſtati lavati l'eſtate precedente, e dopo eſ„ ſere ſtati così eſpoſti, dovevano rendere la medeſi„ ma quantità di ſalnitro; ſembra, che 'l prodotto non „ manchi mai; ciò non oſtante, quando queſte terre „ ſono ſtate lavorate non ſe ne può trarre il ſalnitro „ ſenza eſporle nuovamente all'aria. Gli abitanti ne „ liſſivano una porzione una volta l'anno. Se ne „ trovano alcune, che ſono ſtate liſſivate 20 volte in „ 7 anni, ed altre che ſubiſcono queſt'operazione 15 „ volte in un anno; giudicano eſſi all'aſpetto, ſe ſi „ poſſano lavare con vantaggio, ed al ſapore, e ſe „ abbiano dato una liſſiva forte quanto baſti. Fanno

„ in

mercio : così anche il ferro , il quale è di ottima qualità , e si lavora con maestria . Produce ancora dell' olio , bravi cavalli , e buonissime lane , le quali sono in tale abbondanza, che resterebbe parte inutile , se non se ne facesse imbarco per fuori .

Rarità . In Granata sussiste tuttavia il Palazzo de' Re Mori , ornato di diaspro , e di porfido . Presso Marviedro fralle rovine di Sagunto osservasi il Teatro già distrutto di canne 80 di diametro . Gli ordini de' sedili si riconoscono essere stati 22. In Toledo vi è un residuo di Teatro , ora convertito in Chiesa , la di cui lunghezza è di canne 94 , e largo canne 78 . Vi sono 350 colonne di bianco marmo , che sostengono la volta , divise in dieci ordini , formando undici ali , con 366 Altari , e 24 Porte . Nello stesso territorio vi è una fontana , la cui acqua al fondo è acidola , e dolce nella superficie . Presso Segovia comparisce un acquedotto in mezzo a due montagne , che le unisce , composto di 159

„ in seguito bollire questa lissiva , e ne ritraggono il „ salnitro per mezzo dell' evaporazione „ . Nella Francia la fabbricazione del nitro è dissimile da questa. Traesi per mezzo dell' acqua , che si fa trapelare per li calcinacci ridotti in polvere , e posti nelle botti . Chi vuol meglio restar sodisfatto su tal materia , legga la *Raccolta di Memorie sul salnitro* , stampata in Napoli nel 1794.

archi, fatto fabbricare da Trajano per condur l'acqua nella Città. Il fiume Guadiàna vicino a Medellìna si asconde in una voragine: torna indi ad uscire altrove lungi 20 miglia. Vicino a Badajòz si vede un ponte di 28 archi, lungo 333 passi. Il ruscello Macanarès vicino alla Capitale à un ponte di un miglio, e più di lunghezza, e largo canne 20. Oltre di questo, ne à altro lungo più di un terzo di miglio, e largo canne 30. Il pozzo finalmente di S. Michele, profondo canne 174, ci fa sorprendere nelle belle stallattiti, che l'acqua cadendovi, e pietrificandosi, produce in diverse forme. Questa medesima pietrificazione si osserva ancora nel fiume *Tinto*, così detto dal suo color giallo. La Biblioteca all'Escuriale è fornita di varii manoscritti arabi. Ivi ancora abbelliscono la gran Fabbrica diverse Pitture fatte da' migliori pennelli.

Stemma. „ Nel primo quartiere dell'arme „ di Spagna vi sono un castello da tre torri „ di azzurro in campo rosso, e di argento (*per la Castiglia*) „. Nel secondo, e terzo „ quartiere di argento dello scudo medesimo „ avvi un lione vermiglio coronato di oro (*per lo regno di Lione*) „ .... in campo „ d'oro quattro pali vermigli (*per l'Aragona*); ed altri quattro pali vermigli con „ altrettante Aquile nere con rostro, e colla „ corona di azzurro (*per la Sicilia*). Un

„ pomogranato verde, ed aperto col ſuo gam-
„ bo, e colle ſue foglie, avendo ſopra di le
„ cinque ſcudi di azzurro, ſituati 'n croce
(*per la Granata*) „. Sette Torri d' oro in
„ campo roſſo (*per l' Algàrve*). Una faſcia
„ di argento in campo vermiglio (*per l' A-*
„ *ſturia*); de' gigli d' oro in campo azzurro
(*per Borgogna*) „; un lione d' oro (*per lo*
„ *Brabante*); un altro nero, guarnito di
„ roſſo (*per la Fiandra*); un' Aquila nera
„ in campo d' oro (*per Anvèrſa*). Queſto
„ ſcudo ... à per cimiero una Corona d' oro
„ con otto diademi, che in un globo di oro
„ ſi uniſcono, ed è faſciato del Toſon di oro
„ colle due colonne d' Ercole „.

PORTOGALLO.

Culto. Queſto è il Cattolico in tutto il Regno. Agl' Ingleſi ſtabiliti a Lisbona, ed a' Giudei ivi anche domiciliati, vien permeſſo il libero eſercizio del loro culto.

Indole. La Nazione in generale vien caratterizzata di poca fede ne' contratti, ed avidi della roba altrui, ſpecialmente la plebe. Ma ſono ſenſibiliſſimi nell' onore. Una volta erano bravi, e coraggioſi marinai, per cui ſiamo loro tenuti di varie ſcoperte: ma oggi le ſcienze ſono ivi nel vero riſtagno.

Terreno, e *commercio*. E' fertile il ſuolo del Portogallo in biade, ma poco, o niente lavo-

rato. Abbonda in ulive, uve, limoni, e cose simili. Abbonda parimenti di miniere di sale. Il suo commercio può estrarre delle lane, del vino, olio ec.

Rarità. Verso Colmbra vi è una fontana, la quale attira al fondo qualunque corpo altrove galleggiante. A Ròja esiste lago, che col suo rumore previene la tempesta del mare. Vi si trovano dell'acque medicinali, e bagni caldi, specialmente nella Provincia di Algàrve. Regge tuttavia il ponte, e l'acquedotto a Colmbra, che si vogliono fatti da' Romani. Un diamante del Brasile ben grosso passa parimenti per una rarità. La rovina di qualche antico Anfiteatro aumenta le curiosità del Regno, egualmente che alcuni Monisteri, e Chiese scavate nel vivo sasso.

Stemma. „ La Divisa di Portogallo à in „ campo di argento cinque scudi di azzurro, „ situati in croce. Lo scudo è fasciato di ros„ so con sette torri di oro; tre al di sopra, „ e due al di sotto (*per Algàrve*).

ISOLE DI EUROPA.

DI LIVADIA.

Culto. La religione è la Cattolica. L'ebreo vi vive ancor quieto.

Indole. I naturali sono industriosi, intraprendenti, ed amanti del commercio senza abbandonar l'agricoltura.

Terreno, e *commercio*. L' agricoltura di queſt' Iſole è molto utile alli lavoratori. Gli aranci, i cedri, e gli ulivi producono moltiſſimo, e' l' olio di Paxò è ſingolariſſimo, come ancora quello dell' altra iſola Antipaxò. Le uve ſecche ſono anche ſtimabili, ed abbondevolmente raccolte. Il moſcato vi rieſce ottimo. Vi ſono ſaline, cotone, la grana, o ſia porpora, e vi ſi fanno buoni roſolii. In queſte coſe conſiſte il loro traffico interno: ma nell' eſterno commercio non ànno invidia ad altre nazioni, e danno fuori della gran cera, e mele, che vi ſi trova in abbondanza.

Rarità. Vicino all' Iſola di S. Maura vi è quella detta oggi Val di Compare, o ſia l'antica *Itaca*, dove Uliſſe ebbe i ſuoi natali. A Corfù erano un giorno i giardini di Alcinoo. A Zante vi è una fontana di pece alle falde di una montagna, poco lungi dal mare. Eſce quella unita coll' acqua in diverſe forme. Si dice di più, che battendoſi ſopra il ſuo terreno, ne ſcaturiſca in maggiore abbondanza, ma che queſta venga accompagnata da un tremor di terra. E' ſimile alla pece ordinaria, colla differenza ſola dell' odore più forte. Si fa il conto, che dentro l'anno ne dia fuori fino a cento barili. Cerìgo à del porfido.

Stemma. Egli conſiſte in un lione in campo di argento, che poggia ſul piede deſtro, tenendo colla zampa ſiniſtra un faſcio di frecce con una croce nel mezzo.

Culto. La religione Cattolica è la dominante in queſto Regno.

Indole. La popolazione di queſt'Iſola eſſendo oriunda dagli Spagnuoli, ritiene i di loro coſtumi.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertile in grano, vino, olio ec. Il vino è eguale a quello di Spagna, e delle Canarie. La ſoda in Sardegna è migliore di quella di Spagna. Provede di ſale il Piemonte, il Genoveſato, la Svezia, e la Danimarca. In queſti generi ſi rivolge il commercio degl'Iſolani, come anche nel frutto delle ſue miniere di ferro, di piombo ec. Vi è anche commercio di cavalli, i quali ſono molto ſtimati, di cuoja, e pelli di agnelli, di lepri, di martora ec.

Rarità. Non vi ſono coſe di molta ammirazione, a riſerva di alcuni animaletti rari. Nel mare di Alghèra vi ſi eſercita la peſca de' coralli, che ſono i più ſtimati di tutti gli altri, che ſi peſcano nel Mediterraneo. Tiene impiegati più di 2000 barche Franceſi, Genoveſi, e Calabreſi. Vi ſono miniere di argento, marmi, agate, corniole ec.

Stemma. „ In campo di argento vedeſi una „ croce roſſa con quattro teſte di moro nelle „ cantonate, faſciate di argento „.

Culto. Vi è la religione Cattolica.

Indole. Queſt' Iſolani ſono ordinariamente rozzi, ma robuſti, e buoni all' armi. Sono anche amanti delle ſcienze, ed applicandoviſi, vi rieſcono egregiamente in tutte le claſſi.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo montuoſo, e la poca inclinazione de' naturali all' agricoltura, il rende ben poco ferace. Il grano però, che vi naſce, è di ottima qualità. Il beſtiame è numeroſo, il vino è eccellente, e l'olio in abbondanza. Le ſue montagne abbondano d' arbori da coſtruzione. Non vi mancano miniere di ferro, di rame, di piombo, e cave di marmo. L' allume, i criſoliti ſono anche in queſt' Iſola. Il commercio ſi raggira in ſeterie, cuoja, legname, olio, ſale ec.

Rarità. La peſca del corallo è una rarità del Paeſe. La pietra *Catochite*, à la particolarità di reſtar attaccata alla mano, che la prende, tanto è ſimile alla colla. L' acqua del Rivo Roſtònica imbianca il ferro, e 'l rende eſente dalla ruggine. Ma la rarità maggiore di queſt' Iſola è certamente quella di aver dato un Imperatore in Francia a giorni noſtri.

Stemma. Va colla Francia.

Culto. L'epiſcopale, o ſia la Setta Calviniſta, e Luterana è la dominante. Sono poi tante le Sette in queſto Regno, quante le opinioni degli uomini. Vi ſono Cattolici in buon numero, particolarmente in Irlanda. Nella Scozia à il primo ſeggio la Proteſtante Calviniſta Ginevrina, la quale vuole l'uguaglianza fra tutti i membri eccleſiaſtici. Eſſi non ſi diſtinguono nel veſtire da' ſecolari; nè ànno formola di culto, eccetto quella del *Pater*.

Indole. Il talento rifleſſivo della nazione Ingleſe è pur nota al Mondo intero. Il ſuo umor flemmatico, e ſangue freddo la diſtingue dalle altre tutte e ne' progreſſi letterarii, e nel militare. E' amante di viaggiare, e de' foreſtieri per vie più iſtruirſi. Gl' Ingleſi ſono fedeli amici, ed alieni dalla crapola; per cui ſanno tollerare la fame, e li diſagi. Si eccettuano gli abitanti dell' O'rcadi, i quali paſſano per bravi bevitori di vino.

Terreno, e *commercio*. Il territorio di queſte due Iſole non è infelice, come forſe ſembrerà a taluno dal clima freddo, che ànno. E' abbondante di granatiglie, e di beſtiame per le ottime paſture, ſpecialmente in Irlanda; come parimenti di ferro, di rame, di ſtagno, e di carbon foſſile. Nella Scozia vi ſi trova dell' oro. Nella Contea di Bamff vi eſiſſono miniere di allume, le quali ſi trovano anche in

Inghilterra. La terra *purgante* è di un utile grandiſſimo per li panni. Solo la Regione ſettentrionale è meſchina, e ſcarſa e per mancanza de' generi, e per non eſſervi gran commercio. Queſto poi ſe fioriſce in Europa, la Gran Brettagna ne à la palma, avendolo vaſtiſſimo in tutto l'Orbe. Le lane manipolate da' nazionali ci forniſcono di ottimi panni. Le pelli di pecore, e di caſtrati ogni anno ſi fa il conto, che giungano a 12,000000. In Irlanda vi ſi ſalano 50,000 porci, e 13,000 animali cornuti. Dà fuori 3,000 barili di ſoda, e 300,000 libbre di filati. Vi lavorano 300 telai. Si è fatto il calcolo, che nella Gran Brettagna i lavori di lana tengano impiegati 1,500000 individui. Comprano ſei milioni di ducati di lana ne' paeſi eſteri, avendone altrettanta nazionale. In ſomma le telerie, le cotonine, i lavori di pelli, le fabbriche di metalli, di oriuoli ec. ſono, per così dire, infinite. I lavori eccellenti di ferro, di acciajo, e di oriuoli portano ancora il primo vanto; e ſono deſiderati preſſo tutte le Nazioni.

Rarità. E' incredibile la vaſtità della Città di Londra, e la ſua popolazione numeroſa, la quale ſi vuole, che giunga ad un milione di anime. La ſua lunghezza è di miglia ſei, e larga miglia tre. E' piantata 50 miglia lungi dal mare ſul Tamigi. In queſto fiume navigabile vi ſono alzati due magnifici ponti:

uno di queſti vien chiamato il *vecchio*, ed è lungo paſſi 503 : poggia su 19 archi, inalzandoſi ſul fiume ſino a palmi 75. L'altro vien denominato il *nuovo*. Queſto è lungo paſſi 208, largo palmi 51, diviſo in 15 arcate. Nella medeſima Capitale vi eſiſte una colonna rotonda di ſorprendente manifattura, con una ſcala a chiocciola interna di 345 gradini di marmo, la quale dà fuori dopo palmi 204 di ſalita. Per la ſua grande altezza di palmi 241 preſenta un'eſteſiſſima veduta ſulla Città. Chiamaſi la Colonna del *Monumento*, eſſendo ſtata eretta in memoria dell'incendio, che diſtruſſe Londra nel *1666*. La Chieſa di S. Paolo è fatta ſul modello di quella di S. Pietro di Roma. Venne compita in anni 37 dal medeſimo Architetto, che gittò le fondamenta. Vi ſi trova inoltre una torre mezzo rovinata, che eſce fuori di ſua baſe palmi 12, come quella di Bologna, e di Piſa. Ella è nel Principato di Gàlles nella Contea di Glamorgàn. Nella diſtanza di circa otto miglia al ſettentrione di Salisburì compariſcono ancora le rovine del Tempio de' Druidi, dove ſi veggono pezzi di pietra poſti in opra di palmi 33 di lunghezza, ed alti ſino a palmi nove. Reggono tuttavia gli avanzi della muraglia dilungata fra 'l fiume Clìde, e 'l Forth ſino a miglia 100, alzata da' Romani ſotto Agricola, ed Antonino Pio. Anche nel Northumberlànd, e nel Cumberlànd

sono visibili le vestigia di altra simile muraglia, fortificata di torri da Severo nell'estensione di 70 miglia. A Paisley si trova una grotta, alla di cui porta dato un colpo, si ode un tuono, indi in seguito un mormorio di ripercussione, che produce una vera melodia. Non molto lontano da Boston vi è l'antro di Poole, alto nell'interno più di 40 palmi. L'acqua, che goccia dalla sua volta, e dalli lati, pietrificandosi dà tali spettacoli di opere naturali, che possono chiamarsi maraviglie singolari. Ve n'è altra simile in una grotta nella Contea di Aberdèen, la quale dall'acqua, che vi gocciola, dà simili scherzi. Presso Tobay vi è un fonte intermittente, in cui l'alternativa di dare acqua fuori, e di ritenerla, accade sedici fiate in ogni mezza ora. Lo stesso è di quella di Pic. Quì è prossima quella voragine, di circa tre palmi di larghezza, e di palmi 180 di estensione, ma profonda all'eccesso; giacchè uno scandaglio di 530 braccia non giunge a toccarne il fondo: e tratto fuori, si osservano all'estremità della corda 50 braccia bagnate. Ad Endeburg esiste un fonte oleaginoso: come in altri luoghi compariscono acque bituminose, e pietrificanti. Sulla cima di una montagna, alta ben due miglia, si trova un laghetto di sterminato fondo, che non mai gela; dove al contrario lungi quindici miglia v'è il lago *verde*, che tutto l'anno sta gelato. Nel lago

di Lomònd, lungo 18 miglia, e largo 8, vi ſono 30 Iſole, ed una fluttuante. Nella Contea di Lancàſtro ſi vede un pozzo di acqua bollente, e bituminoſa. Si oſſervano ancora nella Scozia veſtigia di campi Romani, e molti Obeliſchi con geroglifici. Uno di eſſi è alto palmi 50; ed è di ſei palmi di baſe. Vi appariſcono anche vulcani eſtinti. La Cattedrale di Yorck paſſa per un Tempio Gotico il più magnifico d' Inghilterra. E' lungo canne 78, e largo canne 17. Nell' Iſola d' Irlànda ſi diſſotterrano alcune corna di animali di ſterminata grandezza. Circa alla metà del ſecolo trapaſſato ſe ne ſcavò un pajo, le di cui punte erano fra loro diſcoſte oltre a tredici palmi. Il lago di Neàgh à la virtù di pietrificare. L' altro di Killarnèy preſenta belli punti di proſpettiva: d' intorno avendo montagne, e precipizii, i ruſcelli, che da eſſo ſgorgano, danno pittoreſche cadute ne' loro precipizii alti fino a 47 canne. Vicino a queſto ve n'è altro di un quarto di miglio. La ſua acqua è al baſſo del labbro del cratere fino a 186 braccia. Forma indi una Caſcata di canne 70. Fra le altre montagne, che coronano queſto laghetto v' è una rupe ſpaventevole ſotto il nome di *Nido dell'Aquile*, per la quantità di tali uccelli, che vi annidano. Sono ſorprendenti li replicati Echi, che producono li ſuddetti monti. Uno ſcoppio di artiglieria ſomiglia quel di un tuono, che cor-

re per quelle montagne, ed indi va a perderſi in grandiſſima diſtanza. Un iſtrumento muſicale fa le veci di un' orcheſtra. Nell' Iſola di Jersèy ſono ottime pietre di smeriglio ad uſo di tagliar vetri; e non vi alligna verun animale velenoſo.

Stemma. „ Nell' arme della Gran Brettagna „ vi ſono primieramente in campo azzurro „ tre gigli, e tre leoni in campo roſſo, con „ un altro lione vermiglio (*denotanti la Francia, l' Inghilterra, e la Scozia*) „ : un' Arpa „ colle corde di argento in campo azzurro .... „ In campo azzurro un cavallo di argento (*arme di Brunswìch, e di Luneburgo*) „ colla „ Corona di Carlo Magno, e coll' Inſegna al- „ tresì dell' ordine della Jarettiere. Tutto lo „ ſcudo reſta coperto di un manto di oro, „ foderato di armellini, coll' arme Imperiale „ (*di Alemagna*), ed un lione ritto in piedi, „ nel cimiero tutto di oro, con un lioncor- „ no di argento. La propria diviſa del Prin- „ cipe di Gàlles ella è una Corona con tre „ piume di ſtruzzo „.

ARTICOLO II.

ASIA.

Impero Turco.

Arabia. *Culto*. Si profeſſa l' Alcorano.

Indole. Generalmente gli Arabi ſono rozzi, ignoranti, ed aſſaſſini. Non però vi ſi trovano delle contrade incivilite, ed ingegnoſe.

Terreno, e *commercio*. Eccetto l' Arabia felice, le altre due ſono ſabbioſe, ed infertili. Il cibo, e la rendita principale n' è il riſo. Ivi ſi ànno coralli, perle, caffè, ſale, e droghe in quantità. Oltre di alcuni prodotti del Paeſe, vi ſi commerciano le mercanzie del Levante. Ma è coſa incredibile a ſentire, che queſta Provincia dia fuori ogni anno ſino a 60,000 cantàra di caffè.

Rarità. Nella Mècca, dove nacque Maometto, vi è una Moſchea, il di cui tetto è coperto di lamine d'oro, ſe l'ultimo ſacco gliele à laſciate. Anche l'interno preſenta ſimili decorazioni. Tiene cento porte, ed altrettante fineſtre. Due alte torri la fiancheggiano ſuperbamente. A Medìna ſta il ſuo ſepolcro con altra Moſchea ragguardevole, ſoſtenuta da 400 colonne, ed adorna di 300 lampadi di argento, che quotidianamente vi ardono. Nel Monte Sinai, abitato da' Monaci, evvi una ſcala tagliata al duro ſaſſo da

Elena Imperatrice, di 1400 gradini: e per ſalire ſull' Orèb, ſi racconta, che ve ne ſieno 7000.

SORIA, o SIRIA, o SURÌSTAN. *Culto*. Vi domina la Setta di Maometto, ma vi dimorano Criſtiani, Giudei ec.

Indole. Sono diverſi i coſtumi, come ſono diſſimili le Sette, che vi ſi profeſſano.

Terreno, e *commercio*. I campi ſono fertiliſſimi ne' piani, ma quaſi inutili per cagione de' naturali infingardi, e ſnervati dal diſpotismo. Il miglior tabacco di Oriente è quello, che ſi lavora in Antakiè, o ſia nell' antica Antiochèna. Queſto Paeſe produce delle buone ſeti, bambagia, lana fina, olio, grano, e frutti d' ogni ſorta. Lavora bravi drappi d' arabeſco in ſeta, ed in lino, o ſiano *Damaſchi*, nome preſo dalla Città ſteſſa. Vi ſono bravi artefici di lame di acciajo di ottima tempra. Alèppo è il centro del commercio.

Rarità. Alle falde del Lìbano ſi oſſervano ruderi di Tempio di ottima architettura, avanzi dell' antica Balbèc. Vi regge tuttavia Tempio con quindici colonne per lato, ed otto alla facciata del Portico. Vicino all' antica Palmìra ſi preſentano all' occhio del viaggiatore pezzi di antichi Tempii, che incantano per la magnificenza. Superbi Portici, e Colonnato eſteſo ſino a canne 16 fanno lo ſtupore dell' Opera. Ma tali rovine dell' antica Palmìra ſono talmente diſſipati nel ſuo cir-

condario di miglia dieci, che poco, e niente mostrano il vero suo splendore antico. Nella cava di pietre, servite forse a costruire somiglianti Moli, si è scoperto un sasso lungo canne 11, largo palmi 18, ed alto palmi 14. In Alèppo si conservano degli Evangelii manoscritti in Siriaco, e ben miniati. Nel Libano esistono Cedri di smisurata grandezza, grossi fino a 20 palmi di diametro, ed alti fino a 125. Vi pascolano pecore in questo Paese di quella razza, che portano code di circa venti libbre di peso. Nella Palestina vi è il Monte Calvario, il S. Sepolcro di N. S., e 'l lago Asfaltide, che cava fuori vapori crassi, e bituminosi. Alle cossiere del mare di Soria è rimarcabile il vedere oggi il mare ritirato circa mezzo miglio, cosicchè quelle Città, che una volta erano Porti di mare, ora si trovano entro terra.

Diarbe'cker. *Culto*. La legge del Corano è la dominante.

Indole. Quì la rilasciata educazione fa inclinare all'ozio, ed all'effeminatezza.

Terreno, e *commercio*. Il alcuni luoghi vi è della fertilità. Vi sono miniere, che sono poste in opra con qualche vantaggio. Il commercio di seterie, e di manifatture di cotone vi fiorisce mediocremente.

Rarità. Tre miglia lungi da Bagdàd si osserva il sepolcro di Ezecchiello. A Kara-Sara si trovano parecchie Camerelle al duro sasso, con

con letto, ſcanno, e tavole parimenti di pietra, con Croce, le quali ſi credono abitazioni degli antichi Fedeli.

TURCOMANIA. *Culto*. La greca ſcismatica è la dominante, e la più eſteſa.

Indole. S' inclina al buon coſtume, e ſi ama l'oneſtà.

Terreno, e *commercio*. Il territorio di Turcomània è fertile in biade, grani, paſcoli ec. Poſſiede miniere di rame nel paeſe di Erzèrum. Il commercio interno non è molto dilatato, ma l'eſterno è molto eſteſo.

Rarità. A Carchlequèn ſi vede la Grotta del Griſoſtomo. In queſta Provincia è il celebre Monte Araràt. A' montoni, la di cui coda ſi vuole di 60 libbre. Il maraviglioſo di queſta contrada è la caccia de' falconi, addeſtrati da' naturali a prendere i cavalli ſelvatici.

NATOLIA. *Culto*. Maometto è il dominante: ma vi ſono Criſtiani, e vi ſi tollerano tutte le Sette.

Indole. Da un miſcuglio di opinioni diſcordanti fra loro, ognuno comprende il quadro de' coſtumi di coſtoro.

Terreno, e *commercio*. Queſto Paeſe è fertile in biade, olio ec. nelle coſte marittime, poco nell' interno. I ſuoi prodotti ſono ſeta, bambagia, lana ec. Le miniere del Kurè danno fuori buon rame, ed in quantità. Il commercio vi è molto eſteſo, che può chiamarſi

la ſcala del Levante: I negozianti Europei vi poſano le loro mercanzie, e caricano delle orientali.

Rarità. A Smirne vien fatto il ſapone da una terra, miſchiandoviſi l'olio. Si moſtrano colà i ruderi di un Circo. In Milàſſa ſi veggono le rovine di un Tempio di marmo, alzato alla gloria di Ceſare Auguſto. Così parimenti in Efeſo ſi oſſervano gli avanzi di un Anfiteatro, e di un Tempio, che ſi vuole di Diana, Anche la diſtrutta Laodicèa ci preſenta Teatri, ed un Circo conſervato.

Stemma. Si è dato pag. 148.

PERSIA.

Culto. Nella Perſia la Setta dominante è la Maomettana ſcismatica, riformata da Alì, uno de' due diſcepoli di Maometto. Vi ſono ancora li Cattolici.

Indole. Ne' nazionali vi ſi ſcorge dell'orgoglio, ma non laſciano d'eſſer oneſti, e civili co' foreſtieri.

Terreno, e *commercio*. Al ſettentrione il territorio non è molto fertile; al contrario delle regioni meridionali. Produce buoni vini, e frutta in abbondanza, ſpecialmente dattili. Abbonda di cavalli, e di pietre preziose. A' delle miniere di rame, di ferro, e di piombo. Mancano le manifatture di lana. La ſeta vi ſi lavora egregiamente in drappi, che uni-

tamente co' detti prodotti vi tengono aperto un buon commercio colle Nazioni estere, che dà al Paese un' immissione di più milioni l' anno.

Rarità. Vicino a Gomròn sonovi acque minerali sperimentate molto utili ad alcune malattie. Nelle sue montagne allevano i Leopardi. Nella Città vi è l' ottimo Bezoàr. Alle vicinanze di Bakù si trova il terreno combustibile. Anche in Persia allevano quelle pecore di gran coda, di cui sopra si disse, che per testimonianza di Franklin giungono al peso di 40 libbre. I Sepolcri de' Monarchi sono Monumenti di ammirazione, perchè scavati nel vivo sasso, e fregiati di belle sculture. Nel territorio di Schìras appariscono le rovine di Persèpoli, dove sono anche visibili gli avanzi del Palazzo di Dario, le colonne del quale, e li bassirilievi esistenti mostrano un' eleganza sorprendente. Ad Ispahàn è maravigliosa la Colonna alta palmi 75, composta tutta di cranii di animali. Tàuride capitale di Adherbyàn si riferisce da' viaggiatori, che abbia 25 miglia di giro; e che la sua gran piazza abbia più volte dato lo spettacolo di un' armata schierata di 30000 uomini.

Stemma. „ Le Armi del Monarca di Per-
„ sia sono un lione giacente, che guarda il
„ Sole, che nasce „.

Culto. Vi ſono Criſtiani, Ebrei, Maomettani della Setta di Omar, ed anche idolatri.

Indole. Nel commercio ſono fedeli, ed inclinati a far conto della ragione. Vi è del talento, ma ſepolto nelle tenebre.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo del Gran Mogòl è piuttoſto fertile. Non vi fa biſogno delle coſe di prima neceſſità. Produce indaco di ottima qualità, riſo, frutta, droghe, bambagia, ſeta, ed altre coſe preziose, le quali attirano ivi gran moltitudine di negozianti Africani, ed Europei. Vi ſi eſtraggono inoltre drappi, tele, e moltiſſimi altri generi proprii dell'Indie.

Rarità. Vi ardono varii vulcani. Recano ſtupore ſingolare i Sepolcri della famiglia Imperiale in Agra. Così parimenti fa ſorpreſa il Trono del Regnante, per lo gran numero, e per la qualità delle pietre preziose, di cui egli è ornato.

Stemma. „ Vogliono, che 'l Gran Mogòl „ porti per Impreſa delle rotelle di oro in „ campo azzurro „.

Regione occidentale del Gange.

Culto. Sono idolatri, o ſeguono Maometto i nazionali. I Criſtiani, e gli Ebrei dimorano nelle coſtiere.

Indole. Nel Malabàr inclinano tutti a fare i corſali. Il reſto ſomiglia alli Mogoleſi.

Terreno, e *commercio*. Il territorio di queſti luoghi è ubertoſo in grano, in uve, ed in frutti, oltre molte erbe medicinali, bambagia, cacao, e pepe. A Kokìn v' è ottimo zaffarano, come parimenti a Kal-Kùt, ed a Kranganòr, che con Penanè, e Tanòr ſono in mano della Compagnia Olandeſe. Vi fioriſce ogni ſorta di commercio, in drappi di ſeta, broccati di oro, e di argento, damaſchi, raſi, luſtrini, e cotonine: come ancora in indaco, zucchero in pane, mele, lacca, borace, ambra bigia, muſchio, ed ammoniaco nel Guzaràte. Dal Malabàr eſcono annualmente ſopra a 43000 cantàra di pepe. Nel Guzaràte ſi fanno immenſe telerie di cotone di ogni ſorte. Vi ſi lavorano tele ſtampate ricercatiſſime dagli eſteri. I drappi di ſeta, e di bambagia ſono veramente belli. Eglino rieſcono a maraviglia per li vivi colori, che loro ſi danno.

Rarità. Nell' Iſola di Coronèim, e di Elefànta ſi moſtrano alcuni Tempii ſcavati al duro macigno. Quello di Elefànta vien ſoſtenuto da 42 pilaſtri nella ſua lunghezza di 100 palmi, e nella larghezza di palmi 50. Vicino a Porto nuovo ſuſſiſte un' antica Pagoda di forte coſtruzione. L'alzano macigni di 50 palmi lunghi, e ſette larghi. Ornata di laſtre di rame fa il più bel colpo d' occhio nella

lunghezza di un quarto di miglio, e nella larghezza di passi 150. Questo smisurato Tempio si asscura, che abbia una Porta alta 150 palmi. Altro più grande è nell'Isola di Seringhàm, fatta dal fiume Caverì. Poichè si narra, che ogni suo lato sia esteso un miglio. Consiste il circondario in sette recinti, uno entro l'altro, e ciascuno discosto dall'altro 60 passi. La Porta a mezzogiorno è ornata di colonne intere di palmi sei di diametro, e di palmi 40 di altezza. Reca ancora sorpresa in questa regione, di sentire l'inverno nel medesimo grado di latitudine all'occidente, o sia al Malabàr; quando si soffre l'està all'oriente, o sia al Coromandèl. Una catena di monti dal Sud al Nord produce tal fenomeno: cosicchè quando è caldo a Pondicherì sentesi inverno a Mahè. Somigliante fenomeno è parimenti sensibile nella picciola estensione di sette miglia del capo di Comorìn: quivi come in un verdeggiante Giardino si veggono all'oriente fiori di Primavera, quando all'occidente sono essi tutti secchi, o appassiti.

Stemma. „ Si vuole, che i Principi Indiani non usano divise, quantunque abbiano „ detto alcuni, che i Re di Decàn, e di Cambàya portano uno scudo verde, cinto di una „ collana di perle „.

Culto. La ſetta Maomettana, e l'idolatria ſono le più eſteſe.

Indole. La nazione è Indiana per rilevarne la natura, e l'inclinazione.

Terreno, e *commercio*. La bontà del territorio è feliciſſima, in grano ſpecialmente, in frutta ec., eccetto il Tonchìno, dove le biade ſono ſcarſe. Vi ſi fanno ſeti, aromi, e vi ſi lavora la porcellana. Sonovi miniere di oro, di argento, di rame, di ferro, perle, rubini, zaffiri, amatiſti, indaco, gomma, lacca, avorio ec. Il commercio è vaſto, giacchè in ogni contrada vi ſi trova un magazzeno di merci.

Rarità. Una delle coſe maraviglioſe, che trovanſi in Arakàn è una camera reale tutta d'oro, ornata di pietre prezioſe, d'idoli, e di ſtatue dello ſteſſo metallo. Moſtra due rubini di valore ineſtimabile, ed altre coſe rare, e ſorprendenti.

TARTARIA.

Culto. Vi domina lo ſcamoniſmo, che conſiſte in credere un Dio ſupremo, e molte Divinità ſubalterne per la cura delle coſe mondane. I Criſtiani, i Greci, Giudei, e Maomettani anche vi eſercitano il loro culto. Ma vi durano tuttavia degli idolatri.

Indole: I Tartari ſono naturalmente rozzi; e poco inciviliti: onde crudeli, e ladri. Conſervano dell' inclinazione allo ſtudio. Vivono ſenza gran pena ne' diſagi: onde rieſcono buoni ſoldati, ſpecialmente a cavallo.

Terreno, e *commercio*. Nelle Provincie meridionali il ſuolo è ubertoſo; non così nel ſettentrione, dove è quaſi diſabitato. Dà l' azzurro, l' olio di noce, cotone, canape, lino ec. Naſconde nelle ſue viſcere miniere di argento, e di rame. Vi ſono ancora delle pietre prezioſe, dette *balaſſi*. Vi è abbondanza di buoi, e d' Iſatis a tal ſegno, che delle pelli, al dir di Buffon, ſe ne traſportano ad Orembùrg ogni anno fino al numero di 50000. Eſſi allevano ne' deſerti tra i fiumi Embà, e Jaìck; Vi ſi fabbricano ſpecchi di acciajo, armi ec. Non mancavi il lavorìo di camellotto, fatto di lana, e di peli di cammello. Il commercio tienſi aperto co' Perſiani, Indiani ec., ſpecialmente in buoni camellotti, marrocchini, e ſeterie, e ogni ſorta di ſalvaggiume. Vi ſono muli, ed altri animali ſalvatichi, della cui carne ſi cibano i naturali. I cavalli ſono aſſai ſnelli, e bravi al corſo. Vi ſono anche le tigri. Alimenta aſini ſelvatici, e tori grandi come elefanti con gruppone di lunghi peli.

Rarità. Vi è il pellicano, il quale vedendo i peſci nel fiume vi ſi tuffa, e colle ali s' induſtria di reſtringerli nel fondo per così riempirne la ſua borſa, che à ſotto il becco, di un

buon recipiente; ne la riempie di pesci, ed indi uscendo nella riva li mangia, o li porta a' suoi figli. Vi si allevano pecore di una coda così pesante, che alle volte giunge fino a 30 libbre, ed anche ad 80, se si vuol prestar fede alli viaggiatori. Il fagiano à la coda lunga fino a tre palmi. Vi si veggono in truppa delle capre selvatiche di color giallo. Sono straordinarii per la forza, e grandezza gli astori, e li falconi, fino a farsi prendere da loro i cavalli selvatici ec. La *salamandra* dà delle tele incombustibili. Il Palazzo del Kan è grandissimo, e tutto di marmo, con un gran Parco, ove mille divertimenti di caccia.

Stemma. „ Opinione comune si è, che il „ Gran Kan de' Tartari porti per Impresa in „ campo di oro un gufo di color negro „.

RUSSIA.

Culto. I nazionali sono pagani. Vi sono Cattolici. Non vi mancano molte Sette, essendo popolata di diverse nazioni, specialmente nel Kamtschàtka, luogo il più orribile di tutta la Siberia.

Indole. Perchè gli abitatori della Siberia è un miscuglio di rozzi naturali, di Russi delinquenti, e di Maomettani, è facile a comprendere il loro carattere.

Terreno, e *commercio*. Il territorio di questo vasto Paese è sterilissimo al settentrione di

L'Alci, o ſia la gran beſtia, la pelle, le unghie, e corna ſono cole rare. Il caval marino preſenta un corno lungo 15 braccia. I denti peſano ſino a 4 libbre. Molte vene di Amianto ſi trovano ſparſe quà, e là nelle montagne di queſto Paeſe. Il medeſimo è traſparente come il vetro, e di varii colori. Vi è l'asfalto, materia bituminoſa, che ſi accende accoſtandovi una candela. Nella Provincia di Tobòlsk vi ſi trova un monte di lavagna, dove appajono delineate differenti figure, come di cervo, di capre, di cavalli, inciſe, o ſtimate tali, allo ſtile Cineſe. Vi ſi veggono anche degli vulcani. I cani s'ingrandiſcono tanto, che ſi adattano a tirare le Slitte.

Stemma. Si è deſcritto pag. 153.

CINA.

Culto. Il Corano, e l'idolatria vi è molto dilatata. Vi ſi trova anche il politeiſmo, e lo ſtoiciſmo, o ſia il culto dell'anima mondana.

---

vi ſieno ſtato degli Elefanti nella Siberia. Non vi ſaranno ſtati, ma potevano eſſervi traſportato dallo ſconquaſſo generale accaduto quattro mila anni ſono. Ma egli non avrà creduto a queſto terribile avvenimento. Aveſſe almeno dato orecchio a ciò, che ſi aſſeriſce nel viaggio del 1633 da Ambùrgo alla Moſcovia! Ivi ſi narra, che ne' boſchi non molto lungi da Riga vi ſi allevano gran quantità di Elefanti.

Sonovi tollerati molti milioni di Criſtiani nazionali, e diverſi Giudei.

Indole. I Cineſi ſono portati alle ſcienze, e vi farebbero progreſſo, avendo felice talento, ſe non doveſſero impiegare la metà di loro vita per apprendere la ſola lettura del proprio idioma: tanto ſono difficultoſi i caratteri, e difficile la diverſa infleſſione delle ſole 330 voci monoſillabe, che ànno, per dar loro i diverſi ſignificati. Sono ſuperſtizioſi nelle cerimonie, orgoglioſi, ed infedeli, ne' contratti, per cui ſi rendono odioſi agli Europei. Il Monteſquiù li chiama un *popolo oſtinato, capriccioſo, temerario, e fantaſtico, e che paſſa ſopra a tutti i pericoli, e a tutte le diſgrazie*.

Terreno, e *commercio*. Le terre della Cina ſono fertiliſſime di uve, di biade, di frutta, e di paſcoli. Il pepe è di colore grigio con liſte, che danno al roſſo: i ſuoi grani ſono grandi, quanto quelli del piſello; ma egli è troppo caldo, ed acre. La cannella neppure è paragonabile coll'altra de' luoghi vicini. Quì ſono ancora arbori detti *di vernice*. E' un liquore, che ſi trae dall' inciſione fatta in eſſi. V' è altro arbore, che la produce entro alle ſue noci. Il muſchio, il zuccaro, la bambagia, la porcellana ec. ſono prodotti di queſto Paeſe. Si fa gran conſumo di riſo. L'oro, e e l' argento grezzo ſi cavano in parecchie miniere. Vi ſono ancora delle pietre preziose. Dura tuttavia la carta fatta dalla corteccia di

alberi, ma non è paragonabile colla noſtra. Il commercio è grandiſſimo. Incoraggiſcono il traffico i molti canali artefatti, che ſono nell' interno dell' Impero. Di queſti tali lavori ſe ne oſſervano lunghi ſino a 700 miglia, traverſando laghi, e fiumi: ſono mantenuti con tutta l' attenzione, anche de' muri in alcuni tratti di terreno non conſiſtente, acciò ne reggano gli argini.

Rarità. Nella Cina vi vegeta un arbore, che ne' ſuoi nocciuoli produce una ſpecie di graſſo, il quale meſcolato con olio ſerve al travaglio delle candele. Così parimente vi eſiſte l' altro *della cera*: ma queſta vien data fuori da alcuni inſetti, che a tale oggetto ſi fanno moltiplicare. Il marmo vi è di più ſorti. Le tigri ſono in gran numero, e molto grandi, ſino all' altezza di un vitello. Alimenta volcani, ed à fonti di acqua bollente. Il ponte di To-cheù è ſoſtenuto da 100 archi. L' altro vicino a Tſuen-cheù poggia su 300 pile. Nan-kìn moſtra tuttavia il ſuo antico ſplendore. A' un circuito di 30 miglia. Le rovine del Palazzo Imperiale fanno eco alla di lui paſſata magnificenza, ſpecialmente nella gran Torre della Porcellana, compoſta di nove piani, per ſalire alla di cui cima vi ſono 880 gradini. A Pe-kìn ſi vede una Campana alta palmi 16, e 15 di diametro, e del peſo di circa 600 cantàra. L'oſſervatorio è parimenti rimarchevole. La gran mu-

raglia, che separa la Cina dalla Tartaria reca una forte sorpresa. Venne alzata dall' Imperatore Chi Hoang-tì anni 223 prima della nostra Era. E' estesa miglia 1250. E' alta palmi 25 a 30. Si vede capace di ricevere cinque, e sei cavalli di fronte. Di mano in mano à delli continui Forti alti 50 palmi, attraversando inaccessibili montagne. E' composta di due muri, principiando ad alzarsi con grossi macigni; indi termina con mattoni, ed è ripieno di terra. Si vuole opera di un milione di soldati in cinque anni. Oltre di questa ve n' è altra al ponente, unita coll' anzidetta, di miglia 200. La carta Cinese è di diverse specie. Si pesta la corteccia interiore di alcuni arbori, finchè resa liquida si pone a' quadri grandi di 13, e di 15 palmi. Indi il foglio si bagna nell' acqua, dove venne stemprato l' allume con colla. Si fa anche la carta da' rimasugli de' bocci di seta; o di canape. Per la stampa, incidono con prestezza ammirabile sul legno, sotto il disegno di una carta trasparente voltata al di sopra delle tavolette. Hanno ancora i pezzetti di legno colle lettere nella punta all' uso Europeo. Non usano Torchi, ma sparso con dilicatezza l' inchiostro sulle tavolette intagliate, vi spandono sopra il foglio, che indi premesi colla spatola, finchè vi acquista l' impressione.

Stemma. „ Si pretende, che 'l Gran Kan „ de' Tartari, come Imperatore della Cina,

„ porti 'n campo di argento tre teste di Mori, „ collocate di fronte, il cui busto è vestito „ di rosso. Alcuni altri però sono di parere, „ che sieno dragoni „.

ISOLE DELL'ASIA.

Cipro, e Rodi.

Culto. Vi dimorano Turchi, e Greci scismatici. Vi è poi la libertà di seguire qualunque Setta.

Indole. I Cipriotti, e Rodiotti. sono artificiosi, e perfidi, fino a non fidarsene.

Terreno, e *commercio*. Queste terre sarebbero ubertose, e fertili, se non venissero malamente coltivate, o abbandonate. Producono mele, aromi, bambagia, seta, allume, vitriuolo ec. I frutti sono dilicatissimi. Il moscato è rinomatissimo, specialmente quello delle vigne a piè dell'Olimpo. Nelle montagne sonovi delle miniere, in maggior abbondanza quelle di rame, ma inoperose per la diffidenza del Governo. In simili capi di robe consiste il commercio, che oggi è ristagnato al paragone del tempo passato. In Rodi appena v' è il Porto mezzo ripieno, che possono approdarci piccole barche di traffico.

Rarità. Vicino al Porto di Rodi sono i due scogli, su cui poggiava il gran Colosso di bronzo, sotto del quale transitavano i Vascelli

per entrare nel Porto : Le gambe erano lontane l'una dall'altra palmi 62, e la Macchina alta 169. Un terremoto dopo 56 anni rovinò in un batter d'occhio il travaglio di molti anni. Novecento Cammelli ne caricarono i frantumi. Neppur oggidì lasciano di ammirarsi gli avanzi della Residenza una volta de' Cavalieri di S. Giovanni.

Isole Maldive, e di Bengala.

Culto. In quest' Isole i naturali sono o Maomettani, o Idolatri.

Indole. L'orgoglio, e la rilassatezza è propria di queste Nazioni. Ma gl'individui sono laboriosi, ed industriosi.

Terreno, e *commercio*. Il suolo è ubertoso; produce riso, mele, e cocco, dalle cui cortecce gl' Isolani fannovi funi per navigli. Dà ancora oppio, zucchero, seta, bambagia, sale, salnitro, borace, riso, e grana. La cannella di Ceylàn, i lavori di seta, di bambagia ec. rendono il commercio vantaggioso agli Stranieri. I ricami in oro, ed in argento : le mussoline ricamate ec. fanno un altro ramo di commercio, come l'oro, l'argento, e le pietre preziose.

Rarità. L'albero Còcos è mirabile pel suo uso. Il frutto dà un grasso, il quale preparato con arte provede gl' Isolani di vino, di olio, di butiro, e di latte. Le frutta ben im-

impaſtate provedono di pane. Le foglia danno la carta; e 'l tronco ſerve per tavole. Quì i bachi da ſeta lavorano ſugli arbori ſteſſi, dopo averne mangiata la foglia. Vi ſono teſtuggini alle volte così grandi, che le loro coppe ſon capaci di ricevere dieci perſone in piedi.

Isole della Sonda.

Culto. Vi domina l' Alcoranò, e vi regge tuttavia l' Idolatria. Si adora il Dio buono, e ſi crede ad un Dio cattivo. Preſſo i Giaveſi ſi ammette la Metemſicoſi.

Indole. Gl' Iſolani ſono fieri, orgoglioſi, e di mala fede. Sono anche infingardi, e vendicativi; ma non vi mancano de' corteſi, e ſocievoli.

Terreno, e *commercio*. Queſto Paeſe produce biade, riſo, con cui ſi fa il pane, frutta, aromi, e viſtoſi uccelli. Il ſagù, midolla di palma, è di grande uſo preſſo i nazionali. Sonovi miniere d' ogni metallo. Le pietre preziose vi ſi trovano in abbondanza, e non ſono delle inferiori. Il commercio non è poco eſteſo, ma piuttoſto è poco ſicuro.

Rarità. Queſt' Iſole ſoffrono de' vulcani. Non anno cose molto particolari. Nell' Iſola di Bornèo vi vive l' uomo ſelvaggio, detto da' naturali Orang-Outang (35), Scimia, che

(35) La ſeguente è la deſcrizione dell' uomo ſelvag-

poco degrada dall'uomo, e di molta identità, per cui se ne fa uso nelle Case stesse: ma so-

---

gio, lasciataci dal Signor di Buffon. Dice egli, che questa Scimia sia „ alta, e forte egualmente che l'uo„ mo .... che sa portar l'armi, che si serve di sassi „ per affrontare, e di bastoni per difendersi, che so„ miglia all'uomo .... dal non aver essa la coda, „ dall'esser piatta la sua faccia, dall'esser le sue brac„ cia, le mani, le dita, e le unghie simili alle no„ stre, e dal cammino, che ella fa sempre ritto su due „ piedi .... Perciò gli abitanti del Paese, cioè gl'In„ diani colti, ànno creduto di doverla associare alla „ specie umana col nome di Orang Outang, che si„ gnifica uomo selvaggio „. In fine ne descrive i caratteri distintivi colle seguenti parole: (l'Orang Outang) „ non à borse alle guance: è senza coda, e senza cal„ losità nelle natiche, le quali sono gonfie, e carnose. „ A' tutti i denti, ed anche i canini simili a quelli „ dell'uomo: à la faccia piatta, nuda, ed olivastra, „ le orecchie, le mani, i piedi, il petto, e 'l ventre „ parimenti nudi; à i peli nella testa, che discendono „ a guisa di capelli da due lati delle tempia, e del „ pelo sul dorso, e su i lombi, ma in poca quantità: „ à cinque, o sei piedi di altezza, e cammina sempre „ ritto su i suoi due piedi. Viene ella chiamata *Pongo* „ nel Congo. E sotto questo nome il Battel riferisce, „ che dorme sugli arbori, e si fabbrica una capanna, „ un riparo contra il Sole, e la pioggia; che vive di „ frutti, e non mangia carne; che non può parlare, „ benchè abbia maggior intendimento degli animali; „ che quando i Neri accendono il fuoco ne' boschi, „ siffatti Ponghi vengono a sedersene intorno, e a scal„ darsi .... che vanno in truppa, ed uccidono tal„ volta i Neri, che attaccano anche l'Elefante .... „ che questi Ponghi non si possono prender vivi, poi„ chè sono cotanto forti, che dieci uomini non basto-

no pericolosi simili servienti, perchè si risentono bastantemente nelle occasioni, che non ànno riguardo alcuno per chi loro dà da vivere. Gli Elefanti, ed altri animali di straordinaria grandezza sono prodotti di questo territorio. L'oro non vi manca, nè il bezuar, sangue di drago ec. Ma li diamanti si stimano i migliori del Mondo.

MOLUCCHE.

Culto. Vi è la Setta maomettana, e l'idolatria.

Indole. Alle costiere i naturali un po' inciviliti sono umani, e cortesi, non così nell' interno.

Terreno, e *commercio*. Le terre producono grano a sufficienza, riso, bambagia, aromi ec., in cui raggirasi il commercio. I nazionali fan-

---

„ rebbero per domarne uno solo, che perciò non se ne „ possono pigliare, che i figli affatto giovani „. Altri viaggiatori riferiscono maraviglie di questa Scimia. Bosman parlando di quelle della Guinèa, afferma, che non si rende molto difficile di far apprender loro quasi ogni operazione, o servigio. In fatti in altre relazioni si legge, che le medesime servono in cucina, come i servienti ordinarii. Vanno a prendere, e portano l'acqua. Si tacciono altre qualità di maggiore ammirazione, acciò il lettore non abbia a cadere nell' incredulità umana di avvenimenti, e di aneddoti pur troppo verificati, ed attestati da' viaggiatori degnissimi di fede.

no uso del sagù, specie di palma. Anche il tronco cotto, ed impastato serve a farvi pane, che riesce niente dispiacevole al palato. Il medesimo arbore provede i naturali di bevanda, e di aceto. Vi sono ancora miniere di oro, e di argento, e di altri metalli.

Rarità. In quest' Isole vi sono molti vulcani. A Ternate ve n' è uno assai terribile. E' indigeno del luogo l'uccello *Paradiso*, che è di bellezza singolare. I serpenti ànno alle volte 36 palmi di lunghezza. A Tidor nasce l'albero *buono*, il quale aperto che sia, scaturisce acqua in abbondanza.

NUOVA OLANDA.

Culto. I nazionali sono idolatri.

Indole. Sono selvaggi: vanno ignudi senza distinzione.

Terreno, e *commercio*. Non v'è impegno per l'agricoltura, sebbene il suolo mostra di esser ferace nella nuova Colonia stabilitavi da gl' Inglesi. L' occupazione de' Paesani è piuttosto la pesca, alla quale son destre anche le donne. Vivono meschinamente nelle capanne, e nelle grotte. Si trovano nella vera rozzezza delle arti. Le scorze d' alberi sono le tavole, con cui impasticciano alla meglio le loro canove. Le corde le fabbricano di scorze d' arbori. Le pietre puntute fanno le veci de' ferri da taglio. La lancia vien fatta di un legno

curiſſimo. Le conchiglie ſervono loro di ſtoviglie. In ſomma ſi trovano que' naturali nella prima infanzia di tutte le coſe.

Rarità. Il Kangurò è una razza di pecore di figura ſingolare, avendo le gambe deretane quaſi il doppio più lunghe delle anteriori. Camminano poi di lancio. Vi vivono ancora uccelli di belliſſime piume.

Le Filippine.

Culto. In queſt' Iſola domina il Maometti-ſmo, e l' Idolatria. Vi ſoggiornano anche de' Criſtiani.

Indole. Sono accorti, e corteſi: moſtrano del coraggio; ma generalmente amano la quiete.

Terreno, e *commercio*. Il territorio non è molto fertile: produce del grano non in grande abbondanza. I paſcoli ſono buoni, e ſufficientiſſimi a mantenere 50000 bovi. Vi ſono in gran numero bufali ſelvaggi. Non vi mancano miniere d' oro, e di altri metalli. Il commercio ſi raggira in riſo, grano, mele, cocco, cera, riſo, cacao, zaffarano, drappi di corteccia d' alberi, allume, legni di tintura, zucchero, cotone, ed in ogni altro, che viene dall' America. Il bezoar vi è eccellente, e fa ancora un ramo di commercio.

Rarità. Vi ſono de' vulcani. Alcuni Neri, particolarmente nell' Iſola di Mindòra ſoffrono

una codà di circa mezzo palmo. I ſerpenti vi ſi trovano di ſtraordinaria grandezza, divoratori, e velenoſi. Ve ne ſono di quelli, i quali ſi attaccano colla coda ad un ramo di arbore, e così pendenti afferrano ciò, che loro viene avanti: anche ſi gettano ſull' uomo; è capace di mangiarlo intero, ſtringendoſi dopo averlo mangiato all' arbore ſteſſo per digerirlo. Le Simie ſono sì grandi, che incutano timore agli uomini ſteſſi. I taguani, ſpecie di gatti volanti, ſono proprii di queſti luoghi. I naturali ſi cibano di alcuni frutti particolari. Le montagne producono una ſpecie di liana, la quale aperta dà fuori acqua in abbondanza di buon ſapore. L' amet poi ne provede tutti. In queſti mari vivono beſtie grandi al pari de' vitelli, e ſomigliano alle deſcritte Sirene, chiamate perciò *peſce donna*. In alcuni fiumi vi ſi allevano de' voraciſſimi Coccodrilli.

Isole de' Ladroni.

Culto. I naturali ſono idolatri, e ſelvaggi.

Indole. Quì ſon portati a' ladronecci, ed alla mala fede; onde l' Iſole n'ebbero l'adattato carattere.

Terreno, e *commercio*. I campi non ſono molto fertili; e poco vi fioriſce il commercio, a riſerva di alcune radici, che produce il Paeſe, delle quali i nazionali ſi cibano.

Rarità. In queſt' Iſole vi ſono parecchi vul-

cani. Non vi è notizia di cose degne di quì riportarsi.

GIAPPONE.

Culto. In quest' Impero vi domina il gentilesimo. Vi si adora il Sole, e la Luna, e danno incenso a diversi animali. In somma vengono ad essere tre le Sette principali. L'antica adora i sette spiriti celesti, come eglino dicono, che i medesimi componessero la prima Dinastìa. La seconda è l' idolatra. E la terza è la Filosofica. La metemsicosi è una delle opinioni, che fortemente vi regna.

Indole. I Giapponesi sono ambiziosi, e di animo ferino, ma ospitali. Sono di talento, ma difficilmente abbandonano gli usi degli antenati. La stampa la ritengono nella sua infanzia. Le tavolette intagliate di lettere di rilievo stampano i Libri.

Terreno, e *commercio*. Il Paese per esser montagnoso è poco abbondante di derrate, ma l' industria supplisce a tale difetto. Produce altresì tutto ciò, che fa tenergli aperto un commercio ragguardevole con altre Nazioni, in particolare cogli Olandesi. Miniere d' oro, e di argento non vi mancano per renderlo ricco, e potente. Anche le perle si pescano in quest' Isole. Nè vi mancano frutti di più sorti. Abbonda di tinture turchine, vermiglie ec. Il zolfo, nitro, riso, e bambagia sonovi in gran quantità.

Rarità. Si veggono vulcani, e fontane di acqua calda. Vi si trovano molti fonti intermittenti. Uno di essi scorga acqua nella durata di un' ora due volte il giorno. Altra simile dà fuori acqua bollente. Il Palazzo Imperiale, ad esempio di tutte le altre Monarchie grandi dell' Indie, è di dieci miglia di giro, munito di fossi, e di torri. A Meàco, una volta capitale dell' Impero, regge anche in piedi un Colosso di bronzo, largo nella sua posizione fino a 100 palmi, ed alto 80. Se ne ammira altro con venti braccia, ed altro con 46.

Stemma. „ Il Sovrano di questi Regni à „ per divisa sei Stelle di argento in campo „ d' oro dentro uno scudo ovale, guernito di „ alcune punte pur d' oro. Altri vogliono, „ che egli porti 'n campo nero tre teste di „ argento „.

ARTICOLO III.

AFRICA.

CAFFERIA.

Culto. I Cafri credono all' Ente Supremo; e che questi possa dar loro ricompensa, o castigo nell' altra vita. Vi dimorano ancora i Cristiani.

Indole. Specialmente gli Ottentoti appena si

distinguono nel vivere dalle bestie. Sono meschini, e poveri per poltroneria; e vanno quasi nudi.

Terreno, e *commercio*. Non in tutti i siti è fertile questo suolo. I Portoghesi vi scoprirono buone miniere, da cui trassero del serio vantaggio. Alla parte orientale vi sono miniere d'oro. Il commercio in queste costiere fiorisce piuttosto a cagione degli stabilimenti degli Europei.

Rarità. Vi alligna una specie d'alberi, denominati *di cera*, il frutto de' quali bollito provede i naturali di cera. Nelle montagne di questo Capo vi annida una razza di animali particolari al clima natìo, dal Signor di Busson denominati Surikàti. Vi alligna ancora il fringuello nero, e giallo, lungo più di mezzo palmo: il suo colore è nero velutato con giallo nel gruppone, nella base, e negli orli delle ali. La vedova delle spallette è parimenti volatile di questa contrada: egli è lungo circa due palmi: il suo colore è nero: le lunghe penne della coda, e delle ali sono pure nere, ma contorniate di colore più chiaro.

MONOPOTAMA.

Culto. Vi si riconosce Maometto. Si adora un Dio, ma non si vogliono Immagini.

Indole. I naturali ànno del coraggio più degli altri Africani.

Terreno, e *commercio*: Vi è abbondanza di riso, di granodindia, legumi, bestiame, uccelli ec. L' oro, se si presta credenza a' viaggiatori, compare anche nelle cortecce degli alberi. Con tali capi di robe si commercia in questo Paese, per lasciarci drappi, ed altri prodotti Europei.

Rarità. Sono grandi assai gli Elefanti di questa contrada. E' assai vasto il Palazzo dell' Imperatore, e tutto di legno. E' diviso in varii appartamenti, che sono assegnati al Sovrano, alla Famiglia, ed alla Corte. Ma non sembrerà cosa la più rara, di trovare fra questa nazione lo stabilimento di dover esser guidati, e mantenuti a spese del pubblico gli storpiati, e li ciechi?

Zanguebar.

Culto. Sonovi Maomettani, ed Idolatri, a riserva di alcuni stabilimenti Europei, dove dimorano i Cristiani.

Indole. I naturali danno alla stupidità, ed alla barbarie.

Terreno, e *commercio*. Il territorio è vario, ma produce il necessario a quella popolazione. Si fa commercio dell'utile di qualche miniera: ma non molto vi fiorisce.

Rarità. A Melinda vi pascolano bestiami pecorine di grossa coda, la quale pesa alle volte fino a 30 libbre, ed hanno bisogno di

ſoccorſo per poterle reggere lungamente nel paſcolare.

Monoemugi.

Culto. La Setta dominante è l'eresia di Dioſcoro. Si ſegue ancora l'Alcorano, e l'Idolatria.

Indole. La ſtupidezza, in conſeguenza la barbarie è propria degli Etiopi.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo di queſte Regioni è vario ſecondo le contrade. E' fertile vicino al Nilo, dove ſi partecipa del beneficio di queſto fiume; coſicchè in alcuni ſiti, ſpecialmente nel territorio di Damiàta, il ſeminato giunge a produrre 80 per 1. Si fa uſo di miglio pel giornaliero nutrimento. V'è del zuccaro, e qualche miniera, di cui ſi fa commercio.

Rarità. In queſto Paeſe vivono fra gli altri animali feroci, anche gli Elefanti. Alcuni arbori ſingolari ſono le rarità di queſt'infelici contrade; e le fiere le più feroci.

Guinea.

Culto. L'Idolatria è aſſai eſteſa. Vi alligna il Manicheismo, con cento Sette. Sonovi anche Criſtiani nelle coſtiere.

Indole. Sono laſcivi, infingardi, orgoglioſi, e ladri i naturali della Guinèa. A'nno più mogli, che fanno abbreviare la loro vita. Preſſo

di coſtoro vi regna la viltà in grado eccesſivo; ma ſono fedeli ne' contratti, e non poſſono ſoffrire in eſſi la minima altrui debolezza. Vanno mezzo nudi, e trovandoſi a mal partito eglino ſteſſi ſi vendono in iſchiavi.

Terreno, e *commercio*. Queſto Paeſe à del territorio fertile, e dell' infertile. Vi ſi raccoglie del grano, e delle buone frutta due volte l' anno nell' Agoſto, e nel Dicembre; e la ſpiga è ben piena di acini. L' ambra, il pepe, il mele, la cera, i denti d' Elefanti di ſmiſurata grandezza, l' oro in polvere, e le perle ſono prodotti del luogo. L' oro, che eſce annualmente dalla Guinèa ſi computa poſſa eſſer di marche ſettemila. Il legno roſſo è di ottima bontà. Produce lioni, elefanti, pappagalli, e ſcimie. Il legno giallo è anche prodotto di queſto terreno. I limoni vi ſono in tale abbondanza, che il ſugo vi ſi eſtrae col torchio a Mourèe, e ſe ne vendono le botti. Il vino ve lo fanno dalle palme, e di più ſorti. Traggono l' acqua, che beono, dal ſucco delle palme tagliate, liquore dolce, e ſaporito. Si commercia in tutti queſti capi di coſe: ma il traffico più lucroſo è la tratta de' neri, che paſſano in America.

Rarità. Una delle coſe ſtraordinarie in queſto Paeſe è il fenomeno di più correnti nel baſſo (36) del mare fra loro oppoſte. Nè è

(36) Ecco la relazione, che 'l navigatore Deslandes

del tutto da paſſarſi ſotto ſilenzio l'altra particolarità di queſto mare, il quale nella ſua

---

ci à laſciato di tali correnti ſtraordinarie: „ Due meſi „ dopo la mia partenza di Francia riconobbi la terra „ tra i Capi Golzàlves, e di S. Caterina; la forza „ delle correnti, la di cui direzione è al nord-nord-„ ovèſt .... mi' obbligò a gittar l'ancora .... In „ queſto tempo oſſervai, che 'l mare diſcendea nella „ direzione quì ſopra accennata, colla ſua forza, da „ una ſemilega fino ad una lega all'ora, e che a certe „ profondità le correnti aſcendevano di ſotto per lo „ meno con eguale velocità a quella, con cui ſuperiormente diſcendevano. Ecco come mi ſono accertato dell' altezza di queſte diverſe correnti. Eſſendo „ l'ancora ad otto braccia di acqua, ed il mare perfettamente chiaro, legai ad una fune un piombo di „ lib. 30. Sotto queſto piombo per altre due braccia „ legai per un' eſtremità una tovagliuola, e laſciando „ cadere il piombo nell' acqua, ſubito il tovagliuolino „ prendea la direzione della prima corrente. Continuando ad abbaſſare, non più agiva la corrente ... „ Calando ancora un piede, prendeva una direzione „ contraria alla prima. Segnando la corda alla ſuperficie dell' acqua, vidi, che v' erano tre braccia di diſtanza al tovagliuolino. Dal che conchiuſi dopo diverſi eſami, che in otto braccia di acqua ve n' erano tre, le quali correvano nella direzione del nord-„ nord-ovèſt, e cinque al contrario in quella del ſud-„ ſud-eſt. Reiterando l'eſperienza .... fino a cinquecento braccia, eſſendo in diſtanza di ſei in ſette „ leghe da terra, fui ſorpreſo di trovare la colonna „ di acqua corrente nel mare più profonda in ragione „ dell' altezza del fondo. Su cinquanta braccia ne ſtimai da dodici in quindici nella prima direzione .... „ Nell' interruzioni la marea interamente diſcendea nel „ golfo della Guinèa .... Io ſon di parere, che i

estensione fino all' America; viene a dare sensibilmente più gradi di salsedine (37) di quel,

„ venti sieno in parte la causa di questi effetti, in
„ parte sieno i fiumi, che scaricandosi nel mare lungo
„ questa costiera, trasportano una gran quantità di ter-
„ ra nel golfo della Guinèa; in parte finalmente il
„ fondo di questo luogo, che obbliga col suo declivio a
„ retrocedere la marea, allorquando l'acqua essendo
„ giunta ad un certo livello si trova compressa dalla
„ nuova quantità, che incessantemente la carica nel
„ mentre, che i venti agiscono in direzione contraria
„ nella superficie, la costringe a conservare il suo cor-
„ so ordinario. Questo mi sembra tanto più probabile,
„ in quanto che il mare entra da tutte le parti in
„ quel golfo, e non ne sorte, che per rarissime rivo-
„ luzioni..... Ebbi occasione di convincermi di più,
„ che la sola pressione dell' acqua, arrivata al suo li-
„ vello, unita all'inclinazione necessaria del fondo, so-
„ no le sole, ed uniche cause di un tal fenomeno.
„ Sperimentai, che queste correnti ànno luogo unica-
„ mente in ragione del pendìo, più, o meno rapido
„ della riva, ed ò ogni motivo di credere, che alla
„ larga si fanno sentire non più da 12 in 15 leghe „.

(37) La salsedine dell' acqua marina, vogliono alcuni Filosofi, sia intrinsecamente inerente all'acqua stessa, così creata dal Sommo Rettore. Chi diè fuori tale opinione, dovette sicuramente presupporre, o esser prevenuto, che la suddetta salsezza sia necessaria all' acqua per tenerla lontana, ed esente dalla corruzione. Ma ciò è falso. E' ben risaputo, che l' acqua marina tenendosi stazionaria per alcuni giorni in un vase, si corrompa finalmente, e putrefaccia. Oltre di che, se vera fosse tal cosa, potrebbe la medesima rendersi dolce colla distillazione, trascolazione ec.? Il Marsigli perciò, il Bayle ec. sono di avviso, che il salmastro dell' acqua marina tragga la sua origine dal radere del-

che offervasi 'n altri. La pianta Mègnolo produce un liquore forse più generoso de' vini

---

le onde alcune caverne nel fondo del mare, piene di saline, di bitume, e di carbon fossile. L' ultimo Scrittore nominato riferisce nel *Vol. III. pag.* 222 di un nocchiero, il di cui equipaggio sarebbe perito nella nave, se dopo tredici giorni di calma, che grandemente infettò l'acqua marina, non fossero tornati i venti. Aristotile pretende parimenti, che l'acqua del mare sia stata creata dolce, ma che indi col tratto de' secoli siasi resa salsa dalle particelle saline cadute colle piogge, tirandole dall' atmosfera. L' Alley finalmente richiama tal fenomeno dagli escrementi, e dall' immondezze, che seco traendo i fiumi vanno a depositarli nel mare, come in una cloaca. Il Leibnitz adottò s mile sentimento, cioè che i vapori acquosi unitamente co' sali, e con altre particelle empireumatiche, dessero un' acqua lissiviale, e salata. E' noto ad ognuno, trovarsi l'acqua marina più salsa assai dove il Sole agisce con forza più attiva nell' evaporazioni. Tutti i navigatori affermano, che 'l mare sia molto più salato sotto l' equatore, che in altri luoghi, come ci andiamo avvicinando alli poli dell' Orbe, dove si vuole, che siasi trovato dagli Olandesi quasi dolce. Non mancano mari, che delle nove porzioni di acqua danno una di sale. E nella Svezia appena se ne ricava la trentesima; e molto minor quantità ne' mari vicino al polo. Osserviamo inoltre esser tutti salati i laghi prodotti da' fiumi, se questi indi non tornano ad uscire proporzionatamente dagli stessi laghi: e dove i medesimi sortono, non sussiste il medesimo fenomeno. Colà i fiumi trasportano tutte le immondezze possibili, e le depositano. L'azione ivi del Sole agisce all'acqua più sottile, e meno ingombra di parti terree, le quali vanno a colare al fondo, ed infettano il resto dell' acqua. Il lago Jamùscia in Moscovia, il mare Caspio, il mare morto, il

d' Europa . Il Paese dà melloni strani per la loro grande mole, giungendo alle volte a pesare fino a 80 libbre . Vi crescono serpenti lunghi fino a 25 palmi, e proporzionata è la loro grossezza . Giungono a trangugiare un uomo intero . Ne' fiumi vi si trovano de' coccodrilli al pari di altri luoghi, lunghi palmi 25, ed anche 40 . L' uomo selvaggio, detto quivi Cojasmorrà, parimenti vive in queste Regioni . Vi allevano inoltre serpenti di 25 pal-

---

lago Aràl ec. sentono di salsedine; e non dovettero riceverla, che dalli fiumi, che v' imboccano . Anzi dal Sig. Pallas si è diligentemente osservato, che i laghi di Miàce, e della contrada de' tartari al fiume Uf, erano una volta dolci, che oggi sono salmastri . L'Autore è accurato nelle sue osservazioni, e pieno di penetrazione, che non lasciaci dubbio alcuno su ciò, che ci narra . Or se tante riflessioni, sperienze, e fatti son veri, come dee esser certo, riportandosi da' Scrittori di criterio, ed instancabili nelle loro intraprese ; possiamo avere pruove più concludenti in favore dell' accennata opinione ? Quindi conchiudiamo francamente, che gli Oceani nella loro origine aveano un' acqua dolce, che dallo sconvolgimento del diluvio, e dal continuo deposito de' fiumi siensi fatti salmastri . Ciò ben compreso, è facile pur ben l' intelligenza del fenomeno che si osserva ne' mari prossimi alla Linea, cioè che ivi l'acqua sia più salsa, che altrove . Il gran calore del Sole colà trae, e svapora l' acqua dolce, e ne fa restare la materia salsa, più, che in altri luoghi ; e in conseguenza maggiore vi si sente il grado di salsedine .

palmi di lunghezza. Reca finalmente sorpresa la Cataratta di Feleù, della sorprendente altezza di canne 25.

Stemma. „ L'arme del Congo era una Croce vermiglia, intarsiata di argento, tra due „ altre Croci, coll'arme sopra del Portogallo „.

NIGRIZIA.

Culto. I Mori sono o Maomettani, o Idolatri.

Indole. Essendo i neri senza educazione, e senza religione, non è maraviglia se inclinano al materiale, ed alla barbarie. Ma in questa vastità di Paese non lasciano d'esservi de' cantoni inciviliti, come sono i Fulà, e quelli di Capoverde.

Terreno, e *commercio*. Il suolo è fertilissimo alle vicinanze de' fiumi. E' anche abbondante di miniere. Quì si à la nota gomma arabica. I boschi allevano bestie feroci più d'ogni altra contrada di Africa. Le miniere d'oro, l'ambra, il legno rosso, i denti d'elefanti ec. mantengono un commercio rispettabile. Ma egli è grandissimo nella vendita de' Neri nel Senègal, per indi trasportarsi allo scavo delle miniere di America.

Rarità. Sotto del mare, vicino alle bocche della Grazia, vi sorge un fonte di acqua dolce. Nel Regno di Bòrno il fonte Dèbri dà

fuori acqua calda dal mezzo giorno fino alla mezzanotte; e dà indi in poi sempre fredda. Vicino ad alcuni fiumi si sono veduti alle volte arbori di circa 80 palmi di circonferenza, come fu quello di Gorèa, al cui vuoto stavano comodamente fin venti persone. L'albero *sensitivo* non è prodotto strano in questi luoghi, le di cui foglie appena toccate dalla mano dell'uomo, rientrano nel loro cesto. Neppure vi è nuova la razza di que' montoni, le di cui code riescono talmente pesanti, che debbono esser soccorse nel loro cammino.

ABISSINIA.

Culto. Vi è la religione Cristiana, ma deformata da varie eresie, specialmente da quella di Dioscoro, che è la dominante. Vi dimorano tuttavia de' pagani, Giudei, e Maomettani.

Indole. Gli Abissini generalmente danno alla viltà. Si veggono proclivi all'infingardaggine, ed all'ozio. Sono per altro misericordiosi de' poveri, e divoti; onde non pochi amano di ritirarsi nella solitudine. Ma non lasciano d'esser bugiardi, e ladri nella folla delle loro cerimonie. Nell'interno vivono sotto padiglioni.

Terreno, e *commercio*. Dove non giunge il Nilo ad irrigare il suolo, è egli infecondo. Nella bassa Abissinia il grano, e 'l vino è

poco. Vi ſuppliſce l'abbondanza de' quadrupedi. Sonovi vacche di diverſe grandezze, e colore: molte ſono ſenza corna. La gazella, l'elefante, il rinoceronte, il lione, e le Jene ſono comuni, ed ordinarj in queſti luoghi. Dell'ultima ſpecie ve n'è tale abbondanza, che ſi avvicinano anche alle Città. Elleno *ſono una ſpecie di cane ſelvaggio . . . . che vanno a truppa, e danno l'aſſalto a' paſtori, ed agli agricoltori*. Il commercio vi è meſchino, tuttavia l'oro, e le perle vi attirano de' mercanti: ma queſti fanno il maggior traffico nella compra de' neri, ſpecialmente nella Provincia di Tigrè.

Rarità. In alcuni fiumi eſiſtono i torpilli, peſci, che toccandoſi rendono ſtupide le mani. Le Aquile colle ali ſteſe ſembrano un lenzuolo in aria. Le tigri ſono le più grandi. Nelle montagne della Gujàna s'ode un eco ben da lungi, che ripete molte fiate la parola. La moſca detta da' Paeſani tſaltſalya eccita del forte ſtupore al Naturaliſta. Ella nella lunghezza è piccola coſa più grande dell'ape, e più ſottile di corpo, ma recano più terrore, che i più groſſi animali: Compariſce in tempo di pioggia; e ſcompare all'apparir del Sole. Porta ſeco un ronzìo, che ſentendo ogni ſpecie di animali, ſpaventati corrono ne' deſerti fra le ſabbie. La dura pelle del cammello non vale a reggere alla puntura della ſua tromba. Indi tutto il corpo dell'animale morſicato vien

ricoperto di tumori, i quali fattisi piaghe dal corrosivo; vanno a putrefarsi, e generano senza altro la morte.

Stemma. „ L' Imperatore di Abissinia porta „ nello scudo un lione, che tiene una croce „ col motto: *Vicit leo de tribu Juda* „.

SABARA.

Culto. Gli arabi, abitanti del Deserto, chiamati Bereberì, o sono Maomettani, o sono Pagani.

Costumi. Il clima, e la stessa rozzezza naturale dimostra molto bene qual esser debba il carattere degli arabi, cioè d' ignoranti, d' inumani, e di ladri.

Terreno, e *commercio*. Il suolo di questo Paese, è senza acqua, e sterilissimo: onde vi si vive meschinamente. Appena la gomma, e qualche cammello, ed armento tiene aperto il traffico con simile nazione, con cui si negozia, esponendosi a gran periglio.

Rarità. A Tegàza trovasi miniera di sale duro, e bianco, di cui se ne fa smercio nella Nigrizia. Vi si veggono alle volte nuvole di locuste di diversi colori, che prendono 12, e 15 miglia di espansione.

BILEDULGERID.

Culto. Vi si professa la Setta Maomettana;

Vi ſono Giudei, e quei, che non ne ſeguono alcuna.

Indole. Quì la nazione è anche araba. Sicchè diremo di nuovo, eſſere i medeſimi crudeli, dediti a tutti i vizii, ed ignoranti.

Terreno, e *commercio*. Queſte vaſte pianure ſono arenoſe, e ſterili, non così alle valli, che fruttano abbondevolmente in grano, ed in erbaggi. Vi ſono anche de' frutti, e l' indaco parimenti è prodotto di queſto paeſe; de' quali generi ſi trova aperto il commercio.

Rarità. Preſſo Teleàcha ſcorre un picciolo fiume di acqua caldiſſima. Ne' luoghi viſitati da' Romani ſi ſcoprono monete antiche, e Lapidi latine. Lo Struzzo (38) è uccello particolare di queſto Paeſe.

---

(38) „ Vi ſono Struzzi alti, come un uomo a cavallo. La teſta, e 'l becco di queſto animale ànno „ molta ſomiglianza con quelli dell' anatra, il collo con „ quello del cigno, ſe non che è più lungo; il corpo „ à qualche coſa di quello del Cammello, e la ſchiena „ è elevata; à le coſce, e le gambe a proporzione, „ come quelle dell' Airone, ed il piede ſoſtenuto ſopra „ tre dita, armate di un corno aguzzo, per meglio „ camminare. E' tale la ſtupidezza di queſto animale, „ che quando è inſeguito da' cacciatori va a naſcondere la teſta dietro di un albero, perchè così non „ vedendo più il cacciatore, s' immagina di non aver „ più nulla a temere, ſebbene ne rimanga eſpoſto tutto „ il gran volume del corpo „ *Guthrie*. Fa uova, del peſo di 15 libbre. Dal loro guſcio ſi lavorano delle tazze. Le penne poi vengono grandemente ſtimate.

Culto. In Egitto la Setta Maomettana è la dominante. Tuttavia vi ſono Cattolici, degl' infetti d'ereſie, ed Ebrei.

Indole. Gli Egizii oggi ſoffrono un'ignoranza eccefſiva; in ſeguela ſono diſprezzanti, orgoglioſi, ed inumani, che non erano, allorchè vi fiorivano le ſcienze.

Terreno, e *commercio*. L'Egitto è fertiliſſimo a cagione dell'ordinaria irrigazione naturale del Nilo (39). Rammentiamoci, ch'egli

(39) Sin dalla rimota antichità non ſi è laſciata ſtrada intentata, per rintracciare la vera cagione della periodica eſcreſcenza del Nilo. Egli è un portento, che fortemente dovette ſcuotere i primi abitatori del luogo, i quali perciò il chiamarono *fiume mandato da Dio*: Odiſſ. IV. v. 581. Per queſto motivo venne egli delineato ſotto la forma del Sole, ſimbolo di Dio, con un fiume in bocca. Talete, ed Eurimene vogliono, che i venti boreali, urtando l'acqua contra il ſuo corſo, l'obbligaſſero a dar fuori dagli argini laterali, *Laert.* l. 37. Diogene ne richiama la cauſa dalla ſemplice attrattiva degli aridi vicini territorii. Queſte due opinioni ſono troppo ſtrane, che qui abbia ad affaticarmi per rigettarle. Anaſſagora, Sofocle ec. preteſero richiamare il fenomeno dallo ſcioglimento delle nevi ne' monti di Etiopia. L'oſſervazioni però oſtano a tale ſentimento. Queſta diſſonanza di pareri à fatto sì, che i moderni poneſſero tutta la loro attenzione a verificare la ragione di un fatto così portentoſo. Sulle prime credettero di aver dato al chiodo, ſubitochè aveſſero ſcoperta l'o-

venne chiamato il granajo di Roma. Vi è ancora il riso, il canape, le bananiere, piante

---

rigine del fiume. Ma nulla si è conchiuso da simile tentativo. Onde il Sig. di Buffon, Scrittore moderno, accurato negli offervamenti; minuto, ed esatto nelle vedute; e sincero nelle relazioni, scrive come segue: *La cagione dell' inondazione del Nilo proviene dalle piogge, che cadono nell' Etiopia, le quali cominciano nell' Aprile, e non finiscono, che nel Settembre: l' inondazione non comincia nell' Egitto, che verso il dì 17 di Giugno: ordinariamente cresce per lo spazio di circa 40 giorni, e per altrettanto tempo diminuisce.* Un Autore esatto come questo, sarà per noi un porto sicuro, dove fermarci per una ricerca sì astrusa, e difficile. Ecco ora trovata la causa del fenomeno, il quale per la creduta singolarità si prese per portento Divino. Tutto fu effetto d' ignoranza. Imperocchè non è questo il solo fiume, il quale à del portentoso di tal fatta. Vi sono molti altri fiumi, sparsi nel vecchio, e nuovo Mondo, i quali somigliano al Nilo nelle periodiche escrescenze. Il Du-Plessis *Geogr. ant.* coll' autorità di Erodoto, ci dà la notizia, che 'l fiume Nero dell' Africa stessa *è soggetto alle medesime inondazioni del Nilo, e ne' medesimi tempi.* Il Sig. di Buffon ratifica lo stesso: *E' cotale inondazione* (del Nero), egli dice, *che copre tutta la pianura della Nigrizia: comincia quasi nel tempo stesso, che quella del Nilo, cioè verso li 15 di Giugno, e cresce pure per 40 giorni.* Il Senègal esce fuori del suo alveo nel medesimo tempo del Nilo. Anche il fiume Jenisèi nella Russia Asiatica allaga fino a 40 miglia, e più. Se 'l Volga non istraripasse, le pianure del Càucaso sarebbero sterilissime. *Il fiume del Pegù si è denominato il Nilo Indiano, poichè le sue inondazioni avvengono regolarmente ogni anno . . . . Il fiume della Plata nel Brasile inonda anche esso in ogni anno, e nel tempo medesimo del Nilo?*

d' incredibile fecondità, dattili, zuccaro, balsamo, indaco, cannella ec., cosicchè il suo commercio è 'l maggiore di tutti gli altri, che vengono fatti in Africa. N' era però più rimarchevole prima, che si prendesse la strada del Capo di Buonasperanza per l' Indie orientali. Le cave di marmo sono abbondantissime. Il porfido, e 'l granito di questo Paese sono rinomati fino dall' antichità.

Rarità. Vicino al Cairo sono tuttavia all'in piedi rimarchevoli monumenti (40). Vi si

---

il Gange, l'Indo, l'Eufrate, ed alcuni altri inondano altresì ogni anno: Buffon *St. Nat. tom. II.* Il Missisipi produce le stesse regolari inondazioni; e lascia un limo molto profiguo a' terreni adiacenti. Nella Nuova Yorch, il Genesèi similmente straripa regolarmente per quattro giorni in ogni fine di Marzo.

Or sarà l'inondazione del Nilo non più una cosa strana, avendo seco tanti compagni della stessa condizione. E la ragione riportata intorno alla sua regolarità è piucchè plausibile. Imperocchè se vero è, come è certissimo, che in alcune regioni si suscitano venti periodici, e regolari; sarà poi strano a credersi, che le medesime leggi non possano seguir le piogge, che da quelli dipendono? Anzi è certo, che i primi abitatori di Egitto avvertivano il vento Etesio, perchè dopo di esso accadeva irremissibilmente l'inondazione. Questo vento si fa sentire sempre, che il Sole è in Cancro. Egli spinge i vapori del mare entro nell' interno del Paese: e questi sono in sostanza la materia delle acque, che nell' Etiopia cadendo ingrossano il Nilo.

(40) Dopochè gli ultimi Argonauti approdarono all' Egitto nel 1800, alcuni di loro dopo la permanenza di

offervano con ammirazione le tanto decantate Piramidi, ſepolchri de' Monarchi Egizii, che

---

varii meſi 'n quel Paeſe, ànno vantato di aver veduta rarità tale fra le altre tutte la più ragguardevole. O' ſtimato per altro di mettere in quarantena tale vantato ſcoprimento, il quale ci reca a conſeguenze diametralmente oppoſte alla Storia Rivelata, che ne' Libri Sacri Mosè laſciò a noi. Non à lungo tempo, che ſi vantò eſſerſi rinvenuto nella Regione ſuperiore dell' Egitto, vicino al Cairo, un Calendario antichiſſimo, ſcolpito al duro maſſo. Diſcifrato tal ſuppoſto Zodiaco, l'epoca della ſua eſiſtenza viene a rimontare a circa 15000 anni avanti l'Era volgare. Si gloria di più l'eſtenſore di ſimil computo, che vada il medeſimo d'accordo col già dato da Erodoto, creduto il vero, non già a quelli, che ſi vogliono fallaci, laſciatici *da Ipparco, da Tolommeo, e dagli Aſtronomi di Aleſſandria, nè ſtati veduti da alcuni de' viaggiatori moderni* (parla l'eſtenſore della notizia) . . . . *Il Generale N. N. . . . . fu il primo, che oſſervaſſe queſti Tabò aſtronomici*. Ma ſe dimandiamo: dove mai à egli trovate sì belle leggende, coſa riſponderà? Darà l'oracolo di Manetone: *Sulle colonne della Terra Siriadica*, ignota a lui, ed a chiunque de' viventi. Potea richiamare dalle tenebre le 30 Dinaſtie, ſtabilite negli annali Egiziani, che davano a queſti l'origine di 365 ſecoli. *Diod. Sic. Lib. I.*

Non è queſta la prima offeſa fatta al S. Patriarca Mosè. Vi è ormai la prevenzione, che *quei, i quali affettano allontanarſi da' piani, che Mosè à ſegnati, non produſſero altro, che viſioni, e favole*, come ſcrive il dotto Bergier; poichè, al dir di M. Goguet, *gli ſcritti di Mosè aprono le ſorgenti della Storia . . . . dilucidando l'origine di tutti i popoli; diſtruggendo le pretenſioni di quelli, la Storia de' quali va a perderſi nell' abiſſo de' ſecoli*. Con ragione perciò il Ginevrino M. de Luc

per l' eternità alzavano Macchine tanto ſtra-
bocchevoli, perchè credevano le anime loro

---

dopo eſaminate le opinioni, e li raziocinii tutti de' filoſofi ſu tal punto, conchiude, che la narrativa di Mosè intorno alla creazione del Mondo, ſia la più naturale; e che 'l ſacro Scrittore ne venne iſtruito o da una rivelazione immediata, o da una chiara tradizione, la quale rimontaſſe ſino alli primi Patriarchi.

Mal ſoffrendo il Cattolico una sì ardita novità, molti Letterati a tutta poſſa ſi ſono ſcagliati contro di eſſa, che alla fine appena può eſſer capace d' ingannare i poco accorti. Con valide ragioni ànno dimoſtrato, quanto mal vada fuori di cammino colui, che vuole oppoſi al Santo Libro del Geneſi. Fra li molti di tali difenſori vi è l' Ab. Domenico Feſta, che in Firenze ſi è renduto ben noto per la pubblica difeſa di tal verità.

Di grazia, ſe Mosè non ſi vuole dagl' increduli come meſſaggiero di Dio, e da eſſo inſpirato, almeno venga conſiderato come un accorto iſtorico profano. Si rammenti ognuno, che coſtui ſcriſſe dopo aver viſſuto metà di ſua vita in Egitto, anzi nella ſteſſa Corte Reale. Sicchè da tale dato certo il comun ſenſo porta di doverſi credere, che Mosè tutto altro dovea ſcrivere di ciò, che ſcriſſe, ſe volea comparir verace al popolo, inteſo anche il medeſimo delle tradizioni, e maſſime aſtronomiche del Paeſe, che abitava. Niſſuno ſi ſarebbe perſuaſo del racconto di Mosè ſull' epoche del mondo, totalmente oppoſte a quelle dell' accennato Monumento; ſegno indubitabile di una diſſimile opinione in Egitto. Queſto ſteſſo ſcrive il Sig. Jaquilot. *Quanto all' Egitto*, ei dice, *ſuppoſto, che eſſo foſſe tanto antico, quanto vantavaſi d' eſſerlo; chi crederà, che Mosè non ne aveſſe accomodata la Storia colla Cronologia del Mondo, e che aveſſe eſpoſta la falſità delle sue date alla deriſione di un popolo sì noto ad eſſo, sì perito, e tanto vicino?* Inoltre è da conſiderarſi l' impoſſibilità di tenerſi oc-

reſtare unite al corpo, finchè queſto reſtaſſe preſervato dalla diſtruzione. Eſſe ſono tre. La prima è alzata vicino al Cairo; ſette miglia lungi dal Nilo. E' alta canne 78. Entro contiene una Sala lunga 40 palmi, e larga

---

culto queſto Calendario a tanti Cattolici, i quali abitarono l'Egitto ſino al ſecolo VII. E ſe S. Cipriano per ſolo zelo della verità con tanto fuoco preſe a difendere il ribattesimo contra il sentimento dello ſteſſo Sommo Pontefice regnante; coſa egli non avrebbe fatto per contraddire al Geneſi con in mano una pruova sì convincente? Quindi è da conchiuderſi con tutta ragione o che 'l monumento vantato ſia una pretta finzione, niente eſiſtente; o ſe eſiſte, ſia ſtata opra di mente guaſta, fanatica, e ſuperba: inventata appunto ad oggetto ſolo di mettere quaſi 'n compromeſſo l'autenticità del Libro inſpirato, e così parimenti la noſtra Religione. Come mai un macigno, non dico, ma un diſegno potè ſuſſiſtere 17000 anni, ſenza maltrattarſi, ſenza corrodarſi dal tempo, e ſue vicende infinite; ſino a reggere in modo da farſi interpretare; di farſi scoprire nelle minute linee; e di averſene quella chiarezza, che ſi vanta? Al più adunque ſarà vera l'eſiſtenza, non già il ſuppoſto della ſua epoca; e che eſſo ſiaſi fatto noto per gittare a terra il Geneſi, ſenza avvertire, che nulla potea conchiuderſi contro l'autenticità del Sacro Libro. Stantechè la generalità de' Letterati ſoſtiene, che *tutto ciò, che ſi allontana dalla Geneſi intorno alla creazione del Mondo, non è altro appoggio, che de' paradoſſi, o al più al più dell' ipoteſi*. Gangan. Lett. LXXXII. In fatti vantino pure monumenti, e forti congetture, che alla fine non ſono, ſe non belli diſcorſi, e fantaſtiche opinioni. Non altrimenti diverſa dee eſſere quella, di cui quì ſi è fatto parola con diſguſto dell'anime ſenſibili a ſomiglianti ridicolezze.

palmi 20. Giace su di un vivo sasso con lati ciascuno di sopra a canne 100. Per andarvi su v'è una scala di 250 gradini, finchè termina in una punta di palmi 20 di lato. I pezzi di pietra, che la compongono non sono minori di palmi 37 nella lunghezza, alte cinque, e larghe quattro. Dieci anni furono consumati al taglio, e trasporto de' macigni, fatti venire dall' Arabia, e dall' Etiopia. Ma ve ne vollero venti per alzare la Piramide. La qual lunghezza di tempo nulla sorprende: si arresta però il lettore al sentire che vi stavano giornalmente impiegati 100000 lavorieri, i quali succedevansi di tre mesi in tre mesi in ugual numero. Vicino a questa Parimide si vede una Sfinge di smisurata grandezza. Rappresenta una testa, e busto di donna, giacchè il resto vedesi sepolto nelle sabbie. Di essa fa parola Plinio. Anche Erodoto ne fa menzione. A' l'altezza di palmi 34, e palmi 44 di giro. Gli avanzi di Tebe nelle sue mura mostrano macigni di straordinaria grossezza. Le statue Colossali vengono osservate con ammirazione. Pooke nel suo viaggio ne descrive i Tempii, e le rovine de' sepolcri de' Re vicino ad Abohadiadi. Il Laberinto vicino a Mènfi era una volta (perchè oggi più non esiste) grandioso, e magnifico. Egli è un recinto scavato al masso di marmo. E' diviso in dodici palazzi, ed in 3000 camere, l'intreccio delle quali à fatto chiamarlo La-

berinto. Metà è sotterra, e metà sporge al di fuori. Nè fa menzione Erodoto, Strabone ec. Non molto lungi da Kenè alla destra del Nilo si osservano rovine di Tempii, che mostrano Colonne enormi di un sol pezzo, e ripiene di geroglifici. Il Palazzo di Mennone à colonne di 50 palmi di altezza, e 12 di diametro: e sono anche di un pezzo. A Scanderìa nelle rovine dell'antica Alessandria esistono tuttavia degli Obelischi di granito, uno de' quali ritiene la denominazione di Colonna di Pompeo. La medesima è tutta intera di palmi 78, e di diametro palmi sette, e mezzo. Posa su di un piedestallo, che unito col capitello dà altri palmi 32. La Gulia istoriata alzata da Cleopatra è certamente un'opera rara. Nel villaggio di Balbàit, residuo dell'antica Busiride compariscono i ruderi di un antico Tempio d'Iside. Egli è un pezzo di monumento, che forse discolora gli altri tutti d'Egitto per la bellezza, qualità di granito, e sua architettura. Si vuole di canne 31 di lunghezza, e di canne 16 di larghezza. Dovunque in questi luoghi si presentano geroglifici di intesa storiografia. Ne' deserti d' oriente vi allevano le Ceraste, o sieno Vipere cornute. Il Nilo finalmente produce terribili, e divoratori animali, come sono i Coccodrilli, animali simili alle lucertole, ma alle volte lunghe fino a 25 palmi. Ad Asna cessa il Nilo d' esser navigabile, e dà una cataratta alta 50 palmi, e larga mezzo miglio.

Reggenze di Barbaria;

Cioè di Barca, di Tripoli, di Tunisi, e di Algeri.

Culto. In Barbaria è generalmente seguita l'Alcorano. Vi sono ancora alcuni Cristiani.

Indole. Il far de' corsali è l'ordinaria inclinazione de' barbareschi. Nello studio vi fanno poco buona riuscita, mancandovi lo stimolo della nazione.

Terreno, e *commercio*. Il territorio è fertile, in grano, lino, olio, zaffarano, lane, pelli di lione, e di tigre, droghe, penne di struzzo, mele ec. Il loro commercio si ristringe alla vendita delle robe acquistate colla pirateria.

Rarità. Reggono tuttavia nel monte di Zagoàn vicino Tunisi alcuni frantumi di un Castello antico de' Romani con varie lapidi; e con un acquedotto dilungato fino a Cartagine. Sonovi parimenti quelle belle Cisterne antiche, alle quali era condotta l'acqua che trapassando de' monti, dopo 30 miglia, si gettava colà per uso comune. Vi sono degli archi interi, che recano sorpresa a cagione de' massi di pietra, co' quali sono composti. Al sud osservasi ai piedi un Anfiteatro ben mantenuto, a riserva di qualche parte, grande fino a poter ricevere 50000 spettatori. A Costantina Città nel territorio di Algèri esiste Arco trionfale diruto alzato da' Romani.

Culto. Non la pura Setta maomettana, ma la ſcismatica predicata da Hamed, è la dominante in Marocco, e nel ſuo Impero.

Indole. Queſta gente è poco ſofferente del travaglio, ed à del ſanguinario. Non laſciano tuttavolta di applicarſi all'agricoltura, ed alla mercatura.

Terreno, e *commercio*. Eſſendo quivi il clima temperato, il ſuolo abbonda di grano, ed anche di frutti ec. Ne' ſuoi boſchi al mezzogiorno vi ſono lioni, ed altri animali feroci. Il commercio è di grano, e di altre derrate neceſſarie, come di lana, di pelli, di cera, di olio, di darteri, di penne di Struzzo ec.

Rarità. In Marocco ſorprende una Torre ben alta, alla di cui cima può ſalirſi a cavallo. Sono maravigliosi anche due Tempii di buona ſtruttura. A Fez ve n'è altro ſorprendente per la vaſtità, avendo mezzo miglio di circuito. Tiene 30 Porte, e 300 vaſche per lavarſi. Si narra di più, che vi ardano continuamente 900 lampadi.

Stemma. „. L'Imperatore di Marocco porta „ tre ruote di argento „.

MADE'RA.

Culto, e *coſtumi*. Gli abitanti ſono Portogheſi, de' quali ſi è diſcorſo altrove intorno al loro carattere.

Terreno, e *commercio*. Il Paeſe è abbondante di vino, e di altri prodotti neceſſarii all' uomo, di cui ſe ne fa gran commercio.

Rarità. In queſt' iſola non vi allignano animali velenoſi.

CANARIE.

Culto, e *coſtumi*. Sono quaſi tutti Spagnuoli gli abitanti di queſt' Iſole, de' quali è nota la religione, e l' indole.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertiliſſimo, ſino a dare due raccolte l' anno in abbondanza il Febbrajo, e Maggio. Produce dell' ottimo vino aloe, zuccaro (41), mele ec. in cui rag-

(41) „ La maniera uſata alle Canarie per lo zuccaro è queſta. Un buon campo produce nove ricolte in „ 18 anni. Prendeſi da principio una canna . . . . . metteſi in un ſolco diſteſa, e ſi ricopre di terra. Inaffiata è da piccoli rivoli . . . . . Queſta pianta . . . . „ molti anni produce, che per due anni ſenza tagliarlo ſono laſciate creſcere . . . . Taglianſi allora dal „ piede, e leganſi colle loro foglie, e vengono traſportate

raggirasi il loro commercio. Ogni Isola dà 10, 000 botti di vino. Teneriffa ne rimette fino a 30, 000, de' quali 10, 000 sono malvasia, vino tanto stimato presso tutte le nazioni. Il sangue di drago è migliore anche di quello di Goa. Si trae dall' albero *drago*, somiglievole nella corteccia alle scaglie del serpente. Gli storioni vi sono in tale abbondanza, che servono per cibo de' poveri.

Rarità. L' albero Santo si considera come una pianta maravigliosa; giacchè ogni notte si vede ingombra di densa nebbia, che di mattino scioglies'n acqua. L' altissima montagna, detta Pico, nell'isola di Teneriffa passa come un oggetto raro, volendosi da naturalisti orittoligi, che ella sia un masso fatto dall' eruzioni di vulcano, intorno a cui vedesi sempre la neve (42). Non getta fuoco, ma è

„ tate in fasci alla fabbrica, dove in un mulino s'in-
„ frangono, e pestano; e 'l sugo, condottosi per un
„ canale in una gran caldaja si lascia bollire fino a
„ tanto, che ad una certa densità sia pervenuto. Met-
„ tesi allora in alcuni vasi di terra .... per traspor-
„ tarlo in altro luogo, dove si danno a purgarlo, ed a
„ farlo bianco „. *Nicols*.

(42) Sono molto le montagne, che sempremai si veggono ricoperte di neve, sebbene non sieno ne' climi molto freddi. Tali sono l' Etna, l' Atlante, l' Ararat, il Tauro, il Libano, l' Ida in Creta ec. Anche nelle montagne sotto la Zona torrida accade lo stesso. Si è ivi perciò osservato, che due miglia, e mezzo sopra la

certo, che vi ſi traggono delle pietre ſulfuree per farne l'uſo, che conviene. Lancerotta dà bravi cavalli: Palma, e Teneriffa ſono famoſe per li vini: Forteventura per gli uccelli marini; e per li daini Gomèra.

Isole di Capoverde.

Culto, ed *indole*. I nazionali ſono Portogheſi, per ſaperne il carattere, e la religione.

Terreno, e *commercio*. La terra à della fertilità in aranci, zuccaro ec. L'uva ſi coglie due volte l'anno. Le capre ſono fecondiſſime. In queſti generi, e ſimili, queſte Iſole ſoſtengono il commercio co' noſtri luoghi.

ſuperficie del mare vi è la region glaciale; ove nel clima di Francia baſta un miglio, e mezzo. Or tutta quell'altezza del monte, che oltrepaſſa la ſuddetta miſura, uopo è ſia ſempre ricoperta di neve. Così il Pico di Teneriffa eſſendo la ſua cima circa due miglia, e mezzo ſopra il livello dell'oceano, oſſervaſi continuamente coperta di gelo. Tali ſono ancora li più alti monti della Svizzera, li quali trovanſi avere la loro altezza ſopra a due miglia al piano del mare. Anche il Gran S. Bernardo di un miglio, ed un terzo di altezza dal livello del mare, è ſempre pieno di neve nella ſua punta. Dicaſi lo ſteſſo del Montebianco delle Alpi, e dell'Ophir in Sumàtra; del Chimboràco del Perù, che ſi alza a tre miglia, e mezzo ſull'Oceano. Vi ſono altre montagne del pari alte, e ricoperte perciò di neve in tutti i tempi, per la ſteſſa ragione, che in quella linea atmoſferica ſoffrono la regione glaciale dell'aria aſſai elaſtica, e più ſottile.

Rarità. L' Iſola di S. Filippo vien chiamata *Iſola del fuoco* da un vulcano, che à nel ſuo territorio. All' Iſola di S. Vincenzo ſi trovano tartaruche, che peſano alle volte fin 500 libbre. Faſter racconta di una ſpecie di peſce di queſt' Iſola, ricoperto di un turchino brillante, e che tramanda dagli occhi raggi lucenti.

MADAGASCA'R.

Culto. Vi ſono Maomettani, ed idolatri.

Indole. I naturali ſi ſono ſcoperti ignoranti, ſuperſtizioſi, e barbari, ma induſtrioſi.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo dell' Iſola è fertile. E' feconda di miniere d' oro, di argento, di acciajo, di rame ec. Vi fioriſce il commercio cogli ſtranieri, i quali vi traſportano delle manifatture di guſto, e di biſogno.

Rarità. Alla valle di Ambòſe vi ſcaturiſce acqua minerale caldiſſima. Non vi manca bitume. Camminandoſi nell' arena, queſta ſcotta, e brucia. Ne' monti vi vive una razza di nani con braccia lunghiſſime, ma di color bianco pallido; mentre gli abitanti del piano danno al negro. Ivi paſcolano pecore con coda di dieci libbre di peſo. Le biſce giungono ad avere la groſſezza di mezzo palmo. E' parimenti indigeno di queſto Paeſe il Vanſire, animale quadrupede, il quale à delle rare qualità.

ARTICOLO IV.

AMERICA.

TIT. I.

La Meridionale.

CHILI'.

Culto. La religione Cattolica non vi è molto eſteſa.

Indole. Sonovi Spagnuoli, e nazionali ſelvaggi, de' quali è noto il carattere.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertile. Abbonda di beſtiami. L'oro, l'argento, il rame, e 'l piombo vi è in gran copia. Vi ſi eſtrae del grano, delle cuoja, ſego, e proviſioni ſalate.

Rarità. Non vi mancano vulcani: onde vi eſiſtono bagni di acque caldiſſime. A Montenegro vi è una cava di diaſpro. Vi è arbore, che produce un liquore, che cotto ſerve per uſo di cera.

PARAGUAY.

Culto. V'è la Cattolica Religione; e l'idolatria ne' nazionali non convertiti.

Indole. Sono vendicativi, ed inflеſſibili nelle loro idee.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertile Vi alleveno buoi. Vi à ottime lane di vigogna, ed altri prodotti, de' quali ſi eſercita buon commercio.

Rarità. Sono terribili i ſerpenti del Paraguay per la loro ſtrabocchevole grandezza. Quì è la montagna detta *del criſtallo* per lo ſplendore, che vi riflettono i raggi ſolari.

PERU'.

Culto. Vi è la religione Cattolica, ed anche l' idolatria.

Indole. Sono ignoranti, e rozzi gli abitanti; ma un pò inciviliti ſotto la linea dove eſiſtono dell' Accademie, e Seminarii per iſtruire la gioventù.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo produce le derrate neceſſarie: ma le miniere d'ogni ſorte rendono il Paeſe ricco. Non vi mancano tabacchi di buona qualità, droghe ec.: coſe tutte, che indi vengono a colare in Europa. Le lane delle vigogne, e delle Lame ſono eccellenti. La China v'è in abbondanza. Il mays nella Provincia di Arnèdo dà ſino al 200 nelle ſue produzioni.

Rarità. Alla valle di Tarrapàja, vedeſi un lago di acqua bollente. Vi ſono acque pietrificanti, ed altre, che danno fuori materia liquida, e denſa, la quale i marinai uſano in luogo della pece. Vi ſi trovano Veſuvii. Una

pianta produce acqua, olio, balsamo, mele, ed anche il filo secondo le diverse manipolazioni. L'Organista, uccello così denominato, perchè imita il nostro Organo da suono, come l'altro chiamato trombetta, sono animali del Perù. L'Organista è di colore azzurro nella testa, e sul collo; le ali, e coda sono nere cangianti in azzurro; e giallo arancio alla fronte, al groppone, e sotto del corpo. Sono quivi delle pietre, nelle quali si veggono al naturale delineati arbori, Case ec. Nella Città di Cùsco, residenza una volta degl' Imperatori nazionali, si ammirano delle forti fabbriche antiche, composte di grossi macigni: tanto più, che colà in que' tempi v'era ignoto l'uso del ferro, tanto necessario per tagliar le pietre. In questo Paese non ci piove giammai, a riserva di una quotidiana serotina rugiada.

Brasile.

Culto. Vi sono buoni Cattolici, e de' naturali idolatri.

Indole. I Brasiliani ritengono ancora del selvaggio. I Portoghesi naturalizzati sono infingardi, e viziosi,

Terreno, e *commercio*. Il territorio del Brasile è ubertoso. Vi mancano le braccia per renderlo più ferace. L'ambra, il balsamo, il tabacco, e 'l legno di tintura ne fanno un commercio ben ragguardevole, unitamente coll'

oro, diamanti, zucchero, caffè, cacao, ippecacuanha ec.

Rarità. Il Brasile è il Paese delle rarità naturali. Vi è la Remora, la di cui forza venne tanto esagerata. Quì vivono due specie di serpi colla suonaglia alla coda, palmi 25 lunghi, e palmi due di grossezza. Nella Gujàna Francese se ne ammazzò uno pochi anni addietro della lunghezza di palmi 44. Il Granadino è parimenti del Paese. E' uccello lungo circa mezzo palmo, con becco rosso, e con occhi neri: rosseggiante nelle piume, violato azzurro nella parte deretana, a' lati della testa vi à una piastra rotonda porporina. Nel fiume dell' Amazoni allevasi la Lampreda, che à la proprietà della torpedine. Vi sono anche Coccodrilli, alle volte della lunghezza di 25 palmi. Un uccello piccolo, come lo scarafaggio detto *colibri* canta al pari di un usignuolo. Un arbore distilla l' olio, detto balsamo.

GRANATA.

Culto. Vi domina il Cattolicismo Romano, e l'idolatria ne' naturali rinchiusi nell' interno.

Indole. Fuori delle nuove Colonie tutto è selvaggio.

Terreno, e *commercio*. Ne' luoghi temperati, ed irrigabili vi è abbondanza del mays, e della cassava. Il tabacco, la chinachina, zucchero ec. v'è anche in copia. La sola Provincia di Caracà, provede l' Europa di cacao

per ben 6, 600, 000 libbre. Le miniere di Quito ſono traſcurate dall'oziosità di que' popoli.

Rarità. Di coſe rare in queſto Paeſe non è da farſene conto. Il ſolo animale *pigro* (43) è di qualche conſiderazione. Al fiume Guaya-

(43) Il Pigro, dice il Guthrie, „ è ſimile ad una Scimmia ordinaria per la grandezza, e per la forma; ma „ à l'apparenza più meſchina; i garetti, ed i piedi „ ſpogliati, e la pelle grinza; non vi è biſogno di catena, nè di gabbia per cuſtodirlo, perchè non ſi „ muove mai, ſe non vi è forzato dalla fame: ſi dice, „ che metta molti minuti prima di muovere una zampa; e ſi potrebbe accoppar di baſtonate; quando „ cammina gli ſforzi, che fa, ſono accompagnati da „ un atto così piangente, e nel tempo ſteſſo, così di„ sguſtoſo, che eccita inſieme la compaſſione, e la „ nauſea . . . Un tal atto, o grido è la ſola difeſa di „ queſto disgraziato animale: perchè al primo avvicinarſi di qualche nemico è per eſſo naturale, che ſi „ metta in moto, e ciò è ſempre accompagnato da „ queſti urli, che fanno venire il male di cuore, in „ guiſa, che colui, che l'inſeguiſce, è obbligato vi„ cendevolmente a fuggire per non udir più una voce „ così ammazzatoia. Quando queſto animale non trova „ frutti ſelvatici in terra, cerca con molto ſtento un „ albero, che ne ſia ben carico, e vi ſale con mag„ gior fatica del mondo, camminando, urlando, e fer„ mandoſi alternativamente. Giunto finalmente ſull'al„ bero, ne coglie tutti i frutti, e li gitta a terra per „ riſparmiarſi un viaggio così doloroſo: e piuttoſto, „ che durare una nuova fatica a diſcendere, ſi aggo„ mitola, e ſi laſcia cadere gittando un grido pene„ trante „.

quì vi sono Coccodrilli di smisurata grandezza. Una canna vi cresce all'altezza di palmi 40. Nel vuoto di un mezzo palmo vi si trova acqua, che molto ristora. Finalmente fa stupire la Cataratta del fiume Orinòco. Vi sono miniere d'oro, ed anche si raccoglie involto nell'arena presso Chòco, e Popayàn, dove vi sono impiegati da 2000 negri. Nel golfo di Panama si pescano perle, e pietre preziose.

TIT. II.

La Settentrionale.

NUOVA SPAGNA.

Culto. Vi è il cattolico. Vi dura l'idolatria ne' nazionali, che non si sono ancora convertiti alla luce dell'Evangelio.

Indole. Eccetto i selvaggi, la popolazione si è incivilita sotto il governo Europeo. E' fedele, e docile.

Terreno, e *commercio*. Il suolo è molto ubertoso. Le piante trasportatevi dall'Europa ànno acquistata una nuova forza sotto quel Cielo benefico. Oltre le vettovaglie necessarie alla vita, produce lana, bambagia, ambra, tabacco, e droghe in quantità. Le montagne, e le foreste danno da vivere a gran numero di vacche selvagge. Vi sono lioni, e tigri. La cocciniglia, e 'l cacao sono anche prodotti del

Paese. Vi sono miniere d'oro, di argento fino al numero di 35, che rendono 13, 000000 di piastre, e di piombo, e stagno niente scarse. Su tali cose raggirasi, il commercio egualmente, che in quello della vainiglia, indaco, e cocciniglia, di che ne riceve l' Europa fino a 230 surreni, ciascuno del valore di 800 piastre.

Rarità. Sono spaventosi parecchi vulcani in diversi luoghi di questa Regione. Vi è l' uomo selvaggio. Vi sono serpenti di dieci palmi, grossi quanto la gamba di un uomo; e piene le montagne di simili rettili. Scaturiscono alcuni luoghi acque minerali, e salubri alle malattie.

NUOVO MESSICO.

Culto. I nazionali non soggetti al dominio Europeo sono ancora idolatri.

Indole. Sono selvaggi anche ne' costumi.

Terreno, e *commercio*. I campi di questa Regione mostrano ne' frutti una fertilità, di cui ne può star contento il contadino, che li lavora. Gli arbori crescono ad una smisurata grandezza. Vi si commercia oro, argento, e pietre preziose.

Rarità. Nella California vi cade la mattina una specie di manna, che si accosta molto al zucchero. Nel suo golfo si pescano perle di gran pregio. Vi si trovano vaste pianure di

ſale. Vi naſce ancora l'arbore manceniliere il quale produce delle mela, che contengono un violento veleno, di cui ſi fa uſo con terribili effetti.

Provincie Unite.

Culto. Sono Criſtiani, ma il ſeme dell'Idolatria non è totalmente ſpento.

Indole. Vi ſono tutte le nazioni Europee, per cui tutti i coſtumi in miſcuglio.

Terreno, e *commercio*. La feracità de' campi è varia. Produce mediocre quantità di grano a cauſa della nebbia, cui queſto Paeſe va ſoggetto. Le buone frutta non vi mancano. L'indaco, e'l tabacco della Virginia recano del gran vantaggio alla Repubblica. I vini della Carolina ſono molto ſtimati. Vi ſi raccoglie la ſalſa pariglia. Il riſo dà in ogni anno botti 150, 000 di lib. 500 l'una, unitamente con 100, 000 botti di tabacco. Vi è indaco, ſeta, gomma, catrame, ſalnitro ec. Nella Virginia, e Maryland vi ſi raccogliono ſino a 50, 000 botti di tabacco di lib. 800 l'una. La Nuova Scozia è fertiliſſima di grano, e di uva. Abbonda di miniere d'oro, di argento, e di piombo. Il commercio di queſte coſe è grandiſſimo, come ancora di cuoja, tavole, butiro, carne di porco, e di caſtrati ſalata ec.

Rarità. Vi allignano arbori, le cui frutta producono una ſpecie di butiro. Sonovi anche

uccelli rari, come il Murmure, e'l trocolo; il quale perchè debole alli piedi da non potervi reggere, fa uso delle ali, le quali le à talmente aguzze, che le conficca al muro, agli arbori ec. Nella Carolina evvi il Miniſtro, o ſia Veſcovo, di colore azzurro celeſte, e violetto. Quivi parimenti vive il ſringuello degli occhi roſſi, di penne nere nel dorſo, ed orlate alquanto nella coda, e becco nero. I Niagareſi chiamano *Caſa del diavolo* una grotta, che al primo arrivo preſenta un precipizio verticale di paſſi 35. Dipoi viene la caverna, che orizontalmente ſi dilunga paſſi 77. Indi ſegue altro precipizio di paſſi 55. Prolungaſi per altri paſſi 44; e finalmente ſi trova altra ſceſa, dove non ſi può calare. In queſti mari vi allevano animali detti Ucciſori di balene, lunghi ſino a 40 palmi. Vi è il peſce Stellamarina, e l'altro denominato il Monaco per la ſomiglianza del cappuccio. Al lago Michigàn ſi peſcano trote alle volte del peſo di 80 libbre, ed anche di 120. Nelle montagne *bianche*, così denominate dalla neve, che ſempre ritengono, v'eſiſte un lago di gran profondità; ed una piramide naturale detta *pan di zuccaro*. Nel nuovo Hampshìre in un lago vi galleggia un'iſola di circa dieci moggia di ſuperficie. Il Paeſe ci preſenta molte Cataratte. Uo fiumicello poco prima d'imboccarſi al lago ſuperiore fa una caſcata niente minore di canne 94. Ella è perpendi-

colarè, e cade da un'erta montagna. Essendo di poca acqua, da lontano sembra una lista bianca per la sua spuma, fissa in aria, come riferisce il Carver. Il Missisipi ci presenta il *salto di S. Antonio*, alto palmi solo 38, ma largo un quarto di miglio. Alla nuova Yorch se ne osserva altra della stessa larghezza, e perpendicolare di palmi 80. Il fiume Genesèy prima di lanciarsi al lago Ontàrio fa tre cataratte, una delle quali à l'altezza di palmi 112. Nella Nuova Jersèy il fiume Passàick viene interrotto da una cascata perpendicolare alta palmi 90, e larga passi 88. Nella Virginia se ne vede altra di palmi 98, e larga mezzo miglio. Finalmente la Contea di Augusta ci presenta altro simile spettacolo, alta palmi 250, e larga 20. Sul fiume al nuovo Hampshìre vi è alzato un ponte lungo quasi mezzo miglio. Un solo Arco è di palmi 305. Ma non sono da trasandarsi in onore dell'Autore le due Macchine a Massachussèts, una delle quali in un giorno lavora 5000 chiodi, e l'altra ne dà fuori fino a 200000.

Florida.

Culto. I nazionali sono idolatri, fuori delle Colonie Europee.

Indole. Sono ignoranti, e selvaggi ne' costumi.

Terreno, e *commercio*. Il suolo è fertile in

biade, ancorchè egli si trovi soggetto alla continua nebbia. Le miniere d'oro, e di argento non sono delle mediocri. Vi si pescano le perle. Il commercio si dilata ne' bestiami, pelli, e cose simili.

Rarità. Vi è arbore, alle cui poma, o legno conficcate le armi divengono avvelenate.

CANADA'.

Culto. I nazionali seguono l'idolatria.

Indole. L'ignoranza, e 'l selvaggio dura presso questi naturali.

Terreno, e *commercio*. Il territorio del Canadà è fertile in grano, ed in altre granaglie. Le praterie alimentano gran numero di animali. Le selve sono immense, e somministrano ogni sorte di legname. I fiumi, ed i laghi producono in abbondanza pesci, e Castori. Anche gli Orignachi sono proprii di questo Paese. Su tali prodotti n'è aperto il commercio.

Rarità. Il fiume Niagàra presenta agli occhi dell'osservatore una Cataratta, che reca orrore, cadendo una massa di acqua della larghezza di più di un miglio dall'alto di canne 25 (44). Dal Montmorenci se ne fa altra,

(44) E' troppo ben dipinta dal Guthrie la Cataratta spaventevole di Niagàra, che quì trascrivo parola per

che precipita perpendicolarmente dall' altezza di canne 38. Il fiume Caldàja produce il me-

---

parola. „ Lo ſpettacolo grande (*della Cataratta*) *ci* „ *dice*, comincia al Forte di Chipperray, ove il fiume „ è largo una lega in circa, ma ſi reſtringe preſtiſſimo: „ la rapidità del ſuo corſo raddoppia conſiderabilmente „ per la grande inclinazione del terreno, e per lo re- „ ſtringimento del letto del fiume, la natura del quale „ cangia ben preſto. Si ravvolgono vtolentemente le „ acque ſopra i rottami degli ſcogli ammucchiati, che „ ad eſſa contraſtano il paſſo. Giunte appena all' orlo „ della caduta, ſi precipitano tutte inſieme ſenza tro- „ vare alcuno oſtacolo nel cadere . . . Un' Iſoletta è „ cagione, che la caduta ſi ſepari in due braccia. . . . „ Secondo la Rochefocauld-Liancourt, e Weld rovina „ da 160 piedi perpendicolarmente . . . . Le acque, „ che affluiſcono al fiume Niagara . . . . ſi precipita- „ no in un immenſo volume, che ravvolgendoſi dal „ principio del monte ſopra un piano di macigno quasi „ ſemicircolare cade in un abiſſo enorme . . . . Una „ parte delle acque precipitandoſi ſu i macigni, ſi ſol- „ leva in un denſo vapore, che ſupera l' altezza della „ caduta, e ſi confonde colle nuvole. Il Sole dà a „ queſto vapore mille modificazioni, cangiandone il „ colore, che è un verde cupo, ò di un bianco ſpu- „ moſo, e che forma mattina, e ſera un bel arcoba- „ leno, quando lo ſpettatore volge le ſpalle al Sole, ed „ à la caduta di fronte. Le altre parti, frangendoſi „ negli ſcogli, ſono in una continua agitazione, e for- „ mano un vortice ſpumoſo . . . . La larghezza totale „ del precipizio è di 1335 paſſi. Il ſito, in cui lo „ Spettatore gode ſenza impedimenti una ſcena tale, „ nel tempo ſteſſo, varia, ed eſteſa, è il maſſo della „ tavola, e la ſponda della Cataratta, detta il *ferro* „ *di cavallo*. Ha in faccia le rapide correnti, che ag- „ ghiacciono di ſpavento al di ſopra delle Cataratte,

desimo portento. Sebbene questa abbia la metà di altezza dell' antecedente; tuttavia la larghezza di passi 43 la rende più magnifica, ed orgogliosa.

„ a' lati foreste immense .... sotto i piedi a sinistra
„ quel terribile abisso, di cui l' occhio atterrito ardi-
„ sce appena abbassandosi sotto gli orli della rupe,
„ scandagliar la profondità. E' inesprimibile lo sba-
„ lordimento, da cui l' anima è compresa; e questo
„ esame esige tanta attenzione, e tanto tempo, che
„ quelli, i quali si sono a lungo trattenuti su i luoghi,
„ confessano, che questo spettacolo è loro sembrato più
„ stupendo, e più grandioso .... Non v' è espressio-
„ ne, che possa dare una giusta idea delle sensazioni,
„ che si provano alla vista di uno spettacolo così mae-
„ stoso .... Tutte le pitture, che sono state deli-
„ neate di questa Cataratta, sono inferiori all' origi-
„ nale, ed il cercar di descrivere un fenomeno così
„ bello, che è una delle prime maraviglie del mondo,
„ e l' impressione, che cagiona, è lo stesso, che ten-
„ tare l' impossibile. Anche lo stato, in cui si trova
„ l' inverno, non esige meno l' ammirazione. I ghiac-
„ ci, che si ammontano in fondo al precipizio, for-
„ mano immense, ed enormi montagne di ghiaccioni,
„ che si prenderebbero per le colonne di un rozzo edi-
„ fizio, e che in molti luoghi sono sospesi alla parte
„ superiore del precipizio, e sembra, che arrivino al
„ fondo dell' abisso „.

ISOLE DI AMERICA.

ANTILLE.

Culto, ed *indole*. Vi abitano Ingleſi, Franceſi, e Spagnuoli, de' quali ſi è detto altrove il carattere, e la religione.

Terreno, e *commercio*. Le terre ſono generalmente ſcarſe. Nell' Iſola di Cùba il territorio è malamente coltivato: per altro il zuccaro vi è in abbondanza. Lavorano queſt' Iſola 30,000 bianchi, e 25,000 negri. Il cotone vi viene bene. Anche il caffè vi viene a maraviglia. Il tabacco vi è in gran copia. La ſalſapariglia, l'aloè ec. è prodotto di queſt' Iſola. Dà fuori circa 12,000 cuoja molto ſtimate all'anno. Lo ſteſſo dicaſi delle altre Iſole, le quali generalmente abbondano di cocciniglia, di cacao, d'indaco, di tabacco, di drogherie ec. Portoricco eſtrae 3000 cantàra di zucchero, 1500 cantàra di bambagia, 9000 cantàra di tabacco, e 16000 cantàra di caffe. La Giammàica dà indaco, cotone, aromi, pepe garofanato; 6200 cantaja di zenzero; caffè 800,000 cantaja; cantara 40,000 di legno di tinturie; più di 4,000000 di galloni di rum; 300,000 galloni di ſciroppo, ſenza far motto di altri infiniti prodotti della natura. Abbondano d'oro, di argento, e di altre miniere. V'è zucchero,

tabacco, e legni rari, ne' quali generi si raggira il commercio.

Rarità. In S. Domingo si trova l'uccello detto l'Organista. Le pernici, e li pappagalli di diversi colori sono bellissimi. Vi sono alcuni ragni grossi al pari di un uovo. Alla Giammàica si trova l'Allegatore, animale anfibio di smisurata grandezza, colle squame dure, ed impenetrabili; voracissimo al pari del Coccodrillo. Vi nasce poi un albero, detto *laretto*, dalla cui corteccia interiore si ànno larghe tele, da poterne far uso senza altra preparazione di quella, che gli dà la natura. Vi germogliano altri arbori, le cui midolla fanno vece di sapone.

Bermude.

Culto, ed *indole*. I naturali oggi sono Inglesi, per aver notizia del loro carattere ec.

Terreno, e *commercio*. Il suolo è fertile di agrumi, di tabacco, di aromi ec. Vi sono delle perle, ma non v'è acqua dolce.

Rarità. Non vi vivono animali velenosi.

Terra Nuova.

Culto. Ne' naturali appena non si è spento il lume di religione.

Indole. Hanno del selvaggio, ma sono trattabili.

Terreno, e *commercio*. Il territorio è poco coltivato. Vi abbonda la cacciagione d'ogni ſorta. Il baccalà vi è abbondantiſſimo, ſino a darne 10,000000 di pezzi l'anno. Tiene in eſercizio 3000 barche con 10000 marinari. Anche le aringhe (45), e l'olio di balena ne fanno buono commercio.

L'E AZORIDI.

Culto, ed *indole*. Gli abitatori di eſſe Iſole ſono quaſi tutti Portogheſi.

Terreno, e *commercio*. Il ſuolo è fertiliſſimo di biade, in legni di tinture, in cedri, tabacco ec., di cui ſi fa gran commercio.

Rarità. Vi vivono uccelli di figura, e di tinta particolare; intorno alli quali veggaſi il Sig. di Buffon, ed altri Scrittori naturaliſti,

---

(45) Gli Olandeſi alzarono una Statua a Guglielmo Buckelat, perchè trovò la maniera di ſalare, e d'imbottare le aringhe. Onori ſono queſti da elettrizzare pur troppo i talenti, e d'incoraggirgli a fatigare, a ſudare per ritrovare, e ſcoprire coſe utili, e vantaggioſe. In tutte le Nazioni ſortirebbero uomini di genio ſublime, i quali darebbero ſicuramente ſaggio del loro penſare, in utile, e vantaggio del Genere umano, ſe non vi mancaſſe l'urto, che gli ſpronaſſe.

LIBRO II.

Antica Geografia.

Se la lettura della Storia moderna si disse aver bisogno di una recente Geografia; non altrimenti farà di mestieri, che quella de' primi tempi venga preceduta dallo studio di una Geografia antica. Egli è stato il motivo, perchè quì si è stimato proprio di dar anche un saggio di ciò, che ci ànno lasciato gli antichi Geografi. Non intendiamo parlare della Geografia antediluviana, di cui appena ne abbiamo qualche lume ne' Libri Sacri. Dopo il Diluvio vissero degli Storici, e de' Geografi: eglino saranno la nostra guida. Gl'Imperi antichi, parimenti la nomenclatura delle Regioni, e de' popoli erano differenti dagli odierni. Or tale seria dissomiglianza richiedea assolutamente il presente travaglio. Inutilmente si leggerà un Libro antico, che trattasse del Lazio, subitochè non si sappia, che questa Regione abbracciava la campagna di Roma, e parte adjacente del Regno di Napoli. Quindi sarà nostra cura di unire insieme tutte queste nazioni, e combinarle colle moderne.

I primi Geografi non si allontanarono da noi nel supporre rotondo l'Orbe terracqueo, e nel credere, che sotto di noi poteano esi-

ſervi altri abitatori. Ma conſiderando i gran freddi del Nord, e gli eſtremi caldi Africani, negarono inavvedutamente gli abitanti nelle Regioni ſettentrionali; egualmente che nell' interno dell'Africa. E dell' America o niente affatto ne fanno motto, o l'accennano appena con tale ambiguità, che ſarebbe imprudente colui, che voleſſe calcolar ſeriamente ſu ſomiglianti indizii. Per la qual coſa ſaremo noi abilitati ſoltanto a far parola intorno alle ſole tre Parti, le quali ſi contengono nel così detto Vecchio Mondo, per cui incominceremo ſul medeſimo piede intorno all' Europa, paſſando in ſeguito a diſcorrere delle altre due Parti, dell' Aſia, e dell' Africa.

ARTICOLO I.

EUROPA.

L'Europa negli ſteſſi limiti d'oggidì era una volta diviſa nelle ſeguenti regioni mediterranee, cioè in *Italia*, *Epiro*, *Grecia*, *Macedonia*, *Illirico*, *Pannonia*, *Tracia*, *Meſia*, *Dacia*, *Sarmazia*, *Germania*, *Gallia*, e *Spagna*.

ITALIA, da' Greci chiamata ESPERIA. L'Italia la riguarderemo diviſa per ordine delle diverſe Nazioni, che l'occuparono, e dettero varie denominazioni alli territorii, che abitarono. I *Lucàni*, e *Brùzii* vivevano in una parte del Principato citra, della Baſilicata, e nelle due Calabrie.

La *Puglia*, la quale venne divisa in *Dàunia*, *Peucèzia*, e *Messàpia*, venne abitata da' *Càlabri*, e *Salentìni* nell'odierna Capitanata, nelle Terre di Bari, e di O'tranto, ed in una parte di Basilicata; territorii, che disegnavano la *Magna Grecia*, dove *Venòsa*, *Règio*, *Cosènza* ec.

La *Campania* avea i *Campàni* in Terra di Lavoro; e li Picentini in una porzione del Principato citra.

Il *Sànnio* venne abitato dalli *Sanniti*, suddivisi 'n *Picèni*, i quali dimoravano nel distretto di Ancòna, ed in una parte dell'Abruzzo ultra; in *Marrucìni*, *Màrsi*, e *Vestìni* nell' Abruzzo stesso; in *Sannìti* propriamente così detti, in *Frentàni*, e *Pelìgni* nell' Abruzzo citra, in terra di Lavoro, nel Contado di Molise, ed in una parte di Capitanata; e finalmente in *Irpìni*, i quali erano nel Principato ultra.

Ecco in seguito il *Lazio*, che comprendeva l'odierna Campania di Roma verso il mare, e 'l fiume Liri, ed oltra fino a vicino Capua. Onde abbracciava gli *Aurùnci*, gli *Aasònii*, i *Vòlsci*, i *Succusàni*, i *Rùtuli*, gli *Ernici*, e gli *Equi*. Per altro prima de' secoli bassi questa regione non si stendeva oltre il Tevere, Teverone, e Circelli.

Veniva poi la *Sabina*, fra 'l Teverone, e la Nera, divisa dal fiume *Velìno*. Fra popoli *Sabìni* ne' monti di Tìvoli vi erano i *Castìlli*.

Indi seguiva l'*Umbria*, i di cui popoli *Bittonèsi*, *Olùmbri*, e *Vilùmbri* soggiornavano fra 'l Tevere, l'Adriatico, e la Nera.

Prossima a questa Regione era l'Etruria fra 'l Tevere, la Magra, e 'l mare. Quì è il lago *Trasimèno*. I suoi antichi popoli si dissero *Aretìni*, *Bolsinèsi*, *Ceretìni*, *Chiusìni*, *Cortonèsi*, *Falìsci*, *Perugìni*, *Rossolàni*, *Tarquenèsi*, *Vejènti*, *Vetulièsi*, e *Volterrani*.

I Galli dettero fuori de' loro confini, ed occuparono tutto quel territorio, che giace fra l'A'rno, l'A'rsi, i due mari, e l'Alpi. Egli venne chiamata da' Romani *Gallia Cisalpina*. Dall'uso loro poi della toga al modo Romano, si chiamò anche *togata*. Facea cinque Provincie; I. la *Cispadana*, che prendea il Bolognese, il Ferrarese, il territorio di Ancona, la Romagna, il Modenese, il Parmigiano ec.; II. la *Veneta*, dove abitarono i *Càrni*, gl'*Istri*, e *Venedi*, nella Gorizia, nell'Istria, nel Friuli, e nel Padovano; III. la *Transpadana*, che abbracciava il Monferrato, il Milanese, e 'l Piemonte, venne abitata da' *Cenomàni*, *Euganèi*, *Insùbri*, *Lepònzii*, *Lèvi*, *Libici*, *Oròbii*, *Salàssi*, *Segusiàni*, e *Torinèsi*; IV. la *Rezia*, oggi il territorio de' Grigioni, dalle alpi al lago di Costanza. I suoi popoli erano i *Rèti*, i *Saruuèti*, i *Tullìngi*, e li *Vennòni*; e V. la *Liguria*, che era ristretta dal mare, e dalli fiumi Magra, Pò, e Vàro. Quì erano i popoli detti *Lìguri*.

Epiro. I ſuoi termini erano il mare, e a Macedonia. Oggi corriſponde all' Albania baſſa. In queſta Regione erano le Città di *Azio*, *Leontàrio*, o *Megalòpoli*, e *Màndi*, patria di Polibio; ed il Monte *Pindo*, che la divideа dalla Teſſaglia, ed univa il *Peloponneſo*, oggi *Morèa*. I ſuoi diverſi popoli erano chiamati *Abeàti*, *Achèi*, *Anfilòchii*, *Arcadi*, *Angici*, *Atamàni*, *Azàni*, *Caònii*, o *Canìnèſi*, *Càrnii*, *Caſſiopèi*, *Driòpi*, *Meſſenii*, *Molòſſi*, *Sèlli*, e *Spartàni*.

Grecia, o Achaja. Terminava nell' Arcipelago, nella Teſſaglia, e ne' golfi di Engìa, e di Corinto. Si diviſe in *Etòlia*, abitata, ſecondo narra Plinio, dalli *Perrèbi*; in *Dòride*; in *Locride*, dove è *Lepanto*; in *Fòcide*, dove era *Dèlfo* ſotto al Parnaſo, e l'Elicona, vicino cui è *Bàlis*, i di cui peſcatori prendono le conchiglie per far la porpora; in *Megàra*; in *Attica*, dove fu *Maratòna*, ed *Atène* co' tre Porti *Pireo*, *Munichia*, e *Faléro*; ed in *Beòzia*, dove fu *Tèbe*, *Deli* ec. Quivi eſiſtono le Termòpile a' confini di Teſſaglia, così denominate dall' acque calde ad uſo di bagno. Quì erano i popoli *Trièſi*.

Macedonia. I ſuoi limiti erano la Grecia, la Tracia, la Meſia, l'Illirico, e 'l mare Jonio. Eccone gli antichi abitatori: i *Bisàlti*, i *Daſſarèni*, gli *Edonèſi*, gli *Elimiòti*, gli *Orbèlii*, i *Pelagòni*, i *Peòni*, i *Perrèbi*, i *Sìntici*, e li *Tallànti*. A queſta Provincia era

unita la *Teſſaglia*, detta *Emònia*, In eſſa ſi trovava *Farſaglia*, e le *Tempe* (*), pianura di miglia quattro di eſtenſione, e larga 250 paſſi. In detta Regione vi abitarono gli *Eſtriòti*, i *Magnèſi*, i *Pelàsgi*, i *Piziòti*, e li *Tèſſali*.

ILLIRICO. Era fra la Macedonia, i fiù-

(*) La deſcrizione di un luogo tanto rinomato l'abbiamo preſſo Pocook, Plinio, Teofratto, Eliano ec., da' quali la preſe l'Ab. Barthelemy: „ Eravamo im„ pazienti, *queſti dice nel viaggio di Anacarſi*, di andare „ a Tempe. Queſto nome comune a molte valli, che „ ſi trovano in quel diſtretto, diſegna più particolar„ mente quelle, che formano, avvicinandoſi l'un Monte „ Olimpo, e l'Oſſa . . . . Stendeſi la valle di Tempe „ da Libeccio a Grecò . . . . Le montagne ſono for„ nite di pioppi, di platani, di fraſſini, d'una ſor„ prendente bellezza. Dalle loro radici ſcaturiſcono a „ zampilli fonti di un'acqua criſtallina; e dagl'in„ terſtizii fra le cime di monte, e monte ſpira un ae„ re freſco, che ſi reſpira con una ſegreta voluttà. Il „ fiume quaſi dappertutto preſenta un placido canale, „ ed in certi luoghi cigne alcune iſolette, cui dona „ eterna verdura. Antri ſcavati nel fianco delle monta„ gne, ſtrati di tenere erbette, ſparſi ſulla riva del „ fiume, moſtrano d'eſſere aſilo del ripoſo, e piacere. „ La coſa, che più ſorprendeva, era una certa intel„ ligenza nella diſtribuzione degli ornamenti, che ab„ belliſcono queſto Romitaggio. Altrove l'arte ſi ſfor„ za d'imitare la natura: quì ſi direbbe, che la na„ tura ſi compiace d'imitar l'arte. Gli attori, e va„ rie ſorti di arbuſti formano da loro ſteſſi alcuni per„ goli, e gruppi a foggia di macchie collocate a piedi „ dell'Olimpo . . . . „

mì Drina, e Lima, la Pannonia, e l'Adriatico. Abbracciava l'odierna Dalmazia, parte dell'Istria, la Servia, la Bulgaria, la Croazia, la Carniòla in parte, egualmente che della Stiria, e dell'Austria, la Schiavonia, la bassa Ungheria, la Carinzia, la Baviera, e parte della Svevia. Porzione del Paese si disse *Libumia*, dove i popoli *Istrièsi*; e parte *Dalmazia*.

Pannonia. Avea per confini il monte aureo, i fiumi Lima, Drava, Sava, e 'l Danùbio. Oggi è la Schiavonìa, parte della Sèrvia, dell'Austria, e dell'Ungheria, la Carniòla, la Croàzia, e la Bavièra. Gli Abitatori vennero dalla Gallia Cèltica, detti *Pannònii*.

Tracia. I suoi limiti erano il mare Egèo, il mare Nero, la Mèsia, e la Macedònia. Oggidì comprende la Romanìa. Furono molti i popoli, che l'abitarono, cioè gli *Abii*, i *Bèni*, i *Bessi*, i *Bistoni*, o *Buronèsi*, i *Botièi*, i *Brìsi*, i *Carbilèsi*, i *Carbilèti*, i *Carpìlli*, i *Celèti*, i *Cènici*, i *Cicòni*, i *Dentelèti*, i *Digèi*, i *Diobèsi*, i *Dolònci*, i *Drugèri*, gli *Edòni*, gli *Elidèsi*, gl' *Ipsàlti*, i *Mèdi*, gli *Odomànti*, gli *Odrìsi*, i *Pirogèri*, i *Prianti*, i *Sellèti*, e li *Tenièsi*.

Mesia. Confinava colla Macedonia, colla Tracia, colla Dacia, colla Pannonia, e coll'Illirico. Venne divisa in *citeriore*, oggi la Bulgarìa; ed in *ulteriore*, che oggi è parte della Sèrvia. Quella si chiamò ancora *Scizia*

minore, dove erano i *Celègerri*, i *Triballi*, e *Scìti*. Nell' altra vi ſoggiornarono i *Dardàni*, i *Miſi*, i *Timàci*, e li *Triepnesi*.

Dacia. Queſta Regione ſi appellò parimenti *Scìzia*. Univa colla Meſia, col Mar Nero, colla Sarmàzia, e colla Pannonia. Oggi abbraccia la Valachia, la Moldàvia, la Tranſilvània, e porzione dell' Ungheria. I ſuoi abitatori prima furono *Scìti*, e *Gèti*, dipoi detti da' Romani *Dàci*, o ſieno *Gòti*, ſecondo Emilio Sparziano. Erano ſuddiviſi in *Albicèsi*, in *Bùridièsi*, in *Bùrri*, in *Cavovènsi*, in *Cingèsi*, in *Cotènsi*, in *Piefigi*, in *Putulatènsi*, in *Ratacènsi*, in *Sàldèsi*, in *Sigìnni*, in *Sinsii*, in *Tàlfali*, in *Taurìſcii*, ed in *Tervìngi*.

Sarmazia. Sì grande Regione ſi chiamò ſimilmente Scizia, e ſi eſtendeva anche in Aſia. Confinava colla Palude meotide, col mar nero, col mar gelato, e colla Germania. Oggi è compreſa nella Lituania, in una parte di Polonia, nella Beſſarabia, nella Ruſſia Nera, nella Volinia, nella Moſcovia, nella Georgìa, e nella Samogìzia. I popoli furono gli *Agatirſi*, gli *Amaſsòbii*, gli *Orimàſpi*, gli *Aſsìaci*, i *Basìlidi*, i *Baſtàrni*, i *Borani*, i *Bosforiàni*, i *Boriſtènidi*, i *Carpiàni*, gli *Eſcedòmi*, gli *Eſtiàmi*, i *Gelòni*, i *Giorgiàni*, gli *Jazìgi*, gl' *Iperbòrei*, i *Meòti*, o *Tàrtari*, i *Nèuri*, i *Peucìni*, i *Roſſolàni*, i *Sictòni*, i *Tàuri*, ora *Tàrtari* nella Peniſola, i *Trogloditi*, e li *Vènedi*.

GERMANIA. Il Danùbio, la Vìstola, la Sarmàzia, l'Oceano, Settentrionale, e 'l Reno terminavano la Germania. Sicchè abbracciava oltre l'odierna estensione e la Scandinavia, o sia Danimarca, e la Svezia, e la Norvegia. Ma non così la descrivono altri, che non la distendono più dell' odierna. Le diverse Nazioni, che abitarono questo Paese, si riducono a cinque, suddivise in altri popoli minori. Sono elleno, per quel, che descrive Plinio, i *Peucìni*, detti *Bastàrni*, gli *Ermiòni*, gl' *Ingevòni*, gl' *Istevòni*, ed i *Vindili*, o *Vàndali*.

Li Bastarni occupavano il terreno circoscritto dal Danùbio, e dalla Vìstola nella sua sinistra fino al mar nero.

Gli Ermiòni, che abitavano la sinistra del Danubio, erano suddivisi nelle popolazioni di *Alamànni*, di *Armalàusi*, di *Burìnni*, di *Càtti*, di *Cherùsci*, di *Gotìni*, di *Lugiàni*, di *Marcomànni*, di *Marsìgni*, di *Narìsci*, di *Osiàni*, di *Quàdi*, e di *Urmundùri*.

I Vandali comprendevano gli *Angli*, i *Burgundiòni*, o *Borgognòni*, i *Carìni*, i *Cavioni*, i *Deurìngi*, gli *Eudòsi*, i *Gotòni*, i *Langobàrdi Svevi*, i *Rùgii*, i *Ruitòni*, i *Sennòni*, i *Suardòni*, e li *Vànni*.

Gl' Ingevoni avevano i *Càuci*, i *Cìmbri*, i *Finnii*, oggi *Fillandèsi*, i *Fòsi*, i *Gùti*, gl' *Illevioni*, i *Lappòni*, i *Marchiofinni*, i *Sassoni*, gli *Scàndii*, gli *Scritofinni*, i *Sitòni* in Norvegia, e li *Suiòni* nella Svezia.

Gl' Istevoni si suddividevano in *Angrivàrii*, *Ansibàrii*, *Arùdi*, *Bruttèri*, *Càmavi*, *Casuàni*, *Dulcibìni*, *Frìsii*, *Juòni*, *Marsi*, *Marcomànni*, *Mattiaci*, *Sedùsi*, *Sicàmbri*, *Tènteri*, *Tubànti*, *Ubii*, ed in *Usìpii*.

Ne' secoli bassi unita alla Germania vi era la *Rezia*, di cui si è parlato, il *Nòrico*, e la *Vindelìcia*. Il Nòrico, oggi Stiria, Carìnzia, e parte dell' Austria, e di Baviera, venne abitato dagli *Alàuni*, *Ambidràni*, *Ambillsci*, *Ambisònzii*, *Nòrici*, e *Sòvaci*. La Vindelicia finalmente, parte dell' Illirico, era popolata da' *Bòti*, *Brigànzii*, *Estiòni*, *Isàrci*, e *Licàrii*.

Gallia. I suoi limiti erano il mediterraneo, le Alpi, il Reno, l' oceano Brittanno, e li Pirenei. Cesare la divise in *Aquitània*, *Cèltica*, e *Bèlgica*. Secondo Augusto venne ella ripartita in *Narbonese*, o *Braccata*, in *Aquitania*, *Celtica*, o *Lionese*, e *Bèlgica*, che davano la così detta *Comàta*.

La Narbonese si trovava fra la Garonna, il Ròdano, l' Alpi, il Varo, e li Pirenei. Oggi è la Linguadòca, la Provènza, la Savoja, e 'l Delfinato. I popoli si dissero *Allòbrogi*, *Ambibarèti*, *Caturìgi*, *Càvari*, *Centròni*, *Elvii*, *Gabali*, *Nantuàti*, *Rutèni*, *Sàlii*, *Sedùni*, *Velàuni*, *Vellèsi*, e *Vocònzi*.

L' Aquitania da Cesare si restrinse fra i Pirenei, la Garonna, e l' Oceano. Augusto le diede in confini i Pirenei, la Lòira, e l'O-

ceano. Oggi è la Guienna, e la Guaſcogna. Ecco i ſuoi antichi popoli: gli *Alvèrnii*, *Aùsci*, *Bigerrèſi*, *Biturigèſcubi*, *Biturigeſivibìſci*, *Cadùrci*, *Convènni*, *Eleutèrii*, oggi *Albigèſi*, *Gàbali*, *Garìti*, *Nitiòbrigi*, *Petrogòrii*, *Pittòni*, *Rutèni*, *Santòni*, *Tarbèlli*, *Vàſati*, e *Velàuni*.

La Celtica Ceſare la reſtrinſe fra il Rèno, il Ròdano, la Lòira, e l'Oceano. Per ciò, che ne ſtabilì Auguſto, la riduſſe fra la Màrna, la Sènna, la Lòira, e l'Oceano. Oggi è il Lioneſe, la Franca Contea, l'Orleaneſe, la Brettagna, la Lorena, l'iſola di Francia, e la Normandìa. L'abitarono gli *Ambàrri*, *Ambibarii*, *Aulèrci*, *Bòii*, *Carnùti*, *Cèlti*, *Curiosòliti*, *Eburovìci*, *Edui*, *Eſſui*, *Leſſòvii*, *Mèldi*, *Nannèti*, *Osìsmi*, *Parìſii*, *Rodòni*, *Sebuſiàni*, *Sennòni*, *Sibuzzàni*, *Tricàſſi*, *Turonnèſi*, *Vadicàſſi*, *Vènedi*, *Unèlli*, e *Vocàti*.

Il Belgio, detto *Germania inferiore*, da Ceſare venne cinta dalla Marna, dalla Senna, dal Reno, e dall'Oceano. Auguſto il limitò fra la Màrna, Sènna, Ròdano, Rèno, e l'oceano. Oggi ſarebbe l'Elvèzia, Baſilèa, l'Alsàzia, il territorio di Clèves, la Lotaringia, la Borgògna, la Sciampagna, la Piccardìa, la Ghèldria, il Brabànte, e la Zelànda. I popoli ſi chiamarono *Aduàtici*, *Ambiliàti*, *Ambiàni*, *Ambivànti*, *Bàtavi*, *Bellovàci*, *Britòni*, oggi *Britànni*, *Calèti*, *Caninifàti*, *Cerèſi*, *Condrùſii*, *Eburòni*, *Elvèzii*, *Gordòni*, *Grùdii*, *Jugèrni*, *Latbrigèſi*, *Lèvaci*, *Lèuci*, *Lingòni*, *Man-*

dùbii, *Mediomatrìci*, *Menàpii*, *Morìni*, *Nemèti*, *Nèrvii*, *Pemàni*, *Petàfii*, *Pleumòfi*, *Ràuraci*, *Rémi*, *Sègni*, *Seguàni*, *Silvanètti*, *Soeffonènfi*, *Sùnici*, *Taffàndri*, *Tongrèfi*, *Tribòci*, *Vadicàffi*, *Vangiòni*, *Ubii*, e *Veromàndui*.

SPAGNA, da' Romani denominata ESPERIA. I fuoi limiti erano il mediterraneo, i Pirenei, e l'oceano. Si vuole che li Fenici le dettero il nome di Spagna, perchè nel venire a ftabilirvifi la ritrovarono abbondantiffima di conigli. Da' Romani fi divife in tre Provincie, cioè in *Bètica*, in *Lufitània*, e *Tarraconèfe*. La prima attaccava al mediterraneo. Ora queffa Provincia contiene l'Andaluzìa, Granàta, l'Eftremadùra, e parte della nuova Caftiglia. Era ella abitata dalli *Cèltici*, *Pèni*, o *Pùnici*, *Tordetàni* in Algarvia, *Tòrduli*, e *Vàfcoli*.

La Lufitania avea per confini la Bètica, la Tarragonefe, il Guàdiana, e l'Oceano. Oggi abbraccia quafi l'intero Portogallo, e parte della nuova, e vecchia Caftiglia. I *Cèlti*, i *Lufitàni*, e *Vettòni* ne furono gli abitatori. Queffe due Provincie preffo i Romani andavano fotto il nome di *Spagna ultra*.

La Tarraconefe, che prendea il reftante della Spagna, terminava nel mediterraneo, nella Gallia, nell'Oceano, e nell'anzidette due Provincie. In effa v'erano i popoli detti *Arèvaci*, *Aftùrii*, *Aufetàni*, *Autrigòni*, *Baftitàni*, *Càntabri* in Bifcaglia, *Carìfti*, *Carpentàni*, *Caftellàni*, *Celtiberi* nell'Aragonefe,

Cerdannèsi, o *Cerretàni*, *Conteſtàni*, *Coſetàni*; *Edetàni*, *Fallizìàni Braguèsi*, *Gallizìàni Lugèsi*, *Guaſcòni*, *Ilercaòni*, *Ilergèti*, *Lacetàni*, *Laletàni*, *Murbògi*, *Oretàni*, *Pelendòni*, *Sedetàni*, *Turmòdici*, *Vaccèi*, e *Vàrduli*. Oggidì tal Provincia, nominata *Spagna citra*, rinſerra Mùrcia, Valènza, Catalògna, Tarragòna, Navàrra, Biſcàglia, Aſtùria, Gallizia, Lionèſe, e quaſi ambedue le Caſtìglie.

ISOLE

Della GRECIA. Nel mare Jonio vi ſi veggono *Itaca*, *Zànte*, *Cefalonìa*, *Corfù* ec. Nel mare Egèo, o Arcipelago vi ſono l' Iſole di *Càndia*, o *Creta*, ove il celebre Laberinto di Dedalo, *Cerìgo*, *Colùri*, *Sìdra*, *Stalimène*, le *Cìcladi* con *Negroponte*, ove *Cariſto*, che nel Monte *Ocba* ſecondo Strabone ci forniva di amianto ec.

D' ITALIA. Le più ragguardevoli ſono la *Sicilia* detta *Trinacria*. Venne abitata preſſo il fiume *Noto* dagli *Achetìni*; da' *Bidìni*, e dagli *Etnèſi* al monte Gibello, oggi Etna. A tempo però della Romana Repubblica vi dimoravano in gran parte i *Greci*, e *Cartagineſi*. Vicino a queſta grand' Iſola ſi veggono l' *Egàti*, ſotto il nome di *Favegnàna*, di *Levànzo*, e di *Marètimo*; l' *Eòlie*, cioè *Alicùdi*, *Felicùdi*, *Lìpari*, *Salìno*, *Stròmboli*, e *Vulcano*; *Gozzo*, e *Malta*. Lungo il littorale della Cam-

Campania ſonovi le *Enòtrie*, cioè *Iſchia*, e *Pònza*; l' *Elba*, e *Gorgòna*. L' altra Iſola grande del Mediterraneo è la *Sardegna*, dove i popoli *Balàri*, e gl' *Ilinèſi*; indi i *Cartaginèſi*, e *Romani*. Finalmente vi abbiamo la *Còrſica*.

Di SPAGNA. L' Iſole di Spagna vennero chiamate *Baleari*, e ſono *Majorica*, *Minorica*, ed *Ivica*. Le popolarono i *Cartagineſi*, e *Mauri*. Al Settentrione vi è *Càdice*.

Di GERMANIA. Ve ne ſono molte. La più ragguardevole avea il nome di *Codanònia*, oggi *Zelanda*. Quì i popoli *Codàni*, e *Teutòni*.

Di BRETTAGNA. E' l' Iſola più grande d' Europa: ſi diſſe *Albione*, che oggi contiene l' Inghilterra, e la Scozia. L' altra contigua venne chiamata *Ibèrnia*, oggi *Irlanda*. In queſta vi erano gli *Autèri*, i *Brigànti*, i *Càuci*, i *Coriùndi*, i *Dàrni*, gli *Elbàni*, gli *Erdìni*, i *Gàngani*, gl' *Ibèrni*, i *Lucèni*, i *Menàpii*, i *Nagnàti*, i *Robòddii*, i *Vàlabri*, gli *Udi*, i *Venigìni*, e li *Volùnzii*. L' Albione ſi diviſe in *Maſſima Ceſarienſe*, parte meridionale; in *prima Brettagna*, ed in *ſeconda*, in *Flavia Ceſarienſe*, parte media; ed in *Valenza*, che prendea la parte meridionale di Scozia. Quì i popoli *Atrebàti*, *Bèlgi*, *Brigànti*, *Caledònii*, *Cànzii*, *Caticullàni*, *Coritàni*, *Còrnavi*, *Damnòni*, *Dimèti*, *Dobùni*, *Durotrìgi*, *Igèni*, *Ordovìci*, *Ottadìni*, *Parìſii*, *Règni*, o *Surregèſi*, *Silùri*, *Trinobànti*, e *Vetturiòni*. L' *Hèbridi*, l' *Orcadi* ec. ſono Iſole proſſime alle ſuddette.

ARTICOLO II.

ASIA.

L'Asia à avuto sempre i medesimi limiti di oggigiorno, secondo il sistema più generale, tebbene vi sieno stati Geografi, e Storici, che l'estesero un pò più oltre entro l'Africa. fino al Nilo. Venne divisa in *Maggiore*, e *Minore* o sia Asia al *di là*, ed al *di quà dell' Eufrate*. La Minore venne distinta nelle Provincie di *Jonia*, *Eolia*, *Troade*, *Lidia*, *Misia*, *Bitinia*, *Frigia*, *Galazia*, *Paflagonia*, *Ponto*, *Cappadocia*, *Licaonia*, *Isauria*, *Cilicia*, *Panfilia*, *Licia*, *Pisidia*, e di *Caria*. La maggiore contenea l'*Armenia*, *Mesopotamia*, *Siria*, *Fenicia*, *Palestina*, *Arabia*, *Assiria*, *Babilonia*, *Susiana*, *Media*, *Persia*, *Ircania*, *Partia*, *Carmania*, *Margiana*, *Sogdiana*, *Battriana*, *Paropamiso*, *Aria*, *Drangiana*, *Aragosia*, *Cedrosia*, *India*, *Sina*, *Serica*, *Scizia*, *Albania*, *Iberia*, *Colchide*, e *Sarmazia*.

Jonia. Terminava nella Lidia, nell' Eolia, e nel mare. Fu Colonia Greca. Quì era *Efeso*, *Smirne* ec. Ora corrisponde al Sàrchan.

Eolia. Venne limitata dalla Lidia, e dal mare Jonio. Oggi è l'Artìnia. Fu Colonia de' Greci.

Troade, o Ellesponto, o Frigia minore. I suoi fini furono l'Eòlia; la Mèsia, il mare di Màrmara, e 'l Jònio. Troja dettele

tale denominazione. Ivi è il Monte I'da. I popoli furono *Frigi*. Oggi è parte di Natolìa.

Lidia, o Meonia. Avea per confini la Dòride, la Frìgia, la Mesia, e l' Eòlia. Oggidì si vuole sia la Caràsia.

Mesia. Giaceva fra la Lidia, la Bitinia, e l' Eolia. Quì è il fiume *Lazzàra*, e 'l monte *Olìmpo*. La popolarono i *Misomacèdoni*, gli *Olimpèni*, e li *Trimenoturìti*. Adesso è parte dell' Anatolìa.

Bitinia. Era fra la Frìgia, la Galàzia, il Mar Nero, e Propòntide. V' era *Nicèa*, ora *Isnìch*, e *Nicomèdia*, o *Comìdia*. Oggi Bùrsia. L'abitarono i *Calcèdoni*, e li *Mariandìni*.

Frigia. Era limitrofa colla Licia, colla Panfilia, colla Galazia, colla Bitinia, e colla Lidia, Quì i popoli detti *Cidìssi*, *Gipetìni*, *Moccadèlii*, *Mossàni*, ed *Olimpèni*. Oggi Natolìa.

Galazia. Confinava colla Cappadocia, Paflagonia, Licaònia, e Frìgia. Oggi è Chiangarè. I suoi popoli si dissero *Tessosàgi*, *Tolistòbogi*, e *Troèmi*.

Paflagonia. Era rinchiusa dalla Galazia, mar nero, e Bitinia. Le sue città fra le altre erano *Sinòpi*, *Pompejòpoli* ec. Vi erano i popoli chiamati *Eneti*, e *Vènedi*. Corrisponde a *Bèlli*.

Ponto. Questa Provincia era al mar nero. Le città ragguardevoli si chiamavano *Trabisònda*, *Amasìa* ec. Ora è parte di Cappadocia.

Cappadocia. I suoi termini furono la Cilicia, l'Armènia, la Galàzia, e l'Isàuria. Presentemente è porzione di Natolìa. *Mòpso*, *Tiana*, e *Cacùso* erano quivi.

Licaonia. Oggi è Agògna. Avea per limiti la Cilicia, la Cappadocia, la Galazia, e la Frigia. Ivi *Cognì*, o *Icònio*, e *Laudìchia*, o *Laodicèa*.

Isauria. Questo Paese, che ora corrisponde con una parte di Transilvania, giaceva presso Licaonia, Pamfilia, e Cilicia. Ivi è *Coswar*, o *Claudiòpoli* ec.

Cilicia. La bagnava il mediterraneo: vicino eravi la Cappadocia, la Pamfilia, e la Licaonia. Colà *Tarso*, o *Giuliòpoli* in onore di Cesare, cui fu divota in tempo delle guerre civili, e dal quale ebbe l'onore di Municipio, secondo narra Dione. E' l'odierna Caramània.

Pamfilia. Avea per suoi fini il mare, la Cilicia, la Frigia, e la Licia. Quì il monte *Tauro* ec. Corrisponde oggi col Caramàn, e Scandalòr.

Licia. Avea in un lato il mare, negli altri la Pamfilia, la Frigia ec. Ivi è il celebre monte *Chimera*. Al tempo presente si è confusa cogli Aidinelli.

Pisidia. Giacea fra la Frigia, la Caria, la Pamfilia, e la Licaonia. Vi dominarono gli *Orondici*. *Celesìria*, o *Selèucia*, era nella Pisidia. Oggi corrisponde ad una parte di Soria.

Caria. Ella è ristretta fra i fiumi Lico, e Meandro. Oggi è porzione di Aidinelli. Una parte chiamavasi *Dòride*. Qui i popoli *Dori*, e *Sìsteſi*. *Antiòchia* era in Cària. Vicino ad essa è l'Isola di *Jasso*, come l'altra di *Ròdi*, la di cui Provincia suddita alla Caria chiamavasi *Caria Rodiana*.

Eccoci al termine delle Provincie, in cui venne ripartita l'Asia minore. Le seguenti appartengono all'Asia maggiore.

Armenia. Confinava colla Mesopotamia, colla Siria, e colla Còlchide. Si disse *maggiore*, e *minore*, o *orientale*, ed *occidentale* dal fiume Eufrate, che la dividea. L'occidentale si vuole avesse *Nìnive* a' confini dell'Assiria. Di quà ànno origine il *Fìson*, il *Tigri*; e l'*Eufrate*. Oggidì è la Turcomània.

Mesopotamia. Terminava nella Siria, nell'Assiria, e nell'Asia minore. Era ripartita in *Arabia Scenìtica*, in *Mesopotamia*, in *Antemùsia*, e *Middònia*. Quì *Selèucia*, oggi *Bagdàd*, ed *Haràn* colla pianura di Sennaàr. Presentemente prende il Diarbècker.

Siria, o Soria. Trovavasi fra la Palestina, l'Arabia, la Mesopotamia, e'l mediterraneo. Venne divisa nelle Provincie di *Comagèna*, di *Selèucide*, di *Pièria*, di *Cirrèstica*, di *Calcidenèse*, di *Palmirène*, e di *Celesìria*. Quivi *Samosàta*, *Selèucia*, *Palmìra*, *Damasco*, *Antiòchia*, e'l monte *Pièrio*.

Fenicia. Chiudevasi dal Mediterraneo,

e dalla Paleſtina. In eſſa il *Carmelo*, *Tripoli*, *Sidòne*, e *Tiro*. Oggigiorno è Provincia di Sorìa.

Palestina. Confinava coll' Arabia, colla Siria, e col Mediterraneo. Era diviſa in *Betània*, *Galaodìtide*, *Perèa*, *Samària*, *Galilea*, e *Giudea*, dove *Geruſalemme*, e *Betlelemme*. Gli antichi ſuoi abitatori ſi diſſero *Amorrèi*, *Aradìti*, *Cananèi*, *Etèi*, *Ferezèi*, *Gersèi*, *Jebusèi*, *Samareìti*, *Sidòni*, e *Sineìti*.

Arabia. Terminava nel mar Roſſo, nella Babilonia, nella Meſopotamia, e nell'Africa. Venne ripartita in *Petrèa*, ove l' *Orèb*, e'l *Sinai*; in *deſerta*, ove *Ur*; ed in *Felice*. La Petrea ſi abitò dagli *Amalecìti*, *Ammonìti*, *Idumèi*, *Madianìti*, *Moabiti*, *Nabatèi*, e *Saracèni*. Nella deſerta vi viſſero gli *Agri*, e *Scenìti Nòmadi*. E nella Felice vi furono gli *Adramìti*, gli *Agarèni*, *Arabi*, *Arèi*, *Cartabàni*, *Gerrèi*, *Leanìti*, *Minèi*, *Nabatèi*, *Pancàici*, *Omerìti*, *Sabèi* nel piccolo Regno di Sabà, e gli *Scenìti*.

Assiria. Era alla ſiniſtra del Tigri, ove oggi il Churdiſtàn. Si diviſe nelle Provincie di *Sittacène*, *Apolloniate*, e di *Adiabène*, dove *Nìnive*, *Arbèlla* ec.

Babilonia. Giaceva fra li fiumi *Tigri*, ed *Eufrate*. Si vuole foſſevi ſtato il Paradiſo terreſtre, dove queſti due fiumi ſi uniſcono. Oggi è l'Irach-Arabi.

Susiana. Avea per ſuoi fini il Golfo Perſico, la Perſia, la Media, e la Meſopotamia. Ora corriſponde col Chuſiſtàn. Li naturali ſi chiamarono *Ciffii*, *Coſsèi*, *Elimèi*, *Màrdi*, *Paretacèni*, ed *U'ſſii*.

Media. Al ſettentrione avea il mar Caſpio, confinava ancora coll' Aſſiria, e colla Partia. *Ecbatàna* ne era la capitale. *Ràges* trovavaſi anche in queſta Provincia. Oggi corriſponde all' Irach-Agemì.

Persia. La Carmània, la Partia, e la Suſiana ne facea la confinazione. I ſuoi popoli vennero chiamati *Elamìti*, *Megòri*, *Meſabàti*, *Rapſii*, *Stabèi*, e *Suzèi*. Ora prende il Farſiſtàn, e parte di Irach-Agemì.

Ircania. I ſuoi limiti erano l' Aria, la Margiana, e 'l mar Caſpio. I nazionali ebbero nome di *Aſtabèni*, di *Crèndi*, e di *Màſſeri*. E' la parte ſettentrionale del Choraſsàn.

Partia. Si limitava fra la Carmania, Aria, e Media. Avea tre Provincie, la *Comisèna*, la *Parataucicène*, e la *Tabiène*, dove i *Sobìdi*. Oggi è Aràch, parte meridionale del Chorasàn.

Carmania. Si trovava riſtretta fra la Gedrosìa, la Partia, e la Perſia. L'abitarono gli *Aggenèi*, e *Rudiani*. Preſentemente ſarebbe il Kermàn.

Margiana. Confinava colla Battriana, Sogdiana, Ircània ec. Le ſue popolazioni vennero chiamate *Dài*, *Derbìci*, *Maſſagèti*, *Pàr-*

ni, e *Tapùrni*. Oggi è la parte meridionale de' tartari Usbèchi.

SOGDIANA. I ſuoi confini erano la Battriana, e la Scizia. Venne abitata da' *Sògdii*. Preſentemente è la parte ſettentrionale de' tartari Usbèchi.

BATTRIANA. I ſuoi limiti furono il Paropamiſo, la Sogdiana, e l'Aria. Gli antichi popoli furono gli *Acìnaci*, *Amarìſpi*, *Comàri*, *Còmi*, *Maricài*, *Orſìci*, *Saladari*, *Savàdii*, *Scòrdi*, *Tambìzi*, *Vàrni*, e *Zariàſpi*. Oggi è il Subliſtàn.

PAROPAMISO. L'Aracoſia, l'Indie, la Battriana, ed Aria ne faceano i limiti. L'abitarono i popoli *Ambànti*, *Ariſtòfili*, *Bollìti*, *Parièti*, e *Pàrſii*. Corriſponde ora al Subliſtàn orientale, ed a parte del Kermàn.

ARIA. Giacea fra la Drangiana, Paropamiſo, Battriana, e Partia. La ſignoreggiarono i popoli *Aſtovèni*, i *Bòrgi*, i *Caſiròti*, gli *Elimàndri*, i *Musdoràni*, i *Nisèi*, e gli *Obàri*. Si è reſa parte della Perſia alle frontiere del Mogol.

DRANGIANA. Confinava colla Carmania, Aracoſia, Battriana, ed Aria. Vi ſoggiornarono i *Bàtrii*, i *Daràndi*, e gli *Evergèti*. Ora è parte del Sitſiſtàn, o ſia Candehòr.

ARACOSIA. I ſuoi fini furono la Gedroſia, la Scizia, la Drangiana ec. Vi dimorarono le nazioni dette *Eòrti*, *Margièti*, *Roplòti*,

e *Sidri*. Oggi occupa la parte orientale del Sitsistàn.

Gedrosia. Terminava al mare, alla Scizia ed alla Carmania. Venne occupata dagli *A'rbii*, *Arbìti*, *Musarnèi*, *Orìti*, *Pàrsiti*, e *Rànni*. Fa ora il Maketàn.

Indie. Si comprendevano dal mare, dalla Sina, Scizia, e Paropamiso. Vi esistettero i popoli denominati *Assacèni*, *Gangàridi*, *Gurèi*, *Màlli*, *Ossideràti*, *Peucelìoti*, *Pràsii*, *Sìbi*, e *Tassìlli*.

Sina. Era terminata dall' oceano, dalla Tartaria, e dall' Indie. Oggi è chiamata *Cina*, e da' Spagnuoli *China*.

Setica. Confinava colla Sina, e col mare. Venne abitata da' *Sèri*. Oggi è la Tartaria Bogdèse.

Scizia. Essa avea per limiti la Partia, la Sogdiana, l'Indie, il mare gelato, e l'Europa. Quì i monti *Rifèi*, oggi *Oby*, e *Stòlpe*. Ora corrisponde al Mòngul, e Calmùchi. I popoli erano gli *A'bii*, *Alàni*, *Assìoti*, *Coràssi*, *Dài*, *Erimièsi*, *Messagèti*, *Noròssi*, *Sàssoni*, *Sièbi*, e *Tettosàgi*. Il suo stretto, detto *Bosforo cimmerio*, o di *Scizia*, che unisce il mar nero al mare grande, è largo due miglia.

Albania. Si trovava ristretta fra 'l mar Caspio, Sarmazia, Iberia, ed Armenia. Oggidì è il Shirvàn.

Iberia. Giaceva in mezzo dell' Albania,

Sarmazia, Colchide, ed Armenia. Adeſſo è il Kakèt, e 'l Carduèle.

COLCHIDE. L'Armenia, l'Iberia, la Sarmazia, e 'l mar nero n' erano i limiti. Quì è il monte Càucaſo. L'abitarono gli *Eòli*, e *Mànrali*. Preſentemente è la Mingrelia, l'Imerètte, e 'l Gùriel.

SARMAZIA. Era rinchiuſa dal Càucaſo, e da' mari Nero, Ircano, e Caſpio. Oggidì è la Circaſsìa, la Sibèria ec. I popoli ſi denominarono *Bosforiàni*, *Gaſſamàni*, *Meòti*, *Orintèi*, *Siracèni*, e *Tiràmbi*, oltre i *Turchi*, e le *Amàzoni*.

ISOLE.

Della CINA. Ve ne ſono molte, ma la più grande è quella di *Corèa*.

Del mare Indiano. Quivi ſi veggono quella di *Ceilàn*, *Tabobràna*, e le *Maldive*.

Del mare Egeo. *Mitilène*, o *Metelìno* ne è una; *Taſo* era celebre per le miniere d'oro, come ſcrive Erodoto; indi *Scìo*, *Sàmo*, *Pàthmos*, o *Palmòſa*, *Ròdi*, ove era il gran Coloſſo dedicato al Sole; e *Cipro*, ove il Monte *Olìmpo*. Le ſue Città erano *Salamìna*, *Pàfo* ec. La rendea rinomata il Tempio dedicato a Venere, cui l'Iſola era conſecrata.

ARTICOLO III.

AFRICA.

L'Africa è circondata dall' oceano etiopico, dal mare Rosso, dal Mediterraneo, e dall'oceano atlantico. La sua antica divisione dava la *Libia*, *Etiopia*, *Arabia Trogloditica*, *Egitto*, *Cirenaica*, *Marmarica*, *Troglodite*, *Africa minore*, *Numidia*, *Mauritania*, *e Getulia*.

LIBIA. Giace al di là del Monte Atlante fino al fiume Nero, estendendosi co' suoi deserti fino all' Egitto. Questa era la *Libia interiore*, diversa dalla *superiore*, dove sono le Provincie *Marmàrica*, e *Cirenàica*. Quivi si ammirava il Tempio di Giove Ammone.

ETIOPIA. Oggi è la Guinèa, la Nigrizia, la Nubia, e l' Arabia. L' abitarono gli *Avalìsti*, i *Blèmmii*, i *Catàdri*, i *Magabràdi*, i *Memmònii*, i *Mòlibi*, i *Sabàrdi*, e *Sìmi*.

ARABIA TROGLODITICA. Prese questa denominazione da' popoli *Troglòditi*. Oggi è la parte orientale dell' Abissinia.

EGITTO. I suoi limiti erano l' Etiopia, l' Arabia, il Mediterraneo, e la Cirenaica, Era separata dall'Arabia per mezzo di un muro di circa 20 miglia, alzato da Sesostri, da Pelusio fino ad Eliopoli; città indi distrutta da Cambise. Divideasi in *superiore*, dove era la *Tebaide*; ed in *inferiore*, dal luogo della divisione del Nilo in più rami. Quì la Ter-

ra di *Gèssen* fra 'l Nilo, e 'l mar Rosso, la Città di *Tèbe*, il lago *Moàri* col suo laberinto. I popoli vicino alla Cataratta all' Isola Elefantina vennero chiamati *Catàthi*, o *Catadùpi*.

Cirenaica, o Pentapoli, dalle cinque Città principali, che erano in detta Regione. Fra le medesime contavasi *Cirene*, e *Berenice*, ove i giardini dell' Esperidi. Oggi corrisponde alla parte occidentale di *Bàrca*. Vi erano una volta i popoli *Nasamòni*, e *Psìlli*.

Marmarica. Oggi è la parte orientale di *Bàrca*, giacchè una volta confinava colla Libia, coll' Egitto, e colla Cirenaica.

Troglodite. I suoi limiti erano l'Etiopia, l' Egitto, la Marmarica, e la Getulia. Oggi comprende il deserto, e porzione dell' Abissinia.

Africa Minore. Restringevasi fra la Libia, e la Getulia. Ivi era *Cartagine*, ed *Utica*. Oggi dà il Regno di Tùnisi. I naturali appellavansi *Pèni*, o *Cartaginesi*, *Libifenìci*, *Nasamòni*, e *Psìlli*.

Numidia. Terminava nella Getulia, nell' Africa Minore, e nella Mauritania. I popoli, che l' abitarono, vennero chiamati *Massilèni*, o *Numìdi*. Quì era *Ippòna*. Ora va sotto il nome di Reggenza di *Algeri*.

Mauritania. Giaceva questa Provincia fra il Monte Atlante, il Mediterraneo, e l'ocea-

no. I nazionali si chiamarono *Autòloli*, *Maſesìli*, *Mauri*, e *Mazici*. Il fiume *Moldco* la divideva in *Tingitana*, ed in *Ceſarienſe*. Ella oggi abbraccia i Regni di Tafilèt, di Marocco, e di Fez. La Ceſarienſe è oggi il Regno di Dara, ove *Algèri*, e *Ceuta*.

GETULIA. Era fra la Libia, l'Africa Minore, e la Mauritania. Oggi è il Bilidulgerid co' vicini deſerti. Vi erano gli *Autòloli*, e li *Gètuli*.

ISOLE.

MADAGASCAR, o ISOLA DI S. LORENZO. Ella è una grande eſtenſione nell' oceano orientale, ed era la maggiore di tutte le altre Iſole note ne' tempi antichi.

CERNE. E' incerta la poſizione di queſt' Iſola. Chi vuole ſia il *Madagaſcàr*, e chi ſoſtiene poſſa eſſer *Madèra*.

ISOLE FORTUNATE. Oggi vanno ſotto il nome di *Canarie*. Elleno ſono *Canaria*, *Crabrèra*, *Forte-Ventura*, *Nivària*, o *Teneriffa*, *Pluviàle*, e *Purpurària*. Oltre le ſuddette, nell' oceano Atlantico ſonovi l'*Eſpèridi*, e le *Gòrgadi*, oggi dette Iſole di *Capoverde*.

APPENDICE.

Confronto delle misure milliarie di diversi Paesi del Mondo, ridotte a passi di palmi sette.

Il denominatore della frazione è 119.

	Passi.	
Ly, o Lis della Cina	239	59
Versa di Russia	573	63
Miglio d'Inghilterra	870	95
Berris di Turchia	900	25
Miglio comune d'Italia	1000	
Miglio Arabo	1057	92
Misura Giapponese	1997	17
Lega comune di Francia, Coss, o lega dell'Indostan, Pu di Cina	2399	19
Parasanga di Persia	2697	57
Lega marina di Francia, di Olanda, d'Inghilterra	2998	113
Miglio comune di Olanda	3050	50
Lega di Portogallo	3136	68
Lega piccola di Spagna	3174	44
Miglio di Slesia	3528	43
Miglio di Germania, Lega di Spagna	3998	113
Miglio di Ungheria	4443	33
Gos, o lega di Coromandel	4794	14
Miglio di Svezia, e di Danimarca	5818	33
Stazione Araba	20097	80

Misure particolari di Francia.

	Passi.	Palmi.	Once.
Metro	0 . .	3 . .	9 . . 8
Decametro	5 . .	3 . .	2 . . 8
Hectometro	54 . .	4 . .	3 . . 4
Kilometro	546 . .	1 . .	10 . . 4
Miriametro	5461 . .	0 . .	9 . . 2

Tavola, o

*Comparazione del canneggio delle Piazze principali di Europa coll'*Auna *di Parigi.*

Il denominatore della frazione è 230.

Cento *Aune* di Parigi fanno ad

	Aune.
Amburgo	206 . 140
Amsterdam	172 . 40
Ancona, braccia	192 . 192
Anversa, aune grandi	169 . 136
aune piccole	173 . 156
Aquisgrana	177 . 210
Ausburgo, aune grandi	192 . 192
aune piccole	199 . 166
Bajona	134 . 68
Barcellona, canne	76 . 174
Basilea, aune grandi	99 . 196
aune piccole	216 . 216
Bergamo, braccia	181 . 148
Berghen	189 . 90
Berlino	178 . 46
Berna	219 . 12
Bielefeld	203 . 38
Bilbao, varas	140 . 74

	Aune.
Bologna, braccia per pannilani . .	173 . 150
per drappi . . .	199 . 166
Bolzano	150 . 85
braccia	216 . 18
Brabante	171 . 220
Brema	205 . 106
Breslavia	216 . 18
Brunswick	208 . 76
Cadice, varas	140 . 8
aune per telerie	171 . 72
Cracovia	174 . 174
Colonia, aune grandi	171 . 6
aune piccole	206 . 140
Costantinopoli, picche grandi . .	177 . 170
piccole . .	183 . 84
Coppenaghen	189 . 90
Danzica	207 . 9
Embden	177 . 78
Firenze, canne per pannilani . .	50 . 83
braccia	201 . 102
palmi	402 . 204
canne per drappi . . .	50 . 182
braccia	204 . 6
palmi	406 . 76
Francfort sul Meno	211 . 178
sull' Odèr	179 . 14
Ginevra	103 . 202
Genova, aune grandi	45 . 24
canne per le tele . . .	47 . 80
aune piccole	52 . 118
braccia	202 . 160
Irlanda, yards	129 . 228
Konisberga	206 . 140
Liegi	215 . 150
Lilla	172 . 88

Li-

	Aune.
Lipsia	210 . 12
Lisbona, varas	108 . 108
cavados	175 . 142
palmi crav	542 . 80
piccoli	526 . 169
Livorno, canne per pannilani . .	50 . 62
braccia	201 . 102
canne per drappi . . .	50 . 82
braccia	204 . 6
Londra, yards	129 . 228
aune per tele	104 . 88
godes per pannilani . . .	169 . 202
Lubecca	206 . 40
Lucca, braccia per pannilani . . .	196 . 64
per seterie . . .	205 . 172
Madrid, varas	140 . 74
Magdeburgo	178 . 46
Malaga, varas	140 . 74
Marsiglia, per tele	102 . 36
canne	59 . 26
Milano, braccia per pannilani . .	175 . 142
per seterie . . .	215 . 160
Montpelier, canne	58 . 90
Munich	142 . 42
Nantes	100
Napoli, canne	57 . 220
Norimberga	180 . 80
Osnabruck	204 . 6
per le tele	197 . 192
Polonia	192 . 192
Praga	201 . 3
Revel	221 . 21
Roma, canne per tele	55 . 220
braccia	187 . 55
canne mercantili	59 . 192

	Aune.
braccia	140 . 8
aune degli antichi	199 . 205
Rostock	206 . 8
Rotterdam	172 . 40
Russia, arschine	167 . 20
Sangallo, per pannilani	192 . 192
per telerie	148 . 16
Sardegna, rasi	215 . 30
palmi	478 . 148
Sicilia, canne	61 . 28
Slesia	206 . 8
Smirne, picche	177 . 170
Spagna, varas	140 . 74
Stettin	182 . 116
Stockolm	200 . 35
Stralsund	204 . 6
Strasburgo	220 . 195
Svezia	200 . 35
Tolone, canne	61 . 28
Trieste, per pannilani	179 . 142
per seterie	185 . 20
Turino, rasi	196 . 14
Varsavia	211 . 178
Venezia, braccia per pannilani	178 . 46
per seterie	189 . 90
Vienna	153 . 4
Ulma	209 . 44
Zurigo	198

TAVOLA

De' pesi delle Città di Europa paragonati con 100 lib. di Francia di once 16.

Il denominatore della frazione è 101.

Amburgo, peso di commercio . .	100 .	10
Amsterdam	99 .	1
Ancona	145 .	55
Anversa	104 .	6
Aquisgrana	104 .	40
Aurich, peso di cassa	100 .	73
peso di commercio . . .	108 .	92
Ausburgo, peso forte	99 .	63
per leggiero	104 .	99
Bajona	100	
Barcellona	158 .	42
Basilea	100	
Bergamo, peso forte	59 .	41
peso leggiero	150 .	16
Berghen	98 .	2
Berlino	104 .	46
Berna	94 .	6
Bilbao	100	
Bologna	135 .	15
Bolzano	97 .	52
Brema	97 .	53
Breslavia	120 .	80
Brunswich	104 .	46
Cadice	106 .	19
Cagliari	88	
Colonia	104 .	71
Coppenaghen	98 .	2
Costantinopoli, okas	38 .	62
lodra, o rotoli . .	81 .	31

Langica	112	13
Dublino	107	93
Edimburgo	99	51
Embden	98	52
Firenze	139	94
Francfort sul meno quintali	96	4
peso a libbre	104	83
sull' odèr	104	46
Genova, rotoli di dogana	89	44
di cassa	99	1
di cantàro	100	100
Ginevra, peso forte	88	99
per leggiero	106	61
Irlanda	89	100
Konisberga, peso di Berlino	104	46
peso vecchio	128	72
Liegi	102	98
Lilla, peso forte	105	45
leggiero	113	87
Lione, peso di Città	115	18
di seterie	106	44
Lipsia, peso di macello	97	1
delle miniere	108	59
di commercio	104	63
dell' acciajo	112	38
Lisbona	106	19
Livorno	140	60
Londra	107	92
peso del Re	71	96
di Troyes	131	3
Lubecca	96	24
Lucca, peso di commercio	131	56
di seterie	146	54
Madrid	106	19
Magdeburgo	104	16
Malaga	105	19

Masiglia	121	79
Middelburgo	104	46
Milano, peso sottile	149	1
grosso	64	36
Montpelier	121	46
Munica	87	13
Napoli, libbre	153	47
rotoli	54	46
Norimberga	96	4
Novi	147	53
Osnabruck	99	1
Polonia, peso forte	121	54
leggiero	129	46
Porto	112	38
Praga	95	5
Revel	113	54
Riga	117	16
Roma	138	62
Rostock	95	80
Rotterdam, peso forte	99	1
leggiero	103	97
Roven, peso di Viscontea	94	81
Russia, libbre	118	82
un berkovick	330	3
un pud	32	68
Sangallo, peso forte	83	67
leggiero	105	20
Sardegna	87	100
Sicilia, libbre	153	47
rotoli sottili	61	64
grossi	55	95
Smirne, dkar	38	87
lodra, o rotoli	86	39
Spagna	106	19
Stettin	104	46
Stockolm, peso di vettovaglie	114	6

d' etoppel, o di ferro	143	82
Stralsud	101	74
Strasburgo, peso forte	100	
leggiero	103	77
Svezia, peso di vettovaglie	114	6
delle miniere	130	20
degli Stati	136	64
di etoppel, o di ferro	143	82
Surinam	99	1
Tolone	104	46
Trieste, peso di Vienna, e peso di Venezia.		
Turino	132	1
Ulma	104	46
Venezia, peso grosso	102	33
sottile	161	64
Vienna	87	63
però di zaffarano	96	4
Zurigo, peso forte	92	33
leggiero	104	46

ACHEM.

		Franchi.
Tael di 16 mas, o 64 coupan . . .		21 . 05

AIGERI.

Piastra di 30 medini a 3 aspri . . .		5 . 13

ALTONA.

Reichsthaler a 48 schillings	Banco d' Holstein .	5 . 69
	Corrente	4 . 55
Mark a 16 schillings	Banco d' Holstein .	1 . 89
	Corrente	1 . 52

Mark 10 di Banco danno 19 lire tornesi.

AMBURGO.

Reichsthaler di 48 schillings	Banco	5 . 71
	Corrente	4 . 64
Mark di 16 schillings	Banco	1 . 90
	Corrente	1 . 55

Mark 10 di Banco equivalgono a 19 lire tornesi.

AMERICA. *Stati Uniti.*

Eagle (*aquila*) di 10 dollar	55 . 32
Dollar di 100 centesimi	5 . 41

Charleston, e Savannah.

Pound di 20 schillings a 12 ponces corrente	23 . 21

Alessandria, Boston, Nerrhaven, Newport, Portsmouth, Vashington, e Salem.

Pound di 20 schillings a 12 pences corrente	18 . 04

Baltimore, Delawre, Filadelfia, e nuova Jerrey.

Pound di 20 schillings a 12 penges corrente	14 . 43

Nuova York, e *Wilmington*.

		Franchi.
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente		13 . 53
AMSTERDAM.		
Fiorino di 20 stuvers a 19 pfennings	Banco	2 . 27
	Corrente . . .	2 . 16

Ivi 53 a 56 stuvers di Banco corrente danno 6 lire tornesi.

E 53 a 56 Fiorini per 120 lire tornesi.

Con *Dunkerque*.

Fiorini 175, e tre quarti di 25 soldi tornesi, danno 100 Fiorini di Banco.

Lire tornesi 175, e tre quarti equivalgono 80 Fiorini di Banco.

Altrimenti.

Fiorini 182, e mezzo di 24 soldi tornesi per 100 Fiorini correnti.

Lire tornesi 182, e mezzo per Fiorini 83, ed un terzo correnti.

Con *Nantes*, e *Roccella*.

Lire tornesi 220 a 224 per 100 Fiorini.

ANCONA.		
Lira di 20 soldi a 12 danari		5 . 58
ANGOLA.		
Macuta a 50 rèes		0 . 31
ANNOVER.		
Giorgio d'oro di reichsdaler 4, e due terzi		17 . 24
Reichsthaler di 36 marien groschens	Di Sassonia . . .	4 . 38
	Di Cassa	4 . 31
	D'oro	3 . 39
ANSPACH.		
Reichsthaler di 24 bons groschens . .		3 . 29
Fiorino di misura di 21 bons groschen		2 . 88

		Franchi.
Id. di Franconia di 75 kreutzers . .		2 . 74
Id. del Reno di 60 kreuzers		2 . 19

ANTIGOA.

Round di 20 schillings a 12 pences corrente		14 . 61

ANVERSA.

Fiorino di 20 a 16 pfennings	Argento di cambio	2 . 11
	corrente .	1 . 81

Fiorini 56, ed un quinto, moneta di cambio per 120 lire tornesi.

APPENZEL.

Fiorino di 60 kreuzers a 4 anglers . .		2 . 16

AQUISGRANA.

Reichsthaler, specie a 72 marchi . .		4 . 38
corrente a 54 marchi . .		3 . 29

Reichsthaler 67, e sette ottavi specie per 300 lire tornesi.

ASSIA CASSEL.

Reichsthaler di 32 albus a 9 pfennings	Alta . . .	3 . 29
	Bassa . . .	3 . 95

AUGSBURG, ed AUGUSTA.

Fiorino di 60 kreuzers a 4 pfennings.	Argento di cambio	3 . 34
	corrente .	2 . 63
	Moneta	2 . 19

Fiorini correnti 112, e cinque ottavi per 300 lire tornesi.

O con LIONE.

Soldi tornesi 52, e quarto per un fiorino corrente.

AUSTRIA.

Reichsthaler di 90 kreutzers		3 . 95
Fiorino d' Alemagna di 60 detti . . .		2 . 63

Kreutzers 22, e mezzo per una lira tornese.

BAHAMA.

		Franchi.
Pound di 20 schillings, o 12 pences . .		13 . 81
Piastra di 6 schillings a 8 bitts . . .		4 . 14

BAREICH v. ANSPACH.

BASILEA.

Fiorino di 60 Kreutzers a 8 hallers	Argen. di cambio.	2 . 47
	corrente . .	1 . 22

Fiorini di cambio 2, e due quinti, e corr. 2, e due terzi fanno 1 scudo di 6 lire di Francia.

BASSORA.

Toman di 100 mamoudi a 100 fluquer . .	60 . 13

BATAVIA nell' Indie.

Mohars, o rupia d'oro	11 . 53
Reale di 60 stuvers	5 . 20
Reichsthaler di 48 stuvers	4 . 17
Arcate di argento	2 . 44
Rupia di argento dopo il 1766 . . .	2 . 51
dopo il 1782 . . .	2 . 43
Fiorino di 20 stuvers	1 . 73

BENCOVLEN.

Piastra	4 . 78
Rupia	2 . 39

BENDER-ABASSI.

Mamoudi di 20 gassas	0 . 82

BENGALA.

Rupia di 16 annas	2 . 51

ENGVELA v. ANGOLA.

BERGAMO.

Lira di 20 soldi a 12 danari	Piccola corrente . .	0 . 53
	Moneta abusiva . .	0 . 56

Soldi 112 corr. picc. per 3 lire tornesi.

BERGHEN.

Rigidaler di 6 marks a 16 schillings corrente	4 . 63

BERLINO.

	Franchi.
Pfund (lira) di Banca di 24 groschens a 12 pfennings	4 . 93
Reichsthaler corr. di 26 bons groschens a 12 pfennings	3 . 76

78, e cinque sesti d. corr. fanno 300 lire tornesi.
Solidi tornesi 99 per 1 lira di Banco.

BERNA.

Fiorino di 60 kreutzers	2 . 22

BETELFAGI.

Piastra di 80 cabirs	5 . 26

BOEMIA v. AVSTRIA.

BOLOGNA.

Lira di 20 soldi a 12 danari	Moneta di cambio .	1 . 13
	corrente . .	1 . 10

Soldi, o Bolognini 52, e terzo per 3 lire tornesi.

BOLZANO.

Fiorino di 60 kreutzers	Valore di Fiera . . .	2 . 63
	corrente . . .	2 . 51

BOMBAY.

Rupia di 16 annas	2 . 47

BORDO' v. AMBVRGO.

BRABANTE.

Doppia di 18 fiorini a 12, e tre quarti stuvers	34 . 74
Semplice di 9 fiorini a 6, e tte ottavi stuvers	17 . 37
Ducato di 6 fiorini, 6 stuvers . . .	11 . 75
Ducatoni di 3 fiorini, 11 ed un sesto stuvers	6 . 43

Corona di 3 fiorini, 3 stuvers.

BRASILE.

Millerèa di 1000 rèes	4 . 57

BREMEN.

	Franchi.
Reichsthaler di 72 grossi a 5 schwars ..	3 . 95
Grots 18, ed un quinto per lira 1 tornese.	

BRESLAVIA v. BERLINO.

CALICVT.

Fenoè di 16 Bises	0 . 54

CAMBAY.

Rupia di 48 pezas	2 . 37

CAPO di Buonasperanza.

Fiorino di 120 stuvers 16 pfennings .	1 . 63

CEFALONIA.

Reale di 10 lire a 10 aspri	4 . 24

CHINA.

Tael di 10 mas a 10 condsins. . . .	7 . 71

CLEVES.

Reichsthaler di 60 stuvers	Moneta di cassa .	3 . 76
	di Francfort	3 . 13

COCHIN.

Ropia di 16 annas	2 . 47

COLONIA.

Reichsthaler di 60 stuvers a 16 hellers ..	3 . 16

COPPENAGHEN.

Schillings 20, e mezzo corr. per una lira tornese.

Rigsdalers 20, e mezzo corr. per 96 lire tornesi.

COSTANTINOPOLI.

Piastra di 40 paras a 3 aspri commercio	Esteriore . . .	1 . 98
	Interiore . . .	1 . 37

Qui piastre 39, e due noni per 100 lire tornesi.

Foundoch (zecchino) di 5 piastre . .	9 . 46
Zerimabonb, o zindiercly di 3 piastre ..	7 . 34
Jaspara di Selim III di piastre 9, e mezzo.	3 . 42

	Franchi.
Piastra di 40 paras sino al 1764 . .	2 . 82
al 1770 . . .	2 . 61
al 1780 . . .	2 . 39
al 1789 . . .	1 . 04
Indi in avanti . .	1 . 87
S. Croce Isola.	
Dollar di 48 stuvers corr.	3 . 69
Cvragas.	
Piastra di 48 stuvers	4 . 35
Cvrlandia.	
Ducato di 2 reichsthalers alberts . . .	11 . 81
Reichsthalers alberts di 80 ferdings . .	5 . 48
Danimarca.	
Credtiano di rigsdalers 4, e mezzo corr. .	20 . 78
Ducato di 2 rigsdalers corr.	9 . 39
Specie rigsdalers uno, ed undici quarantottesimi corr.	5 . 69
Id. di schillings 78, e due terzi corr. . .	3 . 79
Rigsdaler di 40 marks a 24 schillings corr.	4 . 63
Slet-dalers di 68 schillings corr. . . .	3 . 37
Rigsort di 24 schillings corr.	1 . 17
Danzica.	
Fiorino di 300 groschens a 18 pfennings ..	0 . 94
S. Domingo.	
Lira di 20 soldi a 12 danari corrente ..	0 . 68
Elsencvr.	
Reigsdaler di 48 stuvers	5 . 57
Rigsdaler di 6 marks a 16 schillings corrente	4 . 63
Emden.	
Reichsthaler di 54 stuvers a 10 wittens.	3 . 76
Enfvrt.	
Reichstaler di 24 bons groschen | Valor di cassa . .	3 . 97
| di commer. .	3 . 71

FERRARA.

		Franchi.
Lira di 20 soldi a 12 danari corr.	Di Ferrara . . .	0 . 88
	Di Bologna . . .	1 . 10

FEYZAN.

Miteal di 20 Xarebs, o 80 grans . .	12 . 52

FILADELFIA.

Schillings 61, ed un sedicesimo corr. per 5 lire tornesi.

FIRENZE.

Ruspone di 40 lire moneta buona . .	35 . 96
Zecchino di lire 15, e terzo	12 . 80
Francescone, o Leopoldino di lire 6, e due terzi	5 . 53
Tollero di 6 lire	4 . 97
Pezza di 20 soldi a 12 danari . . .	4 . 88
Testone di lire 2	1 . 66
Lira di 20 soldi a 12 danari, moneta buona	0 . 85

FRANCIA.

Luigi d'oro. Doppia di 48 lire tornesi .	47 . 41
Semplice di 24 lire tornesi	23 . 70
Scudo di 6 lire tornesi	5 . 93
Moneta di 5 lire, un soldo, e 3 danari tornesi.	5 . 00
Scudo di 3 lire tornesi	2 . 96
Moneta di 30 soldi tornesi	1 . 48
Moneta di 24 soldi tornesi	1 . 18
Franco di 100 centesini	1 .
Lira di 20 soldi a 12 danari tornesi . .	0 . 98 7/12

Franchi 80 fanno 81 lire tornesi.

FRANCFORT sul Meno.

Carolino d'oro di fiorini 9, e mezzo .	25 . 86
Augusta d'oro di fiorini 7, e mezzo .	20 . 86
Max d'oro di fiorini 6, ed un terzo .	17 . 24
Ducato di fiorini 43	11 . 83

		Franchi.
Fiorino d'oro di fiorini 3, ed un sesto		8 . 62
Reichsthaler di 90 kreuzers	Corrente	3 . 95
	Moneta	3 . 29
Fiorino di 60 kreuzers	Moneta	2 . 19
	Corrente	2 . 63

Reichsthalers fiorini correnti 78, ed un ottavo danno 300 lire tornesi.

FVLDA.

Fiorino di 60 kreuzers a 4 pfennings	2 . 19

GALLICIA.

Fiorino di 30 groschens polacchi	0 . 66

GAMRON v. BENDER-ABASSI.

GENOVA.

Genovina di 100 lire, e soldi 10, fuori di Banco	88 . 46
Doppia di lire 28, e soldi 12, fuori di Banco	21 . 01
Zecchino di lire 13, fuori di Banco	11 . 95
Scudo di argento di lire 9, fuori di Banco	7 . 52
Scudo di S. Gio: di lire 5 fuori di Banco	4 . 23
Madonnina di lire 2 fuori di Banco	1 . 70
Lira di 20 soldi a 12 danari — Di Banco	1 . 3
Di permesso	0 . 06
Fuori di Banco	0 . 84

Pezza di lire 5, e tre quarti fuori di Banco per 95, e tre quarti soldi tornesi.

GERMANIA.

Carlo d'oro di 5 reichsthalers di convenzione	20 . 86
Specie di reichsthalers di due ventinovesimi di fiorino	5 . 85
Id. di due fiorini	5 . 26

	Franchi.
Reichsthaler di 3 mark lubsch . . .	4 . 64
Moneta di 2 mark lubsch	3 . 09
Fiorino, detto due quarti di fiorino 1, ed un nono	2 . 51
Kreuzers 22, e mezzo per 1 lira tornese.	

GIAMMAICA.

Pound di 20 schillings a 12 pences corrente	17 . 67

GIAPPONE.

Kobang d'oro di 60 mas	28 . 92
Itaganne, o tigo-gin	16 . 02
Kosjukin d'oro	10 . 82
Tael di 10 mas a 10 condryns. . . .	3 . 62

GIBILTERRA.

Reali di 16 quartos	0 . 45

GINEVRA.

Lire di 20 soldi a 12 danari	1 . 63
Fiorino di 22 soldi a 4 quarti . . .	0 . 46

S. GIO: Isola v. S. CROCE.

GLARIS.

Fiorino di 40 schillings a 60 kreuzers .	2 . 23

GOA.

Xerafin, o perda di 30 rèes	Val. di Portogallo .	1 . 86
	di Goa . . .	1 . 49

GRANATA.

Pound di 20 schillings a 12 pences corrente	15 . 03

GVADALVPA v. S. DOMINCO.

GVASTALLA.

Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 24

GVINEA.

Gales di 4000 cauris	7 . 69
di 3840 cauris	7 . 38

	Franchi.
HALDERNAQVE.	
Rupia di argento	2 . 36
HAM in Westfalia.	
Reichsthaler di 60 stuvers	3 . 76
INDOSTAN.	
Rupia, detta sicca	36 . 32
INGHILTERRA, Scozia, Irlanda.	
Ghinea di 21 schillings sterlini . . .	25 . 90
Pound di 20 schillings a 12 pences (danari) sterling	24 . 76
Pound di 20 schillings a 12 pences Irlandesi	22 . 85
Corona (crown) di 5 schill. sterl. . .	6 . 17
Schillings di 12 pences sterlini . . .	1 . 22
Pences 29 sterlini per 3 lire tornesi.	
In Dunkerque lira 1 sterlina per lire 25 tornesi.	
KOMSBERGA.	
Reichsthaler di 90 groschens	3 . 76
Fiorino di 30 groschens	1 . 25
LIEGI.	
Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings .	1 . 32
Stuvers 15 per lira 1 tornese.	
LILLA.	
Fiorino di 20 patardi, v. 25 soldi tornesi	1 . 23
LINGEN.	
Fiorino di 20 stuvers	1 . 88
LIPSIA.	
Carolino d'oro di reichsthalers 6, e quarto.	25 . 86
Reichsthalers di 24 bons groschen a 12 pfennings	3 . 95
Reichsthalers 76 con un dodicesimo per 300 lire tornesi.	

LIVORNO:

	Franchi.
Pezza di 20 soldi a 12 danari, moneta lunga	4 . 88
Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 81
Pezza di lire 6., moneta lunga per soldi tornesi 93, e tre quarti.	

LORENA.

Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 76

LOSANNA.

Lira di 20 soldi a 12 danari	1 . 48

LUCAJE V. BAHAMA.

LUBECCA.

Mark di 16 schillings a 12 pfennings di lubsch	1 . 98

LUGCA.

Doppia di 22 lire	17 . 43
Zecchino di 16 lire	11 . 88
Scudo di lire 10, e 10 soldi	5 . 59
Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 77

LUCERNA.

Fiorino di 40 schillings, o 60 kreuzers	1 . 55

LUDOMIRIA V. GALLICIA.

LUSSEMBURGO.

Fiorino di 20 stuvers a 12 danari . .	1 . 64

MADRAS.

Pagoda di 40 farnems, a 6 casches . .	10 . 02
Rupia di 12 farnems, a 6 casches . .	2 . 51

MALABAR.

Rupia d'oro di 6 pagode	55 . 08
Pagoda di rupie 3, e mezzo	8 . 77
Rupia	2 . 51

MALTA.

Doppia di 10 scudi	24 . 20
Zecchino di 4 scudi, e quarto . . .	8 . 19

	Franchi.
Oncia di 30 tarì	5 . 56
Scudo di 12 tarì a 20 grani	2 . 23
MANTVA.	
Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 26
MAROCCO.	
Metchal di 10 okkias a 4 blankib . .	3 . 95
MARTINICA v. S. Domingo.	
MASVLIPATAN.	
Rupia di argento	2 . 50
MECKLEMBVRGO-STRELITZ.	
Reichothaler a 48 schillings	3 . 95
Marck a 16 schillings	1 . 32
MINDEN.	
Reichsthaler di 36 marien groschens a 8 pfennings	3 . 76
MINORICA.	
Libra di 20 soldi a 12 danari. . . .	2 . 92
MOKA.	
Piastra di 80 cabirs	5 . 26
MVLHAVSE in Elvezia.	
Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 98
Id. in Turingia.	
Reichsthaler di 24 bons groschen a 12 pfennings, ...	3 . 95
MVNSTER.	
Reichsthaler di 28 schillings a 12 pfennings	3 . 29
Rupia di argento	2 . 51
NANCY.	
Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 56
NAPOLI.	
Doppia di 6 ducati	26 . 42
Scudo di 12 carlini	5 . 12
Ducato di 100 grani	4 . 27

Franchi.

Un ducato per 86, e tre ottavi soldi tornesi.

83, e tre ottavi di grano per lira 1.

NEGAPATNAM.

Pagodo d' oro . . . . . 9 . 40

NEVFCHATEL.

Lira a 20 soldi a 12 danari . . . . 1 . 48

NORVEGIA V. DANIMARCA.

OLANDA.

Ruider di 14 fiorini corrente . . . . 31 . 41
Ducato di fiorini corr. 3 e tre quinti . 11 . 81
Fiorino degli stati di 3 fiorini corr. . . 6 . 51
Rixdaaler di fior. 2, e mezzo corr. . . 5 . 48
Daader di fior. 2, e mezzo corr. . . 5 . 24
Kroonen di 2 fiorini corrente . . . . 4 . 31

PALLATIGNA.

Rupia di argento . . . . . 2 . 41

PERSIA.

Toman di 50 abassy a 100 mamoudi . 82 . 42
Rupia di argento . . . . . 2 . 47
Abassy di 100 mamoudi . . . . . 1 . 61

PIETROBVRGO.

Un rublo in moneta per 82 soldi tornesi.

POLONIA.

Sovrano di 54 fiorini . . . . . 35 . 39
Ducato di 18 fiorini . . . . . 11 . 81
Specie thaler sino al 1787 . . . . . 5 . 26
al 1794 . . . . . 5 . 04
Thaler da 6 fiorini dopo il 1794 . . 3 . 73
Fiorino di 31 groschens a 18 pfennings. 0 . 66
Un ducato di 16 fiorini, groschens 22, e mezzo per 280 soldi tornesi.

PONDICHERY.

Rupia di argento . . . . . 2 . 49

PORTOGALLO.

	Franchi.
Dobraon di 24000 rèes,	169 . 88
Dobraondi 12000 rèes	90 . 58
Mezzo dopraon di 12000 rèes	84 . 98
Giovanni di 6400 rèes	45 . 29
Mondor, o Lisbonina di 4800 rèes	33 . 97
Mezzogiovanni di 3200 rèes	22 . 65
Mezzomondor di 2400 rèes	16 . 96
Scudo di 1600 rèes	11 . 32
Millerees di 1200 rèes	8 . 49
Millerees di 1000 rèes	6 . 20
Crusado nuovo di 480 rèes	2 . 92

Rèes 486 per 3 lire tornesi.

PRVSSIA.

Federico di reichsthaler 5, e terzo	17 . 24
Reichsthaler di 24 bons groschen	3 . 76
Fiorino, detto due terzi	2 . 51

RAGVSI.

Vislino di 60 grossetti a 6 soldi	3 . 62
Ducato di 40 grossetti a 6 soldi	2 . 42

RATISBONA.

Reichsthaler di 90 kreuzers	3 29
Fiorino di 60 kreuzers	2 . 19

RAVENESBERG v. MINDEN.

REGNO ITALICO.

Sovrana doppia a 46 lire corr.	34 . 74
Lira doppia a Parma di 90 lire	23 . 41
Pistola, o doppia di lire 45, e tre ventesimi corrente	11 . 89
Zecchino di 45 lire	11 . 70
Ducatone di 8 lire, e 12 soldi corr.	6 . 79
Filippo di 7 lire, e 10 soldi corr.	5 . 94
Ducato di lire 20	5 . 25
Scudo di 6 lire corrente	4 . 66
di 8 lire, e 8 soldi	2 . 10

	Franchi.
Lira di Milano di 20 soldi a 12 danari imperiali	1 . 10
Lira a Novara di 20 soldi a 12 danari.	0 . 80
Lira di Milano a 20 soldi, e 12 danari corrente	0 . 78
Lira a Padova di 20 soldi a 12 danari.	0 . 53
Lira a Piacenza di 20 soldi a 12 danari	0 . 30
Lira di Modena di 20 soldi a 12 danari.	0 . 38
Lira a Parma, e Reggio di 20 soldi a 12 danari	0 . 25
RIGA.	
Reichsthaler di Alberto di 80 ferdings, o 90 groschens	5 . 46
ROMA.	
Doppia di 313 bajocchi	17 . 27
Zecchino di 215 bajocchi	11 . 63
Scudo di 100 bajocchi	5 . 53
Testone di 30 bajocchi	1 . 66
Uno scudo per 111, e sette ottavi di soldo.	
ROSTOCH.	
Reichsthaler di 28 schillings	4 . 64
Mark di 16 schillings	1 . 55
RUSSIA.	
Imperiale di 100 rubli, valore antico .	41 . 00
Ducato di 2 rubli; copeks 79, e mezzo, valore antico	11 . 82
Rublo di 100 coperksin. | Nuova specie dopo il 1797.	5 . 71
| Vecchia specie avanti il 1797.	4 . 5
| Rame, e biglietti di Banca.	2 . 6
SALBURGO.	
Fiorino di 60 kreuzers a 4 pfennings .	2 . 19
SAMARCANDA.	
Tolerdak, di 60 onguls a 5 sakis . .	6 . 18

SAMOGIZIA v. CURLANDIA.
SASSONIA v. LIPSIA.
SANGALLO.

	Franchi.
Fiorino di 60 kreuzers a 8 hellers . .	2 . 19

SANTESTACHIO.

Piastra di 48 stuvers	3 . 96

SANTOMMASO v. S. CROCE.
SARDEGNA.

Carolino di 25 lire di Sardegna . . .	49 . 38
Doppia di 24 lire di Piemonte . . .	28 . 48
Zecchino di lire di Piemonte 9, e tre quarti	11 . 70
Doppietta di 5 lire di Sardegna . . .	9 . 91
Scudo di 6 lire di Piemonte	7 . 18
Scudo di 10 reali, o 50 soldi, o di lire 2, e mezzo di Sardegna . . .	4 . 76
Soldi 62 per 6 lire tornesi.	

STAM.

Tical	3 . 08

SICILIA.

Oncia d'oro di tre ducati di Regno . .	13 . 27
Oncia di argento di tre ducati, o di 30 tarì a 20 grani	12 . 80
Scudo di 12 tarì	5 . 12
Tarì a 20 grani	0 . 43

SOTTOVENTO.

Lira di 20 soldi a 12 danari	0 . 74

SPAGNA.

Doblon de à ocho, detto quadruplo . .	83 . 63
Doblon d'oro, detto pistola	20 . 91
Scudo d'oro, o mezza pistola . . .	10 . 45
Pezzo duro, o forte, detto piastra . .	5 . 43
Real de à ocho	1 . 35
Scudo de vellon	2 . [illegible]
Real de à quatro	2 . 17

	Franchi.
Peseta Messicana	1 . 36
Due pistole di cambio di 8 reali di plata, o 60 reali, 8 marvedis di vellon, per 16 lire, e 12 soldi,	
In *Lione*. Una piastra di cambio di 8 reali di Plata, o 15 reali, 2 maravedis di vellon per soldi 82, ed un quarto.	
In *Castiglia*. Real di 24 maravedis | Di Plata antica . .	0 . 50
| Di Vellon . . .	0 . 27
Nel *Messico*. Real di 16 quarti, o 54 maravedis	0 . 63
In *Catalogna*. Libra Catalana di 20 soldi a 12 danari	2 . 92
Real di Plata Catalana di 36 danari . .	0 . 44
Real di ardites di 24 danari	0 . 29
In *Majorica*. Libra di 20 soldi a 12 danari	3 . 62
In *Valenza*. Libra, o peso di 20 soldi a 12 danari	4 . 09
Real di Plata nuova di 24 danari . .	0 . 41
In *Aragona*. Libra jaquesa di 20 soldi a 16 danari	5 . 12
Real di 32 danari	2 . 50
In *Navarra*. Libra di 10 grossi a 6 maravedis	0 . 85
Real di 36 maravedis	0 . 50
Nelle *Canarie*. Peso corrente di 80 quarti	4 . 09
Real di Plata di 10 quarti	0 . 50
. . . corr. di 8 quarti	0 . 40
Monete di Cambio.	
Doblone di Plata antica, a pistola di cambio di 60 reali, 8 maravedis di vellon	16 . 56

	Franchi.
Ducado di cambio di 20 reali, e 25 maravedis di vellon, e quindici diciottesimi	5 . 65
Peso di Plata antica, o piastra di cambio di 16 reali di maravedis di vellon	4 . 09
SPIRA v. FVLDA.	
STRALSVND.	
Reichsthaler di 48 schillings	4 . 25
SVRATE v. BOMBAY.	
SVEZIA.	
Ducato d'oro di 24 schillings specie . .	11 . 70
Specie rigsdaler di argento di 48 schillings	9 . 79
Rigsdaler specie di 48 schillings . . .	5 . 75
Specie schillings 24, e sette ottavi per tre lire tornesi.	
TABAGO v. S. DOMINGO.	
TENTECORINE.	
Pagoda	9 . 05
TORINO.	
Lira di 20 soldi a 12 danari	1 . 19
Soldi 49, e mezzo per 5 lire tornesi.	
TRANQVEBAR.	
Pagoda di 26 fanums a 8 casches . .	7 . 81
Rupia di 16 annas a 40 casches . . .	2 . 28
TRIESTE.	
Fiorino di 60 kreuzers	5 . 26
Lira di 20 soldi a 12 danari | Corrente	0 . 49
| Di piazza	0 . 48
TRINAM.	
Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings . .	1 . 80
VENEZIA.	
Doppia di 38 lire corrente picc. . . .	20 . 80
Zecchino di 22 lire	12 . 04

		Franchi.
Ducato di 14 lire		7 . 49
Scudo di lire 12, e due quinti		6 . 56
Ducatone di 11 lire		5 . 81
Tallero di lire 10		5 . 29
Ducato di lire 8		4 . 24
Ducato di 24 grossi a 12 danari	Di Banca	5 . 09
	Vecchio corr.	4 . 24
	Corrente piccolo	3 . 29

Ducati 58, e mezzo di Banco per 300 lire tornesi.

ULMA.

Fiorino di 60 kreuzers		2 . 19

UNGHERIA v. AVSTRIA.

WVRTEMBERG.

Fiorino di 28 schillings a 6 pfennings		2 . 19

ZANTE v. CEFALONIA.

ZUG.

Fiorino di 13 batzens, o 60 kreuzers		1 . 89

ZVRIGO, o ZVRZAC.

Fiorino di 60 kreuzers	Moneta del Paese	2 . 39
	di Francia	2 . 37

Ultimo Stabilimento de' cambii delle monete estere coll' interne del Regno di Napoli.

Oro	duc.	gr.	trap.	acini
Napoleone di 40 franchi	9	08	14	10
Mezzo di 20 franchi	4	54	7	5
Luigi vecchio del 1726 al 1784.	5	65	9	1
Luigi nuovo del 1785	5	40	8	10
Lisbonina	10	20	16	
Zecchino di Germania	2	55	3	15
Sovrana di Milano	7	92	12	9
Doppia di Piemonte	6	40	10	5
di Parma	4	90	7	19
di Genova di 96 lire .	18	00	8	18
Romana del 1776 ...	3	85	6	3
Zecchino Romano nuovo ...	2	65	3	13

La mancanza sopra di dette monete si calcolerà a gr. tre, e cavalli due per acino.

Argento		
Scudo Napoleone di 5 franchi .	1	14
di Francia a tre gigli ..	1	32
di Brabante, o Crocione a tre corone	1	28
di Milano	1	02
Romano	1	20
Ducato Veneto con S. Marco .	0	94
Piastra Toscana, o Franceschino.	1	24

Tariffa di alcune Monete Estere pel Regno.

	onc.	trap.	ac.	Duc.	gr.
Doppie vecchie di Spagna, colla Croce.	1	0	6	19	33
Doppia quadrupla di Carlo III.	1	0	6	19	12
Mezza doppia c. s.		15	3	9	66
Mezzo doblone		15	3	9	56
Doppie semplici colla Croce		7	10 ½	4	83

Se la moneta manca di peso c. s., si calcolerà gr. 3 ¼ per ogni acino.

Doppia quadrupla di Carlo IV.	1	0	6	18	58
Mezzo doblone	0	15	3	9	29
Doppia semplice di Carlo III, e IV.	0	7	10 ½	4	61

La mancanza quì è di gr. 3 ½ per acino.

Ungaro d' Olanda	0	3	18	2	66

La mancanza è di gr. 3 ⅝ per acino.

Zecchino di Venezia.	0	3	18	2	72

La mancanza è di gr. 3 ⅜ per acino.

Tallero Austriaco con Maria Teresa, o Bavarese, o Imperiale				1	17
Veneziano				1	18
Rublo Russo				0	85

INDICE

LIB. I.

PARTE I.

Divisione Astronomica della Terra, o sia Sfera Armillare. 9
ART. I. Dell' Orizonte. 11
ART. II. Del Meridiano. 14
ART. III. Dell' Equatore. 16
ART. IV. Intorno alli Tropici, e Cerchi polari. 17
ART. V. Zodiaco, e Coluri. 18
ART. VI. De' Climi. 21
ART. VII. Uso del Mappamondo. 24

PARTE II.

Divisione naturale della Terra. 31

PARTE III.

Divisione politica della Terra. 34
ART. I. Europa. Italia. Regno di Napoli. 36, 130
Stato Romano. 39, 139
Regno di Toscana. 40, 142
Regno Italico. 41, 143
Lucca. 43

	Turchia Europea. Ragusi.	43, 144, 148
	Ungheria.	47, 149
	Moscovia.	48, 150
	Prussia.	50, 153
	Svezia.	51, 154
	Danimarca.	52, 157
	Olanda.	53, 161
	Germania.	54, 163
	Elvezia.	55, 168
	Ginevra.	170
	Francia.	56, 171
	Spagna.	58, 175
	Portogallo.	61, 179

Isole d' Europa.

	Isole di Livadìa.	180
	Sardegna.	182
	Corsica.	183

Isole nell' Oceano.

	Gran Brettagna.	184
	Irlanda.	ivi
ART. II.	Asia, *Turchia Asiatica.*	65, 190
	Persia.	68, 194
	Mogol, o sia *Indostan.*	69, 196
	Regione di quà dal Gange.	70, ivi
	di là dal Gange.	72, 199
	Tartaria indipendente.	74, ivi
	Russia.	75, 201
	Cina.	77, 203

Isole dell' Asia.

Cipro. 79, 207
Maldive. 80, 208
Isole del golfo di Bengala. ivi, ivi
Isole della Sonda. ivi, 209
Molucche. 81, 211
Filippine. 82, 213
Le Mariane, o de' Ladroni. 83, 214
Giappone. ivi, 215
Kurili. 83

ART. III. Africa. *Costa di Cafreria.* 87, 216
Monomotapa. 88, 217
Costa di Zanguebar. ivi, 218
Montemugi. 89, 219
Costa di Ajan. ivi
di Abex. 90
Guinea. ivi, ivi
Nigrizia. 91, 225
Abissinia. 93, 226
Nubia. 98
Dar-Fur. ivi
Sahara, o Deserto. 99, 228
Bilidulgerid. ivi, ivi
Egitto. 100, 230
Barca. 101, 238
Tripoli. ivi, ivi
Tunisi. 102, ivi
Algeri. ivi, ivi
Marocco. 103, 239
Isole d' Africa. ivi, 240

320
ART. IV. America.
SEZIONE I. *America meridionale.* 108
Chilì. 109, 244
Paraguay. 110, ivi
Perù. 111, 245
Brasile, ivi, 246
Nuova Granata. 112, 247
SEZIONE II. *America settentrionale.* 115
Nuova Spagna, o Vecchio Messico. ivi, 249
Nuova Gallizia. 116
Nuovo Messico, o California. ivi, 250
Stati Uniti. 117, 251
Florida. 118, 253
Canadà, o Nuova Francia. 119, 254
Nuova Scozia. 120
Nuova Brettagna. 121

Isole del Nord.

Antille, o Carìbi. ivi, 257
Bermude. 124, 258
Terra nuova. ivi, ivi
Azoridi. ivi, 259

Nuove Scoperte.

Aleuziane. ivi
Pelew. 125
Nuova Olanda. ivi, 212
Nuova Guinea. 126
Nuova Caledonia. 127

Nuove Ebridi. ivi
Nuova Zelanda. ivi
Isola degli Amici. ivi
Sandwich. 128
Isole della Società. ivi
Oheteroà. ivi
Otaiti, o Isola del Re Giorgio. ivi
Isole Marchesi. 129

PARTE IV.

Descrizione Istorica dell' Orbe. ivi

LIB. II.

Antica Geografia.

ART. I. Europa. 261
Isole della Grecia)
d' Italia) 272
di Spagna)
di Germania) 373
di Brettagna)
ART. II. Asia. 274
Isole della Cina)
del mare Indiano) 282
del mare Egeo)
ART. III. Africa. 283
Madagascar)
Cerne) 285
Fortunate)

APPENDICE.

Confronto delle misure milliarie di diversi Paesi del Mondo, ridotti a passi di palmi 7. 286
Misure particolari di Francia. 287
Tavola di comparazione del canneggio delle Piazze principali d' Europa coll'auna di Parigi. ivi
Tavola de' pesi delle Città di Europa, paragonati con 100 libbre di Francia di once 16. 291
Cambio delle Monete. 295
Ultimo stabilimento de' cambii del Regno. 215
Segue il medesimo soggetto. 310

CORREZIONI.

p. 73. v. 7. Tibet.

p. 139. v. 5. *Stemma* „ Lo scudo delle armi della R. „ Corona (*di Napoli*) „ sarà divisa in XV com- „ partimenti, de' quali XV sono destinati a rap- „ presentare le armi delle XIV Provincie del Re- „ gno, ed uno, molto più grandioso rappresenterà „ quelle del Regno di Sicilia. Nel centro di detto „ scudo domineranno le armi della Francia coll' „ ornamento della Corona, e del Manto de' Prin- „ cipi dell' Impero.... Questo scudo... sara so- „ stenuto da due Sirene, che da una parte presen- „ tano due cornocopii, e dall' altra un timone na- „ vale, ed un' ancora: sarà inoltre fregiato nel „ contorno col distintivo della Collana della Le- „ gione d' onore di Francia, ed ornato della Co- „ rona, e Manto Reale di questa Monarchia „

p. 139. v. 27. feraci.

p. 163. v. 5. *Arme* „ Le armi del Re sono le anti- „ che armi di Olanda, inquartate coll' Aquila Im- „ periale di Francia, e surmontate dalla Corona „ Reale „

p. 168. v. 5. Dove *Alemanno* dicasi *d' Austria*.

p. 183. v. 26. *Aggiungasi*: E tre Sovrani, tutti di una famiglia nel medesimo tempo.

p. 250. v. 7. surroni.

p. 262. v. 26. *E qui*; p.281. v.15. SERICA; p.287. v. 24. 198; e v. 29. 120; p. 289. v. 6. 196; p.291. v. 9. 46; p. 292. v. 15. 56; p. 293. v. 29. 97; p. 294. v. 18. peso; p. 295. v. 32. Jersey; p. 297. v. 5. Pound; p. 298. v. 8. 2. 22; v. 29. Benguela; v. *pen.* Rigsdaler; p. 300. v. 8. Fanoè; v. 12. 1. 62; p. 301. v. 5. 2. 04; v. 9. Curacao; p. 303. v. 7. 75; p. 307. v. 29. Nadris: Rupia ec.; p. 308. v. 15. Daalder; p. 311. v. 19. SIAM; p. 312. v. 12. 34. marv.; v. 16. e 22. Plata; v. 32. o. 41.

MAG 2022585